IL PICCOLO

Anno **113** / numero **307** / L. **1400** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Venerdì* **30** *dicembre 1994*

SCALFARO VAREREBBE UN NUOVO ESECUTIVO ANCHE SOLO PER VOTARE

Un premier super-partes

Il ministro Urbani tra i candidati a succedere a Berlusconi - Nervosismo a Palazzo Chigi

E D'Alema apre a Forza Italia e An

ROMA — Tempi lunghi e scenari incerti per la soluzione della crisi politica. Il Presidente della Repubblica conclude oggi il primo giro di consultazioni a cui, dopo Capodanno, dovrebbe seguire un altro. Quindi Scalfaro, valutata l'entita dei gruppi favorevoli e di quelli contrari allo scioglimento anticipato delle Camere e le proposte per dar vita ad un nuovo governo trarrà le sue conclusioni. Per il momento dal Quirinale trapelano delle indiscrezioni.

Il Capo dello Stato non vorrebbe che questa crisi di governo si riducesse a un duetto tra Berlusconi e Bossi. E comunque, se si dovesse arrivare a un governo elettorale, Scalfaro sarebbe intenzionato a dare l'incarico a un «presidente super partes».

Un nuovo governo, quindi, per fare le riforme o un governo per andare alle elezioni? Il confronto è sempre serrato. E negli incontri al Quirinale ogni leader politico fa le sue proposte. D'Alema ieri ha detto che il Pds è favorevole a un governo di cui potrebbero far parte anche Forza Italia ed An. Ed è disposto ad accettare che la guida dell'esecutivo sia affidata a un esponente di Forza Italia. A patto però che il partito degli «azzurri» prenda atto che la maggioranza del Parlamento non vuole nuove elezioni.

D'Alema non fa nomi. Precisa però che l'ipotetico presidente del Consiglio dovrà essere «una personalità di garanzia». Circola l'ipotesi del ministro Giuliano Urbani. D'Alema conferma la netta e ferma contrarietà alle elezioni anticipate che costituirebbero una «violazione della Costituzione» e sarebbero un danno per il Paese, sia dal punto di vista economico e sociale che per le istituzioni.

E' il momento, invece, secondo D'Alema, di dare vita a un governo «sganciato dai partiti e con una larga base parlamentare». Un governo di cui dovrebbe fare parte anche An, dice D'Alema, proponendo una singolare apertura nei confronti di Fini.

Le mosse di Scalfaro starebbero creando più di un imbarazzo nelle file di Forza Italia e provocando un profondo malumore in Berlusconi, che per tutta la giornata di ieri ha dato vita a un frenetico giro di incontri. Ha visto più volte Previti e La Loggia e da lui sono andati pure il leader del Ccd Casini e l'ex pattista Alberto Michelini, entrambi reduci dalle consultazioni con Scalfaro. A mettere di cattivo umore il presidente del Consiglio è stato ovviamente il sostanziale via libera di D'Alema per un incarico a un esponente di Forza Italia che non sia però Berlusconi.

A pagina **2**

LE SOLUZIONI POSSIBILI

Sopra i veti incrociati potrebbe imporsi il governo dei tecnici

ROMA — La situazione di stallo, di veti incrociati che caratterizza l'attuale crisi politica potrebbe indurre il Capo dello Stato ad affidare ad una personalità «di rango istituzionale» l'incarico di formare un governo «del presidente», come già fu nel caso di Ciampi. L'incaricato, poi, sceglierebbe i ministri senza ascoltare i capi dei partiti. In tal caso il governo potrebbe essere composto soltanto da «tecnici», molti dei quali vicini al Polo della libertà. Trovare un Capo dell'Esecutivo al di sopra delle parti non sarebbe però semplice: la «lista d'onore» non è lunga, anzi, e ogni giorno è sempre più corta. Quasi «affondato» Di Pietro, restano in corsa il governatore della Banca d'Italia Fazio, l'ex ambasciatore Romano e il commissario europeo Monti. Tutti outsider, è vero. Ma perfino Ciampi lo era. Anche stavolta il Quirinale potrebbe riservarci sorprese. Semprechè questa sia una strada percorribile.

A pagina **2**

BOTTEGHE OSCURE CELEBRA LA SUA «ONESTA'»

Dal coma alla morte Stefanini, il tesoriere «indagato» del Pds

ROMA — Marcello Stefanini (nella foto) non ce l'ha fatta. Il tesoriere del Pds coinvolto nell'inchiesta su Tangentopoli, e ricoverato in clinica a Natale in stato di coma irreversibile, è morto ieri mattina. I medici al momento del ricovero avevano accertato la presenza di un ematoma celebrale.

Inevitabile un parallelismo con il destino di un altro tesoriere di partito: Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo del Psi, stroncato da un infarto nel novembre 1992 dopo aver ricevuto un avviso di garanzia.

Marcello Stefanini soltanto pochi giorni fa (il 20 dicembre) era stato rinviato a giudizio per la vendita di un immobile del Pds a Roma.

In un comunicato la direzione del Pds ha espresso il suo cordoglio per la scomparsa del segretario amministrativo ricordando l'«onestà» e la «rettitudine morale» di Stefanini.

Un membro della segreteria, Gloria Buffo, ha invece attaccato alcune testate radiotelevisive che, si legge in un comunicato, si sarebbero abbandonate «a considerazioni francamente discutibili sul rapporto fra la scomparsa di Marcello Stefanini e le indagini giudiziarie». Per la Buffo «il sacrosanto diritto di cronaca non può arrivare fino al punto di confondere le notizie con le speculazioni. Fantasticare — ha aggiunto — su cosa abbia provocato la morte di un uomo da tempo sofferente è una prova di cinismo e un cattivo servizio alla corretta informazione».

A pagina **4**

L'INCERTEZZA DEL QUADRO POLITICO

La lira sempre più giù E il debito pubblico continua ad aumentare

ROMA — Giornate ancora difficili per lira e Borsa. Ieri pomeriggio il marco è stato quotato ai livelli record di 1050,50 lire, poi leggermente ridimensionatisi in chiusura sulle 1048,50 lire.

Indubbiamente continua a pesare (anche sulla Borsa, dove ieri l'indice Mibtel ha perso lo 0,83%) l'incertezza del quadro politico e la volontà di attendere le decisioni del capo dello Stato su come uscire dalla crisi di governo.

E la lira ha perso terreno quest'anno non solo nei confronti del fortissimo marco (-5%), ma anche rispetto a valute ai più sconosciute. Qualche esempio: ha guadagnato il 14% il Pa Anga dell'arcipelago Tonga (Nord-Est della Nuova Zelanda), e si sono apprezzati il Vatu, moneta delle isole Vanuatu (Est dell'Australia), o ancora la lira cipriota, il Quetzal guatemalteco, il New Sol peruviano e la Taia delle Samoa occidentali.

Ed è intanto cresciuto oltre il tetto programmato di 154 mila miliardi il fabbisogno di cassa dello Stato per il '94 che sfiora adesso i 160 mila miliardi. Colpa dell'alluvione, che ha fatto aumentare le spese di 5 mila 500 miliardi e porterà minori entrate Irpef per 4 mila 500 miliardi. E colpa del condono edilizio, che ha portato introiti per 500 miliardi contro i preventivati 2 mila. Lo si evince dalla Relazione trimestrale di cassa al 30 settembre. Nella relazione si rende noto tra l'altro che il debito statale è cresciuto del 10% in un anno.

In **Economia**

DUE PROPOSTE IN CAMPO

Ferriera, tempi stretti Altro blitz a Trieste del Gruppo Lucchini

TRIESTE — Nuovo blitz del Gruppo Lucchini ieri in città. Una delegazione guidata dal figlio dell'industriale siderurgico bresciano, assieme ai tre commissari straordinari della Ferriera, si è incontrata in Comune con il sindaco e sucessivamente in Regione con la presidente della Giunta Guerra e l'assessore all'industria Moretton. Si tratta dei primi incontri di «verifica» del gruppo dopo l'offerta d'acquisto presentata qualche settimana fa, dopo quella giunta, a fine novembre, dalla Bolmat. Due colossi del mondo siderurgico che tra l'altro stanno correndo assieme anche per l'acquisto dell'Ilva di Taranto.

I tempi sono stretti e, nonostante tavoli e riunioni, per la vendita si è ancora in fase «interlocutoria». Lucchini ha presentato un'offerta «condizionata», che contiene numerosi paletti finanziari, e ieri è giunto in città per illustrarla e verificare le disponibilità di Comune e Regione.

In **Trieste**

SEMPRE PIU' PESANTE L'ATTACCO RUSSO: GROZNY MARTELLATA DAI BOMBARDAMENTI

Continua il massacro in Cecenia

MOSCA — Lampi di morte e segnali di speranza si intrecciano in questa sporca guerra del Caucaso, che si sta rivelando dura assai più del previsto per l'armata inviata da Eltsin. Continua l'offensiva contro la capitale della Cecenia, Grozny. E l'assalto sta provocando centinaia di morti tra la popolazione civile sottoposta ai martellanti bombardamenti dei caccia russi che usano — a quanto pare — anche ordigni al laser per centrare gli obiettivi delle forze secessioniste. Ma si apre anche un timido spiraglio di negoziato. Il leader ribelle Dudaiev ha fatto sapere di essere disposto a trattare con Mosca «senza alcuna condizione preliminare». La proposta avrebbe un destinatario preciso: il premier russo Chernomyrdin, che dovrebbe incontrare le massime autorità della Repubblica. Questo è in effetti uno dei nodi che bloccano il negoziato: Eltsin vuole abbassare al massimo il livello della propria delegazione per dimostrare che la Cecenia in quanto tale non esiste e che quindi Dudaiev non rappresenta alcun governo legale.

E Dudaiev adesso è pronto a negoziare senza condizioni

Non è possibile prevedere gli sviluppi. Ma ceerto i secessionisti sono in difficoltà di fronte alla poderosa e spietata offensiva dei tank e degli aerei russi contro Grozny. D'altra parte, il fatto che Dudaiev non pretenda più il ritiro russo come condizione per la trattativa indica che i reparti a lui fedeli hanno il fiato grosso. Ieri comunque la contraerea ha abbattuto tre caccia di Mosca. Il ministro della difesa Graciov ha detto che le forze russe avanzeranno su Grozny senza sferrare un attacco frontale: «Non intendiamo seguire una linea di azione brutale perchè ci sono civili in città».

A pagina **6**

40 PAGINE IN OMAGGIO

«Un anno di cronaca» Fascicolo speciale domani col «Piccolo»

Quaranta pagine di fatti, immagini, commenti per rivedere e analizzare quanto di più significativo è accaduto nel '94. «Un anno di cronaca»: è questo il titolo del fascicolo speciale che i lettori riceveranno in omaggio, domani, acquistando una copia del «Piccolo». Dalla morte degli inviati triestini della Rai alla lotta dei lavoratori della Ferriera, dai cambi di vertice in Regione all'ascesa di Berlusconi, dal dramma della Bosnia al processo di pace in Medio Oriente: sono solo alcuni dei temi trattati dall'inserto che, come sempre, offrirà per ogni mese il «calendario» degli avvenimenti e l'approfondimento delle notizie più rilevanti. In più, i commenti dedicati all'Italia e all'estero, l'analisi della situazione cittadina, la riflessione sulla minoranza italiana in Istria e il bilancio di un anno di cultura. Infine, «Cronosatira»: 9 vignette per chiudere il '94 col sorriso sulle labbra.

SPOLA DIPLOMATICA DEL GENERALE ROSE

Bosnia, possibile tregua Ma c'è la «spina» Bihac

ZAGABRIA — Con la inquieta Bihac che resta il punto focale della crisi, il generale Michael Rose, comandante dei caschi Blu dell'Onu in Bosnia, ha nuovamente vestito i panni del diplomatico incontrando serbi e musulmani per consolidare in un secondo accordo il cessate il fuoco «di Natale».

Dopo aver strappato al leader musulmano ribelle Abdic la promessa di rispettare la tregua, Rose si è recato a Pale. E il «parlamento» serbo ha deliberato che possono iniziare i negoziati con il Gruppo di contatto sulla base dei documenti firmati anche dall'ex presidente americano Carter. Rose si è detto fiducioso di poter ottenere che le due parti firmino i documenti sulla cessazione delle ostilità. I serbo- bosniaci sembrano ormai avviati a farlo ma per quanto riguarda i musulmani l'incertezza è maggiore, a causa della situazione a Bihac, dove le violazioni della tregua si sono intensificate. Nel resto della Bosnia, secondo un funzionario dell'Onu a Sarajevo, «la giornata è stata piuttosto tranquilla».

A pagina **6**

IL CAPO DELLO STATO CHIUDE IL PRIMO GIRO DI CONSULTAZIONI: UN PREMIER SUPER PARTES?

Tra un governo e l'altro

Berlusconi aspetta le mosse di Scalfaro.

ROMA — Scalfaro ha contato i sì ed i no alle elezioni anticipate ed ora valuta le ipotesi per un nuovo governo. Oggi concluderà il primo giro di consultazioni a cui, dopo Capodanno, dovrebbe seguire un altro. Dal Quirinale trapelano delle indiscrezioni. Il Capo dello Stato avrebbe precisato ad un suo interlocutore di non avere alcun pregiudizio nei confronti di Berlusconi ma di non volere che questa crisi di governo si chiuda riducendo tutto ad un duetto tra due leader, cioè Berlusconi e Bossi. E se si dovesse arrivare ad un governo elettorale, avrebbe aggiunto Scalfaro, darebbe l'incarico ad un «Presidente super partes», che non sia cioè assolutamente espressione di un partito.

Un nuovo governo, quindi, per fare le riforme o un governo per andare alle elezioni? Il confronto è sempre serrato. E negli incontri al Quirinale ogni leader politico fa le sue proposte. Massimo D'Alema, dopo aver ricordato a Scalfaro che la Costituzione «obbliga» il Capo dello Stato a verificare la possibilità di dare vita ad un nuovo governo, ha prospettato una sua ipotesi. Il Pds è favorevole ad un governo di cui potrebbero far parte anche Forza Italia ed Alleanza nazionale. Ed è disposto ad accettare che la guida dell'esecutivo sia affidata ad un esponente di Forza Italia. A patto però che il partito degli «azzurri» prenda atto che la maggioranza del Parlamento non vuole nuove elezioni. D'Alema non fa nomi. Precisa però che l'ipotetico presidente del Consiglio dovrà essere «una personalità di garanzia».

Il partito della Quercia, afferma Massimo D'Alema, non ha «particolari pregiudiziali» sul-

Dalla Quercia un primo «sì» a un candidato di Forza Italia

la forza politica che potrebbe esprimere il nuovo presidente del Consiglio. Insiste nel sostenere di non aver mai pensato ad un «ribaltone» e conferma la netta e ferma contrarietà alle elezioni anticipate che costituirebbero una «violazione della Costituzione» e sarebbero un danno per il Paese sia dal punto di vista economico e sociale che per le istituzioni. E' il momento, invece, secondo D'Alema, di dare vita ad un governo «sganciato dai partiti e con una larga base parlamentare. Un governo di cui dovrebbe fare parte anche Alleanza nazionale. E' questo l'invito che D'Alema rivolge a Gianfranco Fini che dovrebbe quindi partecipare ad «una fase costituente che si svolgerà nel Parlamento». Questo, ricorda D'Alema al leader di AN, «sarebbe una grande occasione per una svolta pacificatrice che possa superare le contrapposizioni ideologiche che avvelenano il paese». E porterebbe ad una «legittimazione» di Alleanza nazionale.

A chiedere a Scalfaro di andare ad elezioni anticipate è il Ccd. Per il coordinatore Pier Ferdinando Casini il ricorso alle urne è «la coerente conclusione del percorso politico cominciato il 27 marzo». Ed ogni soluzione della crisi non può non tener conto dei risultati elettorali che «hanno indicato con chiarezza la scelta a favore del Polo delle Libertà». «Ribaltoni politici - sostiene Casini - o formule tecnico- politiche, comunque le si voglia definire, sarebbero sentite dall'opinione pubblica come un vero e proprio tradimento della volontà popolare».

D'accordo sulle elezioni anticipate sono anche i Federalisti e Liberaldemocratici, un nuovo gruppo formato da ex leghisti e da ex pattisti. Un suo esponente, Alberto Michelini, dopo l'incontro con Scalfaro si è detto convinto che si possa arrivare ad un governo guidato «da una personalità super partes per andare alle elezioni».

Contrari alle elezioni anticipate sono invece i Progressisti Verdi, la Rete, i socialisti-laburisti e la Sinistra Democratica. No anche da Mario Segni che vuole un governo istituzionale che faccia le riforme.

Elvio Sarrocco

L'INTERVENTO

«Gli imprenditori si battano contro lo sfascio»

La prudenza, che suggerisce di non precipitare giudizi affrettati sulla conclusione di una crisi di governo, questa volta può diventare connivenza. Penso che anche il mondo imprenditoriale debba rompere gli indugi e far conoscere la forte opposizione a un modo di far politica e di affrontare i problemi nazionali totalmente irresponsabile, che minaccia di precipitare l'Italia nella crisi finanziaria e nel discredito internazionali. Questo a prescindere dagli schieramenti e dalla disputa sulle elezioni anticipate.

In un clima levantino, con linguaggi e comportamenti ultimativi che appartengono alle competizioni sportive più che al confronto democratico, si vuole portare allo scontro il Paese, per interessi che non conoscono né il senso dello Stato né il bene comune. L'interesse dell'Italia è di essere governata con autorevolezza e capacità, da un esecutivo che trovi nel Parlamento il più ampio consenso, senza mercanteggiamenti e logiche partitocratiche che ci auguravamo ormai sepolte. Nell'attuale emergenza istituzionale ed economica - quest'ultima fortunatamente ancora lontana nel Nord Est, ma preoccupante in vaste aree del Paese - il risentimento e l'inquietante personalismo della maggioranza governativa uscente si contrappone al tentativo di evitare un ritorno alle urne, a nemmeno otto mesi dall'inizio di una legislatura che doveva dar corpo alle riforme dello Stato e del fisco in senso federalistico, risanare i conti pubblici e il sistema pensionistico, creare posti di lavoro, proseguire sul sentiero di concertazione e pace sociale per difendere la competitività sui mercati e contenere il costo del lavoro, infine mantenere al più basso livello i tassi d'interesse. Uno scenario possibile che è stato invece capovolto dai fatti.

È in atto un tentativo di far schierare anche le categorie produttive su fronti opposti, secondo uno schema bipolare che, così concepito, si sta rivelando deludente per la governabilità e pagante soltanto per il movimentismo di singoli esponenti politici. Ritengo che gli imprenditori debbano in modo determinato far sentire il loro dissenso verso lo sfascio, che da destra a sinistra viene perseguito cinicamente da personaggi sui quali grava la responsabilità politica e morale del dissesto, che non si può fingere di non vedere soltanto per il confortante e scontato aumento delle esportazioni. Non è questa la cultura di governo che imprenditori e ceti produttivi possono condividere. Come non corrispondono agli interessi economici e delle aziende le grottesche corride che da mesi vanno in onda, tra lo sconcerto di tutte le persone responsabili e l'ironia dell'opinione pubblica internazionale, che preconizza così l'andamento valutario della lira.

L'unica legittimità che può essere invocata in questo momento è quella del diritto degli italiani di essere governati con serietà, competenza ed efficacia. Per questo si era votato nel marzo scorso e questo Parlamento deve esprimere un governo. Ogni altra chiacchiera esula dal mandato popolare, che mai come ora viene strumentalizzato dalle forze di governo e dalle opposizioni. Chi vuole andare al voto ad ogni costo si preoccupa soltanto degli interessi di parte, fino a rendere ogni altra prospettiva impervia, incerta. Le opinioni sono molte, anche tra gli imprenditori, ma l'obiettivo deve essere in verità uno soltanto: dare stabilità al Paese.

Gianfranco Zoppas
(presidente degli industriali del Friuli-Venezia Giulia)

AL CAVALIERE NON PIACE COME IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA STA GESTENDO LA CRISI

Berlusconi irritato, studia le contromosse

I progressisti criticano il feticismo di Forza Italia nei confronti del capo dell'esecutivo dimissionario

ROMA — Scenari in movimento. Mentre il Presidente della Repubblica continua a sondare gli umori dei partiti, va in onda una sorta di guerra di posizione, con i singoli gruppi che scrutano le mosse altrui prima di scoprire le carte.

In apparenza le posizioni sembrano cristallizzate. I partiti della ex maggioranza continuano a puntare su un solo cavallo, le elezioni anticipate. Ma Scalfaro, man mano che procedono le consultazioni, si va fortificando nella convinzione che interrompere subito la legislatura è una mossa prematura.

E ieri, novità della giornata, ha fatto ampiamente capire di non essere diposto a far gestire la crisi da Berlusconi. Nel caso si andasse a un governo elettorale l'incarico andrebbe a un presidente 'super partes'.

Le mosse di Scalfaro starebbero creando più di un imbarazzo nelle file di Forza Italia e provocando un profondo malumore in Berlusconi che per tutta la giornata di ieri ha dato vita a un frenetico giro di incontri. Ha visto più volte Previti e La Loggia e da lui sono andati pure il leader del Ccd Carlo Casini e l'ex pattista Alberto Michelini entrambi reduci dalle consultazioni con Scalfaro.

A mettere di cattivo umore il presidente del Consiglio c'è stata anche la voce di un'altra possibile novità. A quanto si apprende dopo che in mattinata il segretario del Pds ha dato un sostanziale via libera a un incarico a un esponente di Forza Italia che non sia però Berlusconi, Scalfaro avrebbe pure pensato di giocare in contropiede e di affidare l'incarico a un 'azzurro' di prestigio. Forse Giuliano Urbani.

Delle intenzioni di Scalfaro pare informato anche Umberto Bossi secondo cui non è vero che i tempi della crisi siano destinati a dilatarsi. «Vedo che il Presidente della Repubblica ha rilevato che la maggioranza del Parlamento non vuole andare alle elezioni e non vuole il caos per consentire il disperato tentativo di Berlusconi di difendere i suoi interessi. E si sta muovendo di conseguenza».

Opposte indicazioni trae invece il capogruppo di Forza Italia al Senato Enrico La Loggia. «L'indicazione di Berlusconi come premier non è nata solo da un'intesa tra alleati, ma da una precisa indicazione degli elettori. Scalfaro ne ha tenuto conto ad aprile '94 e non potrà che tenerne conto a gennaio '95».

Ma l'atteggiamento di Forza Italia non piace ai progressisti. «Tutto sarebbe più facile - ha spiegato il capo dei deputati progressisti Luigi Berlinguer - se non si attestassero su posizioni feticistiche nei confronti del presidente del Consiglio».

E anche Vittorio Dotti, dopo le polemiche dei giorni scorsi, torna a farsi sentire contro alcuni suoi colleghi di partito. «Voglio ringraziare gli onorevoli Di Muccio, Savarese, Meluzzi, Cecchi, Vito e Del Noce (i suoi maggiori critici, n.d.r.) che con le loro parole e i loro toni hanno illustrato meglio di qualunque discorso quali siano i veri mali dai quali Forza Italia deve guardarsi se non vuole imboccare la via senza ritorno dell'intolleranza e del conformismo».

Paolo Tavella

GLI SCENARI POSSIBILI

Il Palazzo in crisi: la chiave di tutto è un governo aperto

Analisi di
Luca Tentoni

Scalfaro sta concludendo i colloqui con i rappresentanti dei partiti. Se accerterà che esiste una maggioranza contraria al voto anticipato, la crisi entrerà in una fase «ricognitiva». Scartata l'ipotesi dell'esplorazione affidata a Scognamiglio, si arriverebbe a una seconda serie di consultazioni o a un tentativo di ricucire la coalizione uscita a brandelli dal dibattito alla Camera chiamando al Quirinale un esponente del Polo.

Se quest'ultima soluzione prevalesse, il prescelto potrebbe essere l'«azzurro» Giuliano Urbani. Favorevole al sistema elettorale a doppio turno che tanto piace a Ppi, Lega e Pds, lo studioso avrebbe il compito di «recuperare» la Lega ed estendere la coalizione ai popolari. Per fare ciò sarebbe necessario escludere dalla compagine uscente «falchi» come Previti e Ferrara, inserendo nel programma di governo precisi riferimenti a riforme elettorali «doppioturniste» e a una disciplina del sistema radiotelevisivo che costituisca una via di mezzo fra l'attuale situazione e il ridimensionamento della Fininvest voluto dai leghisti. Un'operazione che «spiazzerebbe» il Pds, costringendolo a dire un sofferto «no». Mentre Berlusconi dovrebbe rinunciare alla ghiotta occasione del voto anticipato. Proprio ora che Forza Italia sembra in crescita.

Se invece si allungheranno i tempi della crisi e l'ipotesi Urbani svanirà, il secondo giro di colloqui non sarà rapido. Il sì di uno schieramento esteso dalla Lega a Rifondazione comunista potrebbe non bastare per affidare ad una personalità «di rango istituzionale» l'incarico di formare un governo «del Presidente». A meno che i gruppi politici sostenitori già da ora di una soluzione del genere non decidessero di dare carta bianca al Capo dello Stato per la scelta del premier. L'incaricato, poi, sceglierebbe i ministri senza ascoltare i capi dei partiti. In tal caso il governo potrebbe essere composto soltanto da «tecnici», molti dei quali vicini al Polo della libertà. Trovare un capo dell'esecutivo al di sopra delle parti non sarebbe semplice: la «lista d'onore» non è lunga. Quasi «affondato» Di Pietro, restano in corsa il governatore della Banca d'Italia Fazio, l'ex ambasciatore Romano e il commissario europeo Monti.

Le posizioni dei partiti sono chiare. Una soluzione ci sarebbe. La chiave di tutto è il «governo aperto». Un presidente del Consiglio «super partes» e ministri noti per prestigio e competenza andrebbero in Parlamento per chiedere a tutte le forze politiche un voto favorevole. Con i tecnici nell'esecutivo nessuno potrebbe essere sospettato di pensare a manovre pre-elettorali. Se però ci fosse solo il «sì» di Lega, Ppi e sinistra, l'appoggio di Rifondazione sarebbe determinante. E Forza Italia finirebbe per favorire la soluzione che non desidera, cioè aumentare il «peso» di Bertinotti. Trasformare un governo e una maggioranza «neutrali» in una coalizione politica.

Così, in presenza di un «muro contro muro», Bossi potrebbe persino avere la tentazione di infierire su Berlusconi in materia di antitrust e ineleggibilità, soprattutto se la Lega subisse una scissione. Ma Forza Italia, Ccd e An potrebbero astenersi, sacrificandosi nell'interesse del Paese. Non solo sarebbero fondamentali per la sopravvivenza del governo, ma si arriverebbe ad una tregua. Alla successiva campagna elettorale, poi, l'assenza dei partiti dall'esecutivo lascerebbe a ciascuno la libertà di additare agli avversari politici eventuali scelte sgradite compiute dal «governo del Presidente».

CI SARA' ANCHE UN RIDIMENSIONAMENTO PUBBLICITARIO

La Rai «rivoluziona» i palinsesti: sempre più spazio all'informazione

ROMA — «Rivoluzione» nei palinsesti nella Rai nel '95: sparisce la concorrenza e, anzi, vengono istituite fasce «protette» per le varie reti che non potranno più sovrapporre gli stessi programmi; parte dal 16 gennaio la terza edizione del Tg regionale, quello delle 22,45; prendono il via il Tg1 ragazzi e il Tg economia, il Tg della scienza, il Tg sociale e il Tg cultura; raddoppiano le ore di informazione; per la prima volta tutti i big della Rai, insieme per creare nuovi programmi e nuovi linguaggi. Queste le grandi novità dei palinsesti di Raiuno, Raidue e Raitre varate dal consiglio di amministrazione della Rai il 22 dicembre e illustrate dal consigliere di amministrazione della Rai Mauro Miccio: «Abbiamo fatto un buon lavoro nonostante le difficoltà, le polemiche e gli impedimenti. Se devo dare un voto per questi primi sei mesi di attività darei al consiglio un bel sei. Siamo molto soddisfatti per aver dato il via ad una diversa impostazione dell'azienda e della gestione del prodotto di cui si cominceranno a vedere novità importanti nel '95: un diverso rapporto con la pubblicità, sinergia tra le reti senza le brutte sovrapposizioni penalizzanti anche dal punto di vista dell'ascolto.

Sintetizzando: nel '95 i palinsesti non prevedono sovrapposizioni di generi nello stesso orario; abbiamo varato fasce orarie privilegiate per le tre reti per favorire, in certi orari, una rete rispetto alle altre in maniera da rafforzare la coesione complessiva del prodotto. A differenza della Fininvest non utilizzeremo il palinsesto per valutare o modificare quelli che sono i trand o gli share di ascolto ma saremo un'azienda che presenta anche agli utenti e agli investitori pubblicitari un prodotto estremamente competitivo ma altrettanto omogeneo.

Mauro Miccio

Letizia Moratti

La scelta della direzione dei palinsesti approvata dal consiglio di amministrazione della Rai è stata quella di privilegiare per Raiuno il prime-time visto che la cosiddetta rete ammiraglia sta riconquistando il ruolo di rete leader tout court: ha già recuperato parecchio distacco su Canale 5 nelle 24 ore conservando ed accentuando il primato che aveva già nella prima serata. Tutto questo il consiglio ha ritenuto che vada rafforzato privilegiando ulteriormente la leadership del prime-time; per Raidue sarà privilegiata la fascia pomeridiana e per Raitre la fascia di seconda serata«.

Miccio ha poi annunciato nei dettagli quali saranno le cosiddette fasce protette: «Raiuno: dalle 6,30 alle 9,30; Raidue dalle 9,30 alle 12; nessuna «protezione» per le tre reti e i relativi Tg, dalle 12 alle 15; fascia protetta per Raiuno e Raidue dalle 15 alle 19; nessuna protezione per le tre reti e rispettivi Tg dalle 19 alle 20,30; fascia protetta per Raiuno dalle 20,30 alle 22,30; fascia protetta per Raitre dalle 22,30 all'1 di notte. E' stata infine abbandonata l'idea di spostare il Tg2 della sera dalle 19,45 alle 20,30.

Miccio ha annunciato anche le altre novità: «Istituzione del Tg1 ragazzi nella fascia pomeridiana prima di «Solletico»; partenza della edizione serale della Tgr tra le 22,45 e le 23 per sette minuti (ad eccezione del giovedì quando andrà in onda sempre al termine del Tg3 intorno alle 23,30)». Miccio ha poi sottolineato come i palinsesti delle tre reti televisivi per il '95 prevedono «quasi un raddoppio delle ore di informazioni rispetto al '94 e ciò anche per l'inizio della programmazione dei Tg cosiddetti tematici che a partire da gennaio andranno in onda con orari diversi. Saranno collocati e quasi tutti nella fascia del primo pomeriggio: sul Tg2 si alterneranno alle 13,45 il Tg sociale e il Tg della scienza; sul Tg1 dalle 14 alle 14,15 tutti i giorni il Tg1 economia; dalle 17 alle 17,15 sul Tg3 in collaborazione con il Video Sapere il Tg culturale che sarà una specie di agenda culturale.

DA DUE EURODEPUTATI NAPOLETANI

«Maretta» in Forza Italia: contestazione a Previti

NAPOLI — Gli europarlamentari di Forza Italia Alfonso Luigi Marra e Claudio Azzolini hanno sollevato, nel corso di una conferenza stampa, il «problema della dirigenza» della loro organizzazione politica. Non discutono la «leadership di Berlusconi», ma ritengono inadeguato il ruolo di Cesare Previti, come coordinatore nazionale degli azzurri, che, come ha sottolineato Marra, «non hanno punti di riferimento nel Sud Italia».

Marra ha specificato che Forza Italia «è un partito e non un movimento» che «respinge l'ideologia del lecchinaggio che fa male al leccato» e che dovrà presentarsi ai prossimi appuntamenti elettorali «con nuove formule e nuovi uomini» (mal selezionati prima) capaci di «riconoscere un ruolo ai dc ed ai socialisti che hanno concorso al raggiungimento del 30% di consensi elettorali». Nelle medesime posizioni di contestazione verso la dirigenza di Forza Italia si identifica anche l'altro europarlametare napoletano Ernesto Caccavale che ha fatto pervenire un suo messaggio ed aveva già condiviso con gli altri due la richiesta di dimissioni di Antonio Martusciello da coordinatore regionale.

Durante la conferenza stampa sono state distribuite copie di una lettera di Previti nella quale si afferma che Martusciello ha ben operato e che le critiche che gli sono state rivolte dai tre europarlamentari sono «prive di una reale motivazione politica». Marra, dopo avere letto le prime righe, con un gesto eloquente ne ha accartocciato il foglio di carta ed ha commentato: «E' un ulteriore segno della inadeguatezza di Previti». Sul rapporto con gli attuali alleati, a richiesta di un giornalista, Marra ha detto che esso con An è improntato alla «massima correttezza, anche se ha creato dei problemi a livello europeo».

Marra in una lettera inviata a Cesare Previti e per conoscenza a Silvio Berlusconi afferma che «lavorare da struzzi sia in questo momento quanto di più autolesionistico si possa immaginare, perchè se Forza Italia si presenterà alle elezioni sostenendo le stesse tesi e gli stessi uomini che l'hanno condotta al punto in cui si trova, questo - è matematico - non potrà che causare una flessione, mi auguro, non troppo grave, dei voti».

Forza Italia per Marra è l'unico partito che «abbia in questo momento in sè le energie per il rinnovamento» e per questo ravvisa la necessità di un'autocritica e di un confronto dal quale «venga fuori una nuova dirigenza ed una nuova organizzazione politica». «Dire che le cose vanno bene nel Sud è quantomeno singolare» - è un'altra considerazione dell'eurodeputato, il quale contesta anche a Previti «i criteri di individuazione degli avversari» suoi «o del partito».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L. 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 29 dicembre 1994 è stata di 58.900 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

POESIA: COMITE

Versi e cose di uno che sa desiderare

Articolo di

Manlio Cecovini

A dieci anni dalla morte, un poeta attuale più che mai

Il 31 dicembre di dieci anni fa usciva di scena, dopo le sofferenze di una malattia sopportata con stoica impassibilità, Graziano Comite, uno dei più promettenti poeti inseritisi nel secondo dopoguerra nella schiera piuttosto fervida degli epigoni della grande tradizione triestina di Saba, Giotti, Carlo Stuparich, Camber Barni, Biagio Marin, Lina Galli e, sia pure in alternativa con la prosa, dello stesso Giani Stuparich e di Quarantotti Gambini.

Nato nel 1932, Comite s'era affacciato alla ribalta ventenne, con il volumetto «Fugacità», che raccoglieva le sue liriche a partire dai suoi sedici anni, voce nuova e scabra che ottenne subito l'attenzione della critica. Nel 1977, presentando alla Società Artistico Letteraria di Marcello Fraulini l'ultima opera di Comite, «Addio gabbiano Jonathan» (appena ripubblicata – assieme a «Momenti pacati» – in «Due poesie» di Graziano Comite, ed. Le Cartine del Tornasole), mi ponevo il quesito se si potesse parlare di un talento precoce, considerando che si era espresso in termini di «impegno civile» a un'età che di regola occupa la mente piuttosto con giochi e passatempi che con i problemi esistenziali e sociali, ai quali invece la poesia del Comite ancora giovanissimo appariva già votata, richiamando per qualche precedente non lontano addirittura Michelstaedter e Carlo Stuparich, o, con le dovute distinzioni, certa poesia più attuale di Ketty Daneo.

Poesia-verità, com'è definita talvolta. Notò Lucia Tranquilli, attenta lettrice critica, nella scrittura del nuovo poeta e più propriamente nella comunicazione delle immagini, una sorta di «cinematograficità», che altri invece intese come prosasticità, rifiuto di orpelli retorici. Ma vi si scopriva anche una profonda e dissimulata malinconia, che a volte assurgeva ai limiti della disperazione, e alla quale contraddicevano guizzi di speranza. Un mondo fatto di sbalzi e contrasti psicologici, al quale Comite resterà fedele fino all'ultimo, un bardo del sogno, della ripulsa, ma anche dell'insopprimibile bisogno d'una catarsi finale.

Nel 1973 uscì «Anniversario». Era il quattordicesimo volumetto della collana «Il Timavo» curata da Marcello Fraulini, e traeva l'ispirazione da un drammatico episodio realmente accaduto, di un ragazzo che si era appiccato pubblicamente il fuoco, alla maniera di certi bonzi orientali. Il poemetto si chiudeva con questi versi: «Oggi ventotto marzo / ad un anno dal tuo funerale / — telegrammi discorsi autorità / chi si ricorda di te Ottavio Zacchigna / del rogo dei tuoi diciott'anni / al Giardino pubblico?». Il tono amaro, insieme distaccato e coinvolto, la malinconia di fondo, l'inutile sacrificio di protesta contro le ingiustizie del mondo, sono gli stessi motivi che animano i suoi versi giovanili. Più forte è solo il distacco, a esprimere una frustrazione impotente: «Dagli antipodi della strada il barbiere Antonio ed altri / credono a un fuoco d'erbe secche». Ed è il ragazzo che brucia, cosparsosi di benzina. «Perciò ogni giorno / un ragazzo brucia in noi assetati di potere, / mentre scostiamo gli occhi da una realtà sprezzante».

«Addio gabbiano Jonathan» appare nel 1976. Ancora poesia civile, che si avvale ormai — osserva Fraulini nell'introduzione — di un ritmo e d'un lessico tolto di peso dalla contestazione violenta, dalla volontà di dissacrazione. Io ci lessi anche una profonda nostalgia per un mondo più ordinato e la voglia d'una restaurazione dei valori morali, fondata utopicamente sulla fratellanza universale. Ma insieme — abituale contrasto — una sorta di rassegnazione, meglio, di rabbia rassegnata contro la tentazione di abbandonarsi al servaggio inevitabile. «Cosa ti costa / firmare una delega permanente perché chi sa / e può amministri in tua vece quei quattro millesimi di libertà che ancora / non sono ipotecati?».

Nella poesia «La commessa dei grandi magazzini» (che vinse nel 1974 un premio nazionale) c'è forse un ritorno sentimentale: è possibile ricreare una società fondata sull'amore? Non è possibile, se prima non si rinuncia a riformare il mondo. E allora è indispensabile «che l'artista combatta sempre contro il potere costituito / (...) per ribadire / il suo diritto ad essere / libero e perseguitato»,.

A dieci anni dalla scomparsa, Comite appare più attuale che mai, con i suoi dubbi, i suoi tormenti, il rovello delle sue speranze illusorie, la sua implacabile denuncia d'un mondo che vede l'uomo nemico dell'uomo. Ma anche il richiamo degli «artisti» al loro primo dovere, ch'è quello di continuare a combattere per un mondo migliore, anche se è sempre più difficile «essere se stessi / dare impronta alle cose» e insomma «uscire dal branco».

Una battaglia in bilico fra speranza e disperazione. Ma non è questo il segno e il senso della civiltà che viviamo?

RIVISTE

Non salta «Il banco»

Al 14.o numero il periodico di cultura varia

«Il banco di lettura» all'ennesimo banco di prova. Ovvero: gli esami non finiscono mai per chi crede fermamente nella funzione di una rivista culturale e, con tenacia e sacrificio, la tiene in vita contro ogni evidenza di personale tornaconto. Succede così che, dopo un lungo periodo di forzata stasi, sia ora in distribuzione nelle principali edicole il numero 14 della rivista diretta da Mariuccia Coretti e Tino Sangiglio, stampata a Trieste dalla Stella Arti Grafiche del Friuli-Venezia Giulia, per le Edizioni del Tornasole. Nel sommario, la sezione dei contributi critici si apre con uno scritto inedito («La "fortuna" di Marat») di un grande storico recentemente scomparso, Salvatore Francesco Romano; seguono un'analisi della «Nave» di D'Annunzio tracciata da Fabio Senardi e uno studio di Gianfranco Scialino su Italo Calvino.

Nella sezione dei testi sono ospitati racconti, che sono anticipazioni di romanzi ancora inediti, di Dario Donati (anch'egli prematuramente scomparso mesi or sono) e di Pasquale Maffeo, oltre che di Luciano Nardelli, poesie di Luciano Morandini e di Carmelo Pirrera, la traduzione di un frammento (a cura di Mariuccia Coretti) tratto dall'«Appendix Vergiliana» e la riproposta di un raro poemetto burlesco in dialetto triestino, «Ai Speci», apparso a Trieste agli inizi del secolo e dedicato ai frequentatori del celebre caffé triestino che, in un'allegra e chiassosa compagnia chiamata «Susorona», animavano gioiosamente la vita cittadina.

Seguono le consuete rubriche sull'arte, sulla musica (Giuseppe Radole vi tratteggia la musica corale di Giulio Viozzi), sui libri e sul «banco del curioso». Da notare che il «ritorno» del «Banco di lettura», pur tenacemente voluto dallo stampatore e dalla direzione della rivista, è stato resto possibile grazie a un sostegno che è giunto solo dalla considerazione personale dell'agente generale di Trieste del Gruppo Ina-Assitalia e del direttore della piccola ma dinamica Banca di Credito cooperativo di Turriaco: la cittadina in cui visse i suoi ultimi anni il grande scrittore e critico triestino Silvio Benco.

m. i.

LETTERATURA & SOCIETA'

Cara signora Perfidia

Una curiosa carrellata di «cattive» nella letteratura e nel cinema

Recensione di

Alberto Morsaniga

Dalle «fate» malefiche delle più varie tradizioni locali ai simboli (Lady Macbeth, la Marchesa di Merteuil e Lulù), fino ai «serial» tv: Lia Volpatti ha raccolto un'antologia in nero. Ma dando la colpa agli uomini...

Si presentava alla ribalta in abito da sera aderente e portava un braccialetto con una serpe d'oro attorcigliata. Così, nel primo dopoguerra, Anna Fougez cantava «Vipera» di E.A. Mario, dando vita, nel cafè-chantant, alla maliarda, simbolo di malvagità. Ma il mito della «donna fatale» era già vecchio quasi quanto il mondo: la prima fu Eva,. le ultime, per ora, Alexis Carrington di «Dynasty» e le varie «mauvaise» di «Beautiful».

Nel saggio «Sul braccio di colei... » (Baldini & Castoldi, pagg. 266, 24 mila lire), Lia Volpatti conduce il lettore in un ironico e divertente viaggio nella perfidia femminile attraverso le opere letterarie dall'antichità ai giorni nostri. Nota giornalista e scrittrice, l'autrice ha il dono della sintesi e questo libro contribuirà a far leggere o rileggere alcune opere entrate nella storia della letteratura mondiale.

Ma chi sono queste seduttrici? Sono le fate malefiche delle tradizioni popolari come l'inglese Baobhan-sth, dai piedi di cervo, Dracula in gonnella che si nutre del sangue dei suoi innamorati, le Fenettes svizzere, bionde e bellissime, che lanciano richiami ai viandanti e chi le guarda morirà entro l'anno; le slave Vily, figlie dell'Iride, che obbligano i giovani a ballare fino allo stremo delle forze; le Fade del Vicentino che mettono a soqquadro le case; la Budriana siciliana, abitatrice di acque profonde in cui attira i malcapitati che la scrutano; le «majanines» della Marmolada, dalla voce incantevole che tutto fa dimenticare all'ascoltatore che finisce congelato; la Serpentana delle valli bergamasche, donna bellissima di notte, che folgora chi tenta di schiacciarla quando, di giorno, si trasforma in serpe.

Sono le fate cattive nate dalla fantasia di grandi favolisti, come l'orchessa divoratrice di bambini della «Bella addormentata nel bosco» di Perrault, o l'insidiosa matrigna narcisista di «Biancaneve» dei fratelli Grimm. Sono le maghe di poemi divenuti classici: la Circe dell'«Odissea» che trasforma gli uomini in porci ma non riesce a «maializzare» l'astuto Ulisse, e la decrepita Alcina che, per magia, appare giovane e seducente e adesca i cavalieri dell'«Orlando Furioso».

E ancora, le eroine perverse di tragedie, drammi e commedie che hanno scosso le platee di tutto il mondo: la Lady Macbeth del capolavoro shakespeariano — personaggio fosco, mefitico, eschileo, ma anche grandioso nella sua perfidia» — che risveglia le ambizioni del marito e ne fa un assassino. Lei stessa si lorda le mani di sangue, tanto che impazzisce e muore suicida, mentre il consorte è ucciso. E poi c'è la bellissima adolescente Salomè, che Oscar Wilde scrisse per la grande attrice Sarah Bernhardt: figlia di Erodiade e concupita dal patrigno Erode II, tetrarca di Giudea, per il quale danza ottenendo la testa di Jokanaan (il Giovanni Battista dei Vangeli secondo Matteo e Marco), che dal fondo della prigione ha lanciato terribili anatemi contro la corrotta famiglia reale. Ma quando ella bacia voluttuosamente il capo reciso del profeta, il sovrano insorge e ottiene che la fanciulla sia schiacciata come una serpe. E infine Lulù, bellezza infernale dei drammi «Spirito della terra» e «Il vaso di Pandora» di Frank Wedekind: tutti gli uomini della sua vita le soccombono: il primo marito fulminato da un colpo apoplettico avendola sorpresa abbracciata al pittore per il quale stava posando; l'artista, secondo consorte, suicida quando apprende del suo passato di perversione; il terzo coniuge, protettore e succube, colpito a morte dalle revolverate della donna che egli minaccia di abbandonare. Imprigionata, Lulù evade con la complicità di una contessa di lei follemente innamorata e che a lei si sostituisce in galera. Giunta al fondo dell'abiezione, sarà una delle prostitute vittime di Jack lo Squartatore.

Ed ecco le grandi perfide dei grandi romanzi. La diabolica Marchesa di Merteuil dello scandaloso romanzo epistolare «Le relazioni pericolose» di Choderlos de Laclos, è una vedova depravata: abbandonata dal conte di Gercourt, si vendica facendo sedurre dal suo ex amante Valmont, playboy del Settecento, la candida giovanissima Volange, futura sposa di Gercourt. Ma quando Valmont le chiede in premio il suo rinnovato favore, la Marchesa preferisce il più giovane Dancey, che lo uccide in duello. Smascherata, la Merteuil fugge all'estero e muore sfigurata dal vaiolo.

Avventurosa e tragica la vita di Milady, come la chiamano «I tre moschettieri» di Dumas. Il suo primo marito Athos la scaccia scoprendola tatuata col fiordaliso, marchio delle criminali. D'Artagnan se ne innamora. Spia di Richelieu, è una tigre sotto bellissime sembianze. Finisce decapitata.

Civetteria, corruzione, menzogna, tutte le armi sono buone per Becky Sharp, la figura centrale della «Fiera della vanità» di Thackeray. Di misere origini, sacrifica ogni sentimento per conquistarsi un posto in società, passando di avventura in avventura e seminando intrighi e infelicità.

«Nanà» di Zola è dapprima attricetta del varietà nella Parigi fine Ottocento, poi cortigiana di lusso. Classica «mangia-uomini», manda in rovina tutti i suoi amanti spingendone alcuni al suicidio. Il vaiolo devasterà il suo viso.

Povera ma bella e priva di qualsiasi scrupolo morale, Angiolina Zarri fa innamorare il maturo intellettuale protagonista del romanzo «Senilità» di Italo Svevo. Ma i tradimenti della donna deteriorano il rapporto e i due si lasciano. L'uomo resta completamente solo quando la sorella, anche lei sentimentalmente delusa, si uccide.

Rosa Frölich è la sciantosa dell'infimo cabaret di una cittadina della Germania inizio di secolo dove Heinrich Mann ha ambientato «Il professor Unrat». Non somiglia affatto alla Lola-Lola del film «L'Angelo azzurro» che il regista Sternberg cucì addosso alla Dietrich. È incolta e ambiziosa, avida soltanto di denaro ma circondata da spasimanti. Anche il professore si perderà per lei.

Isabella Inghirami dalla insaziabile sensualità è il personaggio centrale dell'acceso romanzo «Forse che sì forse che no» di D'Annunzio. Lega a sé l'aviatore Paolo, del quale è innamorata anche la sorella Vana e inizia all'incesto il fratello Aldo. Vana impazzisce, Aldo si ammala, l'aviatore inorridito torna a volare.

Una «dark lady» molto dark è Phyllis Nirdlinger che nella «Fiamma del peccato» di James Cain induce l'amante, un assicuratore hollywoodiano, a uccidere il proprio marito. Smascherati da un investigatore, i due tentano invano di eliminarsi a vicenda, optando poi per il suicidio.

Con le eterne nemiche Alexis Morrell Carrington e Colby Dexter Rowan la grande perfidia femminile è arrivata sul video. «Dynasty», il romanzo della coppia Ester e Richard Shapiro, non passerà alla storia della letteratura ma a quella della televisione: in otto anni ne sono stati programmati 217 episodi.

Un libro contro la donna, questo della Volpatti? No. «La quasi totalità di queste eroine del male sono frutto della fantasia di scrittori», scrive nella premessa l'autrice. Gli uomini, questi calunniatori, dunque?

Le foto: qui sopra, la «Salomè» di Oscar Wilde interpretata da Aubrey Beardsley; accanto, Louise Brooks in «Lulù», film di Pabst tratto dall'opera di Frank Wedekind; qui a destra, Marlene Dietrich in «L'angelo azzurro» tratto da Heinrich Mann. Sotto, la «cattiva» moderna: Joan Collins, interprete di Alexis Carrington in «Dynasty».

NARRATIVA

Sapeva tutto di Cechov, ma della vita un bel niente

Recensione di

Chiara Maucci

La tristezza che grava sulla storia che Pia Fontana ci racconta nel suo romanzo **«Le ali di legno» (Marsilio, pagg. 206, lire 28 mila)** è opprimente come una coperta troppo calda per la stagione, ed estenuante come una notte di sudore e sonno inquieto. Uno stagno di greve, ferma malinconia che un'ironia sottile spoglia però d'ogni vera tragedia.

La vicenda — che non fa nulla per non riuscire deprimente — è quella di un docente e studioso di Cechov che ha ormai portato a perfezione un suo bozzolo esistenziale filato da un solitario e silente egoismo. Vedovo — opportunamente —, e ormai sprovvisto d'amante, senza figli per scelta programmatica e inalterabile, tediato solo occasionalmente da un'annosa e ancor frivola madre, quest'uomo dalle poche, pochissime qualità si ritrova con l'equilibrio subitamente vacillante a causa di una salute che di colpo s'incrina.

Incombe la minaccia di una diagnosi capitale. E la morte — come spesso accade in letteratura ma non solo — affacciandosi dà una spinta alla porta della memoria, dalla quale prorompe un torrente di «flashback»: quindi Liberto, il protagonista, si ripercorre la vita intera, e ne avverte la fumosa mancanza di concretezza. «Parte», dunque, per un viaggio verso il proprio passato, alla ricerca di un grano di vero nel labirinto delle apparenze.

Guidato dai fantasmi di Marta e Sara (le «sue» donne), lo schivo professore compie un breve pellegrinaggio alla volta di luoghi algidi, ombrosi e impenetrabili, addentrandosi tra simbolici campi d'asfodelo per trarne un'Euridice che già sa irraggiungibile.

Il viaggio non ha altro effetto che quello di rivelargli quanto distante dalla Verità, dalla comprensione della vita, l'abbia tenuto il guscio secco dentro il quale ha scelto di vivere. Non ha amato, né ha mai compreso l'amore o la pena altrui, non ha risolto l'edipo antico che ha segnato la sua infanzia, non ha voluto mai farsi carico di alcuna emozione: non ha dato, in sostanza, nulla, e ha tolto anche a se stesso.

Troppo tardi? Non si sa, perché il libro oscilla saputo sulla linea troppo tenue che separa il vissuto dal sogno e, pur non lasciando certo troppo spazio all'ottimismo, è tuttavia troppo distaccato per esser davvero disperato.

Pia Fontana ha messo insieme una storia convincente, seppur forse non originalissima nello spunto narrativo (anche se le variazioni sul tema del rimpianto sono, senz'alcun dubbio, potenzialmente infinite: di esistenze accartocciate è stipato l'universo) e l'ha condotta con piglio fermo, e con quel pizzico di barocchismo che ben si addice a certe atmosfere oniriche e surreali. La scrittrice friulana ha, insomma, dimostrato di aver fiato sufficiente per la corsa del romanzo.

Karaoke? No, libretto

Il nostro lessico familiare si arricchisce (si fa per dire) di parole sempre più sgradevoli, di neologismi come «karaoke», tanto più repellenti quanto più abusati nella loro banalità. Non bastasse la presunzione di originalità (non più di un secolo fa migliaia di comuni mortali cantavano leggendo non solo le parole ma anche la musica), ecco l'uso inconsulto del termine. Nel dar conto di un'iniziativa del Covent Garden che in futuro adotterà i sopratitoli non solo per le traduzioni ma anche per far scorrere i testi delle opere di Purcell o di Britten, è rimbalzata di giornale in giornale la notizia «Karaoke all'Opera». Così, sotto il marchio di moda della sguaiatezza collettiva, si riformula il non più nuovo problema dei sopratitoli nel teatro d'opera. Si reinventa l'acqua calda. Perché, in fondo, la moderna tecnologia dei sopratitoli rappresenta l'opportunità di fornire al pubblico d'oggi un civilissimo sussidio all'ascolto, abituale al pubblico di un secolo fa: il libretto d'opera.

Che facevano gli spettatori della Scala e della Fenice ingessati nei frack o nelle uniformi ottocentesche quando ascoltavano l'«Ernani» o «Gioconda» o «Lohengrin»? Il «karaoke»? No, leggevano il libretto, che era il sistema più semplice per capire meglio quello che i cantanti sulla scena di sforzavano di far capire, spesso senza riuscirvi per quel rapporto precario con la parola sul quale vive l'artificio del canto.

Oggi, come ieri presumibilmente, il cantante che si «fa capire» è esemplare raro. Nei teatri ancora non immersi nell'oscurità totale, la società di un tempo poteva seguire i versi e gli intrighi di Piave e Cammarano, passando con lo sguardo dal libretto al palcoscenico, e viceversa. Oggi che la scena cattura gli sguardi, oggi che il buio in sala non permette di sbirciare il testo o il programma, perché non consentire al pubblico, che lo desidera, di seguire tutta l'opera, minuto per minuto, parola per parola? Libero ognuno, se crede, di farne a meno. Sarà un modo nuovo per rivalutare il vecchio libretto. Fiorello, per fortuna, è un'altra cosa.

(gianni gori)

La coda dell'occhio

Lui e lei: fate Luce

La democrazia nasce dalla coppia? E' quel che pensa la psicoanalista francese Luce Iragaray, come mostra nel suo ultimo libro, «La democrazia comincia a due» (Bollati Boringhieri). Ed è subito battaglia: vecchi democratici contro nuovi democratici, femministe contro femministe.

Il modello che aveva proposto Simone de Beauvoir con «Il secondo sesso» era sostanzialmente basato sul postulato dell'«eguaglianza» fra l'un sesso e l'altro. A partire dagli anni Settanta, dalla Francia agli Stati Uniti è venuto imponendosi piuttosto un modello della differenza radicale: la radicale alterità del mondo femminile rispetto a quello maschile, la specificità irriducibile dell'«essere donna».

«La vulva è la metonimia della donna», urlava l'Irigaray; «L'uomo è la feccia della terra», proclamava Valery Solanas nel suo manifesto per «fare a pezzi» («out up») l'uomo; la donna si realizza come madre (a prescindere dall'insignificante apporto maschile), pontificavano la Chodorov e la Gilligan; le ecofemministe si trinceravano dietro l'equazione donna=natura (uomo=cultura e morte).

Di rimbalzo, è venuta la «demoralizzazione del pene» (Aron), quando non la recisione del medesimo (caso Bobbitt). Anche l'ideologia psicoanalitica del «phallus» (Lacan) è stata battuta in breccia. L'identità di genere e di ruolo è andata sbriciolandosi inesorabilmente.

Ida Magli e Saverio Vertone, fra gli altri, non digeriscono proprio il vangelo testimoniato dalla Irigaray in compagnia con l'ex sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. Ma forse sarebbe opportuno andarsi a rileggere «Il contratto sociale» di Rousseau. Dove si vede come ogni riforma autentica debba nascere dal singolo, non dagli altri. Ad evitare il «predicar bene, ma razzolare male».

(g. cacciavillani)

COINVOLTO NELL'INCHIESTA SU TANGENTOPOLI ERA STATO RICOVERATO A NATALE IN STATO DI COMA IRREVERSIBILE

E' morto Stefanini, il tesoriere del Pds

Pochi giorni fa era stato rinviato a giudizio per la vendita di un immobile - Oggi a Pesaro i funerali, alla presenza di D'Alema

ROMA — Marcello Stefanini non ce l'ha fatta. Il tesoriere del Pds coinvolto nell'inchiesta su Tangentopoli e ricoverato in clinica a Natale in stato di coma irreversibile, è morto ieri mattina. I medici al momento del ricovero avevano accertato la presenza di un ematoma celebrale.

Inevitabile un parallelismo con il destino di un altro tesoriere di partito: Vincenzo Balzamo, segretario amministrativo del Psi, stroncato da un infarto nel novembre 1992 dopo aver ricevuto un avviso di garanzia. Marcello Stefanini, soltanto pochi giorni fa (il 20 dicembre) era stato rinviato a giudizio per la vendita di un immobile del Pds a Roma.

I funerali si svolgeranno oggi a Pesaro, sua città natale di cui è stato sindaco, alla presenza di Massimo D'Alema e dei più importanti dirigenti del Pds. In un comunicato delle Botteghe Oscure la direzione del Pds ha espresso il suo cordoglio per la scomparsa del segretario amministrativo ricordando l'«onestà» e la «rettitudine morale» di Stefanini.

Un membro della segreteria, Gloria Buffo, ha invece attaccato alcune testate radiotelevisive che, si legge in un comunicato, si sarebbero abbandonate «a considerazioni francamente discutibili sul rapporto fra la scomparsa di Marcello Stefanini e le indagini giudiziarie». Per la Buffo «il sacrosanto diritto di cronaca non può arrivare fino al punto di confondere le notizie con le speculazioni. Fantasticare - ha aggiunto - su cosa abbia provocato la morte di un uomo da tempo sofferente, è una prova di cinismo e un cattivo servizio alla corretta informazione».

Dalle 8 di questa mattina la salma di Stefanini sarà esposta in una camera ardente allestita nella Sala rossa del Palazzo comunale di Pesaro. La cerimonia funebre si terrà in piazza del Popolo alle 11. Il primo a rendere omaggio alla salma del tesoriere del Pds nella clinica romana in cui era stato ricoverto è stato il capogruppo dei progressisti al Senato, Cesare Salvi. Più tardi sono arrivati l'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano, Emanuele Macaluso, il vice presidente della Camera Luciano Violante e l'ex segretario del Pds Achille Occhetto.

In un messaggio di cordoglio la direzione del Pds ha ricordato «la figura esemplare di militante e dirigente politico impegnato a lungo nell'attività istituzionale e di partito» e «l'intelligenza, la sensibilità e l'onestà» che hanno contrassegnato la sua attività.

e.s.

Marcello Stefanini

UNA COMPLESSA VICENDA GIUDIZIARIA CON NUMEROSI FILONI DELLA COSIDDETTA PISTA ROSSA

Dalle accuse di Craxi alle domande di Di Pietro

ROMA — Il cuore di Marcello Stefanini ha ceduto. Come quello dell'ex segretario amministrativo del partito socialista Vincenzo Balzamo. E, come allora, c'è già chi specula sulle allusioni, mettendo velatamente in relazione le inchieste aperte sui finanziamenti illeciti al Pci-Pds, che lo vedevano coinvolto, e il crac finale del suo sistema cardiocircolatorio. La segreteria del Pds invita a non farlo. Accusando di cinismo e cattiveria la cattiva informazione di alcuni.

Giova comunque alla comprensione dei suoi ultimi stati d'animo, ricostruire la sua vicenda giudiziaria. La pista rossa porta a lui, terminale amministrativo di Botteghe Oscure, ma, nonostante siano molti i filoni di indagine aperti, finora Marcello Stefanini era stato raggiunto da un unico rinvio a giudizio e per una vicenda minore: la compravendita di un immobile in via Serchio a Roma.

A indagare sul suo conto, però, prima e dopo le accuse velenose di Bettino Craxi sono stati in molti. Per primo lo interrogò Antonio Di Pietro. Una deposizione spontanea, o almeno dovuta non a una convocazione ma al fatto che il Pool gli avrebbe presto chiesto conto di quei 620 milioni del «conto gabbietta» di Primo Greganti, delle tangenti della Sea, dei presunti finanziamenti al Pds attraverso la società torinese Eumit. Per la vicenda Sea l'ex tesoriere del Pds venne poi prosciolto, e l'inchiesta sull'Eumit venne archiviata.

La vicenda che maggiormente fece scalpore fu proprio quella legata al «conto gabbietta», che fu alla base del feroce scontro, tutto interno al Pool, fra Titti Parenti, colpevolista, e i suoi colleghi più inclini ad archiviare un'inchiesta carente di grandi riscontri, priva di «pentiti della tangente», e dunque difficile da dimostrare.

Dopo l'addio alla toga di Titti Parenti e il suo ingresso in politica l'indagine è comunque proseguita. Il gip Italo Ghitti ha già respinto il 6 ottobre del '93, la richiesta di archiviazione presentata dalla procura, chiedendo ulteriori indagini su dodici punti specifici restati oscuri nell'istruttoria.

Un'ulteriore supplemento di inchiesta è stato disposto il 21 maggio. Ed entro il 28 febbraio la procura avrebbe dovuto pronunciarsi per un eventuale richiesta di rinvio a giudizio. Anche se, da indiscrezioni, l'esito più probabile era ancora la richiesta di archiviazione.

Nella procura di Roma i guai giudiziari di Stefanini avevano una matrice comune: il dossier inviato da Bettino Craxi ai magistrati, per illustrare i presunti metodi di finanziamento illecito di Botteghe Oscure, dall'oro della Russia, al sistema delle Coop rosse. La pista russa, che vede Stefanini indagato assieme ad Achille Occhetto, ha già avuto sia pure indirettamente, un teste eccellente: Michail Gorbaciov. Attraverso il suo braccio destro, l'ex premier sovietico ha di fatto scagionato Marcello Stefanini.

Più spinosa invece la vicenda relativa alla cooperativa Unieco, il cui ex presidente, Nino Tagliavini, ha dichiarato ai pm Maria Teresa Saragnano e Gianfranco Mantelli di aver versato 370 milioni destinati al Pds, nelle mani del collaboratore di Stefanini, Vincenzo Marini.

Quest'ultimo, pur sostenendo che si trattò di un prestito, avrebbe ammesso ai magistrati che Stefanini ne era al corrente.

v.p.

LA RICHIESTA DELLE PARTI CIVILI VERRA' PRESENTATA OGGI ALLA QUINTA UDIENZA DEL PROCESSO

«De Lorenzo paghi, sequestrate i suoi beni»

I Pm che indagano sulla Farmatruffa hanno presentato ricorso contro la scarcerazione dell'ex ministro liberale

NAPOLI — De Lorenzo paghi i conti del disastro della sanità. Gli avvocati di parte civile annunciano la richiesta di sequestro cautelativo dei beni di «Sua Sanità» e i Pm del Pool sulla Farmatruffa presentano un ricorso al Tribunale del Riesame contro la sua scarcerazione («va sicuramente curato, ma in una struttura ospedaliera pubblica o militare»): giornata tutta in negativo quella di ieri per l'ex ministro della Sanità, uscito da pochi giorni di galera per le sue precarie condizioni di salute, ed ora ricoverato in una nota clinica privata partenopea.

L'ex esponente Pli, va ricordato, deve difendersi da una miriade di accuse - ben 97 i capi di imputazione a suo carico - che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, alla concussione.

Per i sostituti del processo di «Sanitopoli», infatti, avrebbe intascato mazzette per oltre 9 miliardi in cambio di favori e di velocizzazioni nelle pratiche di inserimento dei prodotti farmaceutici nel Prontuario nazionale, nonchè per il relavito aumento di prezzo (come dire: tutto a danno della collettività).

Tangenti che gli sarebbero state consegnate in gran parte dai più noti industriali del settore. Lui, assieme al collegio dei difensori, ha sempre ribattuto che si trattava di contributi volontari per il partito. E, per di più, ha chiesto - sempre attraverso i suoi legali - che il procedimento venga spostato nella Capitale.

Ieri, la quarta udienza del dibattimento che si tiene nell'aula bunker di «Ticino 4», di Poggioreale, De Lorenzo non c'era. Ma del resto era prevedibile. C'erano invece gli avvocati di parte civile. E proprio il legale che si è costituito per conto del ministero della Sanità, Federico Vigoriti, ha elaborato una richiesta di sequestro dei beni dell'imputato (a tutela del risarcimento del danno che intendono ottenere alla fine del processo). Richiesta che, una volta visionata e presumibilmente accettata dalle 5 associazioni che si sono costituite parte civile assieme al dicastero, sarà presentata (quasi certamente avverrà oggi, giorno fissato per la quinta udienza).

I Pm che conducono le indagini sulla Farmatruffa, poi, hanno presentato al Tribunale del Riesame, che ha 20 giorni per dare una risposta, un ricorso contro la scarcerazione dell'ex titolare della Sanità. Non viene messa in dubbio la necessità di cure, ma per i sostituti che hanno raccolto gli elementi contro De Lorenzo, questi può essere assistito tranquillamente in un ospedale o presso una struttura militare. Del resto, è scritto nell'istanza, le esigenze cautelari sono tuttora esistenti.

p.d.l.

Francesco De Lorenzo

LETTERA A SCALFARO

L'avvocato Marazzita vuole Cillari libero «per motivi di salute»

NAPOLI — Oggi l'avvocato Marazzita, il legale che difende il pentito di camorra (o presunto tale) Pino Cillari, invierà al Presidente Scalfaro ed al ministro di Grazia e Giustizia Biondi le lettere in cui chiede la scarcerazione del suo assistito per gravi motivi di salute (secondo una perizia di parte, l'uomo, considerato per anni vicino ai «servizi», sarebbe in condizioni disperate, quasi cieco ed in preda a continui crisi diabetiche).

Marazzita, che ha da pochissimo ripreso a difendere «Pino l'antiquario», come è soprannominato Cillari - nel frattempo ha seguito le vicende giudiziarie della moglie, Matilde Ciarlante, coinvolta assieme al marito all'assassionio del braccio destro di Cutolo, Vincenzo Casillo - ha anche riferito che sempre oggi sarà decisa una nuova data per l'interrogatorio del suo assistito. Che i pm Bonadies e Di Nicola avrebbero dovuto effettuare proprio ieri, nel carcere di Pisa, ma che sarebbe saltato per la difficoltà dell'avvocato di raggiungere il capoluogo toscano.

Cillari, vale la pena di ricordarlo, ha smentito nei giorni scorsi - via telegramma - di aver mai nominato il capo degli ispettori del ministero della Giustizia, Ugo Dinacci (che intanto è stato raggiunto, assieme ad altri tre magistrati, un generale in pensione, un giornalista ed un civilista da avviso di garanzia) nè di aver mai saputo che questi era stato in Cassazione. Insomma, ha negato di aver indicato in Dinacci un magistrato vicino al clan Alfieri pronto ad «aggiustare» processi nei quali erano coinvolti esponenti del clan camorrista.

Per la verità, come ha anticipato ieri, i sostituti salernitani che conducono la scottante inchiesta sui presunti collegamenti tra toghe, massoneria deviata e criminalità organizzata, sembra siano in possesso di alcune registrazioni video degli interrogatori resi nel tempo da Cillari.

Cillari (considerato non attendibile dalla Procura napoletana, occorre precisarlo) nelle precarie condizioni di salute in cui si troverebbe, ricorda solo di aver probabilmente sentito il nome di Dinacci nel corso di un confronto con una persona di cui ignora l'identità. Sul conto dello stesso Dinacci, che ha sempre smentito ogni coinvolgimento nella vicenda ed annunciato denunce a raffica, starebbero però parlando altri due pentiti di camorra.

TRAGEDIA A MODENA DOPO CHE IL GIOVANE AVEVA PICCHIATO LA MADRE

Padre uccide il figlio ubriaco

La vittima, in cura per alcolismo, nel 1993 accoltellò un uomo in un banale diverbio

MODENA — «L'ha fatto per me, è colpa mia. Voleva solo difendermi». Non si dà pace Marta Braida. Distrutta, il volto deformato dal dolore. Per quel figlio brutale che ora non c'è più e per quel marito che ha ucciso il ragazzo per metter la parola fine alle continue violenze che ormai rendevano la loro vita impossibile. Le ultime forze per riempire un borsone con gli indumenti di ricambio per il carcere poi più nulla, accasciata sulla poltrona di casa.

«Per tanto tempo abbiamo vissuto nel terrore - aggiunge - mio figlio Davide era un alcolizzato. Si curava, ma poi ricominciava daccapo. Quando è rientrato a casa l'ho rimproverato, era completamente ubriaco. Mi ha colpito...». Scoppia a piangere. Non vuole dire nient'altro, non vuole ricordare. Quel figlio violento l'aveva picchiata fino a fratturargli il setto nasale. Il marito aveva cercato di difenderla, di bloccare Davide ma senza riuscirvi. Poi lo ha colpito alla testa con un tondino di ferro e il figlio è crollato a terra in un lago di sangue. Morto con il cranio fracassato.

Renato Corrazzari, 59 anni, muratore, è ora rinchiuso con l'accusa di omicidio nel carcere di Modena dove ieri mattina è stato interrogato. Oggi il muratore sarà interrogato dal gip che dovrà decidere sulla convalida dell'arresto. Era lui che difendeva la moglie Marta, 50 anni e la figlia, studentessa universitaria, quando esplodevano i raptus di violenza del figlio Davide, 30 anni. Ma non c'era mai modo di fermarlo: quel giovanotto che tutti conoscevano come cordiale, anche simpatico, dentro l'appartamento alle porte di Massa Finalese, nella Bassa modenese, diventava un altro per colpa dell'alcool.

Picchiava la madre e, se provava a intromettersi anche la sorella. Più volte ricoverato, in cura presso il presidio di igiene mentale, Davide Corrazzari, era un alcolizzato. Un anno e mezzo fa accoltellò un uomo nel corso di una banale discussione. «Lui era fatto così - racconta un amico - io lo conoscevo bene. Sapevamo cosa succedeva in quella famiglia». Ma era meglio non parlarne fuori, non doveva trapelare nulla.

L'ultima lite mercoledì notte. Davide non si era fatto vedere a casa per tutta la giornata. E' rientrato a casa veso le 2.30 dopo aver trascorso la serata al bar in compagnia degli amici. Una bevuta dietro l'altra. Non stava in piedi. Era ubriaco. E' entrato nella camera dei genitori. La madre vedendolo in quelle condizioni lo ha rimproverato. «Perchè lo fai? Sei in cura e continui a bere». Davide a quelle parole si è scatenato. Una furia. Si è scagliato contro la madre colpendola con una gragnuola di colpi. Le grida disperate della povera donna hanno svegliato il marito. Renato Corrazzari ha cercato di bloccare il giovane, ma senza successo. Il muratore allora ha preso un tondino di ferro e ha colpito il figlio, uccidendolo.

La sorella ha dato l'allarme, ha chiesto l'intervento di un'ambulanza. Ma quando il medico è giunto sul posto per Davide non c'era più niente da fare. Sono arrivati i carbinieri che hanno fermato l'omicida. E in quel momento Renato Corrazzari si è resto conto di quello che aveva fatto ed è scoppiato a piangere.

La dinamica dell'omicidio è stata ricostruita dal magistrato. L'unico elemento da verificare è se il muratore ha agito con l'intenzione di uccidere il figlio e se il clima di terrore raccontato dalla madre e dalla figlia sia stato tale da poter ipotizzare la provocazione.

I SOCCORRITORI RACCONTANO

«Era certo ancora vivo il bambino di Barbara abbandonato sul tetto»

La ragazza adesso rischia l'arresto per infanticidio. Dai primi esami sul corpicino anche una frattura al capo e un'emorragia

CAGLIARI — «Muoveva le mani, apriva gli occhi! Mentre lo trasportavamo con l'ambulanza, quel neonato era vivo». Il racconti dei volontari del soccorso potrebbe decidere il destino di Barbara, la ragazza di Capoterra (paese vicino a Cagliari) che ha partorito e abbandonato il figlio al freddo sopra una tettoia.

Il bambino sarebbe morto in ospedale e non prima e durante il travaglio. Una conferma sembra arrivare anche dai primi esami svolti sul corpicino nei polmoni i medici legali avrebbero trovato aria. Segno che il piccolo ha respirato e che quindi era ancora vivo almeno per alcuni attimi dopo la nascita.

Il risultato dell'autopsia, svolta dai medici dell'Università di Cagliari, si conoscerà ufficialmente soltanto fra una decina di giorni. Ma dal palazzo di giustizia del capoluogo sardo è già filtrata qualche indiscrezione. Il capo del bambino presentava una frattura e i segni di una emorragia. Particolari che possono già offrire indicazioni su come si è svolta la drammatica sequenza nella mattina della vigilia di Natale.

Barbara, 18 anni, ha partorito nella sua casa di Capoterra dopo una gravidanza tenuta segreta a tutti, genitori compresi. Sola nella sua camera, la ragazza ha avuto il bambino e lo ha abbandonato su una tettoia che si trovava di fronte alla finestra. Fin qui tutto chiaro.

Poi cominciano i dubbi degli inquirenti. Il piccolo è nato vivo? Dal racconto dei volontari della Fraternità della Misericordia sembra di sì. L'aria nei polmoni potrebbe essere una conferma, ma potrebbe anche essere il risultato dei tentativi di rianimazione che è stata praticata con la respirazione artificiale.

Poi c'è la frattura alla testa. Il bambino potrebbe essere caduto durante il parto. Ma c'è un'altra ipotesi, che in questi giorni pare la più attendibile. Secondo i medici (per ora si tratta però di un'indiscrezione) Barbara non avrebbe soltato deposto il bambino sulla tettoria, ma lo avrebbe gettato procurandogli così la gravissima ferita che, unita al freddo della giornata invernale, potrebbe aver provocato la morte del neonato.

Se l'esito dell'autopsia confermerà questa ricostruzione, l'accusa per la ragazza (disoccupata, figlia di un operaio e una casalinga) potrebbe tramutarsi dall'infanticidio ipotizzato dal pm Guido Pani a quella più grave di omicidio volontario.

Barbara verrà interrogata dai magistrati nei prossimi giorni. Per ora è ancora ricoverata in ospedale a Cagliari. E' sotto choc e ancora non ha raccontato il suo dramma.

Marco Tommasi

TROVATA IN CASA DISIDRATATA E IN CONDIZIONI IGIENICHE PAUROSE - ARRESTATO L'UOMO

Malata di mente «mollata» dal fratello medico

PALERMO — L'hanno abbandonata, attendendo quasi che la morte avvolgesse nell'oblio una «sciagura» familiare. Abbandonata senza pietà, senza che il Natale, le feste di fine d'anno - che rendono più buoni e disponibili gli uomini di buona volontà - rendessero meno aspra e dura la vita infelice di Vincenza Assunta Giammanco, 52 anni, psichicamente inabile per una grave forma di meningite. I suoi fratelli l'hanno cancellata dalla mente, dice la polizia, e la donna è stata trovata in stato di totale, disperato abbandono dalla polizia, informata da una telefonata anonima. Questa storia amara non ha come sfondo un ceto sociale marginale, dove ciascuno dei parenti delle malata di mente scommette ogni giorno con il proprio destino per tirare avanti. Appartiene invece alla buona borghesia, chiama in causa responsabilità, etiche e giuridiche, di noti professionisti.

Santo Giammanco, 57 anni, uno dei fratelli della donna disabile ed abbandonata, neuropsichiatra, ex preside della facoltà di farmacia dell'Università di Palermo, infatti è stato arrestato dalla polizia per abbandono di incapace, per essersi disinteressato, cioè di una sorella della quale aveva assunto la tutela legale ed i cui beni amministrava. Gli investigatori hanno detto che la donna risulta tra l'altro proprietaria di un discreto patrimonio, inclusa l'abitazione nella quale è stata trovata in stato di abbandono. La polizia, inoltre, ha denunciato a piede libero, sempre per abbandono di incapace, gli altri tre fratelli della donna, Pietro, Salvatore, che è un medico generico, e Angelo Giammanco, rispettivamente di 55, 48 e 59 anni.

Teatro della vicenda un appartamento con tracce di una opulenza antica in via Papa Giovanni, a Bagheria. Una casa che, a rendere ancora più amara questa vicenda, dista solo poche decine di metri da quelle di alcuni fratelli della donna. Quando gli agenti hanno forzato la porta della casa si sono trovati di fronte ad una scena orribile: Vincenza Assunta Giammanco era disidratata, affamata, con abiti luridi, sporca dei propri escrementi, i capelli infestati dai pidocchi. Le condizioni generali dell'appartamento, il tanfo orribile spiegavano che da troppo tempo nessuno si occupava più di quel povero essere umano privo di autosufficienza. Subito soccorsa dalla polizia la donna è stata ricoverata all'ospedale, dove i medici hanno certificato uno stato di denutrizione e di debilitazione psico-fisica.

Grillo: «Non voglio fare il testimonial del cancro» e a Courmayeur rifiuta lo skipass sponsorizzato

AOSTA — Alla vista del cammellino è sobbalzato: «No - ha gridato - il cammellino no!». Perchè? Perchè è pubblicità. Beppe Grillo non s'arrende. Neppure sugli sci. Ultima tappa della sua guerra contro il consumismo: Courmayeur. Dove il comico genovese si è rifiutato di prendere lo skipass con il simbolo del marchio «Camel adventure», minacciando la richiesta di 500 milioni di danni se la società «Funivie Courmayeur Mont Blanc» non provvederà a consegnargli una tessera magnetica priva di qualsiasi messaggio pubblicitario: «non voglio fare il testimonial del cancro».

Nella cittadina valdostana la faccenda ha fatto gran rumore. Ma nulla più. «E' stato uno show, del resto lui è un attore», replicano seccamente all'azienda di soggiorno. E lui, dopo una giornata di fuoco, smorza la sua uscita e spiega: «la cosa più grave è che anche bambini di 5, 6 anni debbano usare questi skipass. E' un'aggressione». Qui, insiste, «non c'è possibilità di scelta». Comunque, tranquillizza, «tornerò sulle piste per far contenti i miei figli». E i 500 milioni di danni? «Sono solo una provocazione», taglia corto.

Tutto è accaduto in un lampo. Il comico sfila i soldi e li porge all'omino per ottenere in cambio lo skipass. Lo guarda. Si ferma. E attacca: «non lo voglio, c'è la pubblicità delle sigarette, me ne dia uno completamente bianco». Al gentile rifiuto si imbestialisce e se ne va chiamando l'avvocato.

Giuseppe D'Ippolito prende carta e penna e scrive: «poichè appare evidente che l'accoppiamento del messaggio pubblicitario all'immagine del mio cliente apparirebbe come una testimonianza pubblicitaria che egli sicuramente non gradisce e che gli è anche dannosa, mentre per voi rappresenta un indubbio vantaggio economico, sono costretto ad intimarvi di mettere immediatamente a disposizione del mio cliente un abbonamento senza indicazione pubblicitaria». Poi la minaccia di azioni legali per indennizzo di 500 milioni.

LA PROCURA «RISPEDISCE» A MILANO IL PROCESSO SULLE TANGENTI ALLA GDF

Brescia è con Borrelli

Nuovamente contestata la sentenza della Cassazione - Cerciello resta dentro

BRESCIA — Gli scatoloni che da Milano sono arrivati a Brescia con dentro tutti i fascicoli sulle tangenti nelle Fiamme Gialle, devono fare marcia indietro. Tornare da dove sono venuti. A scagliarsi contro la decisione della Corte di Cassazione, che aveva stabilito il trasferimento del processo per le tangenti alla Guardia di Finanza dalle mani del 'pool' più famoso d'Italia a quelle dei giudici di Brescia, erano stati fin dall'inizio gli uomini di Borrelli. E ora la richiesta di annullare la decisione viene anche dalla stessa Procura di Brescia, che ha preparato un documento analogo a quello che il Pm milanese Piercamillo Davigo aveva già fatto recapitare ai magistrati della Suprema Corte romana.

«E' un atto di coerenza», dice Borrelli commentando la presentazione del ricorso dei colleghi bresciani. Nel documento tornano infatti le tesi sostenute dai magistrati del 'pool' di Milano: non è vero che gli esponenti delle Fiamme Gialle indagati sono gli stessi ad aver collaborato con i giudici di Mani Pulite, e non c'è dunque nessuna incompatibilità giuridisdizionale. Il ricorso bresciano, comunque, punta soprattutto su argomentazioni di carattere procedurale, senza entrare invece nel merito delle motivazioni addotte dalla Cassazione. Fin dall'inizio, i sostituti procuratori di Brescia, Roberto Martino e Fabio Salomone, si erano lamentati, se non altro, della mole dei fascicoli: scatoloni e scatoloni, arrivati «a rate» da Milano. E per orientarsi tra quel mare di scartoffie (anche molto delicate per l'importanza dell'inchiesta) era stata necessaria una serie di «consulenze» telefoniche con i colleghi di Milano. Qualcuno aveva parlato di cattivi rapporti tra i magistrati delle due città, ma la presentazione dei due ricorsi paralleli sta a dimostrare che le due Procure marciano di pari passo. Anzi, i due sostituti bresciani hanno affermato di aver avuto coi colleghi milanesi «proficui contatti che hanno consentito di superare alcune difficoltà incontrate nell'esame dei fascicoli».

Ma in attesa del «controtrasferimento», il Tribunale di Brescia ha preso alcune decisioni importanti. Ieri hanno espresso parere negativo su tre istanze avanzate dal difensore del generale della Guardia di Finanza Giuseppe Cerciello, nelle quali l'avvocato Carlo Taormina chiedeva la scarcerazione dell'imputato per gravi motivi di salute e di risparmiare così a Cerciello la custodia cautelare.

Ma secondo i Pm bresciani non ci sarebbero motivi validi per accogliere le richieste dell'avvocato.

Brunella Collini

INDAGINI

Terrorista o turista: «giallo» a Napoli

NAPOLI — Una città letteralmente blindata. Controlli intensificati al massimo, e non solo per i cosiddetti «obiettivi strategici», forze dell'ordine in stato di massima allerta. Così si presentava Napoli ieri mattina, dopo che nella tarda serata di mercoledì gli agenti della Polmare avevano bloccato e arrestato (per possesso di munizioni da guerra, un proiettile calibro 7,62 per l'esattezza) una donna intenta a fotografare, dall'esterno, il circolo ricreativo «Usa», quello per i marinai della Us Navy, trasferito da sei anni nel porto partenopeo dopo un attentato che costò la vita a cinque persone. La ragazza, minuta e dai capelli lisci e neri, ha tentato di divincolarsi esclamando in italiano: «sono una turista, ero qui per incontrare alcuni amici» (circostanza su cui sta facendo chiarezza la Digos). Ai poliziotti ha consegnato una carta d'identità francese dalla quale risulta essere Marlies Walter nata a Dornibrn - in Germania - il 20 dicembre del 1947, ma residente a Nimes. Poi, più tardi, un passaporto con le stesse generalità, rilasciato dal consolato di Disco ad Atene (la cui veridicità è al vaglio degli inquirenti dell'Interpol).

L'INCHIESTA PARTITA DA REGGIO EMILIA: 120 INDAGATI

Inchiesta sui muscoli gonfiati Nei guai culturisti e medici

REGGIO EMILIA — Forte come Schwarzenegger, bello come Matt Dillon, efficiente e prestante come Robocop. C'è un immaginario giovanile (e non solo) della forza fisica ed ha i suoi archetipi. Solo che dietro l'idea pura si nasconde una praticaccia quaotidiana fatta di pillole e vecchie «bombe» che non smette di diffondersi, di correre lungo le strade del farmaco facile, della prescrizione del medico amico, della farmacia che chiude un occhio, del vero e proprio traffico, come succede per le droghe «vere». Le anfetamine per andare veloce e giocare al calcio con la grinta giusta, gli steroidi per diventare forti. Gli anabolizzanti vanno ancora forti, anzi fortissimo. E' quello che ha scoperto il sostituto procuratore presso la Pretura di Reggio Emilia, Luca Guerzoni che dopo una inchiesta avviata tre mesi fa e condotta dai carabinieri del Nas e dai vari nuclei territoriali, ha inviato 120 informazioni di garanzia a titolari di palestre, medici e farmacisti coinvolti a vario titolo nell'importazione illecita o nella prescrizione compiacente di sostanze anabolizzanti. Vari i reati ipotizzati a carico delle 120 persone coinvolte: ricettazione e incauto acquisto, esercizio abusivo della professione di medico o farmacista, somministrazione di sostanza pericolose per la salute pubblica, illecita importazione e commercializzazione di farmaci non registrati. Gli inquirenti hanno anche compiuto 40 perquisizioni in oltre 20 città italiane.

L'indagine riguarda il mondo del culturismo ma anche del ciclismo. Secondo il magistrato è sorto in Italia, con le stesse astuzie del traffico degli stupefacenti, un commercio esteso e miliardario di queste sostanze steroidi - importate anche da paesi extraeuropei - impiegate da numerosi atleti allo scopo di migliorare il proprio rendimento muscolare. Sono sempre andati di moda, fin da quando l'antenato del body building si chiamava «culturismo». Eccola la nuova terra di conquista, la moda del muscolo modellato non più con i vecchi antidiluviani bilancieri, ma con le macchine isocinetiche, che ogni palestra di quartiere mette sui depliants illustrativi. «Ci sono categorie di body builders dove l'uso di steroidi è al cento per cento dei praticanti» avverte la «lettaratura». Già ma chi controlla i body builders? Nessuno. I cosiddetti «anabolizzanti» sono la ricreazione, per sintesi, degli andogeni, gli steroidi sessuali maschili: migliorano i volumi muscolari ma, nei soggetti che ne facciano un uso prolungato, possono determinare l'insorgenza di tumori al fegato. Qualche anno fa Bolzano morì di cancro un culturista per aver ingerito eccessive dosi di ormoni.

INVESTITA DALL'AUTO DI DUE EXTRACOMUNITARI

Torvajanica, è «caccia al nero» dopo la morte della quindicenne

ROMA — La chiesa centrale di Torvajanica è già addobbata di dolore e costernazione. Sara Folino, uccisa da un'auto assassina, è attesa stamattina da chi la piange e da chi la vuole vendicare a ogni costo: anche diventando razzista e assetato di violenza. Anche colpendo chi con quella morte non aveva proprio nulla a che fare. Come le vittime dei raid di ieri. Il magistrato che si è occupato inizialmente delle indagini, Gianfranco Mantelli, cerca di gettare acqua sul fuoco. E fa di tutto per chiarire che, a suo giudizio, si è trattato di un fatto non voluto. A Sahid Balchioua e a Mohamed Radfane è stato contestato infatti il reato di omicidio colposo. Anche se Radfane dovrà rispondere anche di omissione di soccorso. Del resto lo stesso colonnello dei carabinieri Eduardo, che per primo ha fatto compiere i rilievi, ha confermato l'impressione che si sia trattato di un incidente, negando connessioni con il ferimento successivo di un altro nordafricano e quello di un giovane di colore che stava aspettando l'autobus. Ma nella cittadina del litorale sono in molti convinti che Sara è stata investita volontariamente da quei due «marocchini». E c'è anche chi spiega il motivo: alcuni extracomunitari erano stati poco prima scacciati da un bar perchè, ubriachi, avevano iniziato una rissa. La titolare del locale, Anna Servi, racconta come è andata e i suoi timori. «Hanno visto ammazzare un'amichetta. Sono sconvolti. Gli ho detto di non fare stupidaggini, di non mettersi nei guai». Quel martedì pomeriggio non lo dimenticherà più. Quegli immigrati entrati in gruppo assieme a un dodicenne, due birre bevute a stomaco già pieno di alcol. «Poi hanno cominciato a litigare - racconta - a tirarsi bottiglie e bicchieri. Solo il più piccolo diceva «andiamo via». Mio marito ha cercato di mandarli fuori e poi mi ci sono messa pure io, temendo che lui potesse compromettersi. Li abbiamo accompagnati fuori della cancellata e dopo qualche minuto ho sentito un gran botto. Sono entrati i ragazzi di corsa dicendo che avevano investito una persona. Ma chi? Chiedevo. E loro: «i marocchini, i marocchini».

Saliti a bordo di un'auto avevano appena fatto il giro dell'isolato per venire a sbandare proprio di fronte al bar, finire contro un albero e rimbalzare a tutta forza contro la povera Sara. «Quando ho visto quella ragazza per terra - continua Anna Servi - mi sono messa le mani nei capelli. Le usciva il sangue dalla bocca, non c'era nulla da fare. Pensare che, spaventata da quella rissa, era venuta a telefonare al padre perchè la venisse a prendere». La caccia al nero è iniziata subito dopo. E ancora continua. Alcuni coetanei ieri dichiaravano in tv: «o li cacciate tutti o li ammzziamo».

---

†

E' mancato al nostro affetto

Antonio Bolobicchio

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA con GINO ed ENRICO, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 30 dicembre 1994

I familiari di

Bruno Parovel

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata lunedì 2 gennaio alle ore 17.30 nella Cattedrale di S. Giusto.

Trieste, 30 dicembre 1994

X ANNIVERSARIO

Franco Ongaro

Ti sentiamo sempre affettuosamente vicino; agli altri Ti ricordiamo con il tuo dolce sorriso.

I tuoi cari

Trieste, 30 dicembre 1994

RINGRAZIAMENTO

Per la sentita dimostrazione di affetto tributata al caro

Luigi Coldani

ringraziamo commossi i colleghi dell'I.R.Fo.P., amici e conoscenti tutti.

I familiari

Trieste, 30 dicembre 1994

III ANNIVERSARIO

Guido Dussi

la tua presenza è sempre viva nel mio cuore.

Tuo figlio DARIO

Trieste, 30 dicembre 1994

I familiari di

Pietro Del Fabbro

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 30 dicembre 1994

I ANNIVERSARIO

Luciana Logar

E' trascorso un anno da quando ci hai lasciati per raggiungere nella pace l'eterno riposo ma in noi tutti sei sempre viva.

RENATO, GABRIELLA, i parenti e coloro che ti amarono

Trieste, 30 dicembre 1994

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Gustini

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie SIDI con il figlio STEFANO e parenti tutti.

Trieste, 30 dicembre 1994

Con dolore partecipano al lutto la cugina LILIANA e i nipoti RITA, FULVIO, MASSIMO e RAFFAELLA.

Trieste, 30 dicembre 1994

Partecipano addolorate la sorella LIDIA e la nipote MARINA con i familiari.

Trieste, 30 dicembre 1994

Partecipano SARA TOFFOLETTO e famiglia.

Trieste, 30 dicembre 1994

IDINA GARDINI con i figli ELEONORA, IVAN FRANCESCO e MARIA SPERANZA partecipa con profondo affetto e sentimento cristiano al dolore della consorte e dei suoi cari per la scomparsa del caro amico

CAVALIER

Attilio Monti

Ravenna, 30 dicembre 1994

ANNIVERSARIO

30.12.1990 30.12.1994

Marialuigia Sovilla in Mazzuia

Sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 30 dicembre 1994

---

†

Il Vescovo di Trieste e il Presbiterio diocesano annunciano l'improvvisa scomparsa del

SACERDOTE

Giuseppe Dreossi

parroco di Maria Regina Pacis

e chiedono a quanti lo hanno conosciuto e amato la preghiera del suffragio cristiano.

La liturgia funebre sarà celebrata nella chiesa del cimitero sabato 31 dicembre alle ore 12.

Trieste, 30 dicembre 1994

L'OPERA FIGLI DEL POPOLO ricorda con riconoscenza il socio

don Giuseppe Dreossi

Riposi in pace.

Trieste, 30 dicembre 1994

I fedeli della Parrocchia Maria Regina Pacis partecipano con immenso dolore alla tragica scomparsa del loro amatissimo parroco

don Pippo

Trieste, 30 dicembre 1994

La presidenza provinciale Acli partecipa commossa al lutto per la scomparsa di

don Pippo

per tanti anni vicino alle Acli triestine.

Trieste, 30 dicembre 1994

Si associa Circolo Acli Servola.

Trieste, 30 dicembre 1994

Profondamente colpiti dalla repentina perdita, partecipano con accorato, sentito dolore la cognata BRUNA e i nipoti.

Trieste, 30 dicembre 1994

Il Sub Sea Club Trieste ricorda con affetto

don Pippo

socio e cappellano subacqueo.

Trieste, 30 dicembre 1994

Ciao

don Pippo

Ti ricorderemo sempre come nostro amico e guida sui difficili sentieri della vita.
"Ragazzi" di Servola e Baiamonti: MIRELLA CHERSICLA, ROBERTO SANCIN, FULVIO ANGELINI, ROBERTO COCEANO, TERESA FELTRI, SILVANO LANTIER, PATRIZIA LIPPI, LIVIO FERLISI, EMILIA LAGUZZI, MARINO TROIAN, PAOLO BASIACO, ANDREA MITRI, ALIDA e ROBERTO APOLLONIO, DORINO LO TERZO, CARLO MICHELAZZI, CRISTINA ATENA e LORENZO ARSA, PAOLO FILLINI e... tutti gli altri.

Trieste, 30 dicembre 1994

---

†

All'età di 96 anni si è spento

Fioravante Robusa

pensionato FF.SS.

Lo ricorda la moglie unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 30 dicembre 1994

III ANNIVERSARIO

Michela De Lorenzo (Ucia)

Nel dolore.

Mamma FLORA
fratello PIERO

Il 31 dicembre verrà celebrata una S. Messa nella chiesa Beata Vergine addolorata piazzale Valmaura n. 7 ore 9.

Trieste, 30 dicembre 1994

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Morosini

Ne danno il triste annuncio la mamma CARMELA, il papà ANGELO, la sorella DARIA con MAURIZIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato 31 dicembre alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 30 dicembre 1994

Partecipano:
- famiglie BRAZZATTI e CIANCI

Trieste, 30 dicembre 1994

Ricordano il caro

Roberto

i condomini di via San Lorenzo in Selva 146, 148, 150.

Trieste, 30 dicembre 1994

Ciao

Moro

Rimarrai sempre con noi.
- I colleghi dell'officina

Trieste, 30 dicembre 1994

Robertino

ti ricorderemo sempre: gli amici del KAYAK CLUB ALLROUND.

Trieste, 30 dicembre 1994

Addolorate partecipano le famiglie TURCO, TESSER, CAPOLICCHIO, CELARIO e MACHI.

Trieste, 30 dicembre 1994

Il Commissario, il Direttore generale, i Dirigenti e tutto il Personale dell'E.A.P.T. partecipano commossi al lutto della famiglia per la tragica scomparsa di

Roberto Morosini

apprezzato dipendente e indimenticabile collega.

Trieste, 30 dicembre 1994

Gli amici del Registro Italiano Porsche 914 ti avranno sempre nel cuore e nella mente portandoti a ogni raduno.
Ciao

Roberto

VILMA BONETTI, LORENA BRAMANTE, CINZIA BREME, DARIO CECCHINATO, RICCARDO CIOFULI, ALVISE FONTANIN, MONICA FONTANIN, LORETTA FRANCESCHINI, EZIO e TITTI GENTILI, GIUSEPPE GOVONI, SERGIO MACORIG, ARDELIO OMINI, FRANCO PREARO, ANTONIO SANTOCONO, STEFANIA SCAPIN, GAVINO SERRA, MASSIMO TAFFAREL, LUCIO TONELLATO, LUCIANO TURCHETTO.

Manzano, 30 dicembre 1994

La CISNAL di Trieste piange la scomparsa del proprio iscritto colpito nel fiore degli anni e partecipa commossa al lutto della famiglia.

Trieste, 30 dicembre 1994

---

†

Il giorno 24 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Gorella ved. Grison

La piangono i figli, le nuore, il genero, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 30 dicembre 1994

---

†

Serenamente ci ha lasciati

Gianni Rovis

da Pisino

La moglie SERENA, il fratello SERGIO con ADI e i parenti tutti lo piangono.
Un ringraziamento particolare al dottor FRANCO FORTUNATO per le fraterne cure, alla famiglia GIORGINI per l'affetto dimostrato e alle care amiche NOVELLA e GENI.
Le esequie avverranno il giorno 31 dicembre alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 30 dicembre 1994

Sono affettuosamente vicini a SERENA i cugini SERENI, MIONI, ALBERTI.

Trieste, 30 dicembre 1994

Partecipano al lutto i cugini FULVIA e ADOLFO con i nipoti.

Milano, 30 dicembre 1994

Partecipano addolorati ETTORE e CRISTIANA.

Trieste, 30 dicembre 1994

Si associano al dolore AURORA e famiglia.

Trieste, 30 dicembre 1994

Ciao

Schicco

- EMI e UCCIO

Trieste 30 dicembre 1994

Sono vicini a SERENA gli amici:
- FRANCO e ANNAMARIA
- SILVANO e RINUCCIA
- MARIO e NEVIA
- SILVANO ed EVA

Trieste, 30 dicembre 1994

Partecipa commossa ROSETTA ROSELLI.

Trieste, 30 dicembre 1994

---

†

E' mancato ai suoi cari

Ernesto Stagni

Ne danno il triste annuncio i nipoti e i pronipoti.
Si ringrazia il personale della Patologia chirurgica di Cattinara per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10.30, dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 30 dicembre 1994

Vi siamo vicini.
- Famiglia GIUSEPPE D'ITALIA

Muggia, 30 dicembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto del suo BRUNO

Argia Soffiati in Baltieri

Con profondo dolore lo annuncia il marito, unitamente a tutti i parenti e amici.
La cerimonia funebre seguirà sabato 31 dicembre, alle ore 11, nella Cappella di via Costalunga.
Lunedì 2 gennaio la salma sarà traslata a Verona.

Trieste, 30 dicembre 1994

ANNIVERSARIO

Ricorrendo il 2.o anniversario della scomparsa del nostro amatissimo marito e padre,

Francesco Sferco

lo ricorderemo durante la S. Messa di domani, sabato, alle ore 8.30 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

GUERRINA SFERCO e figli

Trieste, 30 dicembre 1994

---

†

Il giorno di Natale è mancata la

N. D.

Silvia Ciccolella ved. Fenga

Ne danno il triste annuncio le figlie FRANCA ved. MALABOTTA e GIULIA con il marito MARINO COLOMBIS, le nipoti MARINA con la figlia ALESSANDRA e ANTONELLA con il marito FRANCO de ROBBIO.
I funerali seguiranno sabato 31 alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 30 dicembre 1994

Partecipano al lutto i nipoti NINO e LILIANA CICCOLELLA, LUIGI FENGA.

Brindisi-Genova, 30 dicembre 1994

Prendono parte al lutto della cara FRANCA: EMILIA COLESANTI, NEVA AGNOLETTI, TOMASO e FANNY TOMASI.

Montebelluna, 30 dicembre 1994

Si uniscono al dolore di FRANCA, GIULIA e famiglia: NIVES e NICO, GIANNA e ARNALDO.

Trieste, 30 dicembre 1994

---

†

..."Fa che sia fiorito Signore il Suo sentiero"...

E' mancato improvvisamente

Silvano Maniago

Lo rimpiangono la mamma BIANCA, la moglie ONDINA, il figlio CLAUDIO, il fratello SEVERINO, nipoti, zii, cugini e parenti tutti.
Verrà celebrata in sua memoria una Santa Messa nella chiesa di Zindis venerdì 30 dicembre, alle ore 17.

Muggia-Melbourne, 30 dicembre 1994

Ciao, zio adorato, non ti dimenticheremo mai: GABRI con WALTER, SONIA con PAOLO.

Muggia, 30 dicembre 1994

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

INGEGNER

Iracli Tumanischvili

- ATLANTA e GIOVANNI VENDRAMIN
- ALIDA GRANDI

Trieste, 30 dicembre 1994

Partecipano al dolore della famiglia TUMANISCHVILI per la scomparsa del loro caro: LUIGI TONINI e familiari tutti e i dipendenti e collaboratori della Soc. Stim.

Trieste, 30 dicembre 1994

E' mancata all'affetto di coloro che le volevano bene

Dora Stumbi Tramontano

Per espresso volere dell'Estinta la famiglia ne dà comunicazione a tumulazione avvenuta.
La figlia GIANNA ringrazia commossa tutti coloro che le sono stati vicino durante la lunga malattia.

Trieste, 30 dicembre 1994

EX URSS / LA CAPITALE DELLA CECENIA NELLA MORSA DELL'OFFENSIVA MILITARE DI MOSCA

«Bombe intelligenti» su Grozny

Durante i raid aerei usate anche le micidiali armi a guida laser - L'esercito vuole snidare i «ribelli»

MOSCA — Mentre sono proseguiti anche ieri i combattimenti fra truppe russe e secessionisti ceceni intorno a Grozny, Mosca ha confermato la sua intenzione di puntare sulla capitale ribelle con un attacco non nel vero senso della parola ma graduale, e finalizzato esclusivamente al sequestro delle armi e alla liquidazione delle bande armate, cercando di coinvolgere il meno possibile nelle operazioni la popolazione civile.

Il ministro della difesa Pavel Graciov, parlando ai giornalisti a Mozdok, in Ossezia settentrionale - quartier generale delle truppe russe al confine con la Cecenia - ha ribadito che un assalto vero e proprio a Grozny non ci sarà poichè nella città resta ancora buona parte della popolazione civile. Egli ha aggiunto tuttavia che l'avanzata delle truppe di Mosca fin dentro il centro della capitale cecena «continuerà con l'obiettivo di sequestrare le armi e smantellare le bande armate». Già il segretario del consiglio di sicurezza Oleg Lobov aveva escluso un assalto vero e proprio a Grozny, dove erano già entrati reparti russi.

Nel pomeriggio è stata diffusa dall'agenzia «Interfax» una nuova dichiarazione del leader separatista Giokhar Dudaiev sulla disponibilità a trattare senza alcuna condizione. In un telegramma inviato al primo ministro russo Viktor Cernomyrdin, Dudaiev ha ripetuto quanto già detto più volte in precedenza dall'inizio dell'intervento armato l'11 dicembre, sostenendo di voler negoziare «senza alcuna condizione e a qualsiasi livello». Esistono tuttavia buone ragioni di dubitare sulla reale volontà di negoziato da parte del leader separatista, che ha sempre alla fine precisato di porre

> *Pavel Graciov: «Vogliamo disarmare tutte le bande armate»*

come condizioni per eventuali trattative il ritiro delle truppe di Mosca e il riconoscimento dell'indipendenza cecena, condizioni definite inaccettabili dal Cremlino.

Intanto sono continuati aspri scontri in varie località intorno a Grozny, con le truppe russe che hanno respinto un massiccio attacco con carri armati e artiglieria portato dai secessionisti nella zona di Khankalà, alle porte della capitale. I russi - hanno riferito fonti militari di Mosca - si sono impossessati di sette mezzi corazzati e numerosi pezzi di artiglieria, e hanno assunto al tempo stesso il controllo dei pozzi petroliferi della regione, ai quali i ribelli hanno tentato più volte di dare fuoco.

Con il migliorare delle condizioni atmosferiche intanto, l'aviazione russa ha ieri cominciato a fare uso di bombe al laser, che consentono di centrare con la massima precisione gli obiettivi prescelti, senza fare vittime fra i civili. Fonti militari russe hanno riferito che l'aviazione ha colpito e distrutto ieri l'elicottero personale di Giokhar Dudaiev, mentre la televisione russa ha dato notizia stasera di un grosso deposito di petrolio in fiamme a nordest di Grozny dopo essere stato colpito dalle bombe dei caccia di Mosca.

In segno di protesta contro il perdurare delle operazioni armate in Cecenia, si è dimessa ieri dalla commissione presidenziale per i diritti umani Elena Bonner, vedova del premio nobel per la pace Andrei Sakharov. Mercoledì, un altro membro della stessa commissione, Boris Zolotukhin, aveva preso la stessa decisione.

La situazione in Cecenia è stata al centro ieri di un colloquio telefonico fra il ministro degli esteri Andrei Kozyrev e il suo collega tedesco Klaus Kinkel, che ha espresso la «seria preoccupazione» di Bonn soprattutto per il crescere delle vittime fra la popolazione civile.

Kozyrev ha annunciato che la questione verrà esaminata in un incontro che lui avrà entro questa settimana con gli ambasciatori dei paesi dell'Unione europea.

Intanto ieri a Mosca si è registrata la prima manifestazione in favore dell'intervento armato in Cecenia, organizzata nel centro della città da organizzazioninazionaliste.

Un soldato delle truppe speciali russe allestisce un albero per celebrare l'imminente Natale ortodosso.

EX URSS / CRISI POLITICA

Mosca: il potere nelle mani di «falchi» nuovi o riciclati

MOSCA — Con l'intervento russo in Cecenia, Boris Eltsin si è lasciato alle spalle i suoi antichi alleati democratico-riformisti, già fuori del governo dopo il fiasco elettorale di un anno fa. Al Cremlino dominano ora i «falchi», conservatori formatisi nei quadri del Partito comunista sovietico, del Kgb e dell'Armata rossa.

Alcuni sono vecchie conoscenze, altri sono astri emergenti: tutti condividono la passione del presidente per il tennis e l'idea di un governo dal pugno di ferro, senza guanto di velluto. Il più influente dei «nuovi falchi» è il capo delle guardie presidenziali Alexandr Korzhakov, che molti considerano il vero capo del paese. È soprannominato il «Rasputin» di Eltsin, in ricordo del monaco che plagiò la corte dell'ultimo zar. Ha 44 anni, un fisico imponente, è entrato a vent'anni nel Kgb. Si è conquistato la fiducia del presidente nel 1987, quando Eltsin fu silurato da segretario generale del Pcus moscovita. Korzhakov gli restò amico, e perse il posto al Kgb. Ma con Eltsin è tornato a galla: generale dal '92, ha 40.000 uomini ai suoi ordini, un esercito piccolo ma scelto e autonomo. È l'unico ad entrare liberamente nelle stanze del presidente, e recentemente ha «suggerito» al premier Viktor Cernomyrdin quale politica energetica adottare. Secondo un anonimo ministro, passa al vaglio tutti i candidati alle poltrone del potere.

Altro astro emergente e grande amico di Korzhakov è il primo vicepremier Oleg Sotskoviets, 45 anni, economista, sposato e padre di due figli. Ministro per la metallurgia nel '91, è legato al complesso militare industriale, e non è visto di buon occhio dai democratici, che lo considerano troppo vicino ai comunisti. Nato nel Kazakhstan, del quale è stato anche primo vicepremier in epoca sovietica, è ritenuto una delle menti dell'intervento in Cecenia. Nelle sue mani Korzhakov vorrebbe mettere il petrolio e il gas russi.

Uomo nuovo è anche Nikolai Iegorov, 43 anni, fino a cinque anni fa oscuro direttore di una fattoria collettiva di Kuban, nella Russia meridionale. Cosacco, ex-capo della regione di Krasnodar, è stato nominato a maggio ministro per le questioni etniche, e da alcuni giorni è vicepremier. Gli è stata affidata la gestione della crisi cecena.

Serghiei Stepashin è invece una vecchia conoscenza: 42 anni, laureato in storia, era vicecapo del Kgb alla fine del 1991. Prima, aveva lavorato in zone calde dell'ex Urss come l'Armenia, l'Azerbaigian, l'Abkhazia. Con la riforma dei servizi segreti, nell'autunno '93, è divenuto capo del controspionaggio. È sposato, ha un figlio di 18 anni, non beve e non fuma, fisicamente passa inosservato e non alza mai la voce. Oleg Lobov, 57 anni, è un vecchio collaboratore di Eltsin, per il quale lavora da sempre. Sono nati entrambi a Sverdlovsk, negli Urali. Eltsin lo voleva a capo di un eventuale governo in esilio nei giorni del putsch dell'agosto 1991. Vicepremier dell'Urss dall''87 all'89, poi della Russia nel 1991, è tornato a ricoprire questa carica nell'aprile 1993. È considerato assai tiepido sulle riforme.

Viktor Ierin, 50 anni, sposato con due figli, ha fatto tutta la carriera nella polizia. Da semplice poliziotto, nel '64 in Tatarstan, è dal gennaio del 1992 ministro dell'interno. È sopravvissuto a molte richieste di dimissioni.

EX URSS / CONSEGUENZE PESANTI DELLA CRISI CECENA

L'economia russa è in coma

Diventa sempre più difficile il passaggio verso le regole del mercato

MOSCA — Mentre cerca di schiacciare i separatisti di Giokhar Dudaiev, la spedizione militare in Cecenia ha stritolato intanto le prospettive per risanare l'economia russa e trasformarla in un sistema di mercato. L'economia russa avrebbe dovuto ora risalire dopo aver toccato il fondo della crisi esplosa tre anni fa con la fine dell'Urss. Il 1995, fin dai primissimi mesi, era atteso come l'anno del recupero: ripresa della produzione, inflazione in calo fino a un 5 per cento mensile, afflusso di investimenti produttivi, completamento delle privatizzazioni, taglio dei «rami secchi» delle aziende che vivono grazie alle sovvenzioni pubbliche e mandano a picco il bilancio dello Stato.

Ricordando ora quelle previsioni, su cui il ministro dell'economia Ievgheni Yasin ha puntato tutto, a Mosca economisti e politici liberali danno per scontato che quegli obiettivi paiono accantonati dopo la decisione di mandare decine di migliaia di militari russi in Cecenia, di mobilitarne altri ai suoi confini, nel maggiore spiegamento di forze dalla sfortunata campagna in Afghanistan iniziata nel 1979. Quegli obiettivi sono sfumati, ha osservato fra gli altri l'ex-premier Iegor Gaidar. Per motivi politici, con la vittoria dei conservatori al Cremlino e per ragioni economiche che stanno nelle cifre. Le cifre ufficiali dei costi immediati dell'intervento sono state considerate dalla stampa russa abbastanza allarmanti, anche se sicuramente il conto finale sarà di molte volte più alto. I primi dieci giorni di operazioni sono costati, secondo il ministro delle finanze Vladimir Panskov, 400 miliardi di rubli (una lira vale 2,2 rubli), prima che gli effettivi mobilitati cominciassero a salire rapidamente. Si calcola che un mese di operazioni costerà non meno di 2.000 miliardi di rubli. Poi, sempre secondo calcoli governativi, ci sono i 1.000 miliardi di rubli per riparare i danni sull'economia cecena, e altre centinaia di miliardi per aiutare oltre 120.000 profughi.

Queste cifre, secondo numerosi parlamentari, costringeranno il governo a rivedere le previsioni di bilancio per il 1995, in particolare negli stanziamenti per le forze armate, che sono la prima voce di spesa. Saranno stati dunque vanificati mesi di sforzi del governo per far accettare ai deputati un bilancio di austerità e contenimento del deficit. Mentre si avviava l'intervento, il rublo ha accelerato il calo sul dollaro, l'inflazione è tornata a salire oltre il 15 per cento mensile. I dati sull'occupazione continuano a essere negativi come quelli della produzione, ed esperti governativi hanno preannunciato prossime chiusure di imprese anche nel settore chiave dell'energia.

Economisti occidentali che a Mosca seguono le trattative fra la Russia e il Fondo monetario internazionale non nascondono che in questa situazione sarà più che mai difficile al governo russo convincere il Fmi e la Banca mondiale che esistono le condizioni per concedere crediti. Le trattative riguardano 12 miliardi di dollari, fra crediti e creazione di un fondo di sostegno al rublo. Il Fmi ha posto come condizioni la credibilità della politica di risanamento economico, di stabilizzazione finanziaria, di rigore di bilancio, e non ha nascosto di nutrire molti dubbi in proposito.

DAL MONDO

Tragedia nel New Jersey Sei bambini e tre donne muoiono in un incendio

WASHINGTON — Un incendio divampato con rapidità in un edificio di tre piani a Orange, in New Jersey, ha ucciso sei bambini e tre donne, tutti di una stessa famiglia originaria di Haiti. Si tratta infatti di due fratelli e quattro sorelle tra i due e gli otto anni, della loro madre, nonna e di una zia. Il padre dei bambini era al lavoro, mentre due amici di famiglia sono riusciti a sfuggire alle fiamme. Un' altra donna è rimasta ferita. I primi esami hanno accertato che il fuoco è partito dal primo piano. Viviane e Pierre Moise, tutti e due di 36 anni, vivevano in quella casa da quattro anni insieme con i sei figli, la madre di Viviane Infaudra Charles di 64 anni e la sorella Alta Gracia Michel.

Usa: rieletto per la quinta volta il sindaco trentenne esibizionista

WASHINGTON — Spencer Schlosnagle (30 anni), il sindaco della cittadina di Friendsville in Maryland, non riesce a controllarsi e ogni tanto si fa cogliere nudo e in pose esibizioniste in parcheggi o centri commerciali. Ma, nonostante questa sua inclinazione, i 577 abitanti di questa cittadina non lo hanno tradito e per la quinta volta è stato rieletto con 99 voti a favore e 55 contrari alla carica che occupa dal 1986. Il mese scorso il sindaco si è preso 30 giorni di prigione (ma può uscire per lavorare) e tre anni di condizionale per atti di esibizionismo lungo la strada statale 68 avvenuti nel 1993. Era già stato condannato per essersi mostrato nudo a un uomo in un parcheggio la notte di Capodanno del 1992. Un' esibizione del maggio scorso è ancora in attesa di processo.

Colorado: la principessa Diana scia con un amico miliardario

LONDRA — La principessa Diana scia sulle sulle montagne rocciose del Colorado in compagnia di un finanziere americano. La vacanza della moglie separata del principe Carlo avrebbe dovuto rimanere segreta, ma l'apparizione nella stazione sciistica di Vail non è passata inosservata ad un giornalista locale. La notizia è rimbalzata immediatamente a Londra ed è finita ieri sulla prima pagina del quotidiano londinese del pomeriggio «Evening Standard». L'accompagnatore di Diana è Ted Forstmann, scapolo, 54 anni, finanziere di Wall Street. La principessa e Forstmann erano già stati visti insieme nell'ottobre scorso a Washington. Una nuova «love story», dunque, che scatenerà la fantasia dei giornali scandalistici inglesi.

Ex modello con quattro mogli arrestato dalla polizia americana

GLENDALE — Avendo quattro mogli, aveva pensato bene di tenere sempre con se un libretto d'appunti nel quale registrare le menzogne raccontate all'una o all'altra. Con l'inseparabile libretto in tasca è stato arrestato per poligamia un ex modello, Vernon Pierce, unito in matrimonio con quattro donne senza che nessuna sapesse dell'esistenza delle altre. Pierce, 33 anni, se l'era cavata egregiamente per un certo periodo, attribuendo le lunghe assenze dai vari tetti coniugali a impellenti ragioni di lavoro nonostante fosse in realtà troppo preso per averne uno. A mandare tutto a monte è stato l'attacco di gelosia di una delle consorti che, per accertarsi che il marito non la tradisse, gli aveva mandato la polizia a casa.

La Regina Elisabetta a Windsor spegne il fuoco col sifone del seltz

LONDRA — La regina Elisabetta ha spento il fuoco di un camino con un sifone di seltz, nel castello di Windsor, una delle residenze della famiglia reale inglese. L' episodio è avvenuto l' 11 dicembre scorso ma solo ieri è stato reso noto da un portavoce della casa reale. Una forte raffica di vento aveva bloccato il tiraggio di uno dei camini della Sala delle Querce, inondando la stanza di fumo. La regina Elisabetta si è armata di un sifone di seltz e ha diretto il getto sul fuoco, spegnendolo. «La Regina, con grande presenza di spirito, ha spento il fuoco con il sifone del seltz - ha detto il portavoce della famiglia reale - è assolutamente falso che la regina sia stata in pericolo o che vi sia stato un grande incendio a Windsor. Non c' è stato nessun danno».

BALCANI / NONOSTANTE LA MEDIAZIONE ATTUATA DAL GENERALE DEI CASCHI BLU ROSE

Bihac resta ancora un'incognita «esplosiva»

I serbo-bosniaci avrebbero violato la tregua a Bosanska Krupa - Le promesse del secessionista Abdic

Il generale Rose, a sinistra, ripreso a colloquio con il secessionista Fikret Abdic.

ZAGABRIA — Con la inquieta Bihac che resta il punto focale della crisi, il generale Michael Rose, comandante dei Caschi Blu dell'Onu in Bosnia, ieri ha nuovamente vestito i panni del diplomatico incontrando serbi e musulmani per consolidare in un secondo accordo il cessate il fuoco «di Natale» entrato in vigore sabato scorso.

Nonostante l'ottimismo ostentato dai portavoce delle Nazioni Unite, sugli sforzi del generale britannico incombe pesante l'ombra delle tensioni nella piccola enclave musulmana della Bosnia nord-occidentale, dove anche ieri gli scontri sono continuati e anzi, si sono aggravati.

Edward Joseph, un portavoce dell'Onu nella sacca, ha detto che almeno in un caso anche i serbo-bosniaci avrebbero violato la tregua a Bosanska Krupa. Altre attività militari si sono registrate a Velika Kladusa e contro la città di Bihac. Dopo la sua visita nella turbolenta regione, dove ha strappato al leader musulmano ribelle Fikret Abdic la promessa di rispettare la tregua, Rose stamane si è recato a Pale, la roccaforte dei serbi di Bosnia, per discutere di una cessazione generale delle ostilità che dovrebbe entrare in vigore per quattro mesi dal primo gennaio.

In un primo momento Radovan Karadzic, il presidente della autoproclamata «repubblica serba di Bosnia» aveva lasciato capire che i testi aggiuntivi avrebbero potuto essere firmati oggi stesso. I serbi di Bosnia hanno fatto sapere poi di non essere ancora pronti. Probabilmente attendevano che il loro «parlamento», riunito a Pale per discutere di problemi di bilancio, si pronunciasse sull'accordo mediato da Jimmy Carter. La luce verde è venuta nel tardo pomeriggio, quando l'assemblea ha deliberato che potevano iniziare i negoziati con il Gruppo di contatto (Usa, Russia, Francia, Germania e Gb) sulla base dei documenti firmati venerdì scorso anche dall'ex presidente americano.

> *La tensione sta salendo anche vicino a Velika Kladusa*

Rientrato a Sarajevo il generale Rose ha iniziato le sue consultazioni con Ejup Ganic, il vicepresidente bosniaco, ed ha detto di essere fiducioso di poter ottenere che le due parti firmino i documenti sulla cessazione delle ostilità. I serbo-bosniaci sembrano ormai avviati a farlo ma per quanto riguarda i musulmani l'incertezza è maggiore a causa della situazione a Bihac. Edward Joseph ha detto che a Bosanska Krupa, ad una trentina di chilometri a nord-est della città di Bihac, gli osservatori delle Nazioni Unite hanno rilevato combattimenti ai quali hanno partecipato anche carri armati.

«Ci sono stati questi carri in attività - ha detto - e sappiamo che i carri sono dei serbo- bosniaci; non li abbiamo visti sparare ma riteniamo che a farlo siano stati loro». Joseph ha aggiunto che la tregua è stata violata anche a Velika Kladusa, dove sono state sparate almeno 55 salve di artiglieria. La zona è controllata da Fikret Abdic, il 'signore della guerra' musulmano che da appena un giorno ha promesso di rispettare la tregua. Per l'Onu, però, non è detto che a sparare siano stati i suoi miliziani. Nel pomeriggio, le violazioni si sono intensificate, secondo l'Unprofor di Zagabria. Sulla città di Bihac sono piovuti una trentina di proiettili di cannoncini anti-aerei e sono stati sparati circa 500 colpi di armi leggere. Un portavoce ha detto di non sapere se vi siano state vittime.

Nel resto della Bosnia, come ha reso noto un funzionario dell'Onu a Sarajevo, «la giornata è stata piuttosto tranquilla». Le autorità musulmane tuttavia hanno minacciato di far saltare la tregua in atto se anche a Bihac i combattimeti non fossero cessati del tutto.

BALCANI / DENUNCIA DAGLI STATI UNITI

Nuove atrocità dei miliziani serbi

NEW YORK — Il Dipartimento di stato americano ha accusato le forze serbo-bosniache di aver commesso nuove atrocità e di aver effettuato altre pulizie etniche annunciando che gli Stati Uniti hanno dato un contributo complessivo di 13 milioni di dollari per la creazione del tribunale per i crimini di guerra delle Nazioni Unite che ha sede all'Aja. «Fino a quando i responsabili di questi atti criminosi - ha detto il portavoce Michael McCurry - non saranno individuati non vi potrà essere nè pace nè riconciliazione nella Bosnia». La presa di posizione degli Usa viene considerata dal «Washington Post» come una presa di posizione a favore dei musulmani.

Citando dati delle Nazioni Unite, McCurry ha detto che le forze serbo-bosniache «hanno espulso, ucciso o imprigionato il 90 per cento dei 1,73 milioni di non-serbi che, prima della guerra, vivevano nei territori adesso in mano ai serbi». «La nuova campagna di pulizia etnica - ha aggiunto - è iniziata la scorsa estate e ha subito un'accelerazione negli ultimi mesi» interessando in particolare le comunità di Bijeljina nel nord-est, di Banja Luka nel nord-ovest e di Rogatica vicino all'enclave di Gorazde. «Sono stati usati metodi brutali e atroci per espellere le popolazioni musulmane dalle loro case», ha affermato McCurry.

«I serbo-bosniaci hanno fatto irruzione nelle case dei musulmani di notte per cacciarli via, per derubarli e per violentarli. Donne, bambini e vecchi sono stati costretti a scappare senza riguardo per le loro condizioni di salute e il loro stato fisici. Gli uomini in età di leva militare sono stati presi prigionieri e spinti a fare lavori forzati in campi di concentramento o al fronte di guerra», ha concluso.

USA / DOPO LE DIMISSIONI DEL DIRETTORE DELLA CIA WOOLSEY

L'ultima sfida per Clinton

La poltrona della spia più potente del mondo è vuota, e non sarà facile riempirla

WASHINGTON — La poltrona della spia più potente del mondo è vuota. Ventiquattr'ore dopo le dimissioni di Jim Woolsey dal vertice della Cia, il «toto-direttore» è già cominciato: i nomi dei 'papabili' circolano nei corridoi di Washington, ma trovare l'uomo giusto non sarà per Clinton un compito facile.

Accettare di prendere in mano le redini della Central Intelligence Agency in questa fase è una sfida di dimensioni significative: i servizi segreti più famosi del pianeta stanno vivendo infatti la crisi più profonda e gravida di implicazioni nei 47 anni della loro storia. Per ridare fiducia, morale ed efficienza ad un'istituzione umiliata dal «caso Ames», snobbata dalla Casa Bianca ed apertamente derisa in Congresso, occorre un timoniere che possa contare su un grande patrimonio di credibilità personale e professionale.

In «pole position» per l'incarico è John Deutch, 56 anni, attuale numero due del Pentagono: il democratico dell'Arizona Dennis De Concini, presidente uscente della Commissione intelligence del Senato ed uno dei più feroci nemici di Woolsey, l'ha definito «molto competente». Dall'entourage di Clinton, Deutch è considerato uno dei consiglieri più preziosi in materia strategico-militare: otterrebbe dunque con facilità quell'accesso al presidente che è mancato a Woolsey.

Altri possibili candidati alla direzione della Cia, secondo il «New York Times», sono l'ex-capo della divisione «intelligence» del Dipartimento di Stato, Morton Abramowitz; l'ex-senatore repubblicano del New Hampshire, Warren Rudman ed il vice di Woolsey, ammiraglio William Studeman.

Clinton non può sottovalutare il fatto che la sua nomina dovrà essere confermata dal Senato, caduto dall'8 novembre scorso in mani repubblicane: prima di annunciare la sua scelta, dunque, il presidente sarà chiamato a tastare il polso della nuova maggioranza per evitare imbarazzanti bocciature.

Se il processo di selezione si annuncia delicato, i compiti che attendono il nuovo numero uno della Cia sono ben più ardui.

Nei suoi 23 mesi di gestione, Woolsey ha abbozzato la ristrutturazione dei servizi e la ridefinizione del loro ruolo nel post-guerra fredda: in diverse apparizioni televisive, ha cercato di spiegare agli americani che anche se la minaccia sovietica è scomparsa, le spie hanno ancora una ragione di esistere; di fronte al Congresso, ha tentato di limitare i tagli al bilancio da circa 30 miliardi di dollari dell'agenzia.

Ma nonostante gli sforzi Woolsey, che ha pagato lo scandalo Ames in misura sproporzionata rispetto alle sue effettive responsabilità, è riuscito solo in parte a cambiare il volto dell'Agenzia.

Il suo successore è chiamato ad attuare una radicale «rivoluzione» non solo sul piano operativo, ma su quello culturale.

«Siamo giunti ad un momento - ha spiegato al "Times" una fonte dell'Amministrazione - in cui tutto il vecchio armamentario a disposizione va riesaminato ed ogni regola sfidata. Il messaggio è semplice: se la Cia non è in grado di produrre informazioni che non è possibile raccogliere con altri mezzi, non ha titolo per sollecitare stanziamenti e risorse».

USA / PROCESSO

Scandalo Jones: vittoria di Pirro per il Presidente

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti potrebbe essere chiamato a rispondere per le sue azioni di tre anni fa in una camera d'albergo di Little Rock, Arkansas, dove l'ex dipendente statale Paula Jones afferma di essere stata pesantemente corteggiata dall'allora governatore Bill Clinton.

La decisione del giudice Susan Webber Wright di concedere una «parziale» immunità, rinviando il processo alla fine del mandato presidenziale ma consentendo la convocazione di testimoni e altre attività istruttorie, potrebbe infatti rivelarsi una vittoria di Pirro per Clinton, alla fine di un anno nero da ogni punto di vista, personale e politico.

Respingendo la richiesta degli avvocati del presidente di archiviare il procedimento - «in questo paese, nessuno, che sia re o presidente, è al di sopra della legge» - il giudice ha fatto sì che l'ombra dello scandalo continuerà ad aleggiare sulla Casa Bianca fin quando Clinton sarà presidente.

Oggi cantano vittoria entrambe le parti: i legali di Paula Jones, che accusa Clinton di averle messo le mani addosso e di averle chiesto prestazioni sessuali orali, hanno già annunciato l'intenzione di chiedere «al più presto possibile» una deposizione giurata del presidente mentre quelli di Clinton, soddisfatti per l'immunità 'parziale' concessa al loro cliente intendono ricorrere contro la decisione di consentire il proseguimento dell'istruttoria.

Per Clinton la notizia arriva alla fine di uno degli anni più neri mai trascorsi da un presidente americano, fatta eccezione, forse, l'ultimo anno di Richard Nixon, concordano i politologi.

Iniziato nel segno dello scandalo Whitewater, dopo solo sette giorni il 1994 ha portato la morte dell'amatissima madre di Clinton, Virginia Kelley.

Nell'ultimo mese, il presidente ha visto il suo più caro amico, compagno di golf ed ex dirigente del ministero della Giustizia Webster Hubble, dichiararsi colpevole di frode ed evasione fiscale.

In mezzo è capitato di tutto: dalla sepoltura della riforma sanitaria, che doveva essere il punto qualificante della presidenza Clinton, alla più schiacciante sconfitta subita alle urne dal partito democratico in 60 anni.

Come se non bastasse, da settembre scorso la Casa Bianca è stata presa di mira da una serie di squilibrati e presunti attentatori, mettendo in allarme la «prima famiglia» degli Stati uniti e i servizi segreti.

Ormai anche i comici prendono di mira il presidente americano: Jay Leno, «re dei talk show serali», ha proposto una barzelletta di Natale in cui spiega perchè Clinton sarebbe un buon Babbo Natale: «Non avrebbe tanto bisogno di imbottitura, gli piace avere le donne sulle ginocchia e ama promettere regali che non potrà mai consegnare».

Disastro aereo in Turchia

ANKARA — Almeno 40 morti, 15 dispersi, 21 superstiti, tutti feriti. Un inferno di neve ha impedito ieri pomeriggio ad un aereo di linea in volo interno di atterrare, nella Turchia orientale: il pilota, al terzo tentativo di individuare una pista dell'aeroporto di Van, ha perso il controllo e il Boeing 737-400 della Turkish Airlines si è schiantato contro una montagna. Nella foto, un ferito nel disastro.

USA / ATTRAVERSO ACCORDI MILITARI SI OSSERVANO MUTAMENTI DELL'ORDINE MONDIALE

Armi russe agli americani, israeliane ai cinesi

Gli americani si «ricomprano» i segreti venduti dalle spie ai sovietici - Gerusalemme apre un canale con Pechino

Servizio di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — L'idea non era malvagia affatto. E non doveva neppure creare tanto scandalo. Infatti, è passata quasi sotto silenzio, se non fosse stato per il fatto che — guarda caso — due giornalisti del «New York Times» e del «Washington Post» si sono trovati a passare con la loro automobile su un'autostrada poco battuta, nei pressi di un aeroporto in disuso. Hanno visto (eccellenti testimoni oculari) due enormi camion con la stella rossa scaricare dei pezzi balistici che venivano trasportati da soldati dell'esercito americano su dei camion con la bandiera a stelle e strisce. Una volta resa pubblica la notizia, si è aperto il dibattito in seguito alle ammissioni ufficiali del Pentagono.

«Sì, è vero», ha dichiarato il gen. Brown, «abbiamo acquistato i sistemi difensivi missilistici nucleari dalla Russia; sono ottimi, sono pericolosi, possono essere adattati ai nostri sistemi, ed è meglio che li abbiano noi piuttosto che finiscano nelle mani di Saddam Hussein o di chissà chi». Dal punto di vista della logica comune, nonché della tattica militare, il discorso è ineccepibile. Il fatto è che questi sistemi difensivi sembra fossero superiori a quelli americani e — questo è il punto nodale dell'intera questione — fossero dotati di un meccanismo elettronico di attivazione molto sofisticato di produzione americana, coperto dal segreto militare. Sembrerebbe che il segreto sia stato venduto ai russi dalla superspia Ames, che in galera avrebbe confessato fornendo date, dati e modalità.

A questo punto va aggiunto il dibattito apertosi tra polemiche a non finire in seguito alle dichiarazioni di un ufficiale della Cia che ha fatto sapere alla stampa che il governo di Israele avrebbe concluso sette anni fa un accordo militare con la Cina fornendo alla grande potenza asiatica materiale bellico i cui piani provenivano dalle industrie californiane della Mc Donnel Douglas. Si trattava di uno speciale bombardiere tipo F16 che poteva essere adattato alle esigenze dell'aereo Lavi, di produzione israeliane. Nel 1987, Ronald Reagan aveva bloccato la commessa sostenendo che il budget era troppo elevato. Gli israeliani si erano trovati così a metà progetto, con i piani e i disegni, ma senza l'aereo. Hanno fatto un accordo con la Cina e il velivolo è stato prodotto in quel Paese. Il governo cinese ha negato, mentre quello israeliano non ha neppure risposto alle accuse. Ma la polemica è esplosa in maniera virulenta.

Gli osservatori politici vicini alla Casa Bianca segnalano però il fatto positivo di essere riusciti a stringere un'autentica alleanza «sul campo» con i russi, importantissima in termini strategici. Lo scacchiere internazionale si starebbe quindi modificando, aprendo il mercato mondiale agli accordi più disparati. Come quello tra Cina e Israele, secondo tutti gli esperti più che autentico.

Il Cairo e Riad sostengono Damasco Gerusalemme getta acqua sul fuoco

ALESSANDRIA — La richiesta a Israele di ritirare le truppe da tutti i territori conquistati nella guerra del giugno 1967 (compreso il settore orientale di Gerusalemme), e un appello al regime iracheno perchè ottemperi a tutte le risoluzioni dell'ONU sulla guerra del Kuwait, sono contenuti nel documento finale uscito ieri sera dalla conferenza al vertice di Egitto, Siria ed Arabia Saudita, qui ad Alessandria.

Nonostante ciò, il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres non ritiene che il vertice di Alessandria indichi lo svilupparsi di una tendenza antiisraeliana. In un'intervista a radio Gerusalemme il capo della diplomazia israeliana ha detto ieri che Israele non ha obiezioni se l'Egitto vorrà assistere i negoziati israelo-siriani, «ma a condizione - ha precisato - che il Cairo adotti un approccio di pace, e non faccia sua a priori la posizione di Damasco».

Peres ha riconosciuto che il vertice di Alessandria potrà avere ripercussioni sui legami fra Israele e i paesi del Golfo, ma non è entrato nei particolari.

Secondo Radio Gerusalemme, nelle prossime settimane i negoziatori di Israele e Siria torneranno a incontrarsi a Washington.

In un'intervista alla televisione il capo di stato maggiore uscente, generale Ehud Barak, ha detto di prevedere che all'inizio del mese prossimo si svolgerà a Washington un incontro fra gli ambasciatori israeliano Itamar Rabinovic e siriano Wailid Muallem, a cui dovrebbe partecipare anche un alto esponente dell'esercito di Damasco.

UE / CRESCE L'OTTIMISMO DELLA POPOLAZIONE NEI CONFRONTI DI BRUXELLES

Domenica l'Austria entra in Europa

Si prevede già un sensibile calo dei prezzi, soprattutto fra i prodotti alimentari e i tessili

VIENNA — «Servus» Europa, «ciao» Europa: con questa forma di saluto confidenziale, di derivazione latina e tradizione squisitamente viennese, gli austriaci si apprestano a entrare, domenica, nell'Unione europea con spirito ottimistico e prospettive di assaporare presto sensibili benefici economici.

Nonostante i mugugni provocati ultimamente dalla politica - il governo ha fra l'altro licenziato un pacchetto di misure di risparmio ad effetto stangata - l'entusiasmo filo-europeo manifestato sei mesi fa dagli austriaci al referendum sull'Ue (66,6 per cento di sì) non è svanito.

Un sondaggio pubblicato ieri dai giornali conferma infatti che per la prima volta da anni la gente è tornata a essere ottimista e questo grazie proprio all'adesione all'Unione, di cui Vienna dovrebbe assumere la presidenza già nel primo semestre 1998.

Quasi un austriaco su due, il 49 per cento, secondo il sondaggio dell'istituto «Imas», guarda con ottimismo al '95, mentre solo il 20 per cento è pessimista.

Solo i contadini, i più colpiti dall'adesione, sono meno fiduciosi: 25 per cento di ottimisti contro 70 di preoccupati.

A tenere alti gli spiriti è la notizia che con l'adesione all'Unione europea e la caduta delle frontiere doganali ci sarà sì più concorrenza sul mercato ma anche maggior scelta per il consumatore e, soprattutto, grandi ribassi dei prezzi.

A calare drasticamente saranno i prezzi dei prodotti alimentari - soprattutto latticini e paste - dei tessili e delle auto. Pasta e spaghetti - gli austriaci sono patiti della cucina italiana - arriveranno a costare fino alla metà di meno. Anche la farina, che è ora tre volte più cara che in Germania, scenderà sensibilmente. E così pure la panna - altra debolezza per i palati locali - che finora costava circa il 130 per cento in più che in Germania.

Cali di prezzo ci saranno anche per il sale, lo zucchero, i surgelati, i prodotti in scatola, l'olio. E anche per i prodotti tessili, di abbigliamento e per le auto, soprattutto quelle di lusso. A diminuire saranno anche i prezzi delle auto giapponesi i cui rivenditori si trovano costretti, nonostante gli aumenti doganali previsti per le auto giapponesi, a ribassare i costi per fronteggiare la maggiore concorrenza del mercato europeo.

Alcuni generi tuttavia potranno diventare più cari, come il riso, il succo d'arance, il miele o le banane che venivano finora importate liberamente dai paesi sudamericani e potranno costare in futuro il doppio.

Le novità nei prezzi non si sentiranno però subito, innanzitutto perchè i prodotti dovranno prima essere importati e poi perchè i saldi invernali diluiranno l'effetto ribasso.

Ma nel giro dei prossimi sei anni, assicurano gli esperti, il livello dei prezzi dovrebbe calare complessivamente del 5,2 per cento.

SCOVATA DALLA «BILD»

Germania: ha 36 anni la nonna più giovane

BONN — Trentasei anni, una figlia di 20 (Nicole) e una nipotina di pochi giorni, nata sotto Natale. Rosi Fischer è la nonna più giovane della Germania. La sua figlia più piccola, una bambina di tre anni, è già zia della neonata Lisa. A scovare il caso è stato il quotidiano popolare tedesco «Bild Zeitung», che aveva invitato i lettori a segnalare i casi di «baby-nonne». «E' una strana sensazione essere nonna a 36 anni», ha detto Rosi Fischer. «Tutto sommato ne sono fiera, anche perchè io stessa ho fatto i figli molto presto».

Scandinavi, anzi... scandinave all'assalto del Continente

COPENAGHEN — L'anno che si chiude ha visto per la prima volta, tra i grandi protagonisti, i paesi nordici: Svezia e Finlandia che sono entrate nell'Unione europea, la Norvegia che 'scandalosamente' ha deciso per la seconda volta di restarne fuori, ma nello stesso tempo è stata uno degli scenari sui quali Israele e Olp - con Arafat, Rabin e Peres insigniti del Nobel per la pace - hanno riallacciato il filo delle trattative per una coesistenza futura.

C'è stato un ritorno delle sinistre nei tre paesi scandinavi: dopo le elezioni avvenute a settembre in Svezia e Danimarca i tre governi di minoranza sono ora guidati dai socialdemocratici. La Finlandia andrà alle urne nel 1995 e non è escluso che l'attuale centrodestra sia costretto a lasciare il potere all' opposizione.

Lasciando da parte le profezie, spesso erronee, della famosa quanto anonima indovina ufficiale islandese, si può prevedere che a dare un' impronta particolare al 1995, sia sul piano nazionale che su quello internazionale, sarà la Svezia, dove il premier Ingvar Carlsson ha rotto con tutti i clichè assegnando la metà dei posti governativi alle donne.

Dalla patria di Strindberg è già partito, per ora in toni sommessi, l'appello a un nuovo impegno delle donne per l'accesso a posti anche di potere e per una spartizione del lavoro secondo quote prefissate.

Già dalla delegazione svedese presso le Nazioni Unite si è levata la voce di una donna che ispirata dalla rivoluzione avviata da Carlsson ha chiesto una composizione meno dominata dai maschi.

La riscossa delle donne scandinave trova la sua origine in una aumentata sfiducia verso il sesso maschile come tradizionale gestore del potere attribuitogli dai cittadini. Un fenomeno sottolineato quest'anno da diversi giornali.

Non a caso, in una Danimarca turbata da una serie di scandali, minimizzati con fatica dal patriottismo dei mezzi d'informazione, è stato eletto al parlamento un comico di professione, Jacob Hausgaard, il quale non ha nascosto di essere completamente privo di idee politiche.

Gli 'umanisti di sinistra' sperano che l' avanzata del sesso 'ex debole', in un'onda di neo-femminismo, restituisca alla Scandinavia quel ruolo di traino nella sperimentazione sociale e nella liberalizzazione dei costumi che le spettava prima dell'arrivo di Aids e della crisi economica.

Ci sono i primi segnali: nel quotidiano «Politiken» è apparsa in questi giorni una dura critica a 'Time', che ha decretato il Papa 'uomo dell'anno'. Una iniziativa, scrive il corsivo, che «è un insulto alle donne».

COM'È PICCOLO IL MONDO QUANDO
IL PICCOLO
TI ARRIVA A CASA
CARPINTERI & FARAGUNA
Porto Sconto
PIETRO SPIRITO
Prefazione di TULLIO KEZICH
TRIESTE A STELLE E STRISCE
VITA QUOTIDIANA AI TEMPI DEL GOVERNO MILITARE ALLEATO
THE VOICE OF AMERICA
MGS PRESS EDITRICE
Abbonarsi a «IL PICCOLO» conviene:
25 per cento di risparmio
e prezzo bloccato per dodici mesi.
Da oltre 113 anni ti portiamo a casa
ogni giorno la tua città, la tua regione e il mondo.
Agli abbonati (vecchi e nuovi) «IL PICCOLO»
farà due regali importanti:
«TRIESTE A STELLE E STRISCE»
di Pietro Spirito
Uno spaccato della vita quotidiana
ai tempi del Governo Militare Alleato
e
«PORTO SCONTO»
Il primo audiolibro (libretto e cassetta)
di Carpinteri & Faraguna
Una maldobria di oltre un'ora
raccontata dagli attori
Ariella Reggio, Gianfranco Saletta
e Mimmo Lo Vecchio
CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE
NOME
COGNOME
TEL.
VIA
CAP
CITTÀ
Lire 373.000 7 numeri settimanali (359 annuali)
Lire 322.000 6 numeri settimanali (307 annuali)
IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

IL SABOR CROATO HA ACCOLTO L'EMENDAMENTO DEL DEPUTATO FURIO RADIN

Minoranze, fondi salvati

Si dimette per protesta l'esponente governativo che aveva proposto tagli di oltre il 30 p.c.

ZAGABRIA — E alla fine i fatti gli hanno dato ragione. Mercoledì sera la Camera dei deputati del Sabor ha approvato l'emendamento del parlamentare italiano, Furio Radin, che si opponeva alla proposta governativa di decurtare del 36,5 per cento i fondi destinati l'anno prossimo alle minoranze nazionali in Croazia. La richiesta del deputato istriano, inquadrata nel dibattito per l'accettazione del bilancio statale 1995, riguardava pure il «no» all'approvazione di un nuovo modello di finanziamento delle minoranze, che - se accolto - avrebbe tolto all'Ufficio governativo per le minoranze la facoltà di coordinare gli stanziamenti, delegandoli invece ai vari ministeri. Insomma, c'era il rischio di una pericolosa dispersione dei fondi minoritari nei meandri delle pastoie burocratiche che solitamente accompagnano l'iter di stanziamento nei dicasteri.

Tutto resta invece come prima, cioè 4 miliardi di lire alle minoranze per il '95 e vecchio sistema di finanziamento. Ma ci sarebbe una ghiotta novità, anticipataci per telefono dallo stesso Radin: visto che la proposta del deputato polese aveva trovato terreno fertile anche in ambito governativo («sponsor» principale il ministro delle Finanze, Prka) a dimettersi sarebbe stato il ministro Cedomir Pavlovic, in qualità di responsabile del predetto Ufficio minoranze. Facilmente spiegabile la mossa di Pavlovic, in quanto era stato lui che aveva proposto l'applicazione del nuovo modello di finanziamento dei gruppi minoritari. L'accettazione dell'emendamento è comunque una vittoria del mai domo Radin, constatazione che rivolgiamo allo stesso deputato.

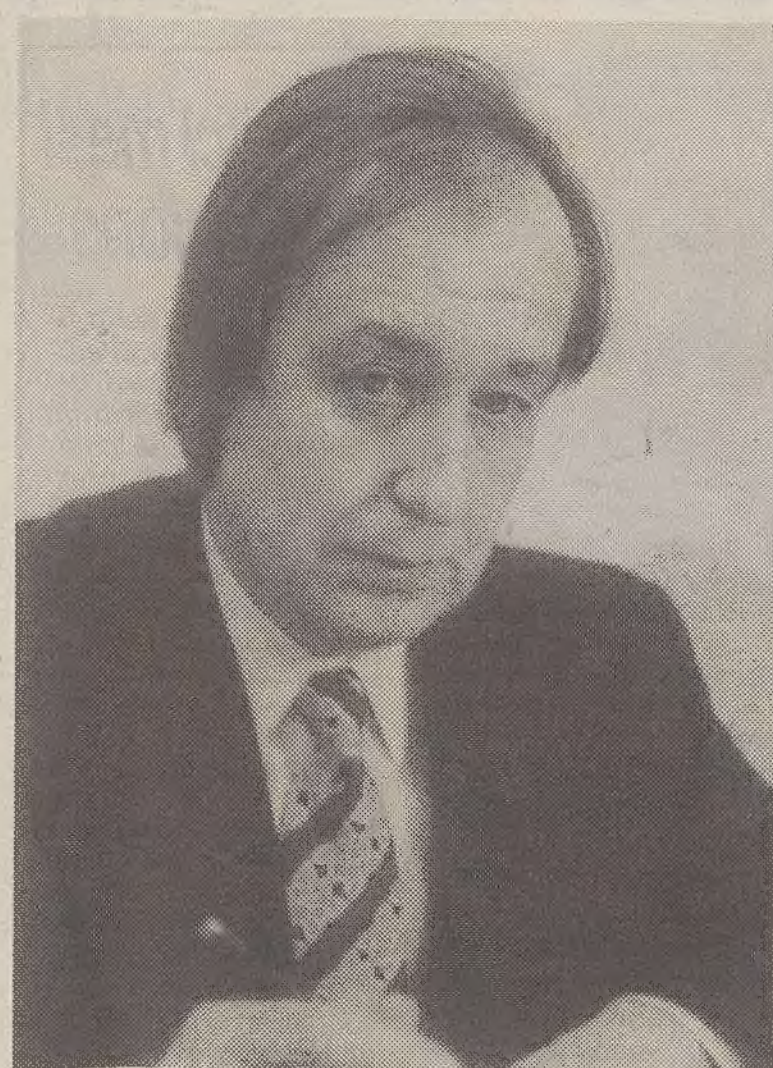
«Mah, io sarei del parere - sostiene il polese - che si tratti di un'affermazione relativa. Sì, non è che si siano fatti passi indietro, ma però va detto che anche questi 4 miliardi di lire non bastano certo a sopperire al fabbisogno delle numerose etnie minoritarie in Croazia. Ben maggiore dovrebbe essere il sostegno finanziario dello stato croato nei nostri confronti. Messaggio che purtroppo non viene colto nelle alte sfere del potere».

Le dimissioni di Pavlovic potrebbero creare determinate difficoltà...

«E' un aspetto che va tenuto in debita considerazione. Adesso il governo è chiamato a rispettare i contenuti dell'emendamento, ma d'altro canto vorrà muoversi con cautela visto che le dimissioni-proteste riguardano un suo membro. Il vuoto di potere al vertice dell'Ufficio governativo preposto alle minoranze genera senz'altro un po' di preoccupazione».

Quanto, delle cifre fissate, toccherà alla minoranza italiana?

«Non lo so. L'unica cosa certa è che la comunità nazionale italiana, per una tradizione non scritta sarà al secondo posto nelle graduatorie dei finanziamenti, dietro alla comunità dei serbi».

Andrea Marsanich

Il deputato italiano al Sabor, Furio Radin.

SPALATO

Per sottrarsi alla cattura, ladro lancia una bomba

SPALATO — Sono rimasti vivi per un puro miracolo i due poliziotti che giovedì notte hanno tentato di arrestare un tale mentre stava rubando merce di vario tipo nella rivendita «Prehrana», in viale Mazuranic, in pieno centro della città dalmata. Il malvivente, vistosi scoperto, ha lanciato una bomba a mano che è scoppiata a neppure un metro dagli agenti, scaraventandoli a terra feriti. Lo sconosciuto si è poi dato a una precipitosa fuga, che almeno per il momento sta avendo successo.

Nonostante lo scoppio dell'ordigno sia avvenuto a breve distanza dai tutori dell'ordine, anche ai primi soccorritori è apparso chiaro che i due agenti non correvano pericolo di vita. Prontamente medicati al Centro clinico-ospedaliero cittadino (a un agente sono state estratte schegge dal capo e dal collo, al suo collega dalle gambe), i due poliziotti sono stati dimessi e se ne sono tornati a casa.

Intanto, nel capoluogo dalmata è stata organizzata una colossale caccia all'uomo, che comunque — come abbiamo detto sopra — non ha dato sinora gli esiti sperati. L'assalto «bomba» ai due agenti è comunque il tema del giorno a Spalato, benchè la città abbia ormai fatto il callo ai numerosissimi episodi di criminalità. Bisogna dire infine che il ladro era stato adocchiato da alcuni occasionali passanti, che lo avevano visto entrare furtivamente nel negozio dove s'era messo a riempire un sacco con la velocità di chi sospetta di avere qualcuno alle calcagna. Presentimento che si è avverato. E' proprio per questo che il malfattore aveva con sé una bomba a mano, deciso a usarla — come s'è poi visto — anche contro le forze dell'ordine.

a.m.

IN BREVE

Sfollati e profughi: piano di assistenza finanziato dall'Italia

ZAGABRIA — Rappresentanti dei governi italiano e croato, della Croce rossa internazionale e croata e della Mezzaluna rossa, hanno sottoscritto ieri l'accordo relativo al progetto «Solaris III», relativo a interventi di tutela socio-sanitaria per sfollati e profughi sistemati nei centri di raccolta in Croazia. Il progetto (costo di 2 miliardi di lire) è interamente finanziato dal governo italiano. Prevede anche forme di assistenza specialistica, in primo luogo per invalidi e handicappati. Il «Solaris III» si prenderà cura innanzitutto di sfollati e profughi ospitati in Istria e nelle coste di Fiume, Zara, Spalato, Ragusa e Zagabria. A sottoscrivere l'accordo a nome del governo di Roma è stato l'ambasciatore d'Italia in Croazia, Paolo Pensa.

Portorose, ennesimo furto d'auto: sparisce una «Bmw»

PORTOROSE — Colpo grosso per i ladri d'auto mercoledì sera a Portorose. Il furto è avvenuto nel centro della località turistica dove il proprietario della macchina, tra l'altro titolare della società per azioni Procaffè di Capodistria, aveva parcheggiato per un'ora la sua «Bmw 735», color grigio metallizzato. Al suo ritorno alle 20, l'automobile non c'era più. Il valore della vettura di grossa cilindrata si aggira attorno ai 32 milioni di lire. Molto probabilmente l'automobile è stata rubata per essere rivenduta in qualche Paese dell'Europa orientale. La vicinanza del confine con la Croazia, raggiungibile in meno di dieci minuti da Portorose, facilita i ladri che spesso riescono a far perdere le loro tracce.

Ma non vengono disdegnati i motorini e le autoradio

CAPODISTRIA — Due motorini e due autoradio sono invece il bottino delle ultime 24 ore dei ladri scesi in azione a Capodistria e Portorose. Un ciclomotore «Tomos» è stato fatto sparire con tanto di casco davanti al bar «Bill Buff» di Capodistria. Un altro è stato invece rubato davanti a un'abitazione di Portorose. Anche in questo caso il ciclomotore era un «Tomos» automatic. 400 mila lire ciascuno il loro valore. Dalle 300 alle 400 mila lire, invece, il valore delle autoradio trafugate entrambe a Capodistria. La prima è stata rubata da un'auto parcheggiata in piazza Gortan e la seconda da una vettura che si trovava in sosta davanti a una casa.

Le scuole riceveranno nel '95 attrezzature e mezzi didattici

CAPODISTRIA — In riferimento all'articolo pubblicato su questa pagina mercoledì 28 dicembre e concernente il bilancio d'attività dell'Unione italiana precisiamo che la mancata fornitura dei mezzi previsti per il biennio '93-'94 riguarda solo le Comunità degli italiani e non le scuole. Infatti le Ci, grazie ai finanziamenti provenienti dall'Italia, hanno ottenuto aiuti in attrezzature varie nel '92 e dovrebbero riceverli anche nel '95. Depennate, invece, le voci per gli anni '93-'94. Non così, come poteva essere capito dall'articolo, per le scuole della minoranza che riceveranno le attrezzature e i mezzi didattici loro destinati e che anche il prossimo anno godranno complessivamente di un cospicuo finanziamento sotto questa voce.

Sesana, «Golf» fuori strada Due feriti e ingenti danni

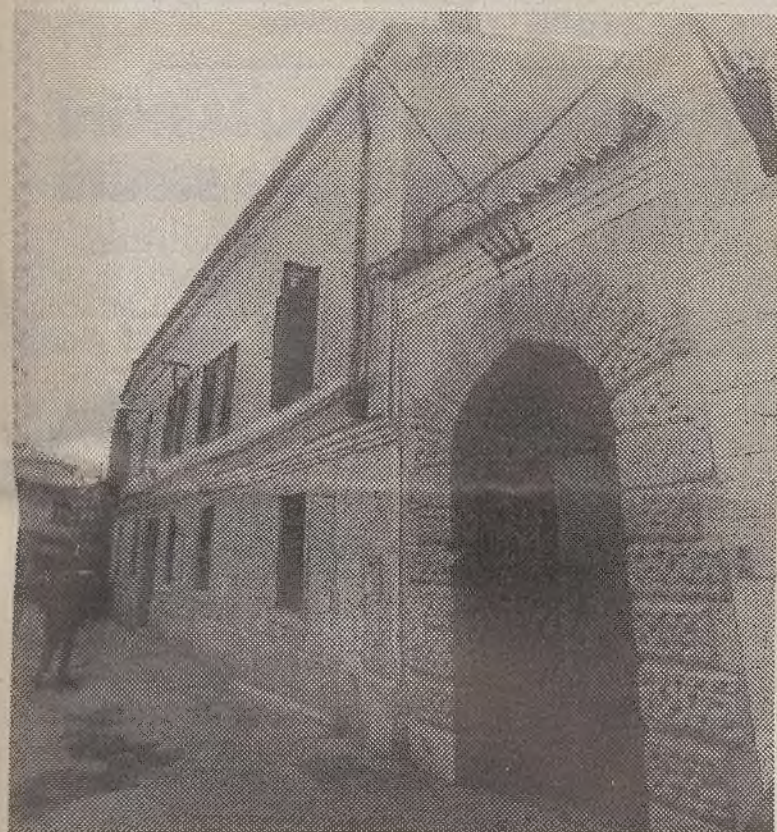
SESANA — Due feriti e ingenti danni all'automobile il bilancio dell'incidente capitato nei pressi di Sesana. La sciagura è avvenuta sulla strada che collega le località di Dutovlje e Kreplje sul Carso sloveno. Erano da poco passate le 22.30 di mercoledì sera, quando una «Golf» Volkswagen, targata Capodistria e diretta a Dutovlje, ha perso il controllo urtando con violenza il muro che delimita la carreggiata. Oltre al guidatore, sulla «Golf» c'erano anche due donne e sono state proprio loro a rimanere ferite anche se non in modo grave. Ad ogni modo sono ricoverate all'ospedale di San Pietro vicino a Nova Gorica. Solo graffi per il conducente, quattro milioni di lire di danni, invece, sulla vettura.

Ucraine bloccate a Fernetti: avevano passaporti falsi

FERNETTI — Continua lo stillicidio di tentati passaggi illegali a cavallo della frontiera tra Italia e Slovenia di cui si rendono protagonisti cittadini dei Paesi dell'Est europeo e dell'ex Unione Sovietica. Mercoledì è capitato a due giovani ucraine, che sono state fermate al valico di confine di Fernetti. Durante i consueti controlli dei documenti, gli agenti di polizia sloveni si sono accorti che le due cittadine dell'ex repubblica sovietica cercavano di attraversare la frontiera ed entrare in Slovenia esibendo dei passaporti dell'ex repubblica federativa di Jugoslavia, ovviamente falsificati. I poliziotti hanno sequestrato i documenti e fatto ritornare le due donne in Italia.

INTERESSE (NON CONFERMATO) PER LA SOCIETA' CHE COLLABORO' CON LA FININVEST

La Lega guarda a TeleCapodistria

La Srl fece da tramite tra Tv Koper-Capodistria e i milanesi, ma attualmente è «congelata»

La sede di Tv Koper-Capodistria. (Foto Balbi)

CAPODISTRIA — La Lega interessata a TeleCapodistria? La notizia, riportata da un settimanale nazionale, non trova riscontro oltre confine. Dal canto suo, il senatore friulano Visentin nega che la notizia abba fondamento, anche se ammette un generale interesse del suo partito per un'operazione di tal genere, considerato che la Lega da tempo sta cercando sbocchi nel campo dell'informazione.

Ma vediamo in quale quadro potrebbe collocarsi questo progetto. TeleCapodistria è una Srl nata alla fine degli anni '80 per consentire la collaborazione con la Fininvest. Infatti, Capodistria ebbe come partner italiano le televisioni di Berlusconi e dalle sue frequenze uscirono per tre anni programmi sportivi di grande ascolto in Italia che permisero tra l'altro alla Fininvest di prepararsi alle dirette e di allestire il nucleo per Tele+2.

In questo contesto TeleCapodistria fece da intermediario tra Milano e Tv Koper-Capodistria che metteva in onda le trasmissioni prodotte insieme alla Fininvest. La Srl serviva dunque per evitare che i soldi finissero a Lubiana. Infatti bisogna ricordare che Tv Koper-Capodistria (che oggi continua a trasmettere programmi in italiano e sloveno) faceva e fa parte della Rtv, il sistema radiotelevisivo sloveno, con conseguente possibilità di accedere all'Eurovisione (leggi grandi avvenimenti sportivi) ma anche con l'obbligo di far arrivare i guadagni nella cassa comune della Rtv.

Ed è per questo che Tv Koper-Capodistria e le Srl Aegida e Adit (rispettivamente con quote del 45, 35 e 20 per cento) fondarono TeleCapodistria. A ogni modo dei tre soggetti uno, l'Adit (ditta di import-export) impegnata nel settore editoriale e costituita con soldi della minoranza slovena) è in fase di liquidazione e l'altro, l'Aegida (nata principalmente per far entrare la minoranza italiana nella Progetto Business Innovation Center di Capodistria) è in pratica congelata.

Oltre ad alcuni mezzi tecnici dati in affitto a Tv Koper-Capodistria, TeleCapodistria ha la concessione fino al 2000 sulla frequenza 58 del ripetitore di Croce Bianca, vicino a Pirano.

Escluso che l'interesse leghista sia riferito a Tv Koper-Capodistria, la stazione televisiva attualmente visibile sugli schermi, in quanto non autonoma perché parte integrante del sistema radiotelevisivo pubblico sloveno, c'è da rilevare che i potenziali acquirenti della Srl TeleCapodistria dovrebbero attendere prima un riassesto interno alla società ovvero dei tre fondatori e poi capire i potenziali sbocchi dell'affare tenendo conto del fatto che la legge slovena non consente agli stranieri di essere proprietari di maggioranza di emittenti televisive.

CESSA LO SCIOPERO DEI FERROVIERI

Croazia, ripartono i treni Accolte tutte le richieste

FIUME — È costato almeno 4 milioni di dollari il lungo sciopero attuato dei ferrovieri croati, rientrato dopo tre ore di serrate trattative tra il comitato centrale di sciopero e il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie. E' stato firmato un accordo che praticamente soddisfa la totalità delle richieste dei lavoratori.

Ecco i punti salienti dell'intesa, che ha permesso la completa normalizzazione dei trasporti su rotaia in tutto il Paese: è stato convenuto che abbia sùbito a realizzarsi il processo di rinnovamento delle infrastrutture ferroviarie e la modernizzazione del parco-macchine, che di riflesso consentirà anche una maggior sicurezza a viaggiatori e personale. A tale scopo, verrà chiesto un credito estero, che servirà per l'appunto a risanare strutture e mezzi obsoleti. Per ciò che concerne le rivendicazioni retributive, i ferrovieri sono riusciti a ottenere una gratifica natalizia pari a 350 kune, l'aumento del 3 per cento della massa salariale dal primo novembre, cui si aggiunge un ulteriore 2 per cento con decorrenza dal primo gennaio. Inoltre, e questa è un'altra vittoria dei ferrovieri, tutte le 20 giornate di agitazione saranno regolarmente retribuite, a differenza di quanto minacciato giorni fa dal premier Valentic.

a.m.

STRASCICHI PARLAMENTARI

E contro il ministro quattordici deputati chiedono la «sfiducia»

ZAGABRIA — Lo sciopero dei ferrovieri è tornato ieri polemicamente alla ribalta nelle aule parlamentari, e precisamente alla camera dei deputati, all'atto della discussione apertasi sulla mozione di sfiducia presentata nei confronti del ministro dei Trasporti e comunicazioni, Ivica Mudrinic.

La mozione — sottoscritta da quattordici deputati dell'opposizione — è stata motivata dal democratico- indipendente Degoricija, che ha imputato al ministro la responsabilità dell'enorme danno provocato al Paese dallo sciopero nel settore ferroviario (che sarebbe costato almeno quattro milioni di dollari), tacciando Mudrinic di incapacità e leggerezza e adombrando nei suoi confronti pesanti sospetti di intrallazzi e specualzioni private.

In difesa del responsabile del dicastero è intervenuto il premier Valentic, secondo il quale, in sostanza, la rapida soluzione della vertenza sarebbe stata resa impossibile dalle connotazioni politiche attribuitele dai sindacati. Lo stesso «copione» è stato quindi avallato da Mudrinic, che ha respinto come assolutamente infondate le accuse relative ai suoi interessi privati.

Nonostante l'intervento del primo ministro, è stata piuttosto «sparuta» la difesa di Mudrinic ad opera del blocco del partito al potere: solo alcuni dei deputati dell'Accadizeta hanno sfoderato la solita «scimitarra verbale». All'atto del voto sulla mozione di sfiducia, tuttavia, il vicepresidente della Camera, Seks (che dirigeva i lavori) si è visto costretto a optare per mezz'ora di pausa: infatti erano solo sessantadue i deputati in aula, cioè otto in meno della maggioranza necessaria.

Dopo l'intervallo, e risultati inutili i tentativi di raccimolare in qualche modo il numero legale (assente l'opposizione al completo, ma anche diversi esponenti del partito di maggioranza), Seks ha dovuto constatare l'impossibilità di indire la votazione e — «non essendo venuta a mancare la fiducia dell'Accadizeta nei confronti del ministro», come ha sostenuto — è stato costretto dichiarare conclusa la seduta, lasciando tutto in sospeso e in «eredità» al '95.

Red

POSTUMIA

Presepio vivente con visita alle grotte

POSTUMIA — L'originale manifestazione del «presepio vivente», organizzata per il quinto anno consecutivo nelle grotte di Postumia, dalla vigilia di Natale, è stata già seguita da circa 2.770 persone; altrettante, e forse di più, ne sono previste entro il termine, fissato per il 2 gennaio. L'edizione dello scorso anno ha visto la presenza di circa 5.300 visitatori. Si tratta di una vera e propria attrazione, con giochi di luci e suoni, che ha come cornice una delle sale delle grotte abitualmente chiusa al pubblico e la rappresentazione della nascita di Gesù e dell'adorazione dei pastori e dei Magi è interpretata da una quindicina di personaggi diretti dal regista Grega Tozon. Gli spettacoli si svolgono ogni pomeriggio, ogni mezz'ora, a partire dalle 15 sino alle 17.30 (il primo gennaio sino alle 18.30), a eccezione del 31 dicembre. Tutto il programma, che include anche l'accesso e il ritorno con il trenino elettrico e un breve percorso a piedi, una parziale visita delle grotte, dura un'ora ed è limitato a un numero ristretto di visitatori, 200 per volta. Il biglietto costa 500 talleri per i ragazzi e 900 per gli adulti; gratis per i bambini sino a sei anni.

Il 2 gennaio durante le visite alle grotte alle 12 e alle 14 si esibirà in ca[illegible] il noto coro «Bori» di Postumia.

l.f.b.

COMUNITA' AUTOGESTITA DI CAPODISTRIA

Steffè, Flego e Angelini eletti alla presidenza

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,37 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 288,18 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 73,20 = 1.008,89 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 4,00 = 1.152,74 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 66,40 = 915,17 Lire/l

CROAZIA
Kune/l 3,80 = 1.095,10 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CAPODISTRIA — Con la seduta di mercoledì sera, si è costituito anche il Consiglio della Can (comunità autogestita della nazionalità) di Capodistria. I consiglieri sono infatti riusciti a eleggere il presidente, il suo vice e il membro della presidenza. Nell'ordine sono Mario Steffè, Isabella Flego e Luisa Angelini, tutti eletti nella «Lista per la comunità».

Ricordiamo che a Isola e a Pirano non c'erano stati problemi per l'elezione della dirigenza del Consiglio della Can mentre a Capodistria, dove si contrappongono due liste, la prima seduta è andata buca in quanto i candidati proposti non sono riusciti ad ottenere la maggioranza necessaria. Infatti gli esponenti della «Lista per la comunità», che ha conquistato sei dei nove consiglieri, non erano al completo e quindi non in grado di produrre una maggioranza. Perciò è stata convocata una seconda riunione alla quale si sono presentati tutti e nove i consiglieri. A ogni modo sia nella prima che nella seconda riunione c'è stata forte contrapposizione. Mercoledì sera ci sono state persino sospensioni della seduta per consultazioni incentrate in particolare sull'elezione delle vicepresidenza reclamata dall'altra lista, «Istria nobilissima», ma sul cui nome non è stato raggiunto un accordo tra i due schieramenti. Alla fine, con tre schede bianche e sei a favore, le cariche sono andate, come già detto, a Steffè, Flego e Angelini.

IL PROGETTO DEL MINISTRO RADIC BOCCIATO ANCHE DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Acquedotto della Krka, Sebenico si ribella

SEBENICO — Ce la farà il «pontoniere» Radic (ministro della ricostruzione ed ex capo di gabinetto del presidente della repubblica Franjo Tudjman) a imporre il «suo» acquedotto fra i laghi e le cascate del Parco nazionale della Krka e l'assetato Zaratino?

La risposta pare tuttora in bilico tra il perseverante e compatto rifiuto della municipalità della città dalmata (che gode anche del plebiscitario appoggio popolare) e il pressante fabbisogno di acqua potabile di Zara e dintorni.

Tra i due piatti della bilancia sta la possibile (o probabile) devastazione dell'ambiente naturale del Parco, un piccolo gioiello che ripropone in miniatura i più noti e celebrati Laghi di Plitvice, e forse proprio per questo più apprezzabile.

Sempre in mezzo sta però anche il prestigio del ministro, che sottraendo l'acqua al Parco, potrebbe far salire le quotazioni del suo recente incarico governativo. Da qui l'inghippo «politico-ambientale» che continua a tener banco in terra dalmata.

Le ultime novità della vicenda, e novità importanti, non sembrano portare acqua né al mulino ministeriale del «pontoniere» Radic, né allo Zaratino.

Inaspettatamente infatti, ieri l'altro, il Comitato per la tutela ambientale della camera dei deputati del Sabor si è decisamente schierato con la municipalità di Sebenico in difesa del Parco nazionale e contro il progettato acquedotto. Che non s'ha da fare almeno fino a quando non verranno esplorate tutte le altre possibilità e fino a che non saranno venute definitivamente a cadere le possibilità di un'intesa con le milizie serbe che controllano le sorgenti idriche a monte di Zara.

In un promemoria inviato al dicastero del «pontoniere» Radic (appellativo che ricorda il suo «alato» discorso davanti al ponte di chiatte di Maslenica, presso Zara) e a tutti i parlamentari, il Comitato smantella categoricamente l'indispensabilità dell'acquedotto, lo definisce irreversibilmente deleterio per il Parco ed esige l'immediata sospensione di tutti i lavori di scavo.

Lavori peraltro già solennemente avviati dal solerte Radic con nuova incensante allocuzione. Un brutto colpo per il pontificante «pontoniere», che se vorrà persistere dovrà sottoporsi a un dibattito parlamentare. Sede in cui il parere del Comitato ambientalista, data la materia di sua stretta competenza, dovrebbe risultare vincolante o perlomeno decisivo.

Red

RELAZIONE CONSUNTIVA DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

«Un anno di transizione»

Dopo il riavvio della macchina burocratica e il «sì» al bilancio la Guerra promette nuove sfide politiche

TRIESTE — «Non dobbiamo illuderci: stiamo governando la transizione. Ma stiamo anche gettando le basi necessarie per passare definitivamente alla seconda fase dell'autonomia regionale». Con queste parole la presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, nel corso della consueta conferenza stampa di fine anno, ha commentato lapidariamente l'attuale situazione politica e amministrativa della Regione.

«Questa è una maggioranza solida, solidissima - ha però voluto subito aggiugere - e il voto sul bilancio ne è la prova». Niente spazio ai falchi, niente crepe entro le quali permettere l'inserimento di chi vede questa giunta come fumo negli occhi.

Alessandra Guerra è stata ben attenta ieri a rinserrare le fila, cercando anche rilanciando anche gli obiettivi futuri dell'esecutivo. «Quando ci siamo insediati ci eravamo posti alcuni traguardi immediati: riavviare la macchina burocratica, approvare un bilancio e rialanciare le sfide politiche della regione. I primi due punti li abbiamo raggiunti. Ora ci aspetta il terzo, il più delicato».

Un momento della conferenza stampa di fine anno in Regione

Ma la presidente non si è dimenticata nemmeno dell'opposizione. «Nel corso dell'approvazione del bilancio abbiamo detto no alle provocazioni strumentali - ricorda Alessandra Guerra -, ma abbiamo anche accolto alcuni suggerimenti preziosi della minoranza. E' questa la nostra linea». «Rinnovamento e stabilità - ha infatti aggiunto la Guerra - possono essere considerate le parole d'ordine di questa giunta regionale, le due direttrici-guida della nostra azione, rispetto alle quali vanno interpretate e giudicate le iniziative specifiche avviate in questi mesi».

Ma alla presidente non è mancata anche una punta di malizia nel riallacciarsi alle dichiarazioni rilasciate proprio 24 ore prima dal presidente degli industriali friulani, l'ingegner Carlo Melzi. «In un momento di caos politico generale - ha infatti affermato la Guerra - credo che gli imprenditori locali possano essere soddisfatti del bilancio da noi approvato e delle nostre offerte di confronto. E in questo senso accolgo le dichiarazioni di apertura rilasciate dai vertici degli industriali nell'incontro stampa di fine anno».

La presidente ha poi passato in rassegna quelli che lei stessa ha definito «gli impegni della giunta coronati da successo»: la battaglia per l'autonomia finanziariae nei confronti del governo e nuove forme di intesa e di raccordo politico-organizzativo con le altre regioni speciali.

Parlando poi del ruolo internazionale della Regione, la Guerra ha sottolineato il «concreto riconoscimento del diritto a un rapporto di consultazione costante e non formale con gli organi statali, e in particolare con il ministero degli esteri su tutte le trattative bilaterali».

A fianco della presidente per l'occasione c'erano tutti gli assessori. Tutti compatti, compreso il forzista Antonione.

Federica Barella

Dodici mesi in Regione

In occasione della fine dell'anno sull'edizione di domani del «Piccolo» saranno pubblicate due pagine speciali con interviste e contributi di alcuni dei protagonisti della vita politica e amministrativa della regione.

PENSIONE

Dario Rinaldi lascia il Palazzo

TRIESTE — Festeggiato dai colleghi di lavoro e dagli stessi rappresentanti della giunta regionale è andato in pensione Dario Rinaldi, 58 anni, direttore dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della giunta del Friuli-Venezia Giulia. Dario Rinaldi nel passato è stato anche esponente della Dc triestina, arrivando anche a coprire l'incarico di assessore regionale al bilancio.

IN BREVE

Chiuso il caso Mioni: i dipendenti regionali possono candidarsi

TRIESTE — I dipendenti regionali possono candidarsi ed essere eletti in Consiglio regionale. Questo, in sintesi, il contenuto della sentenza della Corte Costituzionale (sentenza numero 438, depositata il 23 dicembre scorso) che chiude definitivamente il contestato «caso Elia Mioni». Quest'ultima ha riconosciuto infatti il pieno diritto del capogruppo dei Verdi in Consiglio a candidarsi ed essere eletto. «Si tratta di una sentenza importante - si legge in una nota firmata dai consiglieri regionali Ghersina e Puiatti - sia perchè concerne i diritti politici di alcune migliaia di dipendenti regionali, sia perchè chiude definitivamente una lunga e polemica vicenda».

Legge sul volontariato approvata a maggioranza

TRIESTE — Durante i lavori del Consiglio che si è tenuto mercoledì è stata approvata, tra l'altro, a maggioranza (contrari Msi-An, Rifondazione e Verdi; astenuto il Pds) una legge stralcio che contiene alcuni articoli che in un primo tempo erano stati inseriti nella finanziaria. Sempre a maggioranza l'assemblea regionale ha poi approvato la legge sul volontariato, i cui articoli erano stati approvati nel corso di una precedente seduta, con l'eccezione di quello finanziario che trova copertura nei bilanci appena votati. Da ultimi sono stati approvati, sempre a maggioranza, i bilanci interni del Consiglio regionale: consuntivo 1993 (astenuti i Verdi) e di previsione 1995 (contrario il Msi-An, astenuti Verdi e Laf).

Quote latte con cifre sballate Testo corretto dalla Coldiretti

TRIESTE — La giunta della Coldiretti, nella seduta di mercoledì, ha esaminato la situazione verificatasi all'indomani della pubblicazione da parte dell'Eima del bollettino delle quote latte, bollettino che riporta numerosi errori; errori che hanno creato allarme in tutto il comparto. La Coldiretti ha deciso quindi di predisporre un testo aggiornato e corretto delle quote possedute dalle aziende associate.

Il Ppi fa quadrato su Martini «Non ha svenduto la sanità»

TRIESTE — Il Ppi friulano fa quadrato attorno al proprio consigliere regionale Martini. In una nota la segreteria provinciale di Udine critica «gli attacchi strumentali e demagogici che taluni in questi giorni stanno rivolgendo a Martini». Nella nota si rileva anche che «mente chi lo accusa di aver svenduto la sanità della Carnia a vantaggio del Gemonese o, peggio, di entrambe a favore di non precisati interessi».

Fuga di gas nel centro di Udine Scoppio e danni per 100 milioni

UDINE — Una fuga di gas dalla rete dell'Amga (Azienda municipalizzata gas e acqua) ha causato uno scoppio nel vano scale di una palazzina tra le vie Marangoni e Quintino Sella a Udine. Il gas fuoriuscito dalla rete, per cause ancora da accertare, ha invaso un tombino e una conduttura dell'Enel e da qui si è propagato nella palazzina a due piani. I danni ammonterebbero a circa 100 milioni.

DOPO IL VOTO SUL BILANCIO LA GIUNTA SI CONSOLIDA POLITICAMENTE

Maggioranza «blindata»

Repliche negative alle avances dell'«intergruppo» di Saro: «Siamo autosufficienti»

TRIESTE — «Ho già rimesso il mio mandato in Regione nelle mani di Silvio Berlusconi: è stato lui a decidere quando me ne andrò». Questa la dichiarazione, riportata dalla stampa prima di Natale, del vicepresidente della giunta, Roberto Antonione. Il quale aveva aggiunto, testualmente: «Posso anche dimettermi, ma prima dobbiamo approvare il bilancio». Ed ecco, all'indomani dell'approvazione del bilancio regionale, Antonione attacca «Il Piccolo» per aver ripreso quelle sue dichiarazioni, pur confermando — nella conferenza tenuta ieri dalla giunta Guerra — che non esiterebbe a mollare «se Berlusconi me lo chiedesse». Intanto, comunque, resta al proprio posto, ribadendo quanto già aveva anticipato ai colleghi di giunta che gli chiedevano ragione di quella sua dichiarazione-stampa: l'attuale è l'unica maggioranza possibile, dagli attuali partner non lo divide alcun dissidio reale, anzi il clima in giunta è idilliaco. «Stiamo vivendo una fase di transizione, delicata e difficile, e ciò comporta — conclude Antonione — atteggiamenti di grande responsabilità non solo politica».

Ma all'indomani dell'approvazione di un bilancio che per la prima volta dall'inizio di questa legislatura ha visto affermarsi una maggioranza autosufficiente sia dal punto di vista numerico sia da quello propriamente politico, la stessa presidente Guerra ha potuto ieri salutare soddisfatta un tale evento. E ha sottolineato, tanto più in presenza di una grave crisi politico- istituzionale nazionale, il prezioso dato di una stabilità politica faticosamente costruita localmente. Sicché, d'ora in poi, sono due le parole d'ordine di questa giunta: «stabilità» e «rinnovamento», il secondo non essendo possibile — rimarca la Guerra — senza la prima.

Però c'era qualcuno che in una defezione di Antonione, quale rappresentante di Forza Italia, aveva riposto molte speranze. E che per incrinare la coalizione giuntale, in cui la Lega e il Ppi coabitano con qualche difficoltà, ha sparato col cannone durante il dibattito sul bilancio. Salvo, infine, assentarsi benevolmente dal voto. Come dire: vedete di quale tipo di opposizione, accanita e impietosa, saremmo capaci, mentre in realtà aspiriamo soltanto a entrare in maggioranza, per dare una mano? Questa, dichiaratamente, la posizione del cosiddetto «intergruppo» (formato dai tre ex socialisti, dai due della LaF e da due ex leghisti), il cui portavoce è Giancarlo Pedronetto ma la cui anima è Ferruccio Saro.

La richiesta è stata ufficializzata in aula: una «verifica» finalizzata a un ampliamento dell'attuale maggioranza, sì da realizzare il massimo coinvolgimento di forze consiliari ai fini di una rifondazione di questa Regione. Altrimenti — polemizzano — la Lega si troverà invischiata nell'immobilismo conservatore dell'ex Dc e vedrà sgonfiarsi ogni proposito «rivoluzionario». Ma quale «verifica»! Può chiederla — si sono affrettati a replicare i «popolari», già in aula con Gottardo — chi già ne faccia parte. E poi: «Il nostro accordo con la Lega non è solo un fatto numerico, ma propriamente politico». Ed ecco la stessa Lega, ieri per bocca della Guerra: «Il voto sul bilancio ha dimostrato che una maggioranza c'è, che essa è stabile, e in grado di fare le riforme».

g.p.

DEPOSITATA UNA MOZIONE

Benzina agevolata: «Per Trieste e Gorizia trattamento invariato»

TRIESTE — Una mozione sui contingenti di benzina agevolata è stata depositata in consiglio regionale a firma di Gianfranco Gambassini (LpT), Adriano Ritossa, Sergio Giacomelli e Sergio Dressi (Msi-An), Carmelo Calandruccio (Ccd), Roberto De Gioia (Psi) e Mauro Larise (Ind).

I firmatari della mozione ritengono che le norme di legge già rinnovate e approvate dall'Unione europea, che regolamentano il sistema e le condizioni di distribuzione dei contingenti di benzina e gasolio agevolati per le province di Trieste e di Gorizia, «non possono che rimanere pienamente valide», anche dopo l'estensione dei benefici della benzina agevolata a tutta la popolazione della regione, sulla base di quattro fasce di prezzi, diversificati a seconda della distanza dai confini con Austria e Slovenia.

Nelle due province - Trieste e Gorizia - il nuovo sistema di acquisto di quantitativi illimitati a condizioni diverse - secondo i consiglieri firmatari - non può che essere considerato aggiuntivo, una volta esauriti i quantitativi del contingente. Ciò per evitare le penalizzazioni, che altrimenti risulterebbero dai prezzi maggiorati e dalla diminuzione delle ricadute del «fondo benzina» sulle popolazioni triestina e goriziana.

L'ASSESSORE TOMAT CHIEDE IL COMMISSARIAMENTO

Erdisu ancora a rischio

Da ispezioni e controlli risulterebbero anomalie amministrative

TRIESTE — L'Erdisu di Trieste ancora a rischio di commissariamento. Il drastico provvedimento è stato richiesto alla giunta regionale dallo stesso assessore all'università Tomat in seguito ai risultati emersi dalle recenti ispezioni effettuate all'ente per il diritto allo studio triestino, ex Opera universitaria. «Dai controlli risultavano numerose anomalie amministrative - confermano alla direzione regionale all'istruzione - e la situazione attuale, decisamente tumultuosa, giustifica ampiamente la richiesta di un commissariamento».

Il provvedimento è però ancora al vaglio, poichè l'amministrazione regionale vuole fare un ultimo tentativo per risolvere la questione. Tutte le speranze sono ora affidate al nuovo direttore regionale, Petracco, il cui insediamento è previsto però appena a fine gennaio del '95. Intanto, la situazione all'ente triestino, rimane burrascosa. I rapporti tesissimi tra il personale dell'ente e l'attuale presidente Giovanni Germi, alla base di tutti i problemi interni esistenti, non danno cenni di miglioramento.

Da quando l'ingegnere leghista è alla guida dell'ente cittadino, i dipendenti sono scesi più volte in piazza invocando a gran voce il commissariamento e chiedendo le dimissioni di Germi per numerosi motivi. L'incompatibilità registrata tra il personale e il presidenza, sfociata anche nelle dimissioni della direttrice Piera Miani, è ormai divenuta insostenibile e l'Erdisu rischia il collasso totale. Anche perchè, ormai da mesi, in segno di protesta, la maggior parte dei capiufficio si rifiutano di firmare gli atti amministrativi che consentono la regolare gestione dell'ente. E mentre Germi accusa il personale di non essere collaborativo, i dipendenti rinfacciano ala presidenza una gestione disinvolta che ha fatto ricorso troppo spesso alla decretazione d'urgenza.

Dalla parte di Germi si sono schierate apertamente solo poche persone tra le quali anche la vicepresidente del consiglio di amministrazione, anche rappresentante degli studenti della lista di Sinistra. Ora, prima di decidere per il commissariamento, si attende la venuta del nuovo direttore Petracco confidando che il suo arrivo possa allentare la tensione e migliorare la gestione dell'Erdisu triestino. Sulla richiesta di commissariamento, ventilata da Tomat, il presidente Germi ha però notizie diverse. «Da quanto so - sostiene Germi - l'assessore ha chiesto un commissario solo per il caso specifico dei regolamenti, nel caso non fossimo riusciti ad approvarli. Dei risultati negativi delle ispezioni non ho mai saputo nulla».

Erica Orsini

ENNESIMO ATTENTATO DIMOSTRATIVO DAVANTI AL DUOMO DI AVIANO

Caccia ai serial-bomber di Pordenone

PORDENONE — Piazzare ordigni rudimentali in provincia di Pordenone sta diventando una consuetudine, al punto tale da indurre l'opinione pubblica - e forse anche gli inquirenti - a credere che nella Destra Tagliamento vi sia, o siano, dei veri e propri serial-bomber. Proprio in questi giorni s'è avuta notizia di un altro attentato (stavolta non riuscito) avvenuto lo scorso 18 dicembre davanti al duomo di Aviano e taciuto dagli inquirenti per non turbare l'allegro e sereno clima delle festività natalizie.

Quella mattina, attorno alle 10.30, una deflagrazione improvvisa scosse il gruppo dei fedeli che uscivano dalla messa, ma lì per lì si pensò a qualche prologo per la notte di San Silvestro e niente più. Le successive verifiche della Digos hanno invece permesso di accertare che non si trattava del semplice «botto festaiolo», bensì di un ordigno rudimentale confezionato e piazzato per arrecare danno, ferire, seminare del panico. In particolare gli agenti hanno rinvenuto fili elettrici, gesso e altro materiale.

Se sia stata la stessa o le stesse mani dell'attentato alla Sagra dei Osei a sistemare i tubi innocenti ad Aviano, questo lo verificheranno le indagini avviate dalla Polizia e coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Simone Purgato. Certo è che adesso sono tre gli episodi su cui investigare, lo scoppio a Sacile (che provocò tra l'altro il ferimento di quattro persone), quelli di alcuni giorni fa davanti ai grandi magazzini della Standa in pieno centro cittadino (rimase contusa da una scheggia di vetro una giovane passante) e l'ultimo presso la chiesa.

Nei giorni scorsi la Digos aveva provveduto a setacciare le abitazioni di esponenti della destra e della sinistra ritenute, in qualche modo, «a rischio» per questo particolare genere di situazioni, ma senza alcun esito. La caccia al serial o ai serial bomber è quindi aperta.

Massimo Boni

STORIA DI ELENA, 16 ANNI, TOLTA DALLA STRADA DA UN AMORE «PULITO»

Una «pretty woman» albanese

Rapita nel '91 da tre connazionali, picchiata e costretta a prostituirsi trova casa in Friuli

UDINE — Pretty woman a Udine. Una ragazza albanese di neppure 17 anni che, lasciato il marciapiede, trova la serenità e l'amore. Quello di un ventiseienne, residente in Friuli, che la toglie dalla strada e l'ospita nella sua abitazione, con il consenso dei genitori.

Elena, neppure sedicenne, un anno e mezzo fa venne rapita da tre fratelli suoi connazionali. Condotta a Vallona venne imbarcata su uno dei tanti «motoscafi blu» che con le casse di sigarette «contrabbandano» sulle coste italiane anche giovani albanesi, nuove leve di un prostituzione in costante crescita.

Poco dopo Elena è a Milano, schiava dei tre fratelli, sottoposta a violenze di ogni genere, costantemente minacciata di morte. Più volte tenta di scappare. I suoi aguzzini la riprendono e la picchiano. In una occasione viene ferita con un paio di forbici.

Qualche mese fa l'ultima fuga. Elena raggiunge Udine, ma l'unico lavoro che conosce è quello della prostituta. Torna sulla strada. Minuta, capelli a caschetto, microgonna e una maglietta attillatissima sotto un giubbotto in pelle sempre sbottonato, attende i clienti sui marciapiedi del vizio. Occhi marroni, sguardo profondo e fiero. Non è certamente quella la vita che sognava. Ma ha paura. Una notte vede i tre fratelli albanesi dai quali era scappata, ma riesce a nascondersi.

Diventa una vecchia conoscenza della polizia. Ha imparato i trucchi per evitare il rimpatrio. Quando viene controllata dalle volanti dice di essere serba, di avere 26 anni e di aver smarrito il passaporto. Dopo l'ennesima bugia vuota il sacco. Racconta la sua terribile storia. Il Tribunale per i minorenni di Trieste l'affida a un istituto religioso di Udine. Intanto le indagini portano i poliziotti dell'ufficio stranieri a Milano. I tre albanesi vengono arrestati. Sono accusati di associazione per delinquere oltre a tutta una serie di reati che va dalla violenza carnale al sequestro di persona allo sfruttamento della prostituzione.

Domenico Diaco

MANIFESTAZIONE A TRIESTE

I sindaci della Carnia contro il trasferimento degli uffici sanitari

TRIESTE — Oltre 200 persone, tra cui i 28 sindaci della Carnia, assieme ad amministratori locali e a cittadini, hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, a Trieste, per esprimere il dissenso della comunità carnica contro la decisione di trasferire gli uffici dell'Usl carnica dal capoluogo Tolmezzo verso Gemona del Friuli. Una rappresentanza è stata poi ricevuta dal presidente del Consiglio Giancarlo Cruder, dall'assessore regionale Viviana Londero e dai capigruppo consiliari.

«La gente - ha detto il presidente della comunità montana della Carnia, Sergio D'Orlando - ha paura che la decisione della Giunta di trasferire provvisoriamente a Gemona gli uffici amministrativi della nuova azienda sanitaria dell'Alto Friuli possa preludere a un ulteriore depotenziamento delle strutture sanitarie di Tolmezzo. Trasferire a Gemona anche solo gli uffici, significa - ha detto ancora - allontanare dalla montagna, in modo definitivo, altra gente che oggi, invece, con la sede a Tolmezzo, raggiunge il posto di lavoro alla mattina per far ritorno a casa alla sera. Ciò non significa - ha precisato D'Orlando - che la Carnia voglia fare la guerra a Gemona, ma Tolmezzo è l'unico ospedale di montagna, ha un bacino d'utenza totalmente montano ed è l'unico punto di riferimento per tante persone che vivono in zone disagiate».

«I comuni della Carnia quindi - ha concluso il presidente della comunità montana - chiedono la sospensione del provvedimento in attesa di sentire il parere della conferenza dei sindaci e un'approvazione rapida del disegno di legge 40 sulla riforma ospedaliera, senza modifiche alle decisioni che riguardano il mantenimento dell'ospedale di di Tolmezzo». Il presidente Cruder ha detto agli amministratori che il provvedimento sugli ospedali sarà all'attenzione del Consiglio a gennaio e ha assicurato che l'assemblea regionale «sarà all'altezza del suo compito».

Don Corgnali torna alla carica: «Futuro autonomo per il Friuli»

UDINE — Il direttore di «Vita cattolica», don Duilio Corgnali, è ritornato alla carica. Nell'Almanacco 1994 ha infatti chiesto nuovamente «un Friuli autonomo, capace di ritrovare la sua anima storica, culturale, spirituale e politica». Secondo Corgnali - l'Almanacco 1994 sarà in vendita con Vita cattolica di domani - «la questione Friuli è la grande scommessa per questi ultimi anni Novanta». Non quindi i problemi dell'occupazione, delle emarginazioni, dello sviluppo, ma «i problemi dell'autonomia friulana» più di altri sembrano stare a cuore al settimanale diocesano. «Volenti o nolenti, chiunque vorrà interessarsi di Friuli - scrive infatti don Corgnali - non potrà eludere la questione dell'autonomia, complessa certo, ma di grandi prospettive. Non potranno in alcun modo scansarla i friulani, da protagonisti o da vittime sacrificali. Ci si augura che lo facciano in piena avvertenza, con quel senso di realismo che contrassegna la loro storia ma, una buona volta, liberati dal senso di rassegnazione e di vittimismo, con cui hanno subito le sorti che la storia assegnava loro». Per don Corgnali, lo ha detto in tantissime occasioni, Friuli autonomo significa innanzitutto Friuli che spezza le catene della soggezione economica, culturale e politica da Trieste, città che da diverso tempo - a giudizio del prete - ha perso qualsiasi funzione economica egemonica. Un Friuli solo, insomma, in controtendenza rispetto ai processi in atto.

24 ORE SU 24 **fides** 24 ORE SU 24
NOVITA' NELL'ASSISTENZA PRIVATA DOMICILIARE E OSPEDALIERA
040/633003
FIDES - VIA ROSSETTI 19/B - TRIESTE

GLI INCONTRI DELLA DELEGAZIONE BRESCIANA SONO APPARSI TUTTAVIA ANCORA INTERLOCUTORI

Ferriera, Lucchini rilancia

Vagliate alla Regione e in Comune le condizioni dell'offerta d'acquisto - Tempi sempre più stretti

IL FATTURATO 1993 CRESCIUTO DEL 33 PER CENTO

Un gruppo da oltre 519 miliardi

Come emerge il gruppo Lucchini nel panorama industriale italiano e in particolare nel settore siderurgico? Una classifica è stata proposta dal settimanale «Il mondo economico». La Lucchini si colloca al 201.o posto rispetto alle prime 500 e, nella classifica di settore - siderurgia e trasformazione minerali metalliferi - è al decimo posto dopo giganti come Ilva, Marcegaglia, Dalmine e Riva. L'analisi si basa sui risultati degli ultimi due anni. Il fatturato del '93 parla di 519 miliardi e 214 milioni, contro quello del '92 che è di 388 miliardi e 674 milioni. Un aumento del 33,59 per cento. Poi gli utili (al netto di componenti straordinarie e imposte di esercizio): un passivo di 7 miliardi e 248 milioni nel '93 contro i 239 milioni di attivo nel '92. Si parla quindi degli addetti del' 93, ben 19 mila 638, e poi del totale attivo (al netto dei fondi di ammortamento e svalutazione) che nel '93 è stato di 807 miliardi e 36 milioni contro i 747 miliardi e 20 milioni del '92. Infine il capitale netto: 470 miliardi nel '93 e 456 nel '92 e l'indice Roe (il rapporto tra utile/perdita di esercizio e il patrimonio netto) che nel '93 è stato di -1,54. Un gruppo molto attivo quello di Lucchini che oltre ad essere partner con un colosso come il francese Usinor è in corsa con la Bolmat per l'Ilp di Taranto: tutti fronti che presuppongono una forte esposizione finanziaria. Ed è proprio la disponibilità di capitali che è tutta da valutare per la Lucchini. Situazione ben diversa dalla Bolmat che, come trader, non sembra avere problemi di garanzie finanziarie.

Luigi Lucchini

Servizio di
Giulio Garau

Tavoli, incontri, verifiche: come quella di ieri, improvvisa, prima in Comune e poi in Regione con la delegazione del gruppo Lucchini guidata dal figlio dell'industriale assieme all'altro manager «di famiglia», Baietti. Ma al di là di analisi più o meno approfondite sulle offerte di acquisto della Ferriera da parte di Lucchini o dell'altra cordata guidata dalla Bolmat, per le trattative di vendita si è ancora in una fase del tutto interlocutoria.

E la prova è giunta proprio dalla Regione, dove la delegazione di Lucchini ha incontrato la presidente della Giunta Guerra, l'assessore all'industria Moretton oltre ai commissari (Asquini, de Ferra e Fanchiotti): non c'era nessun rappresentante della finanziaria Friulia. Siamo dunque ancora ai «primi contatti». Ed è proprio per questo che, visti i tempi, in tutta fretta sono stati convocati gli incontri in Comune (c'erano il sindaco Illy e l'assessore Del Piero a ricevere la delegazione dell'imprenditore bresciano e i commissari rientrati dalle ferie) e poi in Regione, per illustrare meglio un'offerta su cui sussistono, come confermano le indiscrezioni, molte perplessità. Grossi paletti di tipo finanziario, detto in parole povere; e proprio per questo Lucchini avrebbe pensato di fare un nuovo blitz a Trieste per rilanciare il gioco.

Da parte dell'imprenditore non sono giunte, come al solito, indiscrezioni. «La nostra offerta prevede che alcune condizioni siano soddisfatte da Comune e Regione - ha precisato il suo portavoce - abbiamo fatto una prima verifica sulle reciproche disponibilità». Ma, se anche stavolta le bocche restano più che mai cucite, in compenso parlano le «note di colore». O meglio, le tesi politiche sulle offerte. C'è chi afferma che chi appoggia la Bolmat è progressista, mentre la destra è tutta con Lucchini.

Fra i «nodi» affrontati, la discarica e l'energia

Qualcuno azzarda addirittura che sulla Ferriera si siano formati partiti. C'è quello pro-Bolmat e quello pro-Lucchini. Poi quello pro-azienda che la vuole salva a tutti costi, senza differenze su chi la compra. Ma c'è anche il partito di quelli che la Ferriera la vorrebbero chiusa.

E mentre si discute, restano in piedi tutti i dubbi. Non tanto per i lavoratori, per i quali sarà chiesta la cassintegrazione. I tempi sono ormai strettissimi: i commissari col primo gennaio termineranno l'esercizio di impresa (resta solo per la cockeria) e si deve quanto prima ordinare una nuova nave di minerale per garantirne il funzionamento. Poi la questione spinosa dei prepensionamenti: bisogna decidere entro il 13 di gennaio. Come si farà una scelta considerando le professionalità che devono restare al futuro imprenditore se ancora (e per il 13 gennaio sarà difficile) l'imprenditore non ci sarà?

Bolmat ha già presentato il piano industriale, anche a Friulia, Lucchini si riunirà con Friulia forse soltanto la prossima settimana. Il piano, per ora, è sconosciuto. Ieri si è parlato delle disponibilità di Comune e Regione, della questione delle banchine, della discarica a mare e infine della fatidica centrale elettrica. Resta però ancora in piedi la condizione della Bolmat della data del 31 gennaio (domenica) entro cui si attende una risposta sul fatto che l'Enel garantisca l'acquisto dell'energia prodotta. In queste settimane «si sta lavorando» ma per ora, anche su questo fronte, si è ancora in fase di analisi e verifica. E restano le due ipotesi note: o la vendita di tutta l'energia all'Enel o la creazione di un consorzio di utenti guidato da due società elettriche come l'Edison (affiliata Ferruzzi) o la Fren (gruppo Eni) con l'Acega che acquisterebbe buona parte dell' energia. Ma ci sono le difficoltà della privatizzazione della municipalizzata e i problemi dovuti al fatto che l'utenza è prevalentemente domestica (forti variazioni dovute alla stagione e nell'arco delle 24 ore). Si naviga nel mare delle ipotesi, quando i tempi vorrebbero che si «stringesse» e appaiono ancora poco credibili gli impegni, dichiarati ieri da tutti, a dare un'accelerata. Da quanto si sa infatti la prossima riunione a Roma tra commissari e comitato di sorveglianza è programmata appena dopo il 20 gennaio.

COMUNE

Questue illecite di falsi netturbini

Il Comune mette sull'avviso i cittadini contro le questue che in questi giorni alcune persone stanno facendo porta-a-porta affermando di essere netturbini. La direzione della nettezza urbana ricorda, invece, che tutti i dipendenti del settore sono stati informati delle conseguenze penali e disciplinari che possono loro derivare ove chiedesero, in occasione delle festività di fine anno, qualsivoglia mancia o omaggio. Il Comune invita anche i cittadini a segnalare la presenza di questuanti alla polizia.

«Buoni» prorogati

I «buoni benzina» del contingente agevolato 1994, per quanti ancora ne sono in possesso, potranno essere spesi fino a tutto martedì 17 gennaio. Da mercoledì 18 saranno invece in distribuzione i nuovi «buoni», secondo modalità che verranno comunicate. La decisione di prorogare per altre due settimane e mezzo la validità dei «buoni» '94, che altrimenti sarebbero scaduti domani, è stata presa dalla giunta camerale.

DOPO I RINVII A GIUDIZIO PER IL SIT-IN ALLA STAZIONE

Cgil, Cisl e Uil dicono ai giudici: «Sacrosanta la lotta per il lavoro»

«Non intendiamo interferire con l'azione della magistratura e ci assumiamo in pieno la responsabilità di una lotta per il lavoro che riteniamo sacrosanta».

E' questo uno dei più significativi concetti espressi ieri dalle segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati confederali hanno preso ufficialmente posizione sulla richiesta della Procura della Repubblica di rinviare a giudizio 8 giovani che il 16 giugno scorso, nell'ambito di uno sciopero a difesa dell'economia cittadina, avevano effettuato un breve "sit in" sui binari della stazione centrale. Tre treni erano stati costretti a partire in ritardo. Da qui la denuncia dei manifestanti per interruzione di pubblico servizio. E' un reato grave, punito dal Codice anche con un anno di carcere. Pene più severe, fino a 5 anni, sono previste per gli organizzatori e i promotori.

I sindacati nel documento diffuso ieri fanno il punto su un anno di lotte, «dure, ma allo stesso tempo civili e senza violenze». Ma mettono anche le mani in avanti nei riguardi dei magistrati. Dopo un lungo silenzio da qualche mese la Procura di Trieste ha ripreso infatti a perseguire i presunti reati commessi in agitazioni sindacali. Non accadeva da almeno vent'anni. Un processo è già stato celebrato e nove sindacalisti della Cisnal sono stati assolti. Ma la Procura probabilmente ricorrerà in appello. Cinque operai della Ferriera dovranno invece comparire in maggio davanti al Gip per aver usato i mezzi dell'azienda per bloccare il traffico diretto verso il valico di Rabuiese. Sono indagati per appropriazione indabita e blocco stradale. Altri fascicoli si ammucchiano sui tavoli dei rappresentanti dell'accusa. Non ultimo quello sull'invasione del palazzo del Consiglio regionale e sui relativi blocchi in via Carducci. Insomma una nuova stagione «da brivido» sta investendo il mondo sindacale e le segreterie corrono ai ripari. Ecco il documento diffuso ieri.

«Durante tutto il 1994 i lavoratori hanno risposto più volte all'appello di Cgil Cisl e Uil per sostenere le ragioni del "lavoro" nella nostra città, in un momento di crisi produttiva e occupazionale senza precedenti che alimenta forti tensioni. Si è trattato di una lotta certamente determinata, ma allo stesso tempo civile e senza violenze, nel segno della nostra tradizione. Una lotta in nome degli interessi generali dell'intera comunità e non solo di una parte. I triestini l'hanno capito dimostrando una solidarietà senza precedenti che ha consentito di superare gli inevitabili disagi. Questo vale per lo sciopero del 16 giugno, al quale assieme ai lavoratori hanno partecipato studenti e pensionati per far rispettare gli impegni governativi tuttora in parte disattesi».

«L'episodio relativo alla stazione ferroviaria è da valutare in tale contesto. Pertanto non si è trattato di un atto sconsiderato volto a danneggiare qualcuno. Dal punto di vista temporale ha avuto le caratteristiche di un gesto dimostrativo. In tutte le manifestazioni abbiamo registrato l'atteggiamento responsabile della nostra gente e anche quello della Forze dell'ordine, proprio nella convinzione che le questioni del lavoro e dello sviluppo devono avere sempre centralità. Per questo confidiamo che tutti gli episodi di questa stagione di grande impegno possano essere valutati in quest'ottica».

Claudio Ernè

A DIRLO E' LA STESSA FIPE, CHE VUOLE PUNTARE SU MAGGIORE PROFESSIONALITA' FRA GLI OPERATORI

«C'è la crisi, troppi gli esercizi pubblici»

Nel '95 una promozione del caffè nei bar - 'Ai gabinetti, specie per i turisti, deve provvedere il Comune'

Un fatturato di 150 miliardi, per più di mille aziende operanti nel settore. Sono queste le cifre che caratterizzano il bilancio di fine anno per il comparto dei pubblici esercizi nella nostra città. A presentarle è intervenuto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa peraltro inusuale («Quest'anno abbiamo voluto organizzarla anche per celebrare degnamente l'ampliamento della nostra nuova sede, che ora è di 700 metri quadrati e diventa la più grande della provincia per ciò che concerne le associazioni di categoria) il presidente della Fipe, Benito Benedetti.

«Il nostro è un comparto che, nonostante la crisi, "tiene" – ha detto Benedetti – assume giovani, si rinnova costantemente, anche se siamo certamente in soprannumero per le esigenze di Trieste e del suo attuale turismo».

È il preannuncio di una caduta o un allarme appena accennato? Le cifre parlano chiaro: la nostra città supera Milano o la Rimini del periodo estivo nel rapporto fra numero di abitanti e presenza di esercizi pubblici. «Certo, esistono tipologie diverse, ci sono ristoranti, bar, gelaterie – ha spiegato il presidente della Fipe – ma non sempre questo elemento gioca a favore della qualità del servizio prestato, anzi. Abbiamo rilevato un turn-over eccessivo nella titolarità delle licenze del comparto – ha aggiunto – perché troppi giovani si illudono di risolvere i loro problemi occupazionali, aprendo una trattoria, un buffet o altro». «Invece va privilegiata la professionalità».

Ed ecco subito i progetti della Fipe per migliorare l'immagine del pubblico esercizio in città: il 1995 sarà l'anno dedicato alla gestione delle risorse umane, dopo che l'anno che va a finire ha visto concludersi il corso «Professione barista».

Nel '95 potrebbe fra l'altro concretarsi una nuova iniziativa della Fipe sul prezzo della tazzina di caffè (proprio nel '94 salita a 1.300 lire) «ma al riguardo dobbiamo ancora mantenere il più stretto riserbo» ha detto Benedetti.

I problemi dunque rimangono, anche per i pubblici esercenti, e nei prossimi mesi sarà necessario farvi fronte: «Attendiamo una soluzione seria relativamente alla circolazione, al traffico, all'inquinamento, ai parcheggi – ha detto ancora il presidente della Fipe – mentre dobbiamo esprimere un giudizio negativo sulle modalità con le quali viene gestito il problema dell'asporto rifiuti, della tutela dell'ambiente cittadino, della pulizia urbana in generale».

Rimane ancora irrisolto, fra l'altro, il delicato argomento relativo alla presenza di migliaia di acquirenti d'oltre confine in città, soprattutto negli ultimi giorni della settimana: «Noi svolgiamo un servizio pubblico – ha detto ancora Benedetti – ma non possiamo ridurci a fare i tenutari dei gabinetti per conto terzi. A questa esigenza deve provvedere l'amministrazione, noi possiamo rappresentare il corollario a un certo sistema di accoglienza».

A questo proposito sembra definitivamente tramontata l'ipotesi che i ristoranti della città, soprattutto quelli del centro, possano adottare il cosiddetto "menù a prezzo fisso": «In sua sostituzione stiamo preparando il "piatto unico" a prezzo controllato – ha concluso Benedetti – per venire in qualche modo incontro alle esigenze di chi transita per Trieste».

u. sa.

UN CONFRONTO SINDACO-MAGGIORANZA NON CHIARISCE I TERMINI DELLA SOSTITUZIONE DI CARGNELLO

Cervesi resta in pole position

Pollice verso sull'ingegnere da Pds, Ppi e ApT - Russo: «Adesso è solamente un problema di Illy»

Servizio di
Furio Baldassi

Bye bye Cargnello. Welcome, ma non troppo, Cervesi. Un confronto serrato tra i capigruppo della maggioranza in Comune e il sindaco Illy non ha spostato di una virgola il problema rimpasto di giunta. L'ingegner Cervesi resta il papabile numero uno, nonostante Giorgio De Rosa (Pds), Luigi Russo (Ppi) e Alberto Russignan (ApT) non gli abbiano certo nascosto la loro insoddisfazione. Tecnica, in primis. «Ribadisco - racconta Russo - che sul piano personale non abbiamo niente contro Cervesi. Ci sembra però troppo rappresentativo di una categoria ben precisa».

In altre parole, un ingegnere all'Urbanistica, nel momento in cui si sta varando la quasi ricostruzione di Trieste, fa discutere. De Rosa, peraltro, la prende alla larga, preferendo una metafora alla polemica pura e semplice. «E' come la nazionale di càlcio - ridacchia - tutti si improvvisano commissari tecnici, sono pronti a fare la formazione, ma quando si tratta di esporsi in prima persona mandano avanti un altro...».

Illy, peraltro, ha sempre difeso le sue scelte, e con ogni probabilità lo farà anche stavolta. Per certo i tre gli hanno chiesto un momento di riflessione, ma con ogni probabilità, esaurite le feste, l'unica poltrona vuota di piazza Unità verrà occupata sollecitamente. «A questo punto - taglia corto Russo - è un problema del sindaco, non nostro. E' lui, per legge, che deve scegliere, e dunque...».

Sul piano politico, intanto, opposizioni e non si stanno gettando sulla querelle come api sul miele. Non è difficile, ad esempio, cogliere una nota di perplessità anche in una nota del consigliere regionale verde Paolo Ghersina, seppur vicino alla giunta Illy. Lo fa in una lunga nota nella quale, commentando la lettera di dimissioni di Cargnello, osserva tra l'altro come i Verdi avesse chiesto al sindaco «di attuare in autonomia e con un confronto democratico con la gente e i suoi bisogni emergenti, dalla salute alla mobilità, dalla certezza del diritto all'efficienza dei servizi, un programma sottoscritto. E che lo facesse in indipendenza e senza riciclaggi».

Va giù subito duro, invece, il consigliere indipendente della LpT, Marco Drabeni, che parla di «grande moria di personaggi nella storia infinita del piano regolatore». Ne conseguirebbe, a suo dire, che il prg «o porta sfiga, o qualcuno vuole un forte turn over senza dare continuità al processo, evitando che nessuno approfondisca o conosca le regole, i meccanismi della città e gli affari».

Si buttano a pesce nel pasticciaccio, infine, i tecnici del Polo delle libertà che avevano elaborato una loro controproposta alla variante del nuovo prg. Temono che l'uscita di scena di Cargnello e quella, probabile, di Cacciaguerra, creerà grossi problemi tecnici e di «dialogo» a quanti, comunque, attorno al quel piano hanno gravitato, e sparano a zero su Illy. Che però, con ogni probabilità, resterà marmoreo nella sua decisione.

CONFERENZE E INCONTRI ALLA SORBONA

Bioetica: Gerin a Parigi

Continua l'intensa attività scientifica del professor Guido Gerin, invitato come relatore nelle due conferenze conclusive per il corso di bioetica da lui tenuto durante l'anno alla Sorbona. Gerin è stato anche invitato a partecipare alle Giornate annuali del Comitato etico nazionale francese per le scienze della vita e della salute di Parigi, dove è stato accolto dal presidente Jean Pierre Changeux e dal presidente onorario, accademico di Francia, Jean Bernard.

In una riunione riservata sono stati discussi i problemi essenziali della bioetica oggi, in modo da definire più esattamente il campo di azione dei comitati nazionali dei vari Paesi. Sono seguite due giornate di lavori, nel corso delle quali sono state spiegate al pubblico le ragioni della necessità della riflessione etica sulle scoperte scientifiche che toccano l'uomo e l'ambiente che lo circonda.

Nel corso della manifestazione, il professor Gerin ha ricordato quanto è stato fatto in materia dall'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo e dal Centro internazionale di studi sulla bioetica di Trieste, precisando che la costituzione, da parte del governo francese, del 'Genethon', del quale lo stesso Gerin è membro, rende più facile un contatto continuo tra gli enti che si occupano di questi problemi. Il professor Jean Bernard ha promesso di venire a Trieste ancora una volta a presiedere una tavola rotonda sugli argomenti genetici e sulle possibilità di terapie genetiche, sulla base delle iniziative adottate alla Colombia University in accordo con il professor Harold Edgar, con il quale l'istituto di Trieste ha ampiamente collaborato.

DECISIONE DELLA CIRCOSCRIZIONE REGIONALE OPERATIVA DALL' 1 GENNAIO

Scalo legnami senza dogana

Le operazioni saranno dirottate nel porto industriale, ma gli operatori protestano

Un'altra botta al porto e ai suoi traffici. Arriva, stavolta, dalla circoscrizione doganale di Trieste, che ha disposto, sia pure in via sperimentale, la chiusura della sezione dello Scalo legnami a partire dal 1° gennaio prossimo. Nel dettaglio, questo comporterà il trasferimento degli adempimenti relativi all'accettazione, comunicazione, riscossione e controllo documentale delle operazioni di importazione alla sezione del porto industriale.

La prima protesta è arrivata dagli spedizionieri della Pacorini, che in una nota giudicano la scelta particolarmente penalizzante per gli operatori dello Scalo legnami, e soprattutto per la Pacorini stessa. In quel Punto franco infatti, viene precisato, la società ha sviluppato un traffico di metalli non ferrosi legato al London Metal Exchange che risulta di particolare importanza per lo scalo triestino.

«Non è assolutamente accettabile - viene precisato nel testo - che le carenze di personale della circoscrizione doganale portino a una penalizzazione delle attività portuali, il cui rilancio è assolutamente necessario per alleviare la crisi in cui versa l'intera economia triestina». Inoltre, viene aggiunto, se è vero che bisogna assicurare l'operatività ai confini terrestri «è assolutamente incongruo che questo avvenga a danno dei confini marittimi, della cui importanza si è troppo poco parlato».

Secondo la società triestina il provvedimento risulterebbe del tutto incomprensibile anche alla luce di un'altra considerazioone: dal 1° gennaio prossimo, con l'ingresso ufficiale dell'Austria nella Comunità europea, il compartimento doganale si troverà a gestire l'esubero del personale attualmente attestato nelle dogane di tarvisio e Pontebba. Personale che, fa capire la Pacorini, potrebbe essere dirottato in zona per coprire le doppie necessità marittime e terrestri.

Quale mossa finale, la Pacorini chiede ovviamente la revoca del provvedimento, «ribadendo nuovamente la centralità e l'importanza delle attività economiche svolte nei Punti franchi». Al momento, l'unica mossa possibilista della circoscrizione doganale consiste in una richiesta agli uffici di «segnalare tempestivamente ogni difficoltà operativa, proponendo anche eventuali variazioni». Ma di qui alla revoca, conoscendo l'italica burocrazia, il passo sembra lungo. L'ennesimo autogol nei confronti di un porto che ormai sembra vivere solo sulla carta?

VENTAGLIO DI ATTIVITA' NEL '94 DELL'ASSOCIAZIONE

Andos, al servizio delle donne

Tra corsi di formazione e convegni, intensificata la lotta al tumore al seno

Un '94 denso di attività per l'Andos. L'associazione nazionale donne operate al seno, nata nella nostra città, ha sedi ormai in tutt'Italia, opera infaticabilmente in diverse direzioni, finalizzate tutte alla maggiore conoscenza dei problemi legati al tumore mammario, alla sua prevenzione all'importanza di una diagnosi precoce. Luisa Nemez ha tracciato ieri un positivo bilancio '94 in veste di fondatrice, coordinatrice nazionale e presidente del locale comitato Andos. Nella sede di via Udine 6, ha ricordato i settori d'intervento: nel campo dell'educazione sanitaria, in ambito nazionale e locale, sono stati svolti corsi di formazione per volontarie e di aggiornamento sul linfodrenaggio per terapisti e per infermiere volontarie Cri e lezioni a studenti della scuola «G. Ascoli».

Sempre più importante è stato l'impegno di propaganda e promozione del messaggio Andos: ne sono esempio la IX Giornata nazionale «Nuova primavera di vita» tenutasi a Trieste e il XIII convegno nazionale

Andos con il IV Simposio di chirurgia plastico-ricostruttiva tenutosi a Perugia, in cui i massimi nomi del settore hanno spiegato quando, come e perché ricorrere a tali tecniche. Da ricordare, per la Nemez, anche la presentazione delle prime 200.000 firme del progetto «Europa donna» all'on. Pivetti, presidente della Camera.

Nel '94 l'Andos ha partecipato a numerosi congressi e convegni. Quello quadriennale di Nuova Delhi (India) è tra tutti il più importante a livello mondiale e dal 1982 vede la presenza fattiva dell'associazione, che porta così nel mondo il nome di Trieste. È proseguita ancora la collaborazione con gli istituti «M. Negri» di Milano e l'europeo di oncologia diretto dal professor Veronesi e con cliniche e divisioni chirurgiche cittadine e la Cri.

Grosso peso hanno avuto le attività sociali, culturali e ricreative: le festività annuali scandiscono nella loro periodicità altrettante ormai tradizionali manifestazioni come il mercatino di S. Nicolò o il concerto d'Epifania. A livello triestino l'attività è evidente in alcune significative cifre: 2.820 donne hanno fruito di tecniche di rilassamento; 762 di ginnastica e nuoto; 1266 di riabilitazione e linfodrenaggio; 239 di assistenza sociale; 110 di visite ospedaliere. In tutto la sede ha avuto 8910 presenze.

La Nemez, da poco nominata cavaliere ufficiale al merito della Repubblica per il suo impegno in campo sociale e sanitario, ha anticipato a grandi linee il programma del '95: sarà dato rilievo a iniziative di educazione sanitaria, di diagnosi precoce, di sensibilizzazione e di riadattamento delle donne operate.

Sono state rese note ieri anche le nuove cariche sociali. Questi i risultati: presidente, riconfermata Luisa Nemez, vicepresidente-tesoriere, Irma Schaefer, segretaria Elettra Hafner, coordinatore scientifico, Giorgio Pellis. Ogni giorno con orario 9-12 (esclusi sabato e festivi) è operativo l'ufficio di segreteria per informazioni (tel. 364716).

Anna Maria Naveri

Sulli: «Zvech faccia il suo lavoro»

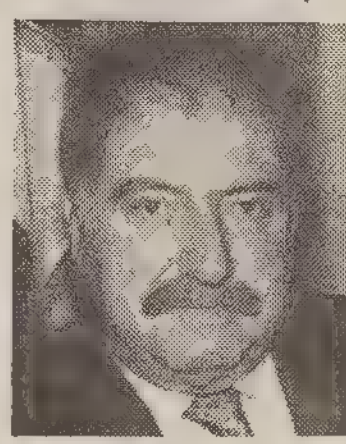
«Il sindacalista Bruno Zvech farebbe meglio a occuparsi dei suoi compiti, piuttosto che ammonire i consiglieri comunali a una rapida approvazione del bilancio, questione non di sua pertinenza». Questo è il succo di un attacco del consigliere di Alleanza Nazionale, Bruno Sulli, al segretario provinciale della Cgil, reo, a suo dire, con i colleghi della Triplice, di essersi lasciato scappare di mano molte potenzialità produttive di Trieste.

Sulli ricorda il tira-e-molla che, nell'ultimo consiglio comunale, ha riguardato l'impegno che l'assemblea doveva prendere sulla questione della Ferriera: la volontà dei capigruppo (fuorchè Russignan di ApT) di dimettersi se entro il 31 marzo la situazione non si fosse sbloccata, le dimissioni annunciate dal sindaco per la stessa data a patto che i consiglieri restassero al loro posto (il che faceva desistere De Rosa del Pds), la lettera sottoscritta di getto da tutti gli altri. In aula, però, il capogruppo dei Popolari, Russo, veniva lasciato solo dai suoi colleghi di partito, dimostrazione lampante — afferma Sulli — che a qualcuno interessava di più il bilancio, che non aveva alcuna fretta di essere approvato, che un impegno urgente deciso per la sorte della Ferriera e dei suoi dipendenti. Gli operai ammainavano lo striscione di protesta e abbandonavano l'aula.

A questo punto si inserisce la critica alla gestione di Zvech. Sulli contesta l'uscita del sindacalista sulla stampa a proposito dell'urgenza del bilancio (unica voce nel coro, visto che Cisl e Uil l'hanno lasciato solo) e gli ricorda che la Triplice, che per tanto tempo ha imperato, «non ha fatto proprio una bella figura, appoggiando la disinvolta politica meridionalista dei precedenti governi, lasciandosi così scappare di mano per prima la Dreher, che è andata a fare la birra a Taranto, mentre a Trieste si è rimasti a fare i... salami». Altre sconfitte del sindacato, sono — secondo l'esponente di An — la scontata chiusura dell'Arsenale («Zvech ha detto che è troppo tardi per un salvataggio, ma dov'era prima?»), la chiusura della Fmsa, nonchè l'«esilarante e storica protesta contro il Cile, con il dirottamente di quelle odiate navi verso il vicino e allora compagno porto di Capodistria, che del Cile fascista se ne fregava e pensava allora come oggi a far quattrini e a sottrarci i traffici».

«Sui consigli di votare presto e bene il bilancio — conclude Sulli — si ricordi Zvech che nella precedente legislatura, sotto Staffieri, il suo compagno sindacalista Treu parlò per cinque ore e mezza per non far votare il documento. E allora — suggerisce — Zvech deve impegnarsi a far meglio il suo lavoro, visti i lusinghieri risultati ottenuti dal sindacato a Trieste, e astenersi dai consigli non richiesti e stonati».

L'INTERVENTO

«Lo scadimento della vita politica inizia dalla lingua»

Rossetti ironizza: «L'on. Camber ha il bon ton del diplomatico»

Il governo delle regole? Un governo «mestruale», «a forte ispirazione uterina» secondo l'on. Marucci Vascon. «L'unica donna con le palle» garantisce per lei Giulio Camber, ciò che a dire il vero la escluderebbe da competenze in materia uterina. Ma tant'è, l'on. Camber dà evidentemente della politica un'interpretazione sessuale: a suo avviso per esempio Gambassini in Regione è «un bastone puntato nelle chiappe dei nemici di Trieste». Mah! Chissà che scomodo deve stare il povero Presidente della Lista, e che aria gli tocca respirare considerata la collocazione cui lo obbliga il suo segretario. Sicuramente sarà affetto da orticaria, quella che viene «alle persone per bene per tutto quello che puzza di politica» come ci ricorda sempre l'on. Camber, aggiungendo che queste «persone per bene» devono stare assieme per tenere fuori del governo «gli utili idioti comunistoidi».

L'ex sottosegretario ai trasporti ha il bon ton di chi studia per diplomatico. Ma in realtà c'è poco da scherzare.

Perché nelle sue espressioni e in quelle di una persona mite come l'on. Vascon c'è qualcosa di più che uno scadimento di tono o una scivolata sul piano del gusto. C'è un involgarimento del confronto politico, e da questa volgarità del linguaggio e dei concetti emerge un segnale nuovo ed inquietante: se un leader fa ricorso a questi toni è ovvio che il cittadino che si riconosce in lui si senta autorizzato a fare altrettanto.

Ciò che ci è toccato leggere in questi ultimi giorni diventa allora un incitamento alla grossolanità, all'insulto, alla rinuncia a qualsiasi forma di confronto con chi la pensa diversamente, da considerare non un avversario politico ma un nemico o un «utile idiota», col quale l'unico rapporto possibile è quello di metterglielo «nelle chiappe».

Sono sortite che vanno lette in un contesto più generale, quello delle performances dell'on. Sgarbi nei confronti della magistratura e di chi non la pensa come lui, o del ministro Ferrara verso il Capo dello Stato. Personalmente non credo che la democrazia italiana sia in pericolo, ma in questi atteggiamenti non si può non intravedere un messaggio di intolleranza e di arroganza teso a screditare le istituzioni della nostra Repubblica e a mettere in discussione i capisaldi della convivenza civile, che è fatta di dialogo, di confronto dialettico tra ideali e interessi diversi.

Vogliamo dirla fino in fondo? Nel linguaggio adoperato dal segretario della Lista si ritrovano toni che furono propri della destra all'inizio degli anni Venti, prima dell'avvento del fascismo. Sono suggestioni che non passeranno, perché la democrazia italiana è forte e perché è troppo legata all'Europa, ma i guasti che possono provocare nel tessuto civile sono rilevanti.

Per questo è necessario reagire, con pacatezza ma con fermezza. Cominciando col ricordare che quando l'on. Camber se la prende con tutto ciò che «puzza di politica», nostalgico forse del motto «qui non si fa politica, si lavora», lo fa essendo segretario di una formazione politica che opera sulla scena politica triestina e nazionale da 18 anni. È stata una formazione che ha avuto parlamentari europei e nazionali, consiglieri comunali, provinciali e regionali che hanno fatto alleanze politiche con altri partiti: con il Psi di Craxi, con i liberali, con la Dc, con il Msi; grazie a queste alleanze ha retto il Comune di Trieste, è entrata nel Governo del Paese, ha gestito e gestisce tutt'ora Enti triestini.

Non sto qui a discutere i risultati di questa presenza: ma se questo non vuol dire fare politica, essere un'organizzazione politica, agire da forza politica allora non so più cosa sia la politica.

Certo, la vita democratica italiana ha conosciuto una fase di grave degenerazione in questi ultimi anni per responsabilità soprattutto di alcuni personaggi, i Craxi, i De Lorenzo, i Citaristi. Ma guarda caso si tratta di esponenti di partiti con cui la Lista nello stesso periodo ha avuto rapporti di alleanza, ha stabilito patti di ferro (come quello con Craxi) che hanno permesso all'attuale segretario della Lista di essere eletto alla Camera e di diventare membro del Governo. Lo stesso che ora parla di intese quarantennali «cattocomuniste».

È troppo chiedere un po' di coerenza e di serietà, riconoscendo che la Lista è un partito che fa i suoi congressi, elegge i suoi dirigenti, è presente nelle istituzioni e negli Enti, fa una politica che si può condividere o meno ma che pur sembre politica è?

La Lista ha avuto storicamente una funzione a Trieste; chi scrive l'ha contrastata ma fin dall'inizio ha riconosciuto che in questo fenomeno c'era il segnale di qualcosa che non funzionava nel modo in cui tutte le forze politiche, compresa la mia, rispondevano a una domanda di rapporto nuovo tra cittadini, partiti e istituzioni. In questo senso la Lista ha avuto una funzione di stimolo positivo. Mi si consenta di concludere che oggi, con questi discorsi sulle «chiappe» e sulle «palle» siamo ben lontani dalla dignità politica e culturale con cui i padri fondatori della Lista, i Cecovini, i Giuricin, Aurelia Gruber Benco, intellettuali come Stelio Mattioni e altri hanno dato vita a questa formazione. E ciò, in un momento così difficile per Trieste che richiederebbe serietà e unità di intenti per uscire dalla crisi, non è un bene per la nostra città e per la sua vita politica e civile. Auguri di buon anno, on. Camber; sperando che sia «anno nuovo, vita nuova».

Giorgio Rossetti
della direzione regionale del Pds

L'IDENTIKIT DELL'AUTOMOBILISTA A RISCHIO FATTO DALL'ISTITUTO DI MEDICINA LEGALE - PER S. SILVESTRO ETILOMETRI IN AGGUATO

Al volante con tanto alcol

Troppe vittime

Sei feriti al giorno e un morto, in media, ogni diciannove giorni. Queste sono state le tragiche conseguenze degli incidenti stradali verificatisi nello scorso anno sulle strade del comune di Trieste.

Complessivamente – secondo dati ufficiali, resi noti in questi giorni dall'Istat, che consentono di effettuare un confronto con le altre maggiori città italiane – nello scorso anno sulle strade che percorrono il territorio del comune di Trieste si sono verificati 3.773 incidenti stradali – in altri termini, circa dieci al giorno – nei quali 2.078 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite (talvolta con postumi permanenti), mentre 19 hanno perso la vita. In effetti, il numero dei morti è stato superiore a quello indicato da questa cifra, nella quale sono compresi soltanto i decessi verificatisi al momento del sinistro o entro il settimo giorno dopo quello in cui l'incidente è accaduto.

Rispetto all'anno precedente, il numero dei feriti è diminuito di 159 unità, mentre quello dei morti è purtroppo aumentato, essendo salito da 16 a 19.

Un confronto con gli altri maggiori comuni italiani, poi, rivela che in due soli di essi nello scorso anno le vittime della strada sono state più numerose – in rapporto alla popolazione residente – che a Trieste: a Firenze (con 120 infortunati in incidenti stradali, in media, ogni diecimila abitanti) e a Roma (108).

Quindi, al terzo posto, alla pari con Milano, viene Trieste, nella quale è stata registrata una frequenza media di 91 vittime della strada ogni diecimila abitanti; media superiore del 34 per cento a quella nazionale, pari a 68 infortunati per diecimila abitanti.

Infine, dopo Trieste e Milano, in ordine decrescente vengono – come si rileva dalla tabella – rispettivamente Verona (con 65 infortunati ogni diecimila abitanti), Bologna (64), Genova (58) e Catania (41), seguite dalle altre città.

Un' analisi dettagliata di tali statistiche rivela, inoltre, che – analogamente a quanto è avvenuto ed avviene nelle altre città – anche a Trieste la strada non ha risparmiato nessuno dei suoi utenti: né i conducenti dei veicoli coinvolti negli incidenti, né gli altri passeggeri trasportati, né i pedoni (i quali, pur non essendo al volante di un veicolo, sono anch'essi sovente responsabili di incidenti stradali).

Le principali cause dei sinistri sono, d'altronde, sempre le stesse: troppa indisciplina, velocità eccessiva, troppe violazioni del codice della strada. Manovre spericolate e irregolari e comportamenti irresponsabili. Troppa arroganza, un modo di guidare troppo «disinvolto» e un improprio uso del mezzo meccanico.

Ed anche guidare in condizioni psicofisiche alterate dall'alcol è, purtroppo, un fatto non infrequente.

Quindi, inevitabilmente, troppo sangue sulle nostre strade.

Giovanni Palladini

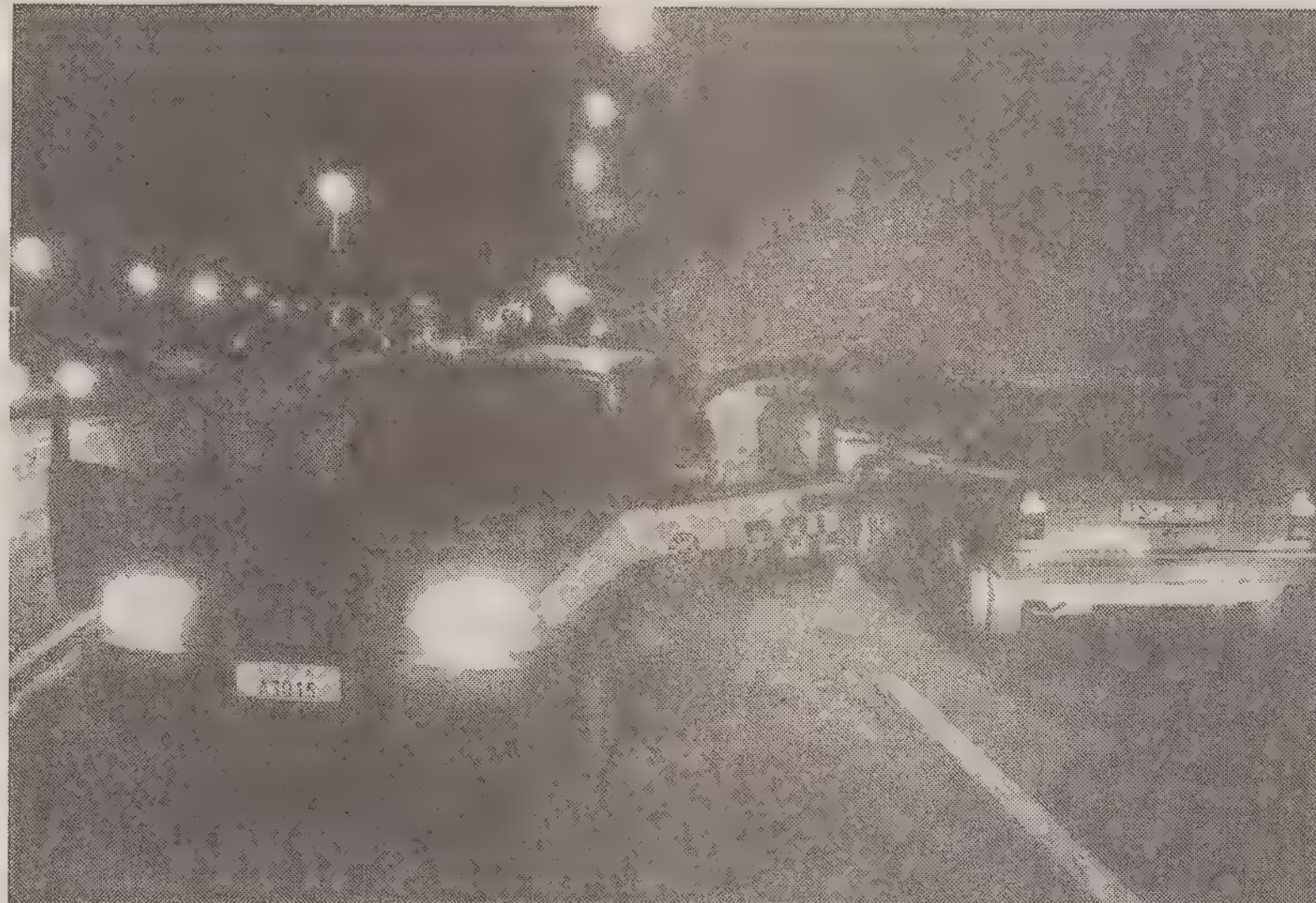
Infortunati in incidenti stradali nei maggiori comuni italiani nel 1990

COMUNI	Morti o feriti per 10.000 abitanti
FIRENZE	120,3
ROMA	108,1
TRIESTE	90,9
MILANO	90,8
VERONA	65,0
BOLOGNA	63,7
GENOVA	58,2
CATANIA	41,1
PALERMO	38,0
TORINO	32,2
VENEZIA	27,7
NAPOLI	23,9
MESSINA	22,2
BARI	20,6

Servizio di
Claudio Ernè

Maschio, tra i 35 e i 40 anni, reduce da una cena o da una festa privata. Non dalle discoteche. Stravolto dall'alcol, incapace di reazioni coordinate. Queste sono le caratteristiche dell'automobilista "tipo" cui viene ritirata la patente ai posti di blocco che ogni sabato notte intercettano le vetture che rientrano in città.

Il dato emerge dallo studio effettuato dall'Istituto di medicina legale dell'Università di Trieste diretto dal professor Bruno Altamura. Dal primo luglio a oggi una decina di ricercatori coordinati dal dottor Fulvio Costantinides hanno passato ore e ore ai posti di blocco effettuati dai carabinieri, dalla polizia stradale e dalla guardia di finanza. Assieme ai militari hanno esaminato migliaia di persone che stavano al volante. In questi mesi e limitatamente ai controlli del sabato notte, sono state ritirate più di 150 patenti. Altrettanti automobilisti sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per guida in stato di ebbrezza. Fra poco subiranno il processo in Pretura.

«Non ci siamo limitati a verificare il corretto uso dell'etilometro. Come medici abbiamo "letto" sui volti degli automobilisti i segni dell'abuso di alcol. Alterazioni alla vista, riflessi appannati, arroganza, difficoltà di coordinamento della parola, alito vinoso» spiega il dottor Costantinides. «In questo modo è stata effettuata la prima selezione. Poi è entrato in scena l'etilometro. Per poter ritirare la patente la legge prescrive due successive misurazioni effettuate a distanza di almeno cinque minuti. L'automobilista viene invitato a soffiare in un boccaglio. Se nel suo alito risulta una percentuale uguale o superiore a 0,8 grammi di alcol per litro di sangue, scatta la denuncia e la patente gli viene portata via immediatamente. Al posto di blocco. Il prefetto poi la sospenderà per un periodo minimo di un mese».

Secondo le statistiche elaborate da questo studio risulta che l'automobilista "tipo" a cui viene ritirata la patente a Trieste ha nel sangue tra 1,3 e 1,5 grammi di alcol. Quasi il doppio di quanto concede la legge. Il record degli ubriaconi è stato di recente battuto da un padre di famiglia sorpreso al volante dalla stradale: 3,7 grammi di alcol per litro. Una distelleria ambulante. Domani notte il record rischia di cadere. La polizia e i carabinieri hanno predisposto controlli ancora più severi sulle strade del rientro dai veglioni di fine anno. Saranno schierati tutti gli etilometri disponibili. Controlli verranno effettuati anche in centrocittà.

«Abbiamo trovato al volante automobilisti tanto ubriachi che non riuscivano nemmeno a soffiare nell'etilometro. Qualcuno, aprendo la porta dell'auto, è a caduto a terra. Sono casi limite ma dicono dell'incoscienza di tanta gente. Sono state ritirate patenti anche a professionisti del volante. Autisti di camion e furgoni, commessi viaggiatori. Qualcuno ha sostenuto di reggere bene l'alcol, ma questo non conta nulla sul progressivo annebbiamento dei riflessi e della vista. Le donne ubriache sono invece molto rare. Non benvono, per convenzione sociale o per abitudine. Spesso al rientro dalle feste sono proprio loro a guidare. Sul sedile posteriore, stravolti dall'alcol, sono adagiati i maschi della compagnia».

Durante i controlli la polizia e i ricercatori sono stati involontari spettatori anche di vere e proprie "gag" umoristiche. Alla domanda degli agenti, "lei ha bevuto" più di un automobilista ha risposto: "logico, xe sabato sera". Altri hanno cercato di impietosire i carabinieri raccontando che erano reduci dal matrimonio della figlia. Altri ancora che avevano festeggiato la vittoria della loro squadra del cuore.

La ricerca ha rilevato, specie nelle notti d'estate, un nuovo fenomeno. Quello dei ragazzini alticci in sella ai loro ciclomotori. I loro genitori vengono convocati in caserma dal momento che i conducenti sono minorenni e che per questi mezzi non è necessaria la patente.

Parallelamente ai controlli si è sviluppata una strategia per evitarli. Molti automobilisti del sabato notte hanno individuato i punti critici in cui di solito si appostano polizia e carabinieri. Cambiano strada, cercano percorsi alternativi per quanto la conformazione geografica della nostra provincia ne offra pochi. Il punto nodale dei controlli è comunque Sistiana. Due posti di blocco - uno sulla statale 14 e l'altro sull'autostrada - e nessuno sfugge all'occhio dei medici e ai boccagli degli etilometri.

Il timore di restare senza patente ha comunque già prodotto i suoi effetti benefici. Gli incidenti mortali sono diminuiti significativamente. «L'esperienza dei primi quattro mesi di controlli con l'etilometro, è riassumibile nel dato che indica un netto calo degli incidenti mortali in provincia di Trieste, nel periodo considerato del 1994 rispetto ai quattro anni precedenti, diminuzione che si inserisce e accentua il netto calo generale di oltre il 40 per cento, osservato dal primo gennaio 1993, quando è entrato in vigore il Nuovo codice delle strada con le sue più severe sanzioni».

«In particolare - si legge ancora nello studio dell'Istituto di medicina legale- per quanto riguarda gli incidenti stradali del sabato sera, nei quattro mesi considerati, facendo il raffronto fra il 1994 e i quattro anni precedenti, vi è stato un calo del 50 per cento. Per questo motivo, l'esperienza "on the road", deve continuare. I controlli del sabato sera, pur impegnando un gran numero di persone, hanno determinato una significativa diminuziuone degli incidenti stradali».

AGITAZIONE ALLA TRIPMARE DEI SINDACATI AUTONOMI

Rimorchiatori, Cmr in sciopero per il contratto integrativo

Stato di agitazione del Cmr, il Coordinamento marittimo rimorchiatori Trieste aderente alla Confderazione unitaria di base sul nodo del contratto integrativo.

Il sindacato autonomo ha proclamato per oggi l'asensione delle prestazioni sui rimorchiatori (esclusi i normali servizi di emergenza) per 24 ore a partire dalle 6 di stamane sino alle 6 di domani.

Uno sciopero a seguito «degli attuali negativi riscontri alle proprie rivendicazioni» spiega una nota del sindacato autonomo che riguardano il rinnovo del contratto integrativo aziendale che puntava non tanto a «maggiorazioni economiche quanto a mantenimento della consistenza numerica di 133 unità di lavoratori».

Il Coordinamento marittimi rimorchiatori Trieste raccoglie circa 43 persone e nel turno di domani potrebbero astenersi circa 15 lavoratori. Il sindacato autonomo si è costituito due mesi fa formato da un gruppo di lavoratori della Tripcovich rimorchi e salvataggi spa divenuta poi So.Ri.Sa, poi Tripnavi e ora Tripmare.

Si tratta, come spiega una nota di «un'associazione apolitica, apartitica, libera e indipendente», in alternativa ai sindacati confederali. Tra gli obiettivi primari l'autonomia più completa delle decisioni senza differenziazione di categoria.

Il coordinamento marittimi rimorchiatori Trieste è aderente alla Confederazione unitaria di base come altre realtà cittadine (all'Act e nei Vigili del fuoco).

IN POCHE RIGHE

Marcia della pace e scambi culturali tra italiani e sloveni

Il 6 gennaio si svolgerà la tradizionale Marcia della pace, giunta quest'anno alla sua ottava edizione. La partenza è fissata in piazza Garibaldi alle 15.45, mentre l'arrivo sarà alla sala Tripcovich dove porteranno la loro testimonianza tre donne impegnate nel mondo della solidarietà nel lavoro, nel volontariato, nell'impegno sociale. Concluderà la manifestazione un momento musicale. Quest'anno la marcia, intitolata «Trieste per la pace», assume particolare rilievo perchè promossa e organizzata da quelle forze sociali, politiche, dell'associazionismo e del volontariato che lavorano per la collaborazione e il reciproco scambio culturale e sociale tra le comunità italiane e slovene di Trieste.

Servizio assistenza minori: proclamato uno sciopero per il 10 gennaio

Il personale del Servizio assistenza minori, dipendente dalla Provincia e messo a disposizione del Comune per la gestione delle funzioni assistenziali, ha proclamato una giornata di sciopero, il prossimo 10 gennaio, dalle 9 alle 12. La decisione — si legge in una nota firmata da Cgil e Cisl — è maturata a causa della mancata risposta dell'amministrazione provinciale sul rinnovo della convenzione per la gestione delle funzioni assistenziali e sulla pianta organica del servizio assistenza minori. La situazione si è aggravata negli ultimi giorni per l'interruzione delle trattative per il rinnovo della convenzione tra Provincia e Comune, con il rischio di non garantire nel prossimo futuro un servizio adeguato di accoglienza, cura e protezione dei minori in difficoltà e delle loro famiglie.

Poste e telegrafi: sono riprese le comunicazioni con il Ruanda

La Direzione provinciale delle Poste comunica la normale ripresa delle relazioni postali e telegrafiche con il Ruanda, interrotte a causa degli eventi bellici.

Soddisfazione del trasporto artigiano per la proroga del gasolio agevolato

Gli autotrasportatori artigiani esprimono soddisfazione per il decreto legge di recente approvato dal consiglio dei ministri, che proroga taluni termini in materia tributaria e, fino al 31 dicembre 1998, anche i contingenti di gasolio per autotrazione per la provincia di Trieste e per alcuni comuni dell'Udinese. Ora si auspica una rapida conversione in legge che confermi il regime agevolato per il gasolio, finora non ancora operativo a causa di innumerevoli ostacoli burocratici che hanno danneggiato l'intero comparto.

VIA SONCINI

Intossicati nell'incendio doloso in uno stabile

Misterioso incendio doloso l'altra sera in via Soncini 34/1, che ha provocato un principio di intossicazione in alcuni inquilini. Verso le 22.30 gli agenti di una volante sono intervenuti nell'appartamento della famiglia Marchi, perché qualcuno, utilizzando probabilmente un liquido infiammabile, aveva incendiato la porta dell'appartamento, cospargendo di liquido anche lo stuoino. Gli agenti hanno trovato sul posto il barattolo che conteva la sostanza infiammabile. L'incendio ha quasi carbonizzato la porta d'ingresso, provocando un denso fumo che ha costretto agenti e vigili del fuoco a sgombrare temporaneamente lo stabile. Alcuni inquilini si sono dovuti recare in ospedale per intossicazione. Lo stabile appartiene alla fondazione Burlo Garofolo.

ERA RICERCATO

Arrestato un marocchino

Un cittadino marocchino, colpito da ordine di carcerazione della Procura di Lecce perchè condannato a tre anni per rapina, è stato rintracciato a Trieste da agenti della Volante e associato al carcere del Coroneo. Presentatosi come Omar Rachid, di 27 anni, è stato identificato, dopo laboriosi accertamenti, per Najm Abd el Hadj, nato 26 anni fa a Fqui Ben Salh. In sua compagnia gli agenti, che stavano eseguendo un controllo in uno stabile fatiscente di piazza Trauner, hanno trovato altri due marocchini, colpiti da provvedimento di espulsione.

I RISTORANTI HANNO ANCORA POSTO MENTRE I NEGOZI STANNO ESAURENDO LE SCORTE

Un cenone «casalingo»

Con 60-70 mila lire a testa un menu regale, rispetto alle 100-150 mila necessarie nei locali

Gran richiesta di salmone, caviale e tartufi

Un Capodanno in tono minore: si spende meno per i veglioni nei locali pubblici, ma di più per i cenoni in casa. Molti ristoranti hanno ancora posti liberi mentre i negozianti stanno per finire le loro scorte. È questa, a poche ore, dal 1995, la situazione che emerge da una breve indagine fra gli operatori del settore.

La crisi economica e occupazionale si riflette sulle tasche dei triestini i quali vogliono divertirsi per l'ultima notte dell'anno — questo sì — ma in maniera più oculata che in passato. A registrare ottimi incassi sono infatti i negozi di generi alimentari, dove c'è gran richiesta soprattutto di salmone, caviale, paté di fegato d'oca, tartufi e spumante.

Sono in «trasformazione» invece i classici veglioni nei ristoranti, dove ora si punta tutto sulla «tranquillità», senza orchestrine o intrattenimenti vari che in passato facevano lievitare fino al 50 per cento il costo della serata. Una tendenza confermata, a nome dei pubblici esercenti, anche dal segretario della Fipe Fabrizio Ziberna, il quale rileva la sostanziale «tenuta» delle prenotazioni nei ristoranti triestini rispetto agli anni scorsi. «I prezzi si sono stabilizzati attorno le 100-150 mila lire a persona» spiega Ziberna, mentre sottolinea che non tutti i locali resteranno aperti il 31 dicembre. Paura della concorrenza d'oltreconfine? «No, assolutamente — risponde — e poi, a parità di prezzo, noi crediamo di offrire un servizio nettamente migliore».

Dove invece i triestini non sembrano badare a spese, è per il menu dell'ultimo dell'anno da consumare fra le mura domestiche. È un coro fra i negozi di alimentari. «Chi festeggia a casa per risparmiare — affermano alla "Gerbini" di via Battisti — vuole togliersi qualche "capriccio" : 60-70 mila lire a persona bastano per portare in tavola salmone affumicato, paté di fegato d'oca e caviale, il tutto inaffiato con le migliori marche di vini e spumanti nostrani ed esteri».

Qualcuno spende fino a 300-400 mila lire per organizzare un menu degno dell'ultimo dell'anno. «Il salmone è il vero ricercato di questo periodo — confermano alla "B.M." di via Roma — anche se non mancano nemmeno zampone, cotechino e lenticchie».

«Per il pranzo di Natale si è speso con maggiore attenzione» raccontano invece alla «Alpine» di via dei Rettori, che registra un lieve calo negli acquisti per il cenone di San Silvestro.

Toni poco trionfalistici nelle pescherie: c'è chi denuncia un calo degli affari che arriva al 20 per cento, anche se non è escluso un assalto dell'ultima ora. «Lo scorso anno avevamo già una quarantina di prenotazioni — confermano alla pescheria di piazza Venezia — mentre fino a oggi ne ho ricevute solo tre». «La gente non si sbilancia, compra pesce a basso costo: caperozzoli e passere» aggiungono all'esercizio di viale D'Annunzio. «No, qui va tutto a gonfie vele: c'è un incremento del 10 per cento. Merito della politica dei prezzi» confessano invece alla pescheria di piazza Goldoni.

Per chi non sopporta di starsene in casa per l'ultimo dell'anno ci sono sempre i ristoranti, dove la parola d'ordine è "prezzo contenuto al massimo e niente ballo". Così, all'Antica trattoria "Suban", il titolare parla di un menu «a sorpresa», nella migliore tradizione della casa», con aperitivo, due antipasti, due primi, un secondo, sorbetto, dolci e vino. Prezzo? Centomila lire, eventuale champagne francese escluso. Per la stessa cifra, il ristorante «La Marinella» offre un menu a base di pesce e carne (preceduto da un buffet d'élite): vellutato di rombo, risotto di scampetti e lenticchie, conchiglie al ragù di pernice, delizie di spigola con piccole verdure o filetto di carne ai porcini. Più, naturalmente, le bibite. Cenoni dalle 120 alle 140 mila lire vengono invece organizzati dal Trieste Pick-Servizio cathering alla Ginnastica Triestina e al Politeama Rossetti, mentre all'Hotel Riviera il veglione costa 150 mila lire.

Alessio Radossi

PREVISTO UN «ASSALTO»

Momento d'oro per discoteche e sale da ballo

Discotechele da ballo: questo è il momento d'oro. Migliaia di giovani, e non, affolleranno i locali della provincia e della regione nella notte più lunga dell'anno. Qualcuno si spingerà anche oltreconfine, dove sono preannunciate ricche serate ai casinò di Nova Gorica e Portorose.

Ma la stragrande maggioranza dei triestini resterà in città. Così giurano i gestori nostrani, ostentando il discreto andamento delle prenotazioni.

S'inizia da Duino dove tutto è pronto all'Amanda, inaugurato proprio ieri sera. Un appuntamento immancabile resta quello con il Mandracchio, il centralissimo locale di piazza Unità, e il discobar Macaki di viale XX Settembre. Entrambi apriranno i battenti poco prima di mezzanotte. Nel primo è previsto un buffet a base di prosciutto cotto e vino terrano, una bottiglia di spumante per ogni tavolo, e musica fino all'alba, il tutto per sole 35 mila lire.

Una «ricetta» quella del dopo-cena che incontra il gradimento dei clienti: molti infatti preferiscono attendere la mezzanotte in casa con parenti e amici, riversandosi nelle discoteche solo dopo l'una.

Una formula che viene proposta anche al Machiavelli di Barcola, che per 60 mila lire offre una bottiglia di spumante, un ricco buffet, un tavolo prenotato per tutta la serata, il tutto a partire dalle 23.

Per chi invece preferisce scatenarsi dopo l'una, l'ingresso scende a 30 mila lire, consumazione compresa. «Per l'animazione della serata abbiamo previsto la presenza della Zezza Generation - spiega uno dei responsabili - si tratta di tre disc- jockey ben noti in città che propongono soprattutto musica black e revival».

Altri veglioni sono preannunciati alla Ginnastica Triestina, nonché al Politeama Rossetti dove «va in scena» un singolare «Veglione a teatro» con la partecipazione tra gli altri di Paola Bacci, Piera Degli Esposti, Corrado Pani, Carlo Simoni e Barbara Valmorin.

a. r

PRENOTAZIONI SENZA CRISI, ANCHE SE SI PUNTA ALLE «OFFERTE SPECIALI»

Ai Caraibi non si può rinunciare

Il periodo scelto comprende tutto il mese di gennaio, quando il costo della vacanza si riduce notevolmente

Di questi tempi ce n'è abbastanza per frenare qualunque velleità di viaggiare: la situazione politica italiana sempre più traballante e fumosa, la lira scesa al minimo storico. Ma anche fuori d'Italia non si scherza: focolai di guerre sparsi un po' dappertutto. E ancora, come se non bastasse, la tragedia dell'Airbus francese e il recente disastro dell'«Achille Lauro» pongono interrogativi sulla sicurezza dei voli in certe aree del mondo e su quella delle navi passeggeri.

Ebbene, alla faccia di tutte queste constatazioni che potevano far pensare festività natalizie passate in casa, i triestini non hanno rinunciato a trascorrere le vacanze ai Caraibi o tra le nevi. Lo conferma Giorgio Cividin, presidente dell'Utat, che illustra un po' l'intera panoramica cittadina: «Le prenotazioni ci sono state, eccome. Siamo sull'ordine di quelle dell'anno scorso».

Ma le ferie invernali targate 1994 si caratterizzano ben diversamente da quelle precedenti. Intanto la scelta dei giorni da trascorrere nelle gettonatissime Santo Domingo oppure alle Maldive o in Messico (dai 10 ai 15 giorni, costo minimo sui 2-3 milioni) non ha toccato solo il periodo Natale-Capodanno, ma è stata abbondantemente distribuita nella seconda quindicina di dicembre e in tutto il mese gennaio. «Per forza — puntualizza, Tiziana Ravbar della "Nord Est" — una settimana ai Caraibi nel periodo di fine d'anno viene a costare sul milione e 800 mila. Lo stesso tour dal 1° gennaio in poi incide per circa 700 mila lire in meno».

Ma i triestini non solo hanno scelto di preferenza i mari esotici (rispetto alla montagna, dove quest'anno purtroppo la neve si è fatta attendere fino all'ultimo) ma hanno anche cercato di giocare d'astuzia, come spiega Giorgio Cividin: «Da parte dei viaggiatori, molto spesso, c'è stata la caccia alle offerte dell'ultima ora. Offerte poste in vendita dai tour operator con prezzi stracciati (con sconti anche di 600-800 mila lire). Spesso pacchetti con voli charter che per le poche prenotazioni, rischiavano diversamente di "saltare". Mi pare che questa sia stata la filosofia vincente di questi giorni».

La lira vale sempre meno e quindi «allegramente» i triestini hanno sborsato parecchi milioni, seppure stando sempre attenti a ricavare il massimo; la conferma viene anche da Alessandra Udovicich, dell'Ufficio Centrale Viaggi. Quanto alle montagne innevate, hanno avuto i loro bravi estimatori anche se le ferie in montagna sono diventate piuttosto care, rispetto a quelle (non regalate) nei lontani mari del Sud. Basti pensare che una settimana nello splendido scenario della gettonatissima Madonna di Campiglio costa in questo periodo mediamente quasi due milioni. Le altre mete sciistiche preferite sono state le vette dell'Alto Adige e quelle della vicina Austria.

Ma naturalmente in città (vista l'attuale crisi) non tutti si sono potuti permettere tour da due milioni a «botta». In molti casi, specie per le ferie «fuori porta», in Carnia, nelle città d'arte come Firenze o Venezia, è prevalso il «fai da te».

Daria Camillucci

CORSA ALL'ACQUISTO DI FUOCHI ARTIFICIALI, MA NON COME L'ANNO SCORSO

In calo botti, razzi e mortaretti

Nuovi prodotti più sicuri e spettacolari, mentre la polizia dà la caccia ad abusivi e fuorilegge. Un esperto elenca i consigli per un buon veglione pirotecnico

Botti in tono minore quest'anno. Sarà la crisi, sarà l'intenzione di passare un capodanno in tono minore, magari a casa di amici piuttosto che in affollate e costose feste, sta di fatto che la vendita dei botti quest'anno ha registrato, fino a ieri, un deciso calo. Con sollievo, bisogna aggiungere, di quanti non amano essere disturbati nei giorni precedenti il capodanno da fastidiose e improvvise esplosioni sotto casa o per strada.

Il calo delle vendite riguarda ovviamente la pirotecnia legale, perché quella illegale non conosce crisi: nei locali della Questura si sono già ammonticchiati diversi scatoloni di botti fuorilegge sequestrati, e qualche denuncia verso negozianti disinvolti è già partita.

Ad ogni buon conto i patiti di mortaretti, razzi e fontane si stanno approviggionando in queste ore, e la raccomandazione è sempre quella non solo di usare prudenza, ma anche di acquistare prodotti legali, omologati dal ministero. «E in questo campo - spiega Gianfranco Bernardi, titolare della più grossa rivendita di fuochi artificiali e produttore in proprio di spettacoli pirotecnici -, non mancano le novità: articoli più spettacolari ma soprattutto più sicuri».

Appassionato difensore del suo lavoro, Gianfranco Bernardi denuncia il calo di vendite rispetto all'anno scorso, ma si consola pensando allo spettacolo che è stato chiamato a organizzare nei pressi di Cortina per un veglione coi fiocchi, e invitando a buttare un occhio sui suoi ultimi «gioielli»: «Come il mortaio da due pollici - spiega - più sicuro ma di grande effetto, oppure le nuove fontane e i nuovi razzi».

Divertimentoassicurato, dice Bernardi, a patto di rispettare alcune norme elementari. «Anzitutto - spiega Bernardi - noi vendiamo questi articoli, che fanno parte della quarta e quinta categoria, solo a persone maggiorenni e dietro esibizione di un documento d'identità; dopodiché non mi stanco di elencare alcune norme buone per tutti, anche per chi fa uso di fuochi giocattolo».

Vediamole, queste regole: «Prima di tutto - spiega Bernardi - usare sempre i bengaloni di sicurezza per accendere i botti: mai utilizzare fiamme libere per accendere la miccia, come accendini, fiammiferi o peggio sigarette; secondo, mettere sempre i razzi in bottiglie piene d'acqua o su un supporto, senza legare il bastoncino di legno, che parte insieme al razzo; infine controllare sempre che non sia rimasta qualche brace...e non dimentichiamo che i fuochi più pericolosi sono quelli che sembrano i più innocui, come il bengalino, o stellina, o biancale, il cui ferro rimane incandescente e può provocare brutte bruciature».

Dunque attenzione, e assolutamente non usare petardi fuorilegge: «Non tutti sanno che quei botti contengono perossidi, sostanze tossiche velenosissime se respirate». In quanto alla scelta dei botti «buoni», Bernardi spiega che la varietà è vastissima: «con prodotti da 250 lire fino a 95 mila lire, compresi gli spettacolini già pronti: si tratta di una scatola che una volta accesa fa tutto da sola». Prezzo, dalle 35 mila alle 300 mila lire.

BILANCIO DEGLI ACQUISTI EFFETTUATI NEL PERIODO NATALIZIO

Shopping in tono minore

La crisi si è riflettuta sulle vendite: gli articoli più costosi sono rimasti nelle vetrine, forse in attesa dei saldi

E di turisti se ne sono visti ben pochi

Regali mirati sulle cose utili e di basso costo, drastico crollo delle «cassette natalizie», scarsa affluenza di turisti in città. E' questo il bilancio del «Natale della crisi» a Trieste. Bersagliata da mille problemi, alcuni ancora di drammatica attualità, la città ha risposto come ha potuto al richiamo comunque affascinante delle festività.

Luci e musiche hanno caratterizzato sia le vie del centro che i rioni tradizionalmente votati alla celebrazione del Natale (San Giacomo soprattutto), ma la risposta è stata tiepida, ragionata, quasi dovuta.

Nei negozi si è celebrato in tono minore il rito dello «shopping natalizio», e sono così rimasti nelle vetrine i regali costosi, in prevalenza quelli appartenenti ai generi di lusso, forse in attesa degli inevitabili «saldi». «La crisi quest'anno, almeno dal mio punto di osservazione — afferma Beniamino Nobile, presidente del Congafi-commercio e titolare di un pubblico esercizio — ha toccato principalmente gli enti». Mentre negli scorsi anni era tradizionale la corsa alle cassette — precisa — ordinate a decine, quest'anno possiamo parlare di un calo superiore al 50 per cento. Evidentemente i bilanci di numerose strutture e la mutata mentalità hanno contribuito a originare questo cambiamento».

Sono stati in pochi dunque quest'anno ad aprire le variopinte confezioni che solitamente contenevano vini di pregio, liquori di gran marca e panettoni. Ma anche l'apertura dei pacchetti regalo più tradizionali ha rivelato una certa austerità nelle scelte: «Non possiamo lamentarci della quantità del venduto — sottolinea Umberto Dorligo, presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio — piuttosto va detto che mai come in questo Natale i triestini si sono dimostrati particolarmente oculati e attenti. Sono state acquistate soprattutto cose utili, di uso quotidiano — conclude — badando all'essenziale, rinunciando a priori al costoso e al superfluo».

Bilancio in rosso, invece, per il turismo di casa nostra. Trieste non è mai stata meta abituale per le vacanze natalizie, ma quest'anno sembra si sia toccato decisamente il punto più basso: «Al di là del consueto arrivo di parenti dall'Australia e dagli Stati Uniti c'è ben poco da registrare — conferma Luigi Del Noce, capo ricevimento del Savoia Excelsior — di turisti provenienti da altre parti d'Europa o del mondo nemmeno l'ombra. E probabilmente l'arrivo della bora, menzionato da tutti i giornali e dalle televisioni — aggiunge — ha completato l'opera, e così anche quei pochi che magari pensavano di venire a Trieste per concludere l'anno, hanno cambiato idea».

La prospettiva non sembra migliorare se si rivolge l'attenzione all'ormai imminente veglione di fine anno; scomparsi da tempo i «supercenoni», costosissimi e spesso ingrati nella qualità, sembrano avviate al tramonto anche le cene più modeste, allietate da orchestrine più o meno improvvisate.

«La normativa è diventata severissima — spiega Benito Benedetti, presidente della Fipe — e per un artista che si esibisce in un locale è necessario pagare sia l'Enpals che la Siae. Conviene piuttosto accontentarsi di musica in sottofondo, magari senza il ballo, ma almeno così possiamo contenere i prezzi entro limiti accettabili».

Ammesso che si trovi ancora posto nei pochi locali che l'ultimo dell'anno terranno alzate le saracinesche: «Diversi colleghi hanno deciso di rinunciare all'appuntamento e non apriranno i locali — conclude Benedetti — perché evidentemente, con la crisi che c'è in giro, il rischio di trovarsi con un ambiente semivuoto fa paura a molti».

Festività sottotono dunque, con i problemi della Ferriera e del porto ancora da risolvere, una preoccupazione diffusa e poca voglia di far festa.

Ugo Salvini

LE VARIAZIONI AL SERVIZIO ACT

Bus a Capodanno: orari ai capilinea

La direzione dell'Azienda consorziale trasporti informa che il servizio in occasione della fine d'anno subirà le seguenti variazioni.

Domani il servizio avrà termine entro le 22. Nella giornata del 1.o dell'anno il servizio avrà inizio alle 7 circa. Nella stessa giornata verranno sospese le corse delle linee «2», «7», «19» e «50»; mentre il servizio serale (linee A, B, C e D) inizierà a partire dalle 20.30.

Ultime partenze di domani dai vari capilinea:

LINEA 1: servizio normale.
LINEA 2: servizio normale.
LINEA 3: servizio normale.
LINEA 4: Villa Carsia 20.30; piazza Borsa 21; piazza Oberdan 21.05.
LINEA 5: servizio normale.
LINEA 6: servizio normale.
LINEA 7: servizio normale.
LINEA 8: Roiano 21.10; Valmaura 21.
LINEA 9: servizio normale.
LINEA 11: servizio normale.
LINEA 12: servizio normale.
LINEA 14: servizio normale.
LINEA 15: piazza Goldoni 20.45; Campo Marzio 21.
LINEA 16: servizio normale.
LINEA 17: S. Cilino 21; piazza Borsa 20.40.
LINEA 18: via Cumano 20.56; piazza Borsa 21.
LINEA 19: via Puccini 21; Stazione C.le 20.46.
LINEA 20: Muggia 21.05; Stazione C.le 20.55.
LINEA 21: servizio normale.
LINEA 22: servizio normale.
LINEA 24: servizio normale.
LINEA 25: servizio normale.
LINEA 26: Cattinara 21.15; Largo Osoppo 21.10.
LINEA 27: Muggia 20.40; Muggia Vecchia 20.55.
LINEA 28: Cologna 21.30; piazza Borsa 21.10.
LINEA 29: servizio normale.
LINEA 30: Stazione C.le 21.20; via Locchi 21.
LINEA 31: servizio normale.
LINEA 32: servizio normale.
LINEA 33: servizio normale.
LINEA 34: via Paisiello 21.08; Largo Barriera 21.05.
LINEA 35: servizio normale.
LINEA 36: Grignano 21.30; Largo Barriera 21.05.
LINEA 37: Raute 21.15; Largo Barriera 21.10.
LINEA 38: Sanatorio 21; piazza Oberdan 21.
LINEA 39: Villa Carsia 21.05; Stazione C.le 21.
LINEA 40: Stazione C.le 20.40; S. Dorligo 20.50.
LINEA 41: servizio normale.
LINEA 42: Prosecco 20.35; piazza Oberdan 21.05.
LINEA 43: servizio normale.
LINEA 44: Aurisina Sanatorio 20.50; piazza Oberdan 20.40.
LINEA 45: servizio normale.
LINEA 46: servizio normale.
LINEA 47: servizio normale.
LINEA 48: servizio normale.
LINEA 49: servizio normale.
LINEA 50: servizio normale.
LINEA 51: servizio normale.
LINEA 60: servizio normale.
LINEA A: Cattinara 21; piazza Goldoni 21; Campi Elisi-piazza Goldoni 21.
LINEA B: Longera 21; piazza Goldoni 21; Servola- piazza Goldoni 21.
LINEA C: Altura-piazza Goldoni 21; Valmaura-piazza Goldoni 21; Barcola-piazza Goldoni 21.
LINEA D: Campo Marzio-piazza Goldoni 21; Cumano-piazza Goldoni 21.

Capodanno: primi e ultime partenze dai capolinea:

LINEA 1: Sottoservola 7.20-20; Stazione C.le 7-20; (frequenza 20'-25').
LINEA 2: sospesa.
LINEA 3: servizio normale.
LINEA 4: Villa Carsia 6.40-23.45; piazza Oberdan 7.10-0.20; piazza Borsa 21-0.15.
LINEA 5: piazza Perugino 7.20-20 (matt. ogni 13'-14'); Roiano 7-20 (pom. ogni 20').
LINEA 6: P.le Gioberti 7-21 (ogni 14'); Barcola 7.10-20.
LINEA 7: sospesa (vedi linea 27).
LINEA 8: Roiano 7.15-20 (ogni 35'); Valmaura 7.15-19.30.
LINEA 9: P.le Gioberti 7-19.53 (ogni 14'); Campo Marzio 7-20.07.
LINEA 10: Valmaura 7.15-20.15 (matt. oogni 8'-9'); piazza Venezia 7.15-20-15 (pom.ogni 13')
LINEA 11: Ferdinandeo 7.20-20.05 (ogni 18'); via Mercato Vecchio 7-19.51.
LINEA 12: servizio regolare.
LINEA 15: piazza Goldoni 7.30-20.20 (ogni 30'); Campo Marzio 7.10-20.10.
LINEA 16: piazza Goldoni 7.15-20.10 (ogni 30'); Campi Elisi 7.25-19.55.
LINEA 17: S. Cilino 7.30-19.30 (ogni 30'); piazza della Borsa 7-19.30; N.B: dopo le ore 19.30 vedi linea «4».
LINEA 18: via Cumano 7.15-19.15 (ogni 40'); piazza della Borsa 7-19.40.
LINEA 19: sospesa.
LINEA 20: Muggia 6.45-24 (oogni 20'); Stazione C.le 7.15-0.15.
LINEA 21: Borgo S. Sergio 7-19.40 (ogni 20'); Stazione C.le 7-19.50; N.B.: dopo le 19.50 vedi linea «20».
LINEA 22: Cattinara (ospedale) 7-19.55 (oogni 18'); Stazione c.le 7.20-20.
LINEA 24: S. Giusto 8-19.20 (ogni 40'); Stazione C.le 7.40-19.40.
LINEA 26: Cattinara (ospedale) 7-23.35 (ogni 20'); L.go Osoppo 7.23.35.
LINEA 27: Muggia 6.55-22.10; (Lazzaretto) 8-19.50; Muggia Vecchia 7.10-22.30.
LINEA 28: Cologna 7.20-20 (ogni 20'); piazza della Borsa 7-19.40; N.B.: dopo le ore 20 vedi linea «30».
LINEA 29: L.go Giardino 7-20.05 (ogni 12'); Sottoservola 6.55-20.05.
LINEA 30: Stazione C.le 7-0.30; (Cologna) 20.30-0.20 (ogni 20'); via Locchi 7-24.
LINEA 32: Muggia 7.25-21.45; S. Barbara 7.35-22.
LINEA 33: Campanelle 7.20-19.55 (ogni 40'); L.go Barriera 7-20.10.
LINEA 34: via Paisiello 7.40-19.33 (ogni 45'); L.go Barriera 7.20-20.
LINEA 35: Longera 7.20-20 (ogni 20'); piazza Oberdan 7-20.
LINEA 36: piazza Oberdan 7-20 (ogni 30'); Grignano 7.30-20.30.
LINEA 37: Raute 7.05-19.40 (ogni 50'); 6.40-20.
LINEA 38: piazza Oberdan 6.50-22.05 (ogni 30'); Sanatorio 7.10-22.30.
LINEA 39: Opicina Stazione 7.35-22.45; Stazione C.le 7.35-23.35.
LINEA 40: servizio regolare.
LINEA 41: servizio regolare.
LINEA 42: servizio regolare.
LINEA 43: Aurisina Centro 7.05-23.35; piazza Oberdan 7-0.05.
LINEA 45: servizio regolare.
LINEA 46: servizio regolare.
LINEA 47: Muggia 8.25-20.10; Rabuiese 8.45-20.30.
LINEA 48: Cattinara (ospedale) 7.15-20 (ogni 35'); L.go Barriera 7.15-19.30.
LINEA 49: servizio regolare.
LINEA 50: sospesa.
LINEA 60: servizio regolare.
LINEA A: piazza Goldoni 20.30-24 (ogni 30'); Ferdinandeo 20.45-0.15; Cattinara 20.30-'0.25.
LINEA B: piazza Goldoni 20.30-24 (ogni 30'); Sottolongera 20.45-0.15; piazza Goldoni 20.30-24; Servola 20.45-0.15.
LINEA C: piazza Goldoni 21-24; Altura 20.35-0.20 (ogni 60'); piazza Goldoni 20.30-24; Valmaura 20.45-23.45 (ogni 30'); piazza Goldoni 20.30-24; Barcola 20.45-0.15 (ogni 30').
LINEA D: piazza Goldoni 20.30-23.30; via Cumano 20.45-23.45; piazza Goldoni 21-24 (ogni 60'); Campo Marzio 21.15.23.15.

LE CARTE E GLI ASTRI PREDICONO DIFFICOLTÀ MA ANCHE BUONE OCCASIONI

1995: maghi preoccupati

Forza e coraggio. È arrivato il momento di rimboccarsi le maniche e di mettercela tutta. Senza cedere a ottimismi esagerati e a sogni di gloria. Ma senza paura di osare il nuovo, di lanciarsi in altre avventure. Perché per Trieste, Sagittario rampante, il '95 sarà un anno cruciale. Un anno irto di difficoltà, contrassegnato da un'elevata rissosità politica e da notevoli «grane» economiche. Ma ricco, finalmente, di buone occasioni da afferrare al volo per costruire una città più ricca e più umana, magari su binari diversi da quelli delineatisi finora.

Agli sgoccioli del '94 le stelle (e le carte) predicono infatti a Trieste un nuovo anno all'insegna della riflessione e dell'operosità. E consigliano vivamente — alla città ma soprattutto ai cittadini — un atteggiamento costruttivo e positivo. Perché il '95 non regalerà nulla a nessuno, profetizzano i lettori dell'occulto. Ma sarà senz'altro l'anno della svolta: l'anno in cui tra mille dubbi, lentezze e perplessità prenderanno finalmente corpo i grandi progetti cittadini e la vita economica trarrà nuova linfa dai rapporti con i paesi dell'Europa orientale.

Franca Chiricò, appassionata di astrologia, è alquanto ottimista sul futuro prossimo venturo. «Il '95 sarà decisamente migliore dell'anno che sta per concludersi — sostiene —. I due segni che contraddistinguono la città, il Sagittario e il Cancro, si avviano infatti a un periodo positivo e porteranno buoni influssi». «L'anno che verrà — continua — donerà a Trieste un periodo di respiro. Il Cancro non soffrirà infatti in quest'arco di tempo di grossi problemi. Mentre il Sagittario incontrerà nei prossimi dodici mesi numerose buone occasioni».

L'importante sarà saper afferrare queste chances con slancio e tempestività. Senza indulgere in pigrizie o depressioni. «Trieste-Sagittario — spiega infatti la Chiricò — esce da un periodo difficile. Il rischio è dunque quello di lasciarsi andare alla stanchezza perdendo, per scarso tempismo o per poca fiducia nelle proprie forze, opportunità preziose».

Il retaggio del passato peserà, e in modo sensibile, in fase di decollo. «Nel corso del '95 — dice la Chiricò — molte iniziative non saranno colte o portate avanti con l'energia e la tempestività necessarie. E partiranno quindi con minor vigore di quanto richiesto». Gli indugi e i pessimismi, sostiene ancora Franca Chiricò, ostacoleranno in maniera particolare l'avvio dei grandi progetti cittadini; l'off-shore e il recupero di Cittavecchia, rendendone assai difficoltoso lo svolgimento malgrado la relativa assenza di problemi finanziari. «Il '95 — profetizza la Chiricò — vedrà infatti la presenza di sponsor decisi a impegnarsi in prima persona nel rilancio dell'economia locale».

Rassicurante sul versante economico, l'oroscopo promette piacevoli sorprese anche sul fronte della politica cittadina. Il '95 dovrebbe infatti portarci in dono una minore rissosità tra partiti e una spiccata lucidità nel dibattito. Non mancheranno però faville degne di nota. «Menia — predice infatti Franca Chiricò — attraverserà un periodo di grande fortuna e continuerà a essere piuttosto vivace. Samo Pahor, suo avversario naturale e astrologico, non godrà invece di particolare buona sorte. Per lui è dunque consigliabile un periodo di pausa di riflessione».

Meno rissosità eguale serenità a Palazzo? Ma niente affatto. Le carte di Rihaeta Nurkic, lettrice dell'occulto, in arte Saeta, profetizzano viceversa con chiarezza una forte inquietudine nelle sfere della politica triestina. «La situazione — dice Saeta — non sarà affatto tranquilla. Per tutto il '95 — racconta — si registreranno pressioni e tentativi di farsi avanti da parte di partiti minori. Ma il segno caratteristico del nuovo anno — continua Saeta — sarà un'importante decisione, probabilmente di livello nazionale, che muterà profondamente lo status di Trieste». In che direzione avverrà il mutamento? «Le carte — dice Saeta — non danno una risposta precisa. Ma è indubbio che la trasformazione porterà alla città un'autonomia maggiore di quella di cui dispone attualmente».

Un'autonomia che potrebbe rivelarsi una buona «arma» da giocare contro uno dei problemi che, secondo le carte, maggiormente affliggeranno Trieste nel corso del '95: quelli con i vicini d'oltre confine. «Nei prossimi dodici mesi le carte annunciano forti tensioni con i paesi confinanti — dice infatti Rihaeta Nurkic —, tensioni che potrebbero avere gravi ripercussioni anche all'interno della città con difficoltà di rapporti con la minoranza».

E il rilancio di Trieste? Su questo fronte le carte rivelano una singolare concordanza con quanto prefigurato dagli astri. Il '95, rivelano le fatidiche figure, sarà infatti il momento delle grandi iniziative. «Il prossimo anno — dice Saeta — vedrà l'avvio di progetti molto importanti per la città. Ci vorrà un po' di pazienza prima di vederne la realizzazione. A primavera, fra aprile e maggio, la vita triestina registrerà notevoli difficoltà, ma le nuvole si diraderanno verso la metà dell'anno».

I piani dello sviluppo cittadino, profetizza Rihaeta Nurkic, assumeranno una fisionomia ben definita solo nell'arco dei prossimi mesi. E riserveranno non poche sorprese per i triestini: tracciando delle linee e delle strategie diverse da quelle adottate finora.

Sulla travagliata vicenda della Ferriera le figure non sono affatto foriere di buone nuove. «Per lo stabilimento la soluzione è ancora molto lontana — dice Saeta —. Qualcuno, uno o forse più esponenti politici, sta bloccando da lungo tempo la questione. Nel prossimo futuro — prosegue Saeta — si potrebbero anche trovare delle buone opportunità. Ma il destino della Ferriera purtroppo sembra già segnato. La figura della morte accanto a quella dell'impiccato indica cattiva sorte».

Travagliato e complesso, vaticinano le carte, sarà anche l'avvio del recupero di Cittavecchia. «La ristrutturazione — dice Saeta — dovrebbe comunque partire. Il progetto sarà ostacolato in mille modi. Sulla sua attuazione peserà in maniera negativa il passato: fino all'ultimo ci saranno opposizioni e rifiuti da parte di chi un tempo ha gestito la questione». Le carte annunciano il debutto dell'intervento edilizio appena alla fine del '95. «Ma non è il caso di lamentarsi per il tempo perduto — commenta Saeta —. Iniziare questo progetto sarà già un risultato di grandissimo valore. È da anni che Cittavecchia rimanda un'aura densa di negatività».

Ad assecondare il trend descritto dalle stelle dovrà essere soprattutto Riccardo Illy, pena una clamorosa uscita dalla scena politica. Il mazzo di carte consiglia infatti al sindaco una dose più che robusta di voglia di nuovo. Per la serie «Chi si ferma è perduto». «Nel '95 Illy dovrà cambiare molte cose, mutare la sua linea d'azione — dice Saeta —. L'anno nuovo porterà un notevole nervosismo nel mondo della politica triestina. Se il sindaco non ce la farà a modificare il suo atteggiamento potrebbe anche finire per lasciare l'incarico. Spinto soprattutto da una grande stanchezza».

Dagli scenari nostrani a quelli nazionali e internazionali. Appare del tutto scontata la profezia suggerita dagli astri di un gran sconquasso nel panorama politico italiano. Com'è scontato il vaticinio a proposito di un ulteriore tentativo da parte di Berlusconi di rimanere al governo del Paese. Più intrigante la previsione della sfera di Saeta, che vede nel '95 la diffusione di un misterioso virus devastatore del sistema nervoso centrale. Quasi una contropartita della scoperta, annunciata sempre dalla sfera, di un vaccino contro l'Aids.

d.g.

Sede e dirigenti della Federazione

Denominazione

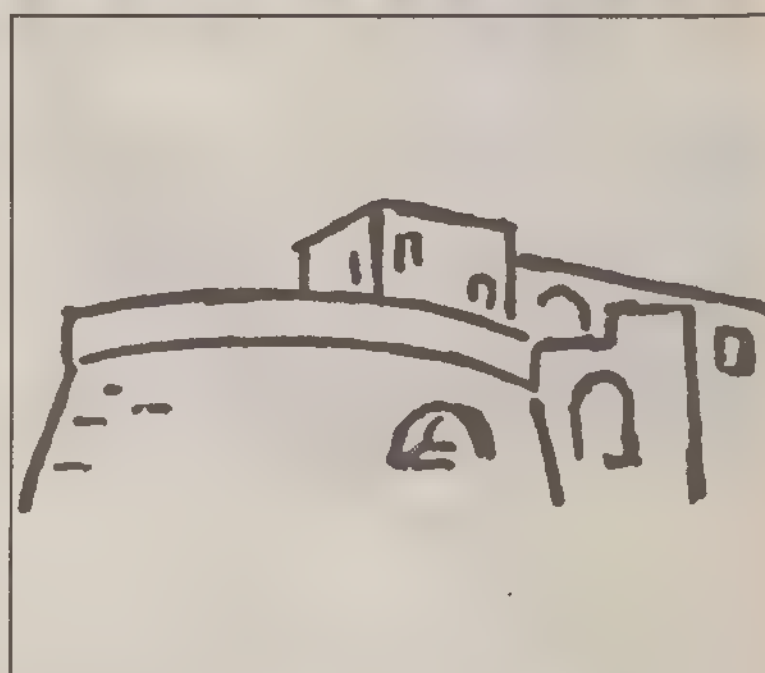
Federazione Medico Sportiva Italiana

Delegato provinciale

dottor Francesco Fortunato

Presidente Regionale della Federazione

dottor Antonio Nuciari

Il Centro Regionale di Medicina dello Sport ha sede presso la piscina Bruno Bianchi. Riva Tommaso Gulli n. 3. Telefono 040/306532.

FMS

Elenchi provinciali: sono 71 gli iscritti

L'Associazione medico sportiva della Venezia Giulia ha sede in Trieste, Riva Gulli 3, Piscina Bianchi. Telefono 040/306532. Sono 71 i medici sportivi iscritti alla Federazione medico sportiva per la provincia di Trieste. Elenco:

1) n. tessera 15190 Claudio Albertini - Trieste; 2) 15241 Maria Letizia Bastianini - Trieste; 3) 11384 Susanna Beira - Trieste; 4) 7954 Paolo Bergagna - Trieste; 5) 11378 Giuseppe Bergamini - Trieste; 6) 12705 Sergio Bevilacqua - Milano; 7) 14631 Laura Bloccari - Trieste; 8) 14305 Andrea Bravin - Trieste; 9) 14047 Enrico Bruno - Trieste; 10) 8255 Tullio Buttiglioni - Trieste; 11) 9934 Giampaolo Canciani - Trieste; 12) 14231 Cristina Cattarossi - Muggia; 13) 13650 Stefano Chiarandini - Monfalcone; 14) 9489 Renzo Colautti - Trieste; 15) 11863 Edoardo Covaz - Trieste; 16) 14574 Giorgio Crocetti - Trieste; 17) 8448 Lucio D'Incecco - Trieste; 18) 11929 Francesco Dapas - Trieste; 19) 11932 Clelia de Giacomi - Trieste; 20) 8368 Maria Novella de Savorgnani -Trieste; 21) 10225 Fulvio di Cosmo - Trieste; 22) 14633 Grazia di Leo - Trieste; 23) 9935 Ferruccio Divo - Trieste; 24) 4731 Raffaele Dolhar - Trieste; 25) 15172 Elena Ellero - Muggia; 26) 14965 Vincenzo Forleo - Trieste; 27) 7600 G. Franco Fornasar - Trieste; 28) 4667 Francesco Fortunato - Trieste; 29) 9936 Pietro Franza - Trieste; 30) 8198 Giuseppe Gazzola - Trieste; 31) 7113 Giovanni Giuricin - Trieste; 32) 12847 Silvia Glavina - Trieste; 33) 6727 Dario Godas - Trieste; 34) 9569 Auro Gombacci - Trieste; 35) 15018 Tiziana Gon - Trieste; 36) 7673 Spiro Krodos - Trieste; 37) 5750 Paolo Kulterer - Trieste; 38) 12714 Andrea Maggi - Trieste; 39) 14306 Angela Marzari - Trieste; 40) 15036 Maria Matessi - Trieste; 41) 13157 Carmine Mazzone - Trieste; 42) 8441 Silvia Milani - Trieste; 43) 13291 Roberto Natali - Trieste; 44) 3834 Antonio Nuciari - Trieste; 45) 8793 Gianfranco Orlando - Trieste; 46) 12391 Paolo Pagliaro - Trieste; 47) 14307 Maria Antonella Palomba - Trieste; 48) 13418 Paolo Perissutti - Trieste; 49) 10134 Angelo Pierini - Trieste; 50) 14582 Elisabetta Pincetti - Trieste; 51) 12422 Laura Pittana - Trieste; 52) 14581 Paolo Platania - Monfalcone; 53) 13155 Rosanna Poggiolini - Trieste; 54) 11603 Roberto Prandi - Trieste; 55) 14968 Stefano Rigo - Trieste; 56) 11864 Maurizio Saule - Trieste; 57) 14225 Fabio Savron - Trieste; 58) 10314 Rocco Sceusa - Trieste; 59) 14966 Michela Sereni - Trieste; 60) 5965 Guido Sonzio - Trieste; 61) 13154 Giuliana Sternissa - Trieste; 62) 8580 Renato Stokelj - Trieste; 63) 9937 Mauro Stradi - Trieste; 64) 14403 G. Franco Stupar - Trieste; 65) 14404 Paolo Tamaro - Trieste; 66) 12840 Irena Tavcar - Duino; 67) 10465 Ronald Tramarin - Trieste; 68) 14014 Cristiana Vidali - Trieste; 69) 15189 Franco Vigoriti - Trieste; 70) 15240 Massimo Zecchini - Trieste; 71) 11614 Daniel Zerjal - Trieste.

MEDICINA SPORTIVA, I CENTRI SONO DIVENTATI UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTO IL SETTORE

Un check-up e poi...in campo

Anche per la Federazione medico sportiva, è un dato di fatto, Trieste vanta delle ottime e qualificanti tradizioni. Nel 1929 il traumatologo Enrico Polacco è uno dei fondatori della nuova Federazione medico sportiva italiana, la terza a venir attivata in senso assoluto a livello europeo (preceduta a quanto consta da quella tedesca e da quella svizzera). Sono tempi in cui l'assistenza all'atleta consiste in un approccio sostanzialmente di pronto soccorso e un intervento terapeutico.

Con il passare degli anni, accanto a questo approccio, verrà ad attivarsene uno nuovo dove la prevenzione, il controllo e le valutazioni a diversi livelli, consentiranno alla Medicina sportiva di assumere un ruolo determinante per l'indirizzo e la conduzione del singolo atleta.

Nel capoluogo giuliano il primo ambulatorio di Medicina dello sport troverà posto nello studio del dottor Polacco, in via del Monte. Successivamente l'istituto verrà collocato presso l'Ufficio d'igiene di via Torino, presso l'Istituto ortopedico Variolo (via Battisti), nell'Istituto di medicina legale dell'ospedale Maggiore e, dal 1966, in un piccolo ambiente della piscina comunale «Bruno Bianchi», dove il Centro opera attualmente. Da questo primo, piccolo nucleo, la crescita dell'istituto è avvenuta gradualmente.

Nuove stanze sono state acquisite in seguito all'approvazione e all'operatività di varie delibere predisposte attraverso diverse legislature. «Attraverso una politica dei "piccoli passi" e grazie all'interessamento dell'Amministrazione comunale, del Coni, Provincia, Regione e altri enti — afferma il dottor Antonio Nuciari, presidente regionale della Federazione medico sportiva — il Centro regionale di medicina dello sport di Trieste è cresciuto a ottimi livelli, diventando un autentico punto di riferimento per tutto il settore». Oltre a questa sede, sono stati attivati dei centri «satelliti» presso Villa Opicina, Muggia, presso la Società Ginnastica Triestina. Non è più operativo il centro predisposto presso il Centro universitario sportivo.

«Colgo l'occasione — continua Nuciari — per ricordare l'importante apporto garantito al Centro dai medici della minoranza slovena, attualmente una decina negli organici della Federazione. Dal 1977, con la legge sulla riforma sanitaria, lo Stato ha demandato alle regioni la legiferazione e la programmazione. Per il Friuli-Venezia Giulia

l'Ente regionale ha demandato tale servizio al Centro di medicina dello sport di Trieste con la legge n. 62 del 24.11.80.

Per Trieste, l'Usl ha realizzato una convenzione con il Centro di medicina dello sport di riva Gulli. Nel resto della regione gli sportivi usufruiscono di tali servizi presso le strutture pubbliche. Sino a una decina di anni fa il Centro svolgeva gli accertamenti sanitari sia per gli sportivi agonisti che per quelli non agonisti. Dal 1983 le competenze inerenti al rilascio di certificati d'idoneità all'attività non agonistica sono di pertinenza dei medici e dei pediatri di base.

Per il rilascio d'idoneità all'attività agonistica, sono esenti dal pagamento del ticket i ragazzi di età inferiore ai dieci anni e le persone sopra i sessanta. Per le persone comprese tra questi limiti d'età c'è un ticket di 25.000 lire. Al Centro di medicina dello sport della piscina «Bruno Bianchi», per il 1993 sono state effettuate ben 7.700 visite, obbligatorie, va puntualizzato, per ogni atleta che intende praticare l'agonismo. Le valutazioni medico-sportive prevedono una visita medica generale, l'elettrocardiogramma eseguito a riposo e sotto sforzo, la prova spirometrica, gli esami delle urine. Oltre alle valutazioni standard, esistono delle procedure e degli esami specifici per determinate discipline agonistiche e per il singolo utente, a seconda delle esigenze. «Sempre nel 1993 — puntualizza il dottor Auro Gombacci — sono state eseguite 200 valutazioni funzionali e cardiologiche.

L'atleta viene testato durante il suo sforzo massimo valutando il comportamento del suo sistema cardio-vascolare. Oltre al riscontro di eventuali complicazioni cardiologiche (anche negli atleti più controllati, in realtà, le valutazioni vanno condotte con molta attenzione, vedi il recente caso del cestista della Stefanel Milano, Gregor Fucka), questi esami possono aiutare a impostare un'appropriato sistema di allenamento per l'interessato.

«Tra le competenze del personale medico iscritto negli elenchi federali — continua Gombacci — il prestare servizio durante quelle gare nazionali, internazionali e via dicendo che si svolgono in provincia e regione. Su richiesta della Federazione, che invia a tempo debito le comunicazioni di rigore, il Centro predispone il controllo anti-doping. Piuttosto nutrita pure l'attività di ricerca scientifica. I medici del Centro collaborano con la Scuola di specialità della Facoltà di medicina dell'università di Trieste. Stesso discorso per l'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», un dialogo utile per un giusto avviamento dei giovani allo sport. Non manca, ovviamente, il rapporto di collaborazione con le singole federazioni, un dialogo — puntualizza il dottor Antonio Nuciari — che dovrebbe migliorare e potenziarsi quando a livello logistico sarà possibile contare sulla nuova sede presso lo stadio «Nereo Rocco».

L'attività didattica viene garantita presso gli istituti scolastici. Sono previsti inoltre tutta una serie di corsi di aggiornamento per medici e allenatori che operano in questo ramo. Il dottor Nuciari inoltre insegna presso l'Università popolare della Comunità italiana nelle vicine repubbliche di Slovenia e Croazia. All'interno del Centro di medicina dello sport triestino operano dei liberi professionisti specializzati in questo settore, con presenza di consulenti in oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, endocrinologia, neurochirurgia, fisiatria.

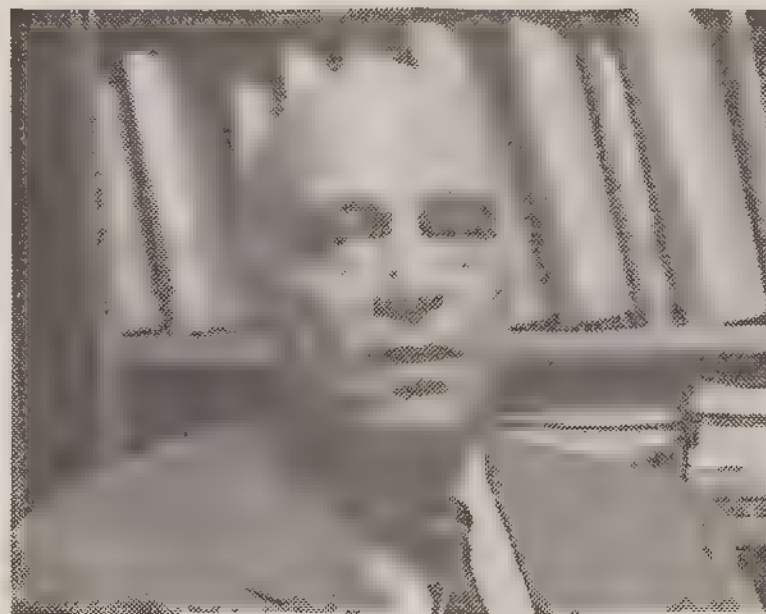
«La Medicina dello sport — chiude il dottor Gombacci — è in realtà la Medicina "per l'uomo sano"; il senso di questa frase sta nel lavoro che quotidianamente svolgiamo per una conoscenza e una prevenzione a tutto vantaggio dello sportivo».

I MEDICI, OGNUNO NEL PROPRIO RUOLO, SONO CONVINTI CHE I BUONI RISULTATI OTTENUTI POSSONO ESSERE MIGLIORATI

«Esistono ampi margini di crescita»

«Ne sono assolutamente convinto: esistono ampi margini di crescita per quel rapporto tra Federazione medico-sportiva e i medici sociali. A tutto vantaggio dell'utenza sportiva». È questa l'opinione del delegato provinciale dottor Francesco Fortunato, un funzionario che oltre al lavoro di Federazione fa parte dello staff medico della Pallacanestro Trieste-Illycaffè. Forte di una ventennale esperienza acquisita accanto ad allenatori preparati quali Lombardi, De Sisti, Tanjevic e ad atleti di rango, il dottor Fortunato ha potuto toccare con mano quella realtà agonistica dove la spinta arriva ai limiti massimali di rottura.

«Nello sport dei vertici (ma non solo) — continua il delegato provinciale — è inevitabile quella sorta di selezione naturale che porta solo i più dotati ai livelli di eccellenza. Per arrivarci, è prassi di tutto il movimento sportivo, devi lavorare con metodiche e carichi che non possono, per certuni, non generare delle distrazioni di qualche tipo. Noi possiamo dare indicazioni e operare per potenziare quel certo muscolo, ma inevitabilmente andremo a sovraccaricare il sistema tendineo e osteoarticolare. Lo sappiamo tutti: un lavoro di questo tipo porta molti atletici a "rompersi" più o meno gravemente. È un rischio al quale ci si deve sottoporre per poter gareggiare al top e del quale tutto il movimento è ben conscio. Se non vuoi "perdere il tram" devi marciare a certi ritmi. Ma non sono il solo, ne sono certo, a chiedermi se da un punto di vista etico il gioco vale la candela. Per cui una sana e approfondita riflessione va consigliata a tutti quelli che vivono e lavorano nell'ambiente sportivo.

«Per incominciare non è inutile ricordare che il rispetto dei propri ruoli e l'attendere alle singole competenze è di fondamentale importanza. Il medico della società sportiva è quella persona che innanzitutto deve saper proporre ai praticanti (ma pure ad allenatori e dirigenti) un discorso culturale. Deve quindi saper recepire le

Francesco Fortunato. (Foto Sterle)

Auro Gombacci. (Foto Sterle)

indicazioni proposte a livello federale.

«Quotidianamente, nel proprio lavoro, il medico va avanti, per così dire, per "acquisizione" di pratiche e metodiche. In verità, c'è sempre qualcosa di nuovo da apprendere e trasmettere. In questo senso il dialogo con la Federazione è piuttosto importante.

«Bisogna saper cogliere quei suggerimenti che il Centro di medicina dello sport è in grado di darti in seguito alle valutazioni effettuate sul singolo atleta. Ogni dato può essere utile per impostare correttamente i carichi di lavoro, per poter consigliare l'agonista sulla dieta più opportuna e via dicendo. È compito del medico sociale quindi trasmettere ai praticanti, in senso generale, tutte le opportune nozioni per una conoscenza della cultura medico-sportiva. Inoltre il medico sociale può indirizzare il neofita verso le discipline a lui congeniali.

«Sulle tematiche inerenti al doping, poi, vale la pena soffermarsi particolarmente. I medici sociali devono prestare particolare attenzione — specifica il dottor Fortunato — nella somministrazione dei giusti farmaci per il malanno in corso. A livello federale l'ultima lista dei farmaci utilizzabili (e di quelli da non somministrare perché dopanti) è stata promulgata il 17 marzo del 1993. Nei vari componenti presenti in una medicina che si prescirve a un atleta possono esservi delle sostanze proibite. È necessario dunque agire cautamente, prestando la massima attenzione, privilegiando l'aspetto informativo. E sempre di cautela è lecito parlare quando si va a entrare in quel mondo di amatori che continuano a praticare lo sport a livelli di età decisamente ragguardevoli. Sulle 7700 visite eseguite presso il Centro di medicina dello sport del capoluogo giuliano, ben cinquecento sono state effettuate agli atleti che hanno oltrepassato la soglia dei quarantacinque anni d'età.»

«È un numero decisamente consistente — sottolinea il dottor Auro Gombacci — a testimonianza della passione sportiva che pervade il triestino. Il nostro compito è di effettuare le singole valutazioni, fornendo all'amatore tutta una serie di consigli per una saggia e oculata conduzione della propria attività. Particolare attenzione è posta nei rilievi effettuati a livello cardiovascolare. Agli entusiasti veterani delle discipline agonistiche — afferma il dottor Gombacci — consigliamo di non assumere troppe "pillole di sport"».

Tanti gli atleti, ma poche le strutture

Un pomeriggio come tanti al Centro di Medicina dello Sport di riva Gulli n. 3, in parole povere al primo piano di una piscina Bruno Bianchi superaffollata. Nel corridoio atleti di tutte le età, i più piccini accompagnati dai parenti, attendono disciplinatamente il proprio turno di visita. All'interno, un frenetico rincorrersi di medici e utenti tra referti, esami, richieste e precisazioni. «Gli spazi sono quelli che sono, afferma il presidente regionale della Federazione medico sportiva Antonio Nuciari, otto stanze adibite a servizi di reception, segreteria, direzione, archivio, ambulatorio per le visite e per i test di valutazione funzionale, laboratorio di analisi e di fisioterapia.

Si lavora gomito a gomito – continua Nuciari – operando ovviamente in condizioni non certo ottimali. Basti pensare che si è dovuto «parcheggiare» in un corridoio delle apparecchiature utili alla valutazione muscolare, per mancanza di ambienti. Anche i tempi di lavoro, ovviamente ne risentono. Le apparecchiature di controllo si trovano nel medesimo ambiente. Per cui chi sta effettuando un valutazione al tapis-roulant non consente al collega di valutare un utente al cicloergometro.

Come tutte le altre federazioni stiamo aspettando il completamento di quel benedetto ultimo lotto dello stadio «Nereo Rocco» che dovrebbe consentirci di lavorare come si deve. Non pretendiamo certo – afferma Nuciari – di collocarci ai livelli di una Torino (dove sono addirittura 33 le stanze a disposizione dello staff medico) ma certamente meritiamo una nuova sede dignitosa e funzionale.

Centro di Medicina sportiva di Trieste. (Foto Sterle)

Servizi a cura di **Maurizio Lozei**

PROSECCO / DOPO LA REVOCA DELLA SPERIMENTAZIONE MUSICALE ALLA «DE MARCHESETTI»

I genitori non mollano

Intendono adire a vie legali per ottenere il risarcimento dei danni causati dal provvedimento

Di nuovo sul piede di guerra i genitori degli alunni della scuola media statale italiana «Carlo De Marchesetti» di Prosecco.

L'istituto scolastico a sperimentazione musicale ha ricevuto il 5 novembre scorso, a corsi ormai iniziati regolarmente da circa un mese, la revoca della sperimentazione creando notevole malcontento nelle famiglie degli allievi iscritti al primo anno scolastico.

I quali, si sono subito rivolti sia al Provveditore agli Studi che al ministero della pubblica istruzione per segnalare il loro caso. In una lettera inviata il 10 novembre i genitori della I° divisione della «De Marchesetti» chiedevano ufficialmente la revoca del provvedimento ministeriale sulla base di dati inviati al Provveditorato e non più corrispondenti alla realtà.

La revoca della sperimentazione era infatti stata motivata dal numero insufficiente di iscritti. Secondo i dati registrati dalle preiscrizioni, risultavano iscritti alla prima classe soltanto 5 alunni. Attualmente però, frequentano invece la I° divisione 11 studenti, un numero decisamente più consistente.

Le famiglie dopo un incontro con il Provveditore non hanno ottenuto assicurazioni per la soluzione del problema

«Considerando che l'attuale sperimentazione opera già dall'anno scolastico 1988/89 - scrivono nella lettera i genitori - risulta essere, attualmente, l'unica realtà a sperimentazione musicale della Provincia di Trieste (la scuola media annessa al conservatorio di Trieste è infatti stata recentemente soppressa), riteniamo che la revoca della sperimentazione penalizzi non solo gli alunni della De Marchesetti, diretti interessati, ma tutta la città».

Le famiglie hanno chiesto anche un incontro urgente con il Provveditore agli Studi senza ottenere però risultati soddisfacenti. Vito Campo infatti si è limitato ad informare il ministero della situazione esistente in una lettera piuttosto «soft».

«Pur esprimendo il suo sostegno alla nostra richiesta di ripristino della sperimentazione - commentano infatti i genitori - ci sembra che il dottor Campo non abbia voluto esporsi troppo nel denunciare il problema. Più volte ci hanno chiesto di avere un po'di pazienza assicurandoci che la situazione sarebbe stata sanata.

Finora però nulla è cambiato. E noi non abbiamo intenzione di darci per vinti». Anzi, i genitori minacciano a questo punto di rivolgersi ad un legale e richiedere un risarcimento dei danni causati dalla revoca improvvisa.

«Tutti noi abbiamo acquistato sia gli strumenti musicali che i testi richiesti dalla sperimentazione. Adesso che tutto è sospeso chi ci ripaga le spese notevoli sostenute? Se la sperimentazione doveva essere annullata, il Provveditorato avrebbe dovuto informarci in tempo, non metterci di fronte all'emergenza a lezioni già iniziate senza darci la possibilità di correre ai ripari».

Erica Orsini

MUGGIA / ALLARME

Rabbia silvestre: trovata morta un'altra volpe

Non cessa l'allarme per la rabbia silvestre. La provincia di Trieste, come abbiamo riportato nel giornale di ieri, è la prima in Italia, secondo le statistiche, per casi di persone morsicate da animali rabidi.

L'ultimo caso di rabbia silvestre, denunciato dall'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie di Padova, è stato segnalato nel comune di Muggia dove il 23 scorso la rabbia silvestre è stata accertata in una volpe trovata morta.

In seguito a questo ritrovamento il Servizio sanitario dell'Usl 1 Triestina ha emanato la prevista ordinanza che contiene severe misure di profilassi. E in particolare: tutti i cani non possono circolare se non condotti al guinzaglio; i cani accalappiati non potranno essere restituiti al possessore se non dopo aver subito un periodo di osservazione di almeno due mesi al canile. Le spese di mantenimento del cane sono a carico del proprietario.

Poichè l'inosservanza dell'ordinanza sindacale comporta il pagamento di una sanzione amministrativa elevata di 833 mila lire, l'Usl invita i proprietari dei cani alla più rigorosa custodia degli animali.

Intanto continua la campagna la campagna di vaccinazione antirabbica delle volpi mediante l'impiego di esche. Campagna che, iniziata il 13 di dicembre, si concluderà il 13 gennaio; anche in questo caso sono state emanate norme severe per la circolazione di cani e gatti.

SAN DORLIGO / PROPOSTA DEL COMUNE

Zona smilitarizzata: Regione favorevole

La proposta di istituire una zona smilitarizzata a cavallo del confine tra Italia, Slovenia e Croazia, avanzata nei mesi scorsi dall' assemblea comunale di San Dorligo della Valle, è stata recepita dalla presidente della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, Alessandra Guerra.

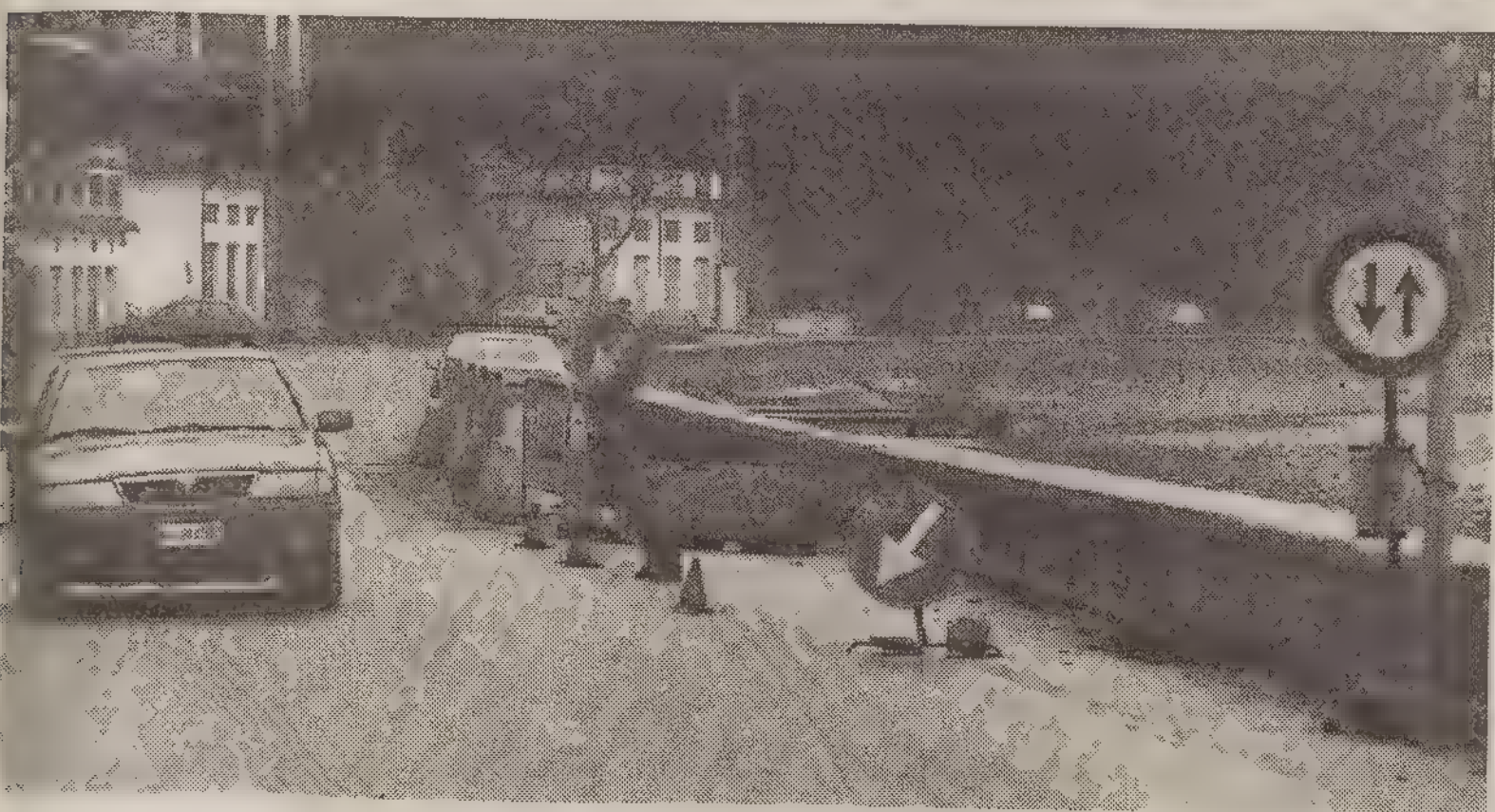
In una lettera inviata al consigliere comunale della Lista verde alternativa, Alessandro Capuzzo - come informa in una nota lo stesso consigliere - la presidente Guerra comunica infatti «l' adesione della Regione e della sua popolazione, la quale convive per motivi storici con culture ed etnie diverse e quindi i valori della pacifica convivenza e del rispetto reciproco sono sempre stati suo patrimonio e tradizione».

Nella stessa missiva Guerra dichiara di voler proseguire nella politica di avvicinamento ai Paesi limitrofi, con i quali ha già avuto contatti a livello istituzionale.

La risposta della presidente fa seguito a quella già pervenuta da parte del console di Bosnia-Erzegovina a Milano ed ex sindaco di Sarajevo Kresevljakovic.

L' iniziativa di una smilitarizzazione transconfinaria graduale, garantita dalle Nazioni Unite e storicamente ispirata allo Statuto del Territorio libero di Trieste, era stata presentata tempo fa nel corso di un dibattito organizzato dalla Società di cultura «Maria Theresia», cui avevano partecipato rappresentanti dei comuni di S. Dorligo, Muggia, Trieste e Capodistria.

MUGGIA / ESPOSTO DEI COMITATI AI CARABINIERI

Strada dissestata alla «Boa»: presto i lavori di sistemazione

La strada provinciale da mesi ormai «interrotta» in località «alla Boa» (Foto Sterle)

Un esposto a carabinieri e Guardia di finanza riapre le polemiche sulla strada costiera di Muggia. Dalla Provincia arrivano però risposte confortanti sui tempi di inizio lavori, dopo mesi di attesa. Autori del documento presentato ai carabinieri della cittadina rivierasca: i due comitati di cittadini (Comitato di difesa civico e Comitato di salute pubblica) resisi recentemente protagonisti di iniziative volte alla difesa dei diritti civici.

L'inizio della vicenda risale ormai ad alcuni anni fa quando le «libecciate» avevano fatto crollare parte del muretto di protezione ai lati della strada provinciale che da Muggia porta al valico di S. Bartolomeo, e precisamente in località «Alla Boa», a poca distanza dalla punta Olmi. Dopo l'elaborazione di un primo progetto di ripristino, si era pensato di intervenire in maniera diversa, preparando il terreno per un successivo allestimento di piazzole per i bagnanti.

Nel frattempo sono subentrate difficoltà burocratiche dovute alla legge Merloni sugli appalti per i lavori pubblici, e una richiesta di adeguamento, da parte della Regione, per vincoli paesaggistici. Intanto restavano sempre vivi i problemi legati alla pericolosità di quel tratto di strada, ancora oggi caratterizzata da due pericolosi restringimenti, proprio lungo un rettilineo lungo il quale non vengono mai rispettati i limiti di velocità.

La situazione si è resa ancor più difficoltosa durante i mesi estivi, quando il volume del traffico ha subito un prevedibile aumento, considerate le lunghe code che si formavano al valico di Rabuiese, costringendo turisti e frontalieri a servirsi del valico di S. Bartolomeo.«...gradiremmo sapere se c'è stato da parte vostra o ci sarà - si legge nel documento firmato dai rappresentanti dei comitati - qualche intervento presso gli organi competenti atto a far sanare la pericolosa situazione...»

Immediata la risposta dei carabinieri, che hanno inviato l'esposto alla Provincia, invitandola a provvedere ai lavori di manutenzione, spettanti all'ente in base all'articolo 14 del nuovo codice della strada.

«Da una ventina di giorni - spiega l'ingegner Grandi della Provincia - abbiamo ricevuto il benestare dalla Regione per quanto riguarda i vincoli ambientali. Nei primi giorni di gennaio istituiremo la gara d'appalto e poi daremo il via ai lavori, con le modifiche concordate con il Comune per la realizzazione di nuove piazzole per la fruizione pubblica. I finanziamenti a nostra disposizione dovrebbero bastare anche per questi nuovi adeguamenti».

Riccardo Coretti

Muggia, dalla «De Amicis» fondi per gli alluvionati

Spettacolo di Natale e raccolta di fondi a favore degli alluvionati delle zone del Piemonte. Così giovedì 22 dicembre, presso la palestra Pacco Muggia, i bambini e gli insegnanti della sezione a tempo pieno della scuola «De Amicis» hanno dato vita al tradizionale spettacolo di Natale ed al simpatico gesto di solidarietà umana.

Nel corso della manifestazione, su iniziativa dei rappresentanti dei genitori, sono stati raccolti dei fondi a favore dei bambini delle zone alluvionate del Piemonte.

La somma raccolta (1.700.000 lire) è stata devoluta alla scuola elementare «Giosuè Carducci» di Alessandria che, durante l'alluvione dello scorso novembre, è rimasta gravemente danneggiata.

Gli organizzatori ringraziano di cuore tutte le persone che hanno voluto contribuire al positivo esito dell'iniziativa.

Muggia, il prossimo anno tre mostre di fotografia

L'associazione culturale Photo Imago ha predisposto il calendario delle mostre fotografiche che andrà ad organizzare presso gli spazi espositivi della Sala comunale d'arte "Giuseppe Negrisin" nel 1995.
Le rassegne, organizzate in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune di Muggia, rientrano nella programmazione annuale delle attività che il comune giuliano predispone nell'ambito delle manifestazioni di arte contemporanea denominate «Minimi Intenti» e che comprendono anche pittura, grafica, video ed installazioni multimediali.

Dal 10 al 20 febbraio saranno esposti i lavori di Claudia Degano, dal 29 aprile all'11 maggio quelli di Ferdinando Rossi e dall'11 al 21 agosto una rassegna di "Fotografia ungherese". In occasione dell'inaugurazione delle mostre il curatore delle stesse, Adriano Perini e gli autori, incontreranno il pubblico nella Sala conferenza adiacente gli spazi espositivi per la presentazione delle opere.

L'accesso alla Sala prevede il seguente orario: feriali 10-12 e 17-19, festivi 10-12.

ORE DELLA CITTA'

Concorso fotografico

Con il patrocinio del Comune di Sappada, l'Endas Friuli-Venezia Giulia organizza un concorso di diapositive e foto a colori dal tema «Il legno a Sappada», aperto a tutti i fotografi dilettanti. La partecipazione al concorso è gratuita e le opere devono pervenire entro il 12 gennaio. Per informazioni rivolgersi all'Endas, via Coroneo 17, tel. 635992, dalle 10 alle 12, sabato e festivi esclusi.

Associazioni animaliste

Un gruppo di associazioni animaliste allestisce oggi, nelle principali città della regione, dei tavoli informativi per approfondire l'argomento delle crudeltà verso gli animali e delle contraddizioni che emergono con forza in questi giorni di festa, mentre nella società consumistica trionfano i banchetti e nel terzo mondo si muore di fame. A Trieste l'appuntamento è in via San Lazzaro, dalle 16 alle 19.30.

Orari Acega

L'Acega comunica che domani, in applicazione della vigente normativa contrattuale, il personale aziendale cesserà anticipatamente l'attività lavorativa. Conseguentemente gli uffici rimarranno aperti al pubblico dalle ore 7.35 alle ore 9.

Alpina delle Giulie

La Commissione sci-escursionismo informa che sono aperte le iscrizioni per le prove pratiche di sci-escursionismo con inizio venerdì 6 gennaio. Programma dettagliato nella sede di via Machiavelli 17 dalle ore 19 alle 20.30.

Treni a vapore

A opera dei volontari del Museo ferroviario Campo Marzio (Sat/Dlf), fino al 29 gennaio, sarà aperta al pubblico una mostra dal titolo «Treni a vapore dal 1955 al 1994», con opere fotografiche di Cesare Quaiat, presso la stazione di Campo Marzio, sede del museo. Aperto tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle ore 9 alle ore 13.

Binari sconosciuti

Per iniziativa dei volontari del Museo ferroviario di Campo Marzio (Sat-Dlf), si effettuerà il tour ferroviario con il treno storico a trazione elettrica del Museo di Campo Marzio lungo l'itinerario: Trieste Campo Marzio - Servola - Aquilinia - Galleria di circonvallazione - Aurisina - Villa Opicina - Guardiella - Rozzol - Trieste Campo Marzio. Prossima partenza: 4 febbraio 1995 (sabato). Informazioni e adesioni, fino a esaurimento dei posti, presso il Museo ferroviario, stazione di Trieste Campo Marzio, via Giulio Cesare 1, tel. 3794185, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle ore 9 alle 13.

MOSTRE

Galleria Cartesius
ALDO BRESSANUTTI

Caffè Stella Polare
itinerari astratti
Famà - Siauss
Sivini - Steidler

I ragionieri del da Vinci 50 anni dopo

Si sono riuniti per ricordare i cinquant'anni dal diploma i ragionieri del da Vinci. La cena celebrativa, nel 1944, consisteva in una salsiccia razionata... e basta. Ora, nel '94, gli ex studenti hanno trovato in un ristorante di Monrupino... anche qualcosa d'altro. Nella foto, da sinistra, Di Nicolò, Magaina, Guglielmotti, Degobbis, Micheluzzi, Svagel, Salvi, Tumia e Zecca.

Arte artigiana

Alla Trattoria sociale di Contovello, sotto l'egida del Centro studi Niccolò Tommaseo, Gianna Gallico propone la sua mostra d'arte artigianale: «La realtà fantastica in un sogno reale». Il locale è chiuso il martedì.

Francobolli per alluvionati

La direzione delle Poste comunica che è stato emesso un francobollo speciale del valore di L. 3.000, di cui L. 750 come valore postale e le restanti L. 2.250 destinate alle popolazioni colpite dall'alluvione nel Nord-Italia. La vendita dei francobolli comincerà il 2 gennaio presso tutti gli uffici postali, tabaccherie e rivenditori autorizzati e proseguirà fino al 30 giugno.

Visita guidata

Nell'ambito della mostra «Voi troverete un Bambino», opere d'arte dalle collezioni dei Civici musei di Storia ed arte ed edizioni della Bibbia della Biblioteca civica, allestita a Trieste nella sala comunale d'arte (piazza Unità 4), oggi alle ore 17.30 avrà luogo una visita guidata dalla dott. Lorenza Resciniti. Ingresso libero.

Lega Nazionale

La segreteria, nel periodo natalizio, osserverà il seguente calendario: chiusura degli uffici il 30 dicembre; orario ridotto al mattino dalle 9 alle 12.30 oggi e domani, il 2, 3, 4 e 5 gennaio. La segreteria riprenderà l'orario normale da lunedì 9 gennaio.

Festa delle osmizze

Prima edizione della Festa delle osmizze fino al 30 dicembre, con ingresso libero, alla Fiera (p.le De Gasperi) ogni giorno dalle 15 alle 23. Chioschi, musica, ballo ed allegria. L'iniziativa è promossa dall'associazione Union insieme ad altri gruppi sportivi. Nell'occasione si potranno lasciare delle offerte per aiuti umanitari all'infanzia.

Yoga e salute

L'Associazione yoga e salute annuncia che presso la palestra della scuola Attilio Grego si terrà un corso di concentrazione e rilassamento tutti i lunedì dalle 20 alle 21. La lezione introduttiva per presentare il programma dell'anno 1995 si terrà con ingresso libero mercoledì 4 gennaio alle ore 20 presso la palestra in strada di Guardiella 9 dove prima delle lezioni di yoga – al martedì e al giovedì dalle 17.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20 – si potranno richiedere informazioni.

Ginnastica in acqua

Dal mese di gennaio '95 l'Altura sporting club organizza un corso di ginnastica in acqua per anziani. Le lezioni si svolgeranno in orario mattutino nella piscina di Altura. La società garantirà il trasporto tra la piscina stessa e il centro città. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'825320 dalle 15 alle 18 oppure al 573675.

Gita a Salisburgo

L'Associazione triestina amici della lirica «Giulio Viozzi» organizza una gita a Salisburgo per assistere al Festival pasquale (7-12 aprile 1995). Sono in programma: R. Strauss, Elektra; G. Verdi, Messa da Requiem con cantanti prestigiosi; L. van Beethoven, Sinfonia n. 6 Fdur e Concerto n. 5 Esdur per pianoforte e orchestra, al pianoforte Maurizio Pollini, il tutto diretto dal m.o Claudio Abbado; inoltre un concerto diretto da Sir G. Solti. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 301812 dalle ore 9 alle 11 oppure rivolgersi alla segreteria dell'associazione nelle giornate di martedì (11-12.30) e venerdì (17-19.30).

Veglione alla Sgt

Capodanno alla Sgt: veglione di fine d'anno con cenone, orchestra e divertimenti vari. Per informazioni telefonare al 360377.

RISTORANTI E RITROVI

Cenone di Capodanno
alla S.G.T. Ultimi posti. Tel. 360377.

Panettone e spumante gratis
Stasera dalle ore 22 al Paradiso Club con i bellissimi motivi latino-americani proposti, dal d.j. Edy Milani, insieme a tanta bella gente che balla per augurarci un buon fine anno e felice '95. Ti aspettiamo.

Veglionissimo nella sala Iliria
della Stazione Marittima. Ancora posti disponibili. Associazione Union calcio. Tel. 54101-775563.

Trattoria «Alla perla bianca»
La sera di S. Silvestro cene normali alla carta senza musica. Tel. 040/272501.

Specialità natalizie
Torte panettoni e torroni gelato Il Gelatiere via Giulia 69 tel. 55030.

Bagutta triestino
Prenotazioni cenone. Tel. 040/636420.

Zúca Barúca
Trascorrete con noi la notte di Capodanno, cenone ed allegria ultimi posti disponibili. Tel. 040/417618.

Ristorante Grifone Barcola
Cenone S. Silvestro lire 55.000. Tel. 414274.

Domeniche Sci Cai

Anche quest'anno lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a Forni di Sopra corsi di sci alpino e nordico per adulti e bambini. Le lezioni inizieranno il 15 gennaio per concludersi il 12 febbraio. Il 19 febbraio sarà effettuata una gita a Sesto Pusteria. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla segreteria nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20 (tel. 634067).

Orari Poste

La direzione della filiale di Trieste delle Poste informa che per il 31 dicembre, è stata disposta la soppressione del turno pomeridiano per i servizi di sportelleria nei seguenti uffici dipendenti: ufficio telegrafico principale; ufficio corrispondenza e pacchi; ufficio vaglia e risparmi; ufficio locale di Muggia; ufficio locale di villa Opicina. Nelle giornate citate resta aperto al pubblico lo sportello accettazione per corrispondenze raccomandate espresso, presso l'ufficio di Trieste Cpo di v. Brigata Casale.

Fine anno Andis

Ultimo dell'anno: l'associazione propone di stare in mezzo alle persone normali. In luogo pubblico, con un piccolo gruppo, fuori città, a prezzi modici in alternativa alla massificazione e alla privatizzazione dei separati, premessa del ghetto sociale. Separarsi da amici: venerdì ore 10-12 e 17-19, esperti a disposizione per una separazione senza traumi legali, economici e psichici. Prenotazione ed adesioni ogni mercoledì ore 20-22, tel. 767815. Presso l'associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18.

PICCOLO ALBO

Smarrito gatto rosso pelo lungo, coda grossa, 2 anni, zona Roiano. Tel. 425024. Lauta ricompensa.

Smarrita fra lunedì 26/12 e mercoledì 28 busta nera con preziosi di famiglia. Lauta mancia. Tel. 768747 -422175.

Sposi da 60 anni

Il 30 dicembre di 60 anni fa si univano in matrimonio nel Duomo di Isola d'Istria Nicolò Degrassi e Giuseppina Colomban. La figlia Laura, il genero Bruno, i cari nipoti Dario con Marina, Dorina con Roberto, la sorella Maria, i cognati e i parenti tutti porgono loro i più affettuosi auguri di serenità e di bene.

Emilia e Bruno Paulin festeggiano il loro sessantesimo anno di matrimonio, assieme alle figlie Rosa e Bruna e ai cari parenti tutti. Le loro nozze vennero celebrate nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli nel lontano 30 dicembre 1934.

«Images» all'Art Gallery

Prosegue all'Art Gallery di via San Servolo 6 (tel. 639747) «Images 1994», mostra di pittura, scultura e grafica. Aperta fino al 31 dicembre con orario feriale 10.30-12.30 e 17-19.30; festivo 11-13.

Veglione in Fiera

L'Associazione Union di S. Giovanni, insieme ad altri gruppi sportivi, organizza alla Fiera il veglione di S. Silvestro. Sono aperte le prenotazioni presso il Centro promozione di Rotonda del Boschetto 3/f (accanto al bar Birabora), tel. 574719-366557 dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

Università Terza età

L'Università della Terza età di Trieste informa che durante il periodo festivo, nella propria sede, avranno luogo le seguenti manifestazioni. Mercoledì 4/1 aula A, ore 10.30: prova del corso di recitazione del m.o Carlo Fortuna; giovedì 5/1 aula A, ore 17: prova del coro diretto dal m.o Lucio Verzier; gli iscritti sono tutti invitati. Sabato 7/1 ore 10: visita guidata al museo Scaramangà, prenotazioni in sede oggi, domani, 4 e 5 gennaio dalle 10 alle 11.30. Dal 9 gennaio in sede iscrizioni per la gita in treno a Udine, visita alla mostra «Gli ultimi sogni di Mirò». Le normali lezioni riprenderanno lunedì 9 gennaio.

STATO CIVILE

NATI: Crociati Fedra, Crociati Leila, Motta Daniele, Battaia Francesca, Coslovich Luca, Bidussi Leo, Pecenco Daniele.

MORTI: Morosini Roberto, anni 33; Ursi Rosa, 83; Tumanischvili o Tumanoff Eraclio, 80; Gorela Antonia, 92; Laschizza Giovanni, 59; Celigoj Emilia, 81; Cechet Bruna, 82; Vodopivec Elda, 96; Colautti Augusta, 79; Stagni Ernesto, 80; Nesladek Giovanni, 75; Rovis Giovanni, 72; Petz Riccardo, 70; Tomaseo Lodovico, 66; Smeraglivolo Luigi, 51; Dose Elda, 88; Soffiati Argia, 82.

IN MOSTRA I LAVORI DEL «LABORATORIO»

Ceramica: un'arte, il suo linguaggio

Una tecnica secolare, un'arte affascinante che diventa linguaggio: la ceramica. Una tecnica che fa da filo conduttore alla mostra che si inaugurerà lunedì 9 gennaio nella sala del Circolo aziendale delle Generali e che si intitolerà appunto «Il linguaggio della ceramica» (l'esposizione rimarrà aperta fino al 20 gennaio).

Una mostra nella quale saranno esposti i lavori degli allievi del «Laboratorio di ceramica» di via Rigutti, fondato 13 anni fa da Ondina Moruzzi Brunetti, che da oltre 25 anni è attiva come ceramista dopo aver inizialmente sperimentato le tecniche della pittura, dell'incisione e della scultura.

Tra i vari metodi di lavorazione utilizzati dagli allievi del laboratorio emergono la tecnica «raku», un metodo antico di lavorare la materia, che nacque in Giappone nel XVI secolo, in connessione con il cerimoniale del tè. Le altre tecniche utilizzate dagli allievi del laboratorio per le opere esposte nella mostra – che si inserisce nell'ormai tradizionale contesto di esposizione biennale del laboratorio – vanno dagli smalti lucidi e opachi, alle colature e allo spruzzo di ossidi di rame e di ferro. Sono utilizzate inoltre altre tecniche tradizionali (ingobbio «Mischima»), o sperimentali (applicazione di pizzi e tessuti, commistione di diverse tecniche).

«Sotto il profilo stilistico – scrive Marianna Accerboni nella presentazione della mostra – il linguaggio degli artisti espositori oscilla dagli esiti di gusto naturalistico e geometrico delle decorazioni, alle scelte espressioniste con una decisa modulazione delle forme e dei volumi fino all'accentuata matericità di alcune superfici».

Ma l'elemento espressivo che assume una valenza fondamentale è il colore: «All'esaltazione di svariati toni del verde del rosso e del bruno – scrive ancora la Accerboni – derivanti dall'ossidazione del rame e del ferro, fanno da contrappunto eleganti mélange dai toni più sfumati... » in una pluralità di voci che parlano l'antico linguaggio della ceramica.

En. Cap.

SCADENZE

Trasporti Le quote d'iscrizione all'Albo

La Fita Cna informa che il Comitato centrale dell'Albo nazionale delle persone fisiche e giuridiche che esercitano l'autotrasporto di cose per conto terzi ha stabilito le quote che le imprese di autotrasporto devono versare per il funzionamento dell'Albo stesso per il '95, entro il 31 marzo sul nuovo ccp n.34171009 intestato al Comitato centrale per l'albo nazionale: va evitato l'uso dei vecchi bollettini intestati alla Mcpc. L'Albo non ha deliberato sulle quote per il '94: il Dpr 681 del 7 novembre non ha compreso tale possibilità. Chi avesse versato le quote per il '94 potrà chiederne il rimborso. L'Albo ha stabilito che possono versare la quota di iscrizione annuale anche le imprese con veicoli inferiori alle sei tonnellate che vogliono mantenere l'iscrizione all'Albo dei trasportatori. Negli uffici delle Associazioni provinciali Cna è a disposizione il riepilogo delle quote da versare.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 27 dicembre al 1.o gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria, 33 tel. 638454; via Belpoggio, 4 tel. 306283; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 33; via Belpoggio 4, piazza Giotti 1, via Flavia 89 - Aquilinia; Fernetti - Tel. 416212 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

USL

Impiego gas tossici Patente abilitante

L'Usl triestina ha indetto la sessione d'esami 1995 valida per il rilascio della patente di abilitazione all'impiego di gas tossici.

Gli interessati devono presentare la domanda di ammissione, entro il prossimo 31 gennaio, al legale rappresentante della propria Usl di residenza nel FriuliVenezia Giulia.

Per qualsiasi ulteriore informazione gli interessati possono rivolgersi al Settore igiene pubblica ed ecologia dell'Usl competente per territorio. Per l'Usl triestina, il Settore igiene pubblica ed ecologia si trova in via Farneto 3. Il numero di telefono è il 3995186.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi perde l'onestà non ha nient'altro da perdere.

Inquinamento

mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 7,2; massima 10,9; umidità: 84%; pressione: 1020,3 in aumento; cielo: nuvoloso; vento da Ovest Ponente a 8 km/h; mare: quasi calmo; temperatura del mare: 11.

Le maree

Oggi: alta alle 7.23 con cm 50 e alle 21.01 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.24 con cm 13 e alle 14.24 con cm 64 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.05 con cm 52 e prima bassa alle 2.14 con cm 15.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni Gustin (27/12) da Adriano ed Elena 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vinicio Miniati per il 78.o compleanno (28/12) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Medicina d'urgenza, 20.000 pro Astad.
Per il santo Natale da Andrea 100.000 pro Caritas, 50.000 pro Astad.
— In memoria dei cari defunti per il S. Natale da n.n. 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemia).
— In memoria di Luigi Buranello da Lucia Lemma 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nelda Demarchi ved. Dentice nel II anniv. (30/12) dalla figlia 20.000 pro Pedagogia curativa.
— In memoria della cara mamma Bianca Mazzon nel XXII anniv. (30/12) dalle figlie 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Gualtiero Sandrinelli da Angela Giurgevich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Schillani da Barbara e famiglia 50.000 pro Chiesa San Antonio di Padova.
— In memoria di Romeo Velicogna nel IX anniv. e di Carlo Oblach nel II anniv. dalla famiglia Velicogna 100.000 pro Chiesa Salesiani (Don S.G. Bosco).
— Dal corso pittura su stoffa 125.000 pro Itis (acquisto materiale ricreativo).
— Da N. N. 100.000 pro Soc. S. Vincenzo (ospedali), 100.000 pro Soc. S. Vincenzo (riscaldamento famiglie povere).
— Da Valentina Croatto 1.000.000 pro Anffas.
— Per Sansone da Nico e Laura 30.000 pro Astad.
— In memoria di Lidia Benco ved. Grego da Valeria Benco 500.000, da Mirella Miotto 100.000 pro Villaggio del fanciullo; da Lucia e Iolanda 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.00 pro Astad; da Costanzo e Paola Tomatis 50.000 pro Cai - Alpina delle Giulie (sez. rifugi); da Licia Santullo 50.000 pro ist. A. Volta (fondo studio F. Pucci); da Lucio e Lucia Dado 100.000 pro Caritas (aiuti internazionali vittime della guerra).
— In memoria di Leopoldo Buda da Alice, Eliana e famiglia, da Sergio e famiglia 150.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Giuseppina Cerqueni ved. Castelli dalla nipote Anna e famiglia 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Alberto Cervazzi dai colleghi di lavoro 250.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Carlo Corazza dalla fam. Allegretto 100.000 pro Pro Senectute; da Romina e Piero Fabbro 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Valdemaro Ceunja dalla fam. Ceunja 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di santolo Danilo Collarich da Daniela, Graziella e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Michelangelo De Luca dalle fam. Chiodini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Marino Derin dalla moglie e dai figli 200.000; dalla fam. Sergio Sfetez 50.000; da zia Nina Apollonio 50.000; dalla sorelle Carmen e Anita 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da zia Nina Apollonio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Flavio Diminich da Rino Dimini 50.000 pro Sogit; da tutti gli equipaggi rimorchiatori 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvira, Luigi, Renato, Guido e Anna da Elvira Zorzetti 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Federico da Licia Peresson 20.000 pro Astad; da Paolo e Mariella Penso 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Carlo Gaber dalla moglie 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei genitori da Fulvia e Bruno Zennari 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Galileo Gavagnin dalla moglie 50.000 pro Padri capuccini Montuzza (pranzo di Natale), 25.000 pro Infanzia abbandonata, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Giulietta Guzzi da Franco Tabacco 100.000 pro Com. S. Martino al campo.
— In memoria di Vittorio Gori da Costanza e Giuliano Blasetti, Loretta e Giorgio Cappel, Patrizia e Fulvio Serdoz, Anna e Giulio Zanazzo 200.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Pietro Grandi dalla cognata Andreina e dai nipoti Giuliana e Tanino 100.000 pro Caritas.
— In memoria di Anna Gregori da Allegretto, Dalfavo, Crasti, Crepaldi, Cattaruzza, Magaina, Magazzin, Lazzari 80.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrolesi).
— In memoria di Ferrruccio Gregoris da Nevina Buffolin, Lucio e Donata Dudine 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Kraznarich ved. Pontoni da Verdecchia, Pittino, Vasserot, Lonza, Casseler, Prescerni, Vanghieri, Ceugna, Stolfa, Cotterle 100.000 pro As. Amici del cuore.
— In memoria di Arrigo Iesurum dalla famiglia 100.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanna Jagodnik Sardo da Walter de Walderstein 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Marinelli da Rudy Stellia e Vittoria Berni 70.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Vittorio Marotti dalla moglie Paolina 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Micolaucich ved. Gregorovich dalla fam. Lino Simonut 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rodolfo Moraro dalla moglie Italia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Fabio Nangano dai colleghi 140.000 pro Ass. it. leucemia, 130.000 pro Aism.
— In memoria di nonno Nereo da Francesca, Matteo e Lucia 50.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di nonna Nina Ossolgnac da Silia e Liliana 50.000 pro chiesa di S. Giovanni.

I GIOVANI DELLA CHIESA AVVENTISTA VISITANO IL CARCERE

Musica e canti religiosi ai detenuti del Coroneo

L'incontro di martedì scorso mirava anche a porre le basi per stabilire un rapporto duraturo con chi non è libero

E stato un messaggio di auguri e di speranza quello che il gruppo dei giovani della Chiesa cristiana avventista del Settimo giorno - Movimento di riforma ha portato martedì scorso ai detenuti del Coroneo. Al centro dell'incontro un programma di musiche e canti di ispirazione sociale e religiosa, alcuni dei quali composti da uno dei componenti del gruppo, Andrea Di Costa, che ha accompagnato alle tastiere le cantanti Zoe Alagi e Sara Traversa, mentre Franco Amatulli curava il mixer.

Reanna Bonacci, coordinatrice della Chiesa avventista, spiega come lo scopo della visita sia consistito nel cercare di comunicare ai detenuti l'importanza che riveste ai nostri giorni il messaggio d'amore di Cristo. «Il tutto – aggiunge – si è svolto in maniera molto cordiale, senza quelle che potevano essere delle prevedibili riserve per una comunità religiosa, anche grazie al personale carcerario che si è prodigato ad aiutare e a mettere a proprio agio i detenuti».

Ma l'iniziativa dei giovani avventisti (che hanno costituito l'anno scorso il gruppo musicale con l'intento di avvicinare quelle comunità che sono tenute ai margini della società: oltre ai detenuti gli avventisti hanno già visitato delle case di riposo e hanno in programma un'analoga iniziativa all'istituto Rittmeyer) mirava anche a porre le basi per costruire eventualmente un rapporto duraturo con i reclusi del Coroneo, incoraggiando la nascita di una corrispondenza epistolare e dando la disponibilità ad effettuare delle visite a coloro che ne faranno richiesta.

L'idea ha incontrato il vivo interesse delle istituzioni carcerarie che, come ha detto il direttore del Coroneo, dott. Enrico Sbriglia, vedono con estremo favore qualunque iniziativa possa aiutare a mantenere quel legame con il mondo libero che per il recluso è così importante. Questo a prescindere dal carattere religioso della manifestazione la cui partecipazione, tiene a sottolineare Sbriglia, è stata ad assoluta dicrezione dell'individuo carcerato.

Un atteggiamento che dimostra che anche in quel mondo a parte che è il carcere si è fatto strada il giusto rispetto per i diritti umani di quei cittadini che sono momentaneamente separati dalla vita attiva. Merito anche del personale che, continua Sbriglia, riesce nel non facile compito di gestire all'insegna della serenità e umanità i rapporti con chi sta dietro le sbarre.

Un compito che per un carcere come il Coroneo (che attualmente, per i lavori di ristrutturazione, accoglie solo una settantina di detenuti) è solo apparentemente più agevole, dal momento che per le sue celle transitano i reclusi provenienti da tutta la regione per essere sottoposti ai processi di appello nel vicino tribunale.

Paolo Marcolin

IL CONCERTO SI TERRA' IN SALA TRIPCOVICH

Capodanno brioso con la banda Verdi

Appuntamento benefico: diciassettesima edizione

E' ormai diventato un appuntamento amato, circondato di calore e simpatia, il tradizionale concerto con cui anche quest'anno la banda «Giuseppe Verdi» saluterà il Capodanno per augurare ai triestini un 1995 di serenità. Rispetto della tradizione e novità si mescolano nel programma preparato per l'importante occasione, il cui inizio è fissato per domenica prossima alle 18 presso la sala Tripcovich (i biglietti disponibili, ancora qualche decina a 20 e 30 mila lire, sono in vendita alla cassa della Tripcovich).

Tradizione e novità, si diceva. Tradizionale è infatti il carattere benefico della serata, il cui ricavato sarà interamente devoluto alla sezione femminile della Croce Rossa di Trieste, che lo impiegherà, come spiega la signora Staffieri, patronessa della Cri, a sostegno delle iniziative che la sezione cura da tempo, come l'assistenza ai degenti in ospedale o agli ammalati che non possono muoversi da casa. Da poco meno di un mese, inoltre, la sezione ha attivato il numero telefonico 313131 a cui può rivolgersi chiunque cerchi un aiuto morale o quegli anziani che non hanno nessuno che possa sbrigare per loro delle commissioni.

Nuovo è invece il direttore della banda. Ad impugnare la bacchetta sarà chiamato infatti il giovane Andrea Sfetez, diplomato in corno, che dirigerà gli ottanta elementi della banda «Verdi» nell'esecuzione di alcuni classici come l'Inno a San Giusto, che aprirà la serata, il Kaiserwalzer di Johann Strauss e la polka, ancora di Strauss, «Tuoni e fulmini». Tra le novità si potranno ascoltare un'incursione nel folklore russo, repertorio mai toccato nei concerti di Capodanno dalla banda «Verdi», l'ouverture «Candide» di Leonard Bernstein e la musica dal film «Guerre stellari» di John Williams. Sfetez prenderà il posto del maestro Lidiano Azzopardo, che ha guidato la banda in tutte le precedenti occasioni, per lasciarli però il podio in occasione del gran finale, quando la banda intonerà l'attesissima Radetzky Marsch.

Questa sarà l'edizione numero 17 del concerto di Capodanno, nato nel 1978 su iniziativa della stessa Banda Verdi, che nelle prime due edizioni si esibì al Savoia, tra la sala Zodiaco e quella Azzurra. Il concerto ebbe un tale successo di pubblico, ricorda il cavalier De Luca, presidente della banda, che la gente, non trovando posto all'interno e approfittando della giornata quasi primaverile, era assiepata anche sul marciapiede prospiciente l'albergo. Per tutti gli anni successivi il concerto di Capodanno trovò sistemazione al politeama Rossetti, mentre quest'anno la banda Verdi saluterà il nuovo anno dalla sala Tripcovich. Ma è una sistemazione solo temporanea, assicura De Luca, che ha già prenotato il Rossetti per il 1° gennaio 1996.

p.m.

DAVANTI ALLA CHIESA DELLA MADONNA DEL MARE

Presepio vivente in piazza

La manifestazione si svolgerà il sei gennaio, festa dell'Epifania

Presepio vivo in piazza: l'appuntamento è per le 17.30 di venerdì 6 gennaio, festa dell'Epifania, in piazzale Rosmini, davanti alla chiesa della Madonna del Mare.

La manifestazione avrà una doppia caratteristica, pastorale e artistica, protagoniste le Compagnie «I Commedianti» e «Ex Allievi del Toti», per la regia di Ugo Amodeo. In scena ci saranno una trentina di figuranti e molti animali, tra cui i cavalli del Circolo Ippico Alpe Adria.

Tra gli attori, diretti dal regista Amodeo, figurano Caterina De Feo, Michele Ainzara, Michele Belletti, Amelia Bonifacio, Giulio Slavich, Ferdinandi Antonello, Pippo Bucher e remigio Leuz.

Le scene sono di Silvano Balanzin, i costumi di Giulia Zuccheri, le luci di Franco Davide.

La rappresentazione si avvarrà di uno scenario suggestivo e di una illuminazione particolarmente curata: a essa sono invitati a presenziare tutti.

Lo scopo, spiega il parroco, padre Gabriele Polita, è quello di rendere più viva e diretta la partecipazione al mistero del Natale, festa di vita: Dio, con l'incarnazione di suo figlio Gesù, da venti secoli indica la via dell'amore e della pace.

Parteciperà alla manifestazione anche il vescovo mons. Bellomi.

L'iniziativa è stata resa possibile anche per la collaborazione della Associazione Amici del Presepio.

«SEMPRE ALEGRI E MAI PASSION!» DI GEROLINI

Nuovo volume in dialetto: i divertimenti di una volta

Una serie di testimonianze raccontate dai nostri vecchi

Un nuovo volumetto è venuto ad arricchire in questi giorni la collana «Voci di Trieste» che l'Editoriale Danubio sta proponendo ai lettori della nostra città. Dopo il recente divertentissimo «La 'speti un atimo, la 'scolti che ghe digo», una cinquantina di affreschi in dialetto triestino della realtà locale, registrazioni dal vivo di Loretta Marsilli di quello che pensa e dice con genuinità la gente di Trieste, al bar, sotto casa, alla fermata dell'autobus e così via, è la volta di «Sempre alegri e mai passion!» di Ennio Gerolini.

Una raccolta di testimonianze, una gustosa carrellata in dialetto triestino di quanto l'autore ha sentito raccontare dai nostri vecchi sulla Trieste che non c'è più.

Sull'onda della memoria l'autore passa in rassegna «fritolini, petesserie, spaceti», ritrovi, circoli ricreativi, sale da ballo, musicisti dilettanti e maestri un tempo assai noti in città, quasi una «guida d'epoca al tempo libero».

Flash di memoria non organizzati analiticamente e consequenzialmente affidati bensì alla casualità del loro riaffiorare alla mente, legati all'emozione e al vissuto dell'autore stesso. Il volume è arricchito da foto d'epoca dove le annotazioni degli anni Trenta si mescolano e si confondono con quelle degli anni Cinquanta e Sessanta; un tuffo a ritroso nella Trieste di ieri, città viva, vivace, piena di voglia di vivere; «el ricordo de qualcossa de nostro — per dirla col Gerolini — che testimonia anche come semo fati».

La collana, negli intendimenti della casa editrice, vuole diventare un punto d'incontro e di proposta di quanto è ancora sommerso nella memoria collettiva della nostra città che appartiene ai ricordi di ognuno di noi.

Fulvia Costantinides

Liceo Oberdan, maturi da trent'anni

La «mitica» V E del liceo Oberdan si è ritrovata a trent'anni dalla matura. Erano presenti alla simpatica rimpatriata anche la prof. Ratto, il prof. Altadonna, Grignaschi, Perlazzi, Rocco e Saraval. Ritrovatisi più amici che mai, il prossimo appuntamento è stato fissato... a breve!

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

TRIESTE D'ALTRI TEMPI

A scuola di mandolino da un maestro di professione mediatore

Un vecchio proverbio, ma sempre attuale nella sua applicazione pratica, raccomanda «impara l'arte e mettila da parte». Un saggio avvertimento non dimenticato da certo Nicolò Spinosa, che nel 1796 a Trieste esercitava la professione di sensale (mediatore). Però in gioventù lo Spinosa aveva imparato al suo paese (Regno di Napoli), a suonare il mandolino, uno svago che poi tralasciò «per guadagnarsi il sostentamento che quei mezzi più adatati cui somministra questa piazza mercantile».

Ma sparsasi la voce in città delle doti musicali ancora conservate dallo Spinosa, questi venne pregato con una certa insistenza, d'impartire delle lezioni di mandolino a dei privati cittadini. Accolta con favore tale occasione, che gli avrebbe permesso di integrare i suoi modesti guadagni di mediatore nelle ore libere, comunicò «di accettare alquanti scolari, chi a due, altri a tre zecchini al mese», e mediante questa sussidiaria attività, «si guadagnava con le lezioni di Mandolino il decente mantenimento alla mia famiglia».

Ma dopo pochi mesi gli affari del maestro si complicarono con l'arrivo a Trieste del suo conterraneo Palcido Ziglioli, il quale, a sentire lo Spinosa «andò più giorni in traccia della mia persona con molta premura», e finalmente i due s'incontrarono nella sala dove il maestro teneva le lezioni di mandolino, e, sempre secondo quest'ultimo «presentandosi a me con molti sconci inchini, ed umiliazioni caricate, in compagnia di altre due persone più triviali», pregandolo di impartirgli lezioni di mandolino, «essendo egli da tempo amatore e principiante», richiesta che venne respinta dallo Spinosa, col consiglio che nel Regno di Napoli e il suo ospite avrebbe trovato certamente dei maestri migliori.

A questo punto il Ziglioli chiese di poter assistere a una breve suonatina. Ma appena accontentato, il napoletano (ma era calabrese), assieme ai suoi due compari, lo schernì pesantemente, pronunciando le seguenti parole: «mò vi faccio vedè come si sona lu mandoline», dopo di chè eseguì una strimpellata che, a giudizio dello Spinosa «posso giurare di non aver capito nulla», e alla confusa esibizione aggiunse delle male parole. Dopo tale irrispettoso e grossolano comportamento, il padrone di casa invitò il suo compatriotta a uscire, e non farsi mai più vedere, licenziandolo «col nome del Signor Iddio».

Non ancora pago della bravata commessa in casa dello Spinosa, il Ziglioli sparlò di lui e del suo mandolino, tanto nelle strade, che nelle caffetterie arrivando al punto di convincere alcuni suoi allievi di piantarlo e frequentare la sua scuola, osservando che la musica del suo rivale era scritta su carta «per Luganegheri».

Stanco di tutti questi dispetti e maldicenze, il 17 ottobre 1976, il sensale, nonché maestro di mandolino, inviò un'esposto al C.R. Governo «Conto il sedicente Paulo Ziglioli Calabrese Suonatore di Mandolino». Resta da aggiungere che in quegli anni Nicolò Spinosa era un personaggio molto noto e stimato.

Pietro Covre

AL CLUB ROVIS DELLA PRO SENECTUTE

Spettacolo di chiusura d'anno

Con un simpatico spettacolo che vedrà impegnati la De Toni Campanella, Sergio Colini, Pierandrea Vinci e Diego Witz, si chiuderà, oggi, l'anno al Club Rovis della Pro Senectute. Con esso, ci sarà pure l'addio del cav. Sivini che lascia l'incarico per fine contratto.

L'ultimo mese di attività, è stato denso di particolari emozioni; dall'estemporaneo concerto «Gioielli musicali» della prof.ssa Ilse Matisek e di Paolo Zordanazzo, ai bravi allievi della prof.ssa Caetani Buzzai, denominatisi «Gruppo 78», agli «Eternisti» di Fabrizio Lanza con le sorelle Matteini, il m.o Alessandro Prodan, il m.o Claudio Bologna, Francesco Paccorini, Giorgio Levi, al trio Julius, dalla splendida Sara Sponchiado di Treviso col concerto a quattro mani con Giacomo Livolsi o con le tastiere incrociate con Roberto Daris, al vivace trascinatore Dario Sartori, al coro misto Silvulae Cantores e Gruppo cameristico diretti dal m.o Giuseppe Botta, al circolo «Ragosa» con la brillante commedia scritta, diretta e recitata dalla signora Marzari e dalla sua mini compagnia.

Troneggia su tutti il violino di Roberto Marchiò che ha mandato in visibilio il pubblico con un programma di musiche classico – romantico – leggero – folcloristico che abbraccia i vari stili e le varie scuole di musica dal 700 a oggi.

Intercalato dalla presentazione di Diego Witz, Roberto Marchiò, si è esibito con l'esperienza e la bravura che gli sono congeniali, dimostrando tra l'altro una non comune dote di umorismo. La sua esecuzione di «Canari» di Poliakin ha mandato in visibilio il pubblico per la perfezione dei cinguettii del suo violino amplificato.

LA «GRANA»

«Cristallo: pericolosi i marciapiedi molto bui che portano al teatro»

Care Segnalazioni,

siamo un folto gruppo di abbonati alla stagione di prosa del Teatro Cristallo e desideriamo far presente quanto segue.

Nella stagione invernale, allorché fa buio molto presto, esistono zone di oscurità completa sia all'altezza del n. 48 di viale d'Annunzio sia sul lato numeri pari di via del Ghirlandaio, in quanto esistono alberi che non consentono l'illuminazione dei marciapiedi e ciò con grave disagio e pericolo per gli anziani e non, che vi trasitano a centinaia per la frequenza del teatro.

Desideriamo una più intensa illuminazione delle zone in questione, eventualmente con faretti supplementari.

Un gruppo di abbonati

Gli Alpini sfilano in corso Italia

La foto è stata scattata nel 1955: l'intero Corso Italia è «invaso» dagli Alpini, riuniti a Trieste per la prima volta dopo il ritorno della città all'Italia.

Nerina Zetto Gregori

SPORT / CONI E POLITICI: DIALOGO DIFFICILE

Giunte diverse, piani ritardati

Premesso che non è compito né costume del Coni dare giudizi sull'operato degli enti locali, ma unicamente segnalare le anomalie o fare apprezzamenti su un contesto sportivo, mi pare ovvio precisare che la discontinuità nella guida dei vari assessorati preposti allo sport e alle attività a esso connesse non ha certo giovato al mondo sportivo, se non altro perché si sono dovuti riprendere troppo frequentemente dialoghi interrotti.

Già nel 1993 la conferenza regionale sullo sport ha avviato un comune programma di lavoro fra Coni e Regione impostato su quattro direttive: a) la programmazione e il finanziamento degli impianti sportivi; b) una convenzione globale su tutto il territorio regionale per la tutela sanitaria per gli atleti; c) un diverso approccio ai problemi del volontariato e dell'agonismo, d) un articolato rapporto fra Coni-Regione-Regioni contermini.

Il cambiamento di tre giunte ha fortemente condizionato il raggiungimento di tutti i suddetti obiettivi, anche se è doveroso dare atto agli assessori allo Sport, al Turismo e alla Sanità che si sono succeduti, di essersi adoperati al meglio. Per il finanziamento degli impianti è stata siglata a gennaio una convenzione fra il Coni, la Regione e l'Istituto per il credito sportivo per facilitare l'accesso ai mutui (rendendoli anche meno onerosi) mentre per la programmazione il Coni ha ricevuto l'incarico di predisporre un piano articolato e che sarà predisposto entro il 1995. Circa il problema dell'assistenza sanitaria, il Coni ha già completato lo studio per una convenzione ad hoc. Bisogna tuttavia ricordare che il Friuli-Venezia Giulia è l'unica regione che ha beneficiato di un provvedimento che, fissando il costo del ticket a lire 25.000, ha dato sollievo alle società sportive.

Sull'associazionismo, salvo la promulgazione di una legge regionale per la tutela del patrimonio sportivo finora a esclusivo beneficio della Federazione atletica leggera, non si sono registrati grandi progressi. Infine per i rapporti con le regioni contermini, continua la nostra presenza nell'ambito Alpe Adria e l'impegno lodevole della Regione nel sostegno della candidatura olimpica di Tarvisio.

Emilio Felluga
presidente regionale Coni

Veleni nell'aria

Sto scrivendo questa lettera alle ore 20, in casa col fazzoletto sul naso, e il ringraziamento va a quel «bandito» che avendo la sua fabbrichetta nella zona industriale, o lì vicino scarica nelle ore più impensate del giorno i gas velenosi nell'aria, alla faccia di tutto e di tutti, visto che i controlli esistono sì ma sulla carta.

Non so con quali ringraziamenti rivolgermi alla pubblica amministrazione, visto che di pubblico e di amministrazione ben poco c'è per chi è abituato a un modo di vivere «quasi naturale», non fumando, e una volta la settimana facendo una salutare corsa sul Carso. Da qualche settimana (per non dire mese) l'aria in certe ore della giornata è diventata semplicementeirrespirabile.

Ringrazio anticipatamente tutte le «autorità» che troveranno il tempo per ordinare qualche «sopralluogo» affinché, oltre ai gas di scarico delle auto, non ci si debba occupare in tempi molto brevi, in maniera molto più seria, dei gas di «fabbrica».

Fulvio Stagni

STORIA / RIFLESSIONI SULLE IMMAGINI CHE HANNO CONTRIBUITO A ROMPERE IL SILENZIO

«Dalle foibe di Combat film un appello alla chiarezza»

Non è stato facile affrontare la visione della puntata di Combat film, trasmessa il 15 dicembre, da parte dei familiari delle vittime dei massacri operati dalle truppe titine nei territori di Gorizia e di Trieste alla fine della seconda guerra mondiale. Eppure, sforzandosi di superare la riluttanza e l'angoscia provocata dalla icastica crudezza di quelle immagini, abbiamo voluto vedere il documentario riferito a quella pagina di storia che è stata nascosta, per tanti anni, sotto un muro di silenzio. Alla fine è emerso, con tutta evidenza, che il dramma degli infoibati non rappresenta solo un frammento marginale dell'immensa tragedia generata dalla seconda guerra mondiale, ma che si configura quale episodio storico di rilievo non solo per il consistente numero di vittime, ma per il significato di quelle stragi, freddamente pianificate, attraverso un disegno preordinato di vera e propria operazine di pulizia etnica. A questo punto non si possono non esprimere le seguenti considerazioni:

– Nessuna ragione di guerra, a guerra conclusa, poteva giustificare quegli atti di «giustizia» sommaria, effettuati, fra l'altro, con l'efferatezza più spietata.

– È sorprendente che fino a oggi non si sia fatto praticamente nulla per chiarire fino in fondo tutti gli aspetti della questione, anche dal punto di vista giudiziario e, quello che più conta, per tentare di fornire delle risposte agli interrogativi di tante famiglie che hanno inutilmente atteso di conoscere quale fine abbiamo fatto i propri familiari, letteralmente scomparsi nel nulla

– Nel contesto di questi angoscianti interrogativi, acutizzati dal filmato di Combat film, non può che apparire stonata la presa di posizione del comitato triestino dell'Anpi che, invece di allontanarsi dalla consueta ottica strettamente politica, parla di «...far conoscere la vera storia, non le contraffazioni...».

Ma quali contraffazioni? Sono contraffazioni le immagini, inoppugnabili, del groviglio di cadaveri, fra l'altro orribilmente torturati, recuperati dalle foibe, sotto l'obiettivo della cinepresa non certo fascista ma degli alleati, facenti parte di quelle truppe che avevano appena portato a termine la dura lotta contro il nazifascismo? Sì, si faccia conoscere finalmente la vera storia, ma perché ciò avvenga, va superata ogni forma di reticenza e di distorsione degli avvenimenti! E allora, se le repubbliche di Slovenia e di Croazia intendono entrare a far parte di un'Europa nuova, basata su una nuova civiltà, nella quale dovrà essere rifiutata decisamente ogni forma di violenza e di barbarie politiche, aprano gli archivi militari segreti di Lubiana e di Belgrado, e facciano parlare gli ultimi testimoni viventi in grado di poter sciogliere la matassa dei ricordi e contribuire al reperimento di quei tasselli di verità ampiamente mancanti nel mosaico raffigurante lo scenario storico del primo periodo del dopoguerra goriziano e triestino.

La storia, pur generata dalle ideologie e valutata quindi ideologicamente nei fatti prodotti, è innanzitutto cronaca, e i fatti rappresentano il materiale di base da cui è necessario partire per elaborare la critica storica. In questo caso, riteniamo che i fatti non possano essere messi in discussione: in quei mesi terribili non si sono uccisi per vendetta o per reazione incontrollata gruppi sporadici di fascisti, colpevoli di crimini contro le popolazioni slave, ma si è proceduto a un massacro indiscriminato di persone prevalentemente italiane, per cui si può parlare di vera e propria operazione di genocidio, della quale aspettiamo, da parte dei governi menzionati, la condanna ufficiale. Un genocidio che non può trovare un alibi nei programmi di genocidio impostati a suo tempo dai responsabilidell'invasione fascista e dai comandi italiani in Slovenia, purtroppo in parte attuati con il corollario di processi, fucilazioni, deportazioni, massacri e distruzioni di paesi, conseguenti a tale volontà (vedi il volume dello storico Ferenc «La provincia italiana di Lubiana») che costituiscono l'atto di accusa implicito, da cui non può che derivare la condanna senza appello del fascismo. Tuttavia, come si è detto, questa aberrazione non può giustificare le stragi programmate nel dopoguerra dagli jugoslavi, nelle quali sono state coinvolte moltissime persone che non avevano nulla a che spartire con le colpe del fascismo.

Nelle problematiche sollevate dal documentario di Combat film si sono inserite le analisi dei giornalisti, degli storici e del mondo politico, con interventi apparsi su vari organi di stampa. Nell'insieme dei commenti riportati, ha provocato un vero sollievo la lettura delle umane e nobili considerazioni del segretario del Pds triestino, Stelio Spadaro, apparse sull'Unità di venerdì 16 dicembre. Egli ha esordito affermando testualmente che «Sulla questione delle foibe il Pci e una parte della sinistra hanno avuto un atteggiamento reticente. C'è stata una vera e propria rimozione da parte nostra di quei tragici eventi. È stato uno sbaglio. Un tradimento dei valori della vita umana e dei diritti civili che la sinistra rappresenta. E questo errore, bisogna ammetterlo, è durato troppo a lungo...».

Un errore che, come egli ha avuto modo di evidenziare, ha favorito l'appropriazione del problema da parte della destra neofascista, che ne ha fatto il proprio cavallo di battaglia. Spadaro concludeva dicendo: «...è auspicabile che su questi temi si apra finalmente una riflessione seria nel Paese, perché questo è l'unico modo per far entrare la memoria della gente del confine orientale nella storia nazionale».

Non ci resta che auspicare l'avvio deciso di questa volontà di chiarezza, sgombrando il campo da ogni preclusione di carattere ideologico, per puntare verso la conquista della verità, anche se tutto questo potrà costare sul piano degli opportunismi politici. Ma questa operazione è obbligatoria, perché viene dettata dal dovere morale di esprimere, anche se tardivamente, il sentimento civile della pietà verso migliaia di persone, occultate e dimenticate nelle cattive coscienze, come scheletri negli armadi, per cinquant'anni.

Marco Marra

Soldato e controllore

Ecco un'immagine del nonno Santino Facchettin, che partecipò alla prima redenzione di Trieste e fu poi, dal 1922 al 1957, controllore sui tram dell'Acegat.

Fabio e Sandrina Facchettin

MOSTRE / PARLANO GLI ORGANIZZATORI DELLA BIENNALE GIULIANA D'ARTE

«Trasferiti in una sala adibita a deposito»

Come gruppo organizzativo della III Biennale giuliana d'arte assieme all'Associazione delle Comunità istriane, promotrice dell'iniziativa, vogliamo porgere un sentito ringraziamento alla Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Alessandra Guerra, al Comissario straordinario della Provincia di Trieste, Domenico Mazzurco, al sindaco di Trieste Riccardo Illy e al presidente dell'Azienda di Promozione turistica, Elio Tafaro, per il patrocinio e i premi di rappresentanza concessi.

Un particolare ringraziamento a tutti i giornalisti e critici interessati alla nostra rassegna, agli artisti partecipanti nonché a tutti i collaboratori che, con il loro operato, hanno fatto fronte alle difficoltà incontrate nell'itinerario organizzativo della manifestazione. Manifestazione che, nonostante i continui rinvii, non dipendenti dalla nostra volontà, ha riportato un notevole successo.

Si pensi che a circa un mese dall'apertura della Biennale avevamo dovuto trasferirci con la fase collettiva della Rassegna dalla sala del Palazzo Costanzi a quella ben più piccola di Piazza dell'Unità d'Italia, incapace perciò di sostenere tutta la collettiva. Infatti la sala del Costanzi, dovendo ospitare la Mostra sugli anni Cinquanta, in concomitanza della visita del presidente Oscar Luigi Scalfaro a Trieste il 26 ottobre, aveva bisogno di un'improvvisa risistemazione.

Ciononostante e quindi con i numerosi intoppi sopraggiunti conseguentemente, sia di natura organizzativa che di natura economica, siamo riusciti egualmente a portare a termine il nostro progetto. Il tutto dunque era stato recepito di buon grado in quanto eravamo a conoscenza dell'esistenza di una legge comunale con cui si potevano revocare le sale concesse in qualsiasi momento, e poi perché sapevamo dei pressanti appuntamenti per i festeggiamenti del quarantennale.

Quello che invece non siamo riusciti a capire è stata la chiusura della Biennale, non solo nella mattinata, ma anche per il pomeriggio del 26 ottobre. Verbalmente il giorno prima ci fu comunicato che il tabellone della mostra doveva essere tolto dal palazzo municipale, e a questo merito chiedemmo all'amministrazione comunale un fax di conferma, dove effettivamente trovammo l'ordine riguardante la rimozione del tabellone, ma nulla più.

Dunque, non venivamo avvisati né della chiusura pomeridiana, né della rimozione da una vetrina della sala comunale di una locandina riproducente la testata del «Giornale di Trieste» del 1954, adornata da un tricolore con coccarda. Infatti a fine manifestazione, quando ci recammo nella sala per effettuare un controllo sulle opere esposte, poiché avevamo saputo che la sala era stata adibita a deposito e a passaggio di soldati con labari, notammo oltre a vario materiale depositato, che la locandina e il tricolore erano stati messi a terra in un angolo della sala. Misterioso questo gesto, come strano e poco rispettoso verso gli espositori possiamo definire l'uso della sala come deposito-vestibolo e transito di estranei. Nella mattinata di quel 26 ottobre 1994, mentre i grandi bandieroni sventolavano in Piazza Unità d'Italia, un piccolo, sincero tricolore omaggio al Capo dello Stato e alla Città di Trieste, attendeva a terra, in un angolo buio della sala, la fine della festa. La mattina dopo, qualcuno (non della nostra organizzazione) lo rimetteva al suo posto.

Seguono 35 firme

A proposito di «okkupazione»

Passato il ciclone studentesco e ritornati in un clima apparentemente più tranquillo, si pensa sia opportuno cercare di approfondire alcune situazioni relative a un problema che direttamente o indirettamente coinvolge anche tutti gli altri cittadini.

A tale proposito, non si vorrebbe che ancora una volta la protesta fosse stata manovrata da coloro i quali sono più interessati alla politica che allo studio. Quando nei cortei si notano partecipanti con il volto coperto per rimanere anonimi, allora viene spontaneo pensare alla loro predisposizione a compiere atti di violenza premeditati e diretti contro le forze dell'ordine, con implicazioni ben diverse da quelle sostenute.

Non bisogna dimenticare che le scuole sono un patrimonio di coloro (con o senza figli) che hanno contribuito a costruirle e mantenerle nel tempo, in cui gli studenti debbono considerarsi solamente degli ospiti che lì svolgono la propria attività di apprendimento. Quindi non vanno né occupate, né danneggiate come in effetti è avvenuto, bensì usate per dedicarsi seriamente allo studio, sia nel primario interesse degli studenti stessi, sia per quello della collettività che oggi li sostiene nella speranza di vederli poi divenire i principali protagonisti nella realizzazione delle prospettive future.

Se esistono delle insoddisfazioni per quanto attiene gli aumenti delle tasse scolastiche, queste dovrebbero interessare particolarmente i genitori i quali, se le ritenessero esose e ingiuste, avrebbero senz'altro il diritto di protestare, però esponendosi in prima persona. Probabilmente questa problematica sarebbe vista in maniera più lineare e condividibile, se venisse predisposta una normativa nella quale le giornate di scuola perdute fossero poi recuperate, per mantenere inalterati i programmi didattici predisposti; contribuendo così a completare l'anno scolastico senza lacerazioni di alcun genere.

Una scuola migliore, conseguita con una riforma seria e ponderata aperta alle possibilità di tutti i giovani, risulta essere un desiderio comune, da ricercare però con mezzi pacifici e costruttivi, poiché è nostro interesse risolvere questo importantissimo problema legato indiscutibilmente a creare le premesse per un futuro degno di essere vissuto.

Quello che stiamo attraversando è un momento molto delicato, per cui bisognerebbe pensare responsabilmente di rientrare nella normalità in tutti i settori di questo nostro convulso Paese, giacché dipende solamente da noi mantenere, anche per l'avvenire, la possibilità di poterci esprimere ancora liberamente e senza condizionamenti da parte di chichessia.

Tommaso Micalizzi

Un'offesa alle donne

Ho letto — purtroppo — le dichiarazioni dell'onorevole Vascon. Non entro nel merito dell'argomento trattato, ma voglio esprimere il mio disgusto su un simile modo di esprimere le proprie opinioni. Mi sento offesa — come donna — per come è stata utilizzata (in modo volgare e negativo) la natura femminile.

Credo che le donne, (ma anche gli uomini) nella loro maggioranza, non siano assolutamente d'accordo su questo modo di impostare non dico la politica, ma nessun discorso tra persone civili.

Angela Benvenuti Gasparo

Il piccolo Miro

Ecco come «ci vestivano da bambine». In questa foto sono ritratto assieme alla mia splendida mamma Mila Kravos. In quel lontano 1929 avevo 15 mesi.

Miro Giovannini

Una bellissima lettera

È stata pubblicata sul Piccolo una bellissima lettera intitolata «Aiutati e salvati dall'amore» e firmata Jacky. Il suo meraviglioso contenuto ci ha veramente commossi: grazie Jacky, grazie per le bellissime parole ma, soprattutto, grazie perché la tua lettera contribuisce, assieme alle altre che io e Rosa abbiamo ricevuto, a rinforzare sempre di più il nostro amore. Ringraziamo anche i tanti bambini che hanno scritto a Giulio: vogliamo dire loro che lo hanno aiutato tanto a superare molte difficoltà.

Ringraziamo inoltre tutta la cittadinanza che in tutti questi anni ci è stata così calorosamente vicina; auguriamo a tutti un felicissimo anno nuovo.

Famiglia Vidali

SCUOLE MATERNE / UN «ESPERIMENTO» CHE HA STRAVOLTO L'APPUNTAMENTO NATALIZIO

«Vietato ai genitori assistere alla recita dei propri bimbi»

Natale: simbolo dell'amore, momento di gioia e di felicità vissuto ogni anno alla scuola materna di vicolo S. Fortunato, attualmente ospitata nella scuola Tarabochia di Roiano, con una recita semplice ma piena di significati dove tutti i bimbi ricordano la nascita di Gesù. Un momento felice per i bambini e per genitori, nonni e zii. Certo, questa è una fortuna dato che non in tutti gli asili questo accade: ce ne rendiamo conto e ringraziamo coloro che hanno permesso che ciò avvenisse. Però quest'anno ci è stato comunicato, una settimana prima di Natale, che per una sorta di «esperimento» si è voluto negare la presenza dei familiari. Di fronte alle rimostranze dei genitori sono state esposte motivazioni più svariate, una dovuta alla mancanza di spazi adeguati per ospitare bambini e parenti dato che «per esperimento» si è voluto far recitare assieme tutti i bimbi di tutte le sezioni (ce ne sono quattro). Altra motivazione è quella della confusione che i genitori avrebbero creato salendo le scale per raggiungere l'asilo al secondo piano, a danno dei bambini delle elementari insediati al piano inferiore. Cosa questa che sa certamente di alibi perché i genitori sono persone adulte e civili ed anche senza raccomandazioni si sarebbero comunque comportati in modo tale da non arrecare disturbo.

Risultato: dispiacere dei genitori che non hanno potuto stare vicini ai propri figli appagandoli con soddisfazione per l'impegno promulgato; dispiacere, certamente forse più inconscio che palese, dei bambini che non hanno potuto dimostrare con orgoglio quello che da tempo avevano preparato per farlo vedere ai familiari.

Certo è una coincidenza che proprio per questo Natale si sia voluto attuare tale «esperimento» e che un mese prima di questa ricorrenza ci siano stati dei malintesi tra le maestre e le mamme di una sezione: a seguito di una comunicazione con la quale si avvertiva che per una assemblea sindacale si posticipava di qualche ora l'ingresso dei bambini all'asilo, e dato che molti genitori lavorano e che un ingresso posticipato avrebbe provocato, come già in passato, dei problemi pratici, alcune mamme, in buona fede, si sono offerte con il benestare delle autorità competenti comunali di sorvegliare i bambini sino all'arrivo delle maestre. Ciò non è piaciuto ed è stato ripreso in modo anche pesante da parte delle maestre stesse, togliendo quasi il saluto, anche dopo le giustificazioni e le scuse di chi pensava comunque di non aver fatto niente di male.

Natale è passato, speriamo che abbia portato qualcosa di più nelle menti delle persone: un po' più di saggezza un po' più di umiltà.

Seguono 9 firme

PESCA

Pesci d'inverno, pochi ma grossi

Problema: come far passare i lunghi mesi invernali sopravvivendo alle crisi di astinenza forzata? L'impresa è ardua, ma un pescatore esperto riesce a trovare un pesce, una tecnica, un posto per qualunque giorno dell'anno.

Dicembre e gannaio sono mesi difficili: oltre alle proibizioni, anche i pesci catturabili sono pochi, sia in mare che in fiume.

Scartata l'ipotesi dei "laghetti" a pagamento, ecco qualche suggerimento.

Acque dolci (attenti ai divieti!) Anzitutto il luccio, che proprio nelle giornate più fredde abbocca volentieri a patto che l'esca sia ben voluminosa: soprattutto se si pesca con l'artificiale non bisogna aver paura di montare cucchiaini doppi (i tandem) di proporzioni gigantesche (insomma, devono essere lunghi come una mano).

Anche il cavedano, laddove si può insidiare, regala qualche soddisfazione: specialmente con certe esche tipicamente invernali quali le budellina di pollo si catturano gli esemplari da record, quelli dal chilo in su.

In mare le cose vanno un po' meglio: ci sono sempre i calamari, specialmente per chi ha la barca. In alternativa le passere, abbondanti nei canali della laguna gradese, che si possono catturare anche da riva pescando con la "schila".

La stessa "schila", purchè viva, è l'esca regina per il branzino che d'inverno si avvicina volentieri alla costa nelle ore che precedono il colmo della marea. Basta non avere paura del freddo, visto che questa pesca si fa di notte.

Per chi preferisce il sole delle ore centrali ci sono sempre cefali e soprattutto grosse volpine d insidiare nei porti e nei canali, ma anche lungo i pennelli delle dighe. In questo caso l'esca migliore è il filetto di sarda o l'arenicola se peschiamo nei canali.

Insomma, i pesci ci sono, basta ricordarsi che d'inverno le acque sono molto più limpide e quindi i monofili devono essere più sottili del normale.

Un'esca sempre valida, laddove è permessa, è il bigattino, cioè la larva di mosca carnaria che ben conoscono i pescatori di fiume. In mare è impiegata da pochi anni ma chi la usa, specialmente d'inverno, giura che fa miracoli: dalle occhiate alle spigole non c'è pesce cha le resista. Ma di questo parleremo un'altra volta.

li. mi.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 30.12.1994 con attendibilità 70%

VENERDI' 30 — TMAX 5/8, Tmin 2/5 — TMAX 7/10, Tmin 5/8 — M. Adriatico

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 31.12.1994 con attendibilità 70%

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo coperto su pianura e costa, nuvoloso in montagna, con deboli precipitazioni sparse (0-5 mm), solo localmente moderate (5-10 mm). Deboli nevicate possibili oltre i 1300 m circa, localmente a quote inferiori. Foschie.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	10	11
Atene	sereno	4	16
Bangkok	sereno	19	31
Barbados	nuvoloso	21	29
Barcellona	pioggia	5	14
Belgrado	sereno	3	13
Berlino	pioggia	6	10
Bermuda	variabile	18	20
Bruxelles	nuvoloso	10	12
Buenos Aires	sereno	21	30
Caracas	sereno	18	27
Chicago	variabile	1	6
Copenaghen	pioggia	3	4
Francoforte	pioggia	11	13
Gerusalemme	pioggia	4	12
Helsinki	nuvoloso	-7	0
Hong Kong	sereno	17	19
Honolulu	sereno	22	28
Istanbul	variabile	4	9
Il Cairo	sereno	11	19
Johannesburg	variabile	14	25
Kiev	nuvoloso	-1	3
Londra	nuvoloso	12	13
Los Angeles	sereno	9	16
Madrid	nuvoloso	-1	11
Manila	sereno	20	30
La Mecca	variabile	22	34
Montevideo	nuvoloso	19	28
Montreal	np	np	np
Mosca	sereno	0	1
New York	variabile	3	13
Nicosia	nuvoloso	6	16
Oslo	nuvoloso	-2	-1
Parigi	pioggia	10	13
Perth	sereno	14	33
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	33
San Francisco	sereno	6	15
San Juan	variabile	22	29
Santiago	sereno	13	31
San Paolo	variabile	18	28
Seul	nuvoloso	-4	4
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	pioggia	-3	1
Tokyo	sereno	6	11
Toronto	sereno	-5	7
Vancouver	sereno	1	9
Varsavia	nuvoloso	-1	6
Vienna	sereno	6	14

VENERDI' 30 DICEMBRE — S. EUGENIO

Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.29 — La luna sorge alle 5.17 e cala alle 14.47

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	7,2	10,9	MONFALCONE	-0,5	10
GORIZIA	6,5	9,5	UDINE	2,4	10,6
Bolzano	-5	6	Venezia	1	8
Milano	2	7	Torino	-1	7
Cuneo	3	7	Genova	14	16
Bologna	-1	8	Firenze	6	10
Perugia	6	8	Pescara	3	12
L'Aquila	-1	10	Roma	4	17
Campobasso	5	13	Bari	5	15
Napoli	7	14	Potenza	5	12
Reggio C.	12	14	Palermo	11	18
Catania	4	[illegible]	Cagliari	6	17

Tempo previsto per oggi: Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana molto nuvoloso con precipitazioni estese e persistenti, nevose sui rilievi alpini a quote superiori ai 1500 metri; su tutte le altre zone condizioni di variabilità ma con tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni centrali e sulla Sardegna. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie dense e banchi di nebbia sulla pianura Padano-Veneta.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, stazionaria al Centro-Sud.

Venti: ovunque moderati occidentali con locali rinforzi sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna.

Mari: mossi o molto mossi i bacini centro-settentrionali, poco mossi con moto ondoso in aumento quelli meridionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: Sulle regioni centro-meridionali del versante adriatico, nuvolosità irregolare con possibilità di precipitazioni; su tutte le altre zone condizioni di spiccata variabilità con addensamenti associati a locali piogge. Durante la notte e al primo mattino visibilità ridotta per foschie dense e locali banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta.

Temperatura: stazionaria.

Venti. deboli o moderati occidentali con rinforzi da Nord-Ovest sulla Sardegna.

MODA

Sarà un'estate bollente

Mutande in primo piano, abiti micro: la parola chiave è "seduzione"

Una proposta estiva firmata Dolce e Gabbana

L'hanno già definita la scandalosa estate 1995. Il primo vero ribaltone si è consumato lontano dalla scena politica, sulle passerelle delle anticipazioni nel guardaroba femminile per i prossimi mesi. Un vero e proprio terremoto. Basta mortificazioni e minimalismo, hanno detto gli stilisti, la nuova donna fa pazzie per i «push up», i reggiseni che ricollocano il seno in primo piano e si presentano come veri e propri capi d'abbigliamento da ostentare sotto giacche e trasparenze varie. Un po' come gli short che, ridotti a hot pants, ridanno a quelle che non sono altro che incredibili mutande di lusso, picchiettate di piume o paillette, la dignità di esibirsi allo sguardo. La frenesia per accaparrarsi il wonder bra è stata un segnale inequivocabile della nuova tendenza, esplosa nelle sfilate di Milano, Londra, Parigi, come in quelle New York. Gli osservatori del costume protestano vigorosamente e denunciano la forbice che si allarga a vista d'occhio tra sistema della moda e vita vera. Ma gli stilisti non hanno dubbi: è la donna stessa a chiedere di essere liberata, a non spaventarsi per il suo potere di seduzione, anche se, naturalmente, la disinvoltura ha gradazioni diverse. E così ci sarà chi non ha problemi a infilarsi in un paio di slip volonterosamentechiamati calzoncini, a portare, a vista, bustier dai colori semaforici o reggipetti più o meno importanti avvolti in un involucro di garza che si fa chiamare camicia. Per le più caute ci sono microabiti a fiori, a pois, di madras, piccoli ritagli di raso, chiffon o lino che possono ridursi alle dimensioni di un piumino da cipria, oppure cardigan formato baby da indossare, con un solo bottone allacciato, sopra il vestito aderente, a trapezio, o abbinati alla gonna al ginocchio. Parola chiave è succinto e incollato alle forme del busto, con effetto seduzione pur sempre integro.

Durerà? C'è chi dice solo l'arco di un'estate, perchè questa moda parla a se stessa e non alla gente. Altri tacciano l'Italia di veteroperbenismo e ricordano che in altri Paesi spacchi e riduzioni, anche sulla strada, non fanno girare nessuno, tantomeno notizia. In tempi in cui sentimenti e sesso sono a rischio, solo all'abito si possono affidare provocazioni, messaggi, contatti.

Arianna Boria

FANTASIA

Giocare all'avventura

Tre proposte che uniscono lo schema classico alle novità del «ruolo»

A metà tra gioco di società e gioco di ruolo (gdr), le tre proposte di Fabrica Ludens, distribuite da Unicopli, uscite finalmente a ridosso di Natale rappresentano una autentica novità nel panorama delle «scatole» dedicate a tutte le età.

C'è il classico tavoliere e le pedine da spostare con il lancio dei dadi, ma l'avventura da giocare presuppone di calarsi nei panni di personaggi strani come avviene nei giochi di ruolo.

Una intuizione che farà felici quanti non hanno osato avvicinarsi ai Gdr giudicandoli troppo complessi, e allo stesso tempo stimolerà gli appassionati del gioco da tavolo con soluzioni «nuove» tra carte, caselle e sfide tra giocatori.

Si comincia con «Port-Os», nel quale sei pirati vagano per i mari e le isole dell'arcipelago di Os a caccia di un favoloso tesoro da depositare alla Bank-Os.

L'intreccio tra esplorazione, sfide all'ultimo sangue (le ferite riportate in battaglia limitano i movimenti, questa è la parte che più si avvicina al gdr) e naufragi rende dinamica la partita, le cui regole sono racchiuse in cinque schematiche paginette con tanto di esempi e una tabella degli incontri-scontri.

Non viene premiato soltanto chi ha fortuna con i dadi, essendo richiesta ai pirati una certa dose di coraggio e di azzardo, oltre che di strategia, per evitare correnti marine galeotte o di disperdere il tesoro a vantaggio degli altri concorrenti. Molto curata la parte grafica, in particolare il tavoliere, con indicazioni per agevolare i giocatori nei movimenti.

Si passa poi a «Tribù», una sfida per raggiungere la Roccia sacra e riappropriarsi dell'Antica sequenza che consentirà di sconfiggere la Grande Ombra. Gli spostamenti sul circolare piano di gioco vengono effettuati con un lancio di dadi «energetico» il cui punteggio dovrà essere diviso tra «movimento» (all'interno del tavoliere) e «azione» (cose da fare a seconda della strategia seguita dal giocatore e della forza accumulata).

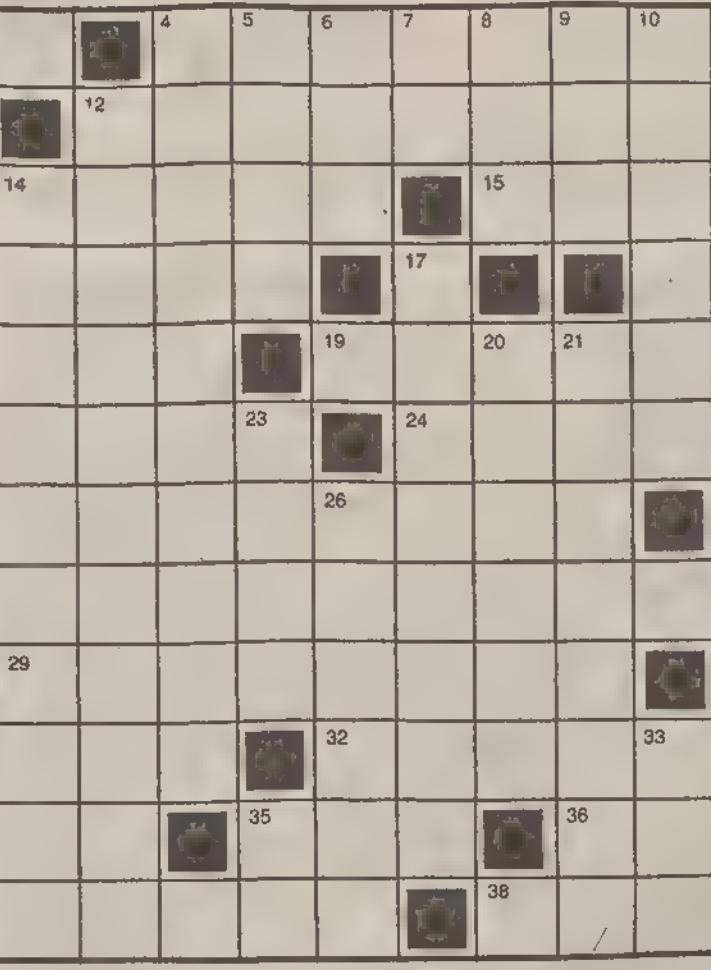
Calibrare le forze — come accadde nei Gdr — servirà per superare il cerchio del fiume della vita, l'anello della terra del caos, il girone del mare dell'iniziazione per arrivare al cerchio della conoscenza. Nel viaggio bisognerà avere cura di procurarsi il «linguaggio» per comunicare e sfidare le altre tribù, mentre la Grande Ombra metterà a tutti i bastoni tra le ruote.

Il gioco richiede una preparazione accorta e una certa attenzione nel focalizzare le regole (per altro semplici) per evitare intoppi nel corso della puntata. La terza proposta, «Lo sbadiglio del drago», rappresenta l'ultima tappa di avvicinamento al gioco di ruolo, ma ne parleremo un'altra volta.

ra. ca.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Canzone popolare portoghese - 4 Uno spettacolo di varietà - 11 Uno dei fondatori di Troia - 12 Colpevolezza con altre persone - 13 È una bugia - 15 Accoglie reclute - 16 Quelle marine erano le Nereidi - 18 Latori di notizie - 19 Un Claudio della Tv - 22 Lo sono molto certi mari - 24 Il nome della Venier - 25 Può lavorare in laboratorio - 27 Una si festeggia ad Avila - 28 Sassari - 29 Esplodere con forte rumore - 30 Soffici al tatto - 32 Altro nome di Pallade - 34 Carichi gravosi - 35 Si vendono appaiati - 36 Zubin Mehta - 37 Hanno un vasto palcoscenico - 38 Rifiuto definitivo.

VERTICALI: 1 Sinonimo di paura - 2 Settore laterale dell'isolato - 3 Non... mascolina - 4 Incamerati dello Stato - 5 Brani cantabili - 6 Una cittadina del Cuneese - 7 Vocali in mare - 8 Ricevuta (abbr.) - 9 Cresce di continuo - 10 Incastro, cuneo - 12 Associazione, gruppo - 14 Andare verso il basso - 17 Pii, religiosi - 18 Centro industriale della Sassonia - 20 Opinione personale - 21 Si richiede spesso la bella! - 22 Parma - 23 Incontro di vocali - 26 Testardi, cocciuti - 28 Segnale di fermata - 31 Rete nel tennis - 33 Articoli per pescare - 35 Sera senza pari.

ANAGRAMMA (9 = 4,5)

Imprese spaziali

Se non si parla di... distanza immensa
ora pei nostri sogni è sempre vano.
Si vuol sentir parlare d'un traguardo
sicuro, raggiungibile e lontano.

Piega

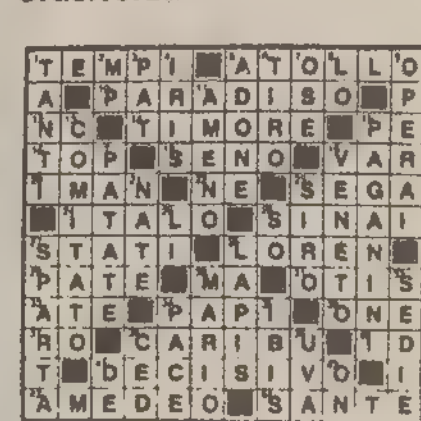
CRITTOGRAFIA A FRASE
(3,6,5 = 4,1,2,7)
Freccia spuntata

Marisa

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
il dinamitardo

Anagramma:
vogatori = vago, rito.

Cruciverba

T	E	M	P	I	■	A	T	O	L	L	O
A	■	P	A	R	A	D	I	S	O	■	P
N	C	■	T	I	M	O	R	E	■	P	E
T	O	P	■	S	E	N	O	■	V	A	R
I	M	A	N	■	N	E	■	S	E	G	A
■	I	T	A	L	O	■	S	I	N	A	I
S	T	A	T	I	■	L	O	R	E	N	■
P	A	T	E	■	M	A	■	O	T	I	S
A	T	E	■	P	A	P	I	■	O	N	E
R	O	■	C	A	R	I	B	U	■	I	D
T	■	D	E	C	I	S	I	V	O	■	I
A	M	E	D	E	O	■	S	A	N	T	E

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Giove e Luna si alleano, oggi, per dare un tocco di grandioso cosmopolitismo ai vostri progetti. E' possibile che qualcuno di voi pensi a investimenti e sovvenzioni in valuta straniera, con costi molto più contenuti di quelli nostrani.

Gemelli 20/5 – 20/6
Giove e Luna, quest'oggi alleati nel dirimpettaio segno del Sagittario, vi invitano a non sprecare le vostre energie per chi non sa apprezzare la vostra disponibilità. Meglio privilegiare la prudenza e incrementare i rapporti sinceri.

Leone 22/7 – 23/8
Luna e Giove vi vorrebbero più mondani, più disponibili socialmente a frequentare nuovi giri d'amicizie. La vivacità e il brio di cui date prova, in questo momento, vi mettono ancora una volta sotto i riflettori della popolarità.

Bilancia 23/9 – 22/10
Potrebbe esser saggio evitare un Ariete che ha la tendenza a prevaricarvi mentre sarà fonte di contentezza frequentare di più un regale Leone, che vi ha idealmente messo su un piedistallo sul quale vi trovate benissimo...

Sagittario 23/11 – 21/12
La vostra vita sentimentale, dopo alti e bassi di notevolissima escursione, si sta facendo stabile e solida anche perché Giove vi dà la dialettica giusta per ammaliare e affascinare, ubriacare di chiacchiere la persona cara.

Aquario 21/1 – 19/2
Simpatia, effervescenza, verve e brio, insieme a grandissima vitalità accompagnano la giornata odierna. Grazie alle stelle che vi consigliano di dare spazio alla parte pratica, realizzativa e concreta di voi stessi.

Toro 21/4 – 19/5
Perché vi ostinate a ricoprire il ruolo di rompi: in famiglia è bene che non puntualizzate troppo, che non pretendiate atteggiamenti razionali e maturi da tutti i suoi membri. Chi ha mai detto che siano effettivamente i migliori?

Cancro 21/6 – 21/7
Sesso e amore sono campi molto vivificanti dalla alleanza di Venere con Plutone, nel settore che per voi implica proprio l'eros. E' possibile che il vostro fascino ammaliatore faccia in questi giorni un'ennesima vittima...

Vergine 24/8 – 22/9
Alla vostra vita non manca assolutamente niente per darvi serenità e letizia, per essere davvero felice, realizzata, completa, matura. Saturno vi rende un po' troppo severi con voi stessi, ma chi ha detto che sia un male?

Scorpione 23/10 – 22/11
Chi occupa costantemente i vostri pensieri, chi vi ha rubato il cuore, chi appassionatamente amate non dà segno di essersi accorto della vostra predilezione. Fa come le tre scimmiette: non vede, non sente e non parla!!!

Capricorno 22/12 – 20/1
L'attuale distrazione e svagatezza vi viene dall'assillo di una problematica che non riuscite a risolvere. Ma con la complicità del Sole, di Mercurio, di Urano e Nettuno tutti ospiti del segno, riuscirete a sbrogliare ogni matassa.

Pesci 20/2 – 20/3
L'anno vecchio è alla fine e fare bilanci ora è di prammatica. Vi accorgerete che la presenza di Saturno nel segno, ben lungi dal portarvi solo isolamento e solitudine, vi ha aiutato a disciplinare al meglio le vostre intrinsiche qualità.

CALCIO

IL BULGARO PALLONE D'ORO E' L'ATTRAZIONE DELLE «CHRISTMAS STARS» CHE AFFRONTANO I ROSSONERI

Stoichkov sfida il Milan

MILANO — Parata di «stelle di Natale» questo pomeriggio al «Meazza» (ore 14,30) per l'amichevole di beneficenza Milan-Christmas «Opel per l'Unicef». Da una parte un Milan con alcune assenze importanti, nel quale Melli sarà unica punta; dall'altra, agli ordini di Nils Liedholm, una rappresentativa internazionale che avrà come «stella fra le stelle» il bulgaro Hristo Stoichkov, l'attaccante del Barcellona consacrato pochi giorni fa Pallone d'Oro 1994.

Ieri pomeriggio Stoichkov è giunto all'aeroporto privato di Linate su un aereo messogli a disposizione dalla Fininvest. Con lui c'erano la moglie Marianna, le figlie Hristine e Michela, l'arbitro internazionale Atanas Ouzonov, amico e testimone di nozze, con moglie e figli, e l'altro amico Ernesto Bronzetti, d.S. Dell'Espanol e mediatore calcistico, che ha «combinato» la partecipazione di Stoichkov all'incontro.

Stoichkov ha dichiarato di aver ormai firmato per il prolungamento del contratto con il Barcellona fino al '98. Difficilmente si muoverà da lì, dunque: «Il mio cuore è in Spagna. L'Italia? Quando ero uno sconosciuto sognavo di venire a giocare qui, ma credo che difficilmente potrà succedere. Il Barcellona non mi lascia andar via. Oggi come oggi comunque il campionato italiano non è il più importante, ce ne sono altri come la Liga spagnola, in cui militano campioni fortissimi».

Domanda d'obbligo sul Pallone d'Oro, e sulla delusione patita da Paolo Maldini (terzo nella classifica dietro a Roberto Baggio). «Non so se Maldini meritasse o meno il riconoscimento – ha detto Stoichkov –. Io so che lui è il miglior terzino del mondo, ma è pur vero che è opinione comune indicarmi come il miglior giocatore al mondo».

E Baresi? «Baresi è un simbolo, lui come Koeman avrebbe meritato il premio alla carriera. Ma una sola volta il Pallone d'Oro è stato attribuito ad un difensore, Beckenbauer. Di solito si guarda a un attaccante».

Per Stoichkov, è il Barcellona di Cruyff a esprimere il miglior calcio, nonostante la batosta rimediata ad Atene dal Milan. Quanto all' Italia di Sacchi, la sua opinione è che «è arrivata in finale ai Mondiali, quindi è una squadra forte».

L'obiettivo di Stoichkov per il 1995 è vincere il titolo spagnolo e qualificarsi per gli Europei con la Bulgaria. Se dovesse scegliere tra Coppa dei Campioni e un bis del Pallone d'Oro, sceglierebbe la Coppa: «Magari – dice – vincendo l'una vincerei anche l'altro». E il Milan? «E' sempre lo stesso. A tutte le grandi capita di fare qualche scivolone».

Fabio Capello non ha comunicato la formazione che scenderà in campo domani in avvio di partita. Saranno comunque indisponibili gli acciaccati o convalescenti Donadoni, Desailly, Simone e Massaro, oltre a Savicevic che è appena rientrato dalla tournee della Nazionale jugoslava. Probabilmente a rotazione giocheranno tutti gli altri: un quarto d'ora o poco più Eranio, al suo rientro dopo 8 mesi, e forse un tempo Massimo Orlando, anche lui reduce da lungo infortunio.

Sull'altro fronte, questa la formazione: Tacconi, Arteaga, Kinder, Stimac, Kalitzakis, Balboa, Lardin, Asanovic, Dugarry, Stoichkov, Witschge. In panchina: Ladic, Hong Myung Bo, Li Bing, Berger, Machlas, Ramos, Helder, Hazan.

Hristo Stoichkov, l'attrazione delle «Christmas Stars» opposte al Milan.

RUMORE IN SPAGNA

Il Barcellona teme di perdere Romario, tentato dall'Inter

BARCELLONA — Nel futuro di Romario potrebbe esserci l'Italia o il Brasile. Aumentano a Barcellona le voci di un possibile divorzio a fine stagione fra l'attaccante carioca ed il club «blaugrana» allenato da Johan Cruijff. Secondo il quotidiano «Sport», Barcellona è in preda ad una vera e propria «Romariomania», ma non in senso positivo: infatti c'è il timore che il bomber possa davvero andarsene. Attualmente in vacanza nel suo paese, prima del veglione di Capodanno Romario dovrebbe incontrare il nuovo presidente del Flamengo, che ha come primo punto del suo programma di far tornare a casa il miglior giocatore di Usa '94.

L'operazione sarebbe appoggiata dalla Umbro, sponsor tecnico del Flamengo, che pagherebbe la cifra necessaria al trasferimento, cercando poi di strappare Romario alla Nike, di cui il n. 10 del «Barca» è attualmente «testimonial».

Ma secondo «Sport» a Romario sarebbe fortemente interessato anche Massimo Moratti, deciso a presentarsi ai tifosi dell'Inter con un colpo clamoroso, nel caso in cui diventasse il nuovo proprietario della società nerazzurra.

Moratti, che sarebbe pronto a pagare i 12 milioni di dollari (circa 19 miliardi di lire) necessari a strappare Romario al Barcellona, avrebbe anche una carta in più da giocare: la possibilità di offrire al Barcellona l'olandese Dennis Bergkamp, tuttora molto stimato da Cruijff, in cambio del brasiliano.

Recentemente Romario aveva dichiarato di essere disposto a recarsi in Italia «solo per mangiare la pizza e gli spaghetti». Ma adesso, di fronte alle offerte miliardarie di Moratti (3.500 milioni netti all'anno per un accordo biennale), potrebbe cambiare idea, fermo restando il proposito di chiudere la carriera in Brasile, nelle file dell'America di Rio, per mantenere una promessa fatta tempo fa al padre, a cui è legatissimo.

Sempre secondo «Sport», Moratti, se non riuscirà ad ingaggiare Romario, potrebbe ripiegare sul Pallone d'Oro Hristo Stoitchkov, il quale, secondo altre voci, arriverebbe a Milano assieme ad un nuovo allenatore.

A questo proposito si dice che Moratti voglia a tutti i costi uno «zonista»: Arrigo Sacchi, nonostante il suo passato milanista, o Louis Van Gaal, se deciderà di lasciare l'Ajax.

Fin qui le voci, perchè di voci soltanto si tratta, vista la situazione dell'Inter. Resta da vedere se Romario abbia davvero intenzione di lasciare affrettatamente l'Europa quando potrebbe raggranellare certamente ancora qualche «marco», dato il titolo di campione del mondo che si ritrova sulla maglia.

JUVENTUS / ANCHE QUANDO NON GIOCA, IL «DIVIN CODINO» E' AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Baggio, incerti il rientro e il contratto

«Non voglio forzare i tempi» assicura. Potrebbe andare in panchina nella trasferta a Parma

Roby Baggio, un contratto fondamentale per la Juve.

TORINO — Futuro incerto, per Roberto Baggio: lo è quello prossimo, legato al rientro del giocatore a Parma dopo un mese di assenza, ma anche quello più remoto, condizionato da una scadenza di contratto (giugno '95) di fondamentale importanza per l'ex Pallone d'oro e la Juventus.

Su entrambi i fronti, ieri si sono avute schiarite solo parziali. Il test di risonanza magnetica cui è stato sottoposto ieri mattina l'attaccante, ha evidenziato la completa guarigione dal trauma al ginocchio destro accusato nel match di Padova. «Anche il tono muscolare, molto importante nel caso di Baggio, è buono», conferma il responsabile dello staff medico bianconero, dottor Agricola.

Ma è lo stesso Baggio a esprimere speranze miste a perplessità: «Sarà decisiva la prossima settimana, in cui comincerò ad allenarmi a pieno ritmo, ma stare fuori un mese equivale a ricominciare la preparazione da capo. Adesso sto decisamente meglio, ma la condizione atletica è troppo importante».

Già da ieri pomeriggio, per Baggio è stato impostato un programma di recupero dal preparatore atletico Ventrone e dal fisioterapista Pagni. Baggio, se non riuscirà a raggiungere una condizione fisica buona, potrebbe comunque almeno sedere in panchina a Parma, pronto a subentrare per uno spezzone di partita, una decisione che verrà presa soltanto alla vigilia del match.

Incertezza anche sul fronte contrattuale, per il fantasista bianconero. «Siamo rimasti d'accordo - spiega Baggio - di incontrarci con la società più avanti, quando saranno più chiari anche i programmi della Juventus. Mi gestirò da solo, come ho sempre fatto anche con Boniperti, ma gli aspetti da valutare sono tanti, non solo quello economico. Posso solo garantire di non avere mai preso contatti con altre società, nè in passato, nè oggi e di aver sempre mantenuto la parola data».

Baggio ammette che le intenzioni di confermarlo in bianconero, espresse due giorni fa dall'amministratore delegato della Juventus, Antonio Giraudo, gli hanno fatto piacere. «Mi hanno invece sorpreso le parole di Bettega (qualche giorno fa il vicepresidente bianconero aveva detto che la Juve non sarebbe stata disposta a fare follie per trattenerlo, n.D.R.), Perchè è chiaro che quando si stipula un contratto occorre l'accordo tra due parti: giustamente la Juventus fa i propri interessi, io i miei».

Al momento attuale, dunque, non è stato fissato, nemmeno in forma ufficiosa, alcun parametro dell'eventuale nuovo contratto, nè la certezza del rinnovo, nè la durata, nè la cifra degli emolumenti.

«Ma le scelte di vita non c'entrano», si è conclusa così la confessione di Baggio. In queste parole si può leggere anche un implicito riferimento a qualche suo collega che aveva addotto un simile motivo sollevando il sospetto che lui volesse nascondere problemi di altro tipo. Un genere di insinuazioni che ieri il «codino» ha voluto fermamente respingere.

DILETTANTI / LA NUOVA TRIESTINA AL LAVORO

Agli ordini di «Billy» Marcuzzi pensando al girone di ritorno

TRIESTE — Lavoro, lavoro ed ancora lavoro. L'alabarda sembrerebbe non volersi fermare proprio mai. Prima di poter tornare in campo l'8 gennaio per affrontare la Sanvitese (il giorno 5 è programmata l'amichevole con i rumeni del Rocar), c'è da far trascorrere la lunga sosta senza starsene con le mani in mano. Anzi, meglio darsi da fare adesso per ritrovarsi poi la strada in discesa sino al 6 maggio, quando potrà finalmente venir appeso il cartello di fine lavori. Ecco allora tre settimane di passione e sudore; studiate, pensate e messe in opera da Franco Pezzato con la collaborazione del fido Marcuzzi.

«Durante l'estate si è svolto un certe tipo di lavoro — spiega il preparatore atletico alabardato — che è poi continuato negli allenamenti di questa prima fase del campionato. La mancanza di soste e gli impegni ravvicinati, hanno però impedito un aumento dei carichi di lavoro. Abbiamo così voluto approfittare della lunga pausa per cercare di richiamare quelle qualità atletiche messe in serbo in estate. In questo periodo la preparazione atletica è stata programmata in tre fasi distinte. Nella prima settimana si è cercato di svolgere un lavoro sulla resistenza anaerobica: potenziamento muscolare svolto soprattutto in palestra. Nella seconda, dopo le feste di Natale, si è voluto richiamare la forza: circuiti, salite forzate, un lavoro intenso con carichi molto pesanti che via via sono andati a scemare. Nell'ultima settimana si ritornerà al ciclo normale. Importante, a quel punto, sarà cercare di non perdere in brillantezza, per arrivare al primo impegno di campionato nel migliore dei modi».

Il rischio, in realtà, sembrerebbe proprio questo: caricare troppo le membra alabardate per ritrovarsele poi indurite di fronte ai vispi giovanotti della Sanvitese. «Billy» Marcuzzi, però, è convinto dell'esatto contrario. «La benzina messa in serbo in questo periodo — assicura il preparatore atletico — non intaccherà la forma e la brillantezza della squadra. Anche perché tutti i giocatori hanno risposto benissimo alle sollecitazioni: si sono impegnati, dimostrandosi in buone condizioni, stimolati quanto il primo giorno del ritiro estivo.

Durante tutto il girone d'andata hanno continuato ad allenarsi come se stessero disputando una partita. In settimana, c'era la stessa concentrazione messa poi in campo alla domenica. Questo, forse, è il nostro segreto. L'approccio mentale è sempre stato ideale: quando c'è attenzione e concentrazione il lavoro fisico ne trae giovamento. Gran merito, poi, va dato al gioco voluto da Pezzato: una mentalità che porta alla corsa e la valorizza. Tra questo tipo di gioco ed il fisico c'è sempre stata una importante correlazione: uno scambio diretto tra le due realtà».

In attesa della prima di ritorno fissata per il sette gennaio (ma la Nuova Triestina giocherà al Rocco come sempre di domenica, ossia il giorno 8) è in programma oggi alla Campagnuzza di Gorizia l'anticipo tra Pro Gorizia e Caerano San Marco.

Per i tifosi alabardati che si vedono già in C2 il biglietto d'auguri arriva direttamente dalla sede del presidente, con i giocatori vestiti per l'occasione.

Alessandro Ravalico

DILETTANTI / IL CAERANO SAN MARCO OSPITE DELLA «PRO»

Totogol, anticipo a Gorizia

Si gioca oggi l'incontro in programma per la prima giornata di ritorno

GORIZIA — Nell'anticipo del campionato nazionale dilettanti la Pro Gorizia affronterà, oggi al Campagnuzza, il Caerano.

La squadra goriziana cercherà di confermare quanto di buono è riuscita a fare in quest'ultima parte della stagione. Cinque punti nelle ultime tre partite sono il suo bottino. Di fronte però si troverà un'altra formazione che sta girando a mille. Il Caerano, infatti, nelle ultime sette partite ha realizzato ben 12 punti: la stessa tabella di marcia della capolista Triestina.

La squadra goriziana rischia per questa partita di non essere al completo. Ieri, infatti, hanno accusato un attacco influenzale Costantini e Grillo, i due punti di forza del reparto difensivo. Costantini ha saltato l'ultimo allenamento di giovedì mattina accusando uno stato febbrile. Per cercare di rimettersi in sesto, in tempo per la partita, ha preferito non correre rischi e se ne è rimasto rintanato a casa. Grillo, il capitano della squadra, aveva invece problemi intestinali. Nonostante le non perfette condizioni, però, il giocatore si è voluto allenare egualmente.

«Sono contrattempi – dice l'allenatore della Pro Gorizia Adriano Trevisan – che proprio non ci volevano, ci teniamo molto a questa partita. Purtroppo prima di varare la formazione dovrò accertarmi delle condizioni fisiche di alcuni giocatori. Spero di riuscire a poter contare su Costantini e Grillo che sono due giocatori molto importanti per il nostro gioco».

Se la squadra ha problemi per il reparto difensivo non li ha, certamente, per il reparto avanzato dove Trevisan dovrà lasciare in tribuna anche qualche elemento di spicco. «In effetti – dice – al momento attuale abbiamo una rosa piuttosto vasta. Con l'arrivo di Zubin e Izzo ora ogni partita dobbiamo valutare quali sono i giocatori più in forma. Contro il Caerano sicuramente riconfermerò il giovane Zubin che contro il Bassano ha segnato una bella rete e che con il suo movimento crea ampi spazi per i compagni. Sono orientato a mandare in campo dall'inizio anche Izzo e ciò per sfruttare le sue doti di velocità. Oggi poter contare su un contropiedista potrebbe essere molto importante. Un posticino ci sarà anche per Giulieni che è un giocatore molto importante per l'economia del gioco della squadra. Corre per 90 minuti e non disdegna in caso di necessità a rientrare in difesa per dare una mano ai compagni».

La Pro Gorizia contro il Caerano è decisa a partire subito all'attacco. «I nostri avversari non hanno una difesa impenetrabile – spiega Trevisan – e quindi dobbiamo cercare di sorprenderli sin dalle prime battute. Se riusciamo a passare subito avremo la partita in tasca visto che loro si scopriranno e quindi per noi ci sarà spazio per il contropiede».

Antonio Gaier

DILETTANTI / PICCOLA NAZIONALE

Sul «block» di Berettini tre «babies» alabardati

TREVISO — Escluse le tredici inserite nel Totogol, per il resto il campionato Dilettanti «celebra» la prima sosta vera dopo straordinari e anche un turno infrasettimanale. Ecco, comunque, il programma di lavoro durante il... riposo. Il 4 gennaio la nazionale di Berrettini debutterà a livello internazionale in Turchia, successivamente a febbraio, data da stabilire, giocherà in Spagna e poi il 15, a Corsico, ospiterà la Norvegia. Tre, successivamente, le gare per gli azzurri a marzo: il 15 in Tunisia e poi due impegni interni, il 22 contro l'Estonia a Lecce e il 29 la rivincita contro la Turchia a Cagliari.

Queste due ultime sedi dovranno, comunque, essere confermate. Molto intenso il mese di aprile: dal 6 al 17, a Cervia, l'ormai collaudato torneo internazionale intitolato a Paolo Valenti; mentre dal 24 prenderà il via un quadrangolare, anche in questo caso a carattere internazionale. Per il mese di maggio è prevista una trasferta in Estonia. La Nazionale di Berrettini è sulla rampa di lancio. Obiettivo: fare un grande «Valenti» e valorizzare quanti più giovani possibile, magari lanciandone qualcuno nei prof come è accaduto con Grabbi (ora Juve) e tanti altri gioiellini. I rapporti con le società sono idilliaci. «E sono molto migliorati — dice il c.t. —, c'è la massima collaborazione. Non a caso ho svolto i vari raduni in giro per l'Italia».

La farsa delle sostituzioni lampo dei portieri...

«Premesso che a parole siamo tutti bravi; va tuttavia chiarito che non si possono sfoderare attenuanti del tipo io non ho il giovane bravo. I casi sono due: se il giocatore è valido va impiegato, altrimenti è bene che cambi disciplina!».

Chi consiglierebbe...

«Ceteroni, laterale destro, ora in Eccellenza con la Samb, Grandoni della Ternana, Aprea, portiere del Grosseto, Cappella interno destro del Cerignola e Lombardi, difensore del Treviso».

Berrettini sta al gioco ed eccolo snocciolare la rappresentativa del girone D che figura sul suo taccuino: Barbato (Triestina), Berti (Treviso), Dall'Igna (Bassano), Lombardi (Treviso), Basso (Montebelluna), Trampuz (Triestina), Vason (Bolzano), Amoruso (Treviso), Jurincich (Triestina), Borsato (Montebelluna), Cecchin (Pievigina).

BASKET

ILLYCAFFÈ / SULLA PANCHINA DI MONTECATINI TORNA A CHIARBOLA IL DECANO DEGLI ALLENATORI

Zorzi, un rivale per amico

TRIESTE — Il «paron» del basket è tornato in plancia. Strana barca, la sua, fatta a forma di panchina, resiste da oltre trent'anni ad ogni sorta di bufera. Ironia della sorte, questo marinaio della palla a spicchi non è ancora riuscito ad attraccare nel nostro porto e domenica ritorna a Chiarbola nei panni dell'adorabile nemico. Gli addetti ai lavori lo indicavano in pole position per quanto riguardava la guida della Illycaffè e invece Tonino Zorzi è stato costretto a rimanere alla finestra prima di essere chiamato al capezzale di Montecatini.

«A quanto mi risulta – afferma l'allenatore – non ero gradito a Crosato, di conseguenza mi sono accontentato di venire nella vostra città per partecipare alla "Barcolana". Già, a Chiarbola troverò il mare a forza otto...». Come lui non c'è nessuno, pensate un po', sta navigando verso le 900 partite sulle panche di serie A con l'incredibile record di quasi 500 vittorie. Pallacanestro nel segno di Zorzi, non c'è che dire, anche in qualità di giocatore. Meravigliosi anni '50 per l'intramontabile Tonino, il quale si avvicinò al basket per uno scherzo di Carnevale. «Volevo praticare la pallavolo – ricorda – però in quella giornata accettavano solo iscrizioni alla pallacanestro e siccome a quei tempi qualsiasi pallone andava bene, accettai quello più grande, dopo aver provato pure nel calcio, un'esperienza da portiere che mi comportò una frattura a un braccio».

A vent'anni la prima grande soddisfazione, il titolo di tiratore scelto del campionato: «Con la maglia della Storm Varese, media 24 punti, e non c'era il tiro da tre punti. Più tardi con la stessa Varese ottenni lo scudetto». In seguito divenne figliol prodigo a Gorizia, nella duplice veste di atleta e coach in un periodo piuttosto tribolato, data la scarsità dei mezzi a disposizione. Talvolta doveva improvvisarsi medico e massaggiatore, giustificata, quindi, qualche «disattenzione»: «Nel corso di un incontro dissi a Plotegher di scaldarsi e mi dimenticai completamente di lui. Un dirigente mi venne a dire che il giocatore si stava bruciando...».

TRIESTE — Lo scontro più interessante in Illycaffè-Panapesca non sarà sul parquet. Il tema più intrigante è legato al faccia a faccia tra Virginio Bernardi e Tonino Zorzi. L'allenatore biancorosso si troverà di fronte quello che per qualche settimana, la scorsa estate, era stato un autorevole candidato alla panchina triestina.

L'oggi contro il... quasi ieri, insomma. Un confronto tra due personaggi autentici e accomunati dall'amore per il mare triestino.

Corsi e ricorsi cestistici. In epoche recenti determinate situazioni si sono ripetute, basti l'esempio di Napoli, dove Zorzi ne ha viste di cotte e di crude. «Nonostante tutto – sottolinea – mancammo per pochissimo la promozione in A1. Metà del tempo a disposizione dovevo impiegarlo per convincere i ragazzi ad allenarsi. Capirete, c'era chi faceva il posteggiatore e chi il pizzaiolo. E se ti fermavi un pochino oltre l'orario rimanevi al buio...».

Zorzi, che con i suoi 4458 punti realizzati resiste tuttora nella hit-parade dei marcatori, ultimamente si era dato al giornalismo e scriveva persino di calcio: «Quando allenavo a Reggio Calabria conobbi Scala e avemmo modo di confrontarci, in ogni caso resto dell'avviso che il basket sia in credito nei confronti del football. Quanto alle interviste, poi, è dura cavare delle parole a Zoff e Bianchi. Mi diletto con la penna, tuttavia finché regge l'entusiasmo vado in palestra con lo spirito di un ragazzino. Certo, Trieste sarebbe stato "troppo", però a Montecatini si vive bene e si può lavorare con profitto a dispetto della brutta classifica».

Rubando con l'occhio al grande Aza Nikolic, prendendo a prestito le cose positive dell'universo statunitense, Zorzi è stato capace da un lato di cogliere risultati e soddisfazioni e dall'altro di valorizzare gente del calibro di Bariviera, Ferracini, Carraro, Gracis, Avenia, Attruia, Ragazzi, tanto per citare i cestisti più noti. E fra i suoi allievi figura un certo Ettore Messina.

«Il massimo per un allenatore – sostiene – è vedere realizzati i suoi progetti, che non necessariamente portano a uno scudetto. La qualità di chi guida si misura non tanto dal numero dei successi ma dal lavoro che produce, dal modo di sfruttare ogni possibilità. Ecco, i regali che preferisco vengono dalle attestazioni dei miei ex giocatori. Sono felicissimo, fra l'altro, che la tradizione dei Pozzecco continui. Il testimone è passato da Franco, che avevo a Padova e a Gorizia, a Gianmarco, gran bella storia».

Severino Baf

BREVIBASKET

Facchini-Taurino la coppia arbitrale della sfida coi «termali»

ROMA — Saranno Facchini e Taurino gli arbitri di Illycaffè-Panapesca di domenica. Questi gli arbitri delle altre partite di A1. Gli anticipi di domani: Scavolini Pesaro-Filodoro Bologna (Colucci-Baldi, diretta su Raitre alle 17); Buckler Bologna-Benetton Treviso (Grossi-Tullio, diretta su Raitre alle 15.15). Domenica: Madigan Pistoia-Birex Verona (Teofili-La Monica); Cagiva Varese-Teorematur Roma (Baldini-Guerrini); Stefanel Milano-Metasystem Reggio Emilia (Reatto-Mattioli); Pfizer Reggio Calabria-Comerson Siena (Pallonetto-Pozzana).

Prevendita biglietti
Dal 2 gennaio nuova sede

TRIESTE — La prevendita dei biglietti per Illycaffè-Panapesca si aprirà oggi nell'ufficio di via Murat con orario 9-13 e 15-19.30 e proseguirà domani dalle 9 alle 13. I biglietti potranno essere acquistati anche domenica al Palasport dalle 15.30 fino all'inizio della partita. Dal 2 gennaio la Pallacanestro Trieste cambierà sede. Da Passeggio Sant'Andrea si trasferirà in via del Lazzaretto Vecchio 2.

La partita di Coppa Korac tra l'Illycaffè e il Caja San Fernando Siviglia in programma mercoledì 11 gennaio alle 20.30 verrà interamente teletrasmessa su Tele+2. Si tratta dell'incontro decisivo per il passaggio della formazione di Bernardi ai «quarti» della manifestazione.

La A2 ricomincia mercoledì, a Udine
fischieranno Pascotto e Monizza

ROMA — Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri del prossimo turno della Serie A2 (mercoledì 4/1/1995): Floor-Juve (Pasetto-Corrias); Teamsystem-S.Benedetto (Pironi-Tola); Polti-Olitalia (Cicoria-Duva); Libertas Udine-Francorosso (Pascotto-Monizza); Auriga-Banco di Sardegna (Pozzana-M.Vianello); Turboair-Pallacanestro Pavia (Corsa-Giordano); Napoli-Aresium (Nelli-Penserini); Menestrello-Brescialat (Borroni-Sabetta).

Williams (Olitalia) vola negli Usa
Salterà la partita con Cantù

FORLI' — Kenny Williams, lo straniero dell'Olitalia Forlì, capolista della A2, quasi sicuramente non sarà in campo l'1 gennaio sul campo della Polti Cantù. «Il giocatore - si legge in un comunicato della società - ha approfittato del periodo festivo per recarsi al capezzale della madre malata. L'aggravarsi delle sue condizioni, lo costringono negli Usa dove attende il responso dei sanitari». A quanto si è appreso, i dirigenti dell'Olitalia sono preoccupati perchè non raramente casi simili sono poi sfociati in «fughe» dei giocatori verso il campionato Nba.

A norma di regolamento l'Olitalia, che ha già «tagliato» English per far posto a Williams, se quest'ultimo non fosse più disponibile, dovrebbe reintegrare il primo (col quale però è stato risolto il contratto) o giocare senza straniero.

NAZIONALE / CLIMA TESO NELLA PARTITELLA DI ALLENAMENTO

Addio alla Grecia con una rissa «istruttiva»

Interviene la polizia per sedare gli animi - Messina: «Ora sappiamo cosa ci aspetterà negli Europei»

ATENE — E' finito in rissa il test fra Grecia e Italia, a conclusione della «tre giorni» ateniese degli azzurri, che comprendeva due gare amichevoli (entrambe perse di misura) e, ieri prima del rientro in Italia, un allenamento a ranghi contrapposti, a porte chiuse, senza referto ufficiale ma con regolare arbitraggio. Sul finire del primo tempo, che gli azzurri stavano conducendo ufficiosamente 38-30, in seguito ad un contatto di gioco fra Chiacig e Giannoulis è volato un pugno all'indirizzo dell'azzurro, che è riuscito a schivarlo.

Si è scatenato un parapiglia con la partecipazione non solo dei giocatori in campo ma anche di quelli in panchina o addirittura inutilizzati (il ct Messina, infatti, aveva tenuto a riposo Rusconi, Binelli, Dell'Agnello e Conti, che tuttavia avevano preso parte alla precedente seduta di preparazione). E' intervenuta anche la polizia per riportare un po' di ordine. Restituita la calma, le due delegazioni hanno preferito chiudere a quel punto l'allenamento.

«E' stato comunque molto istruttivo per capire il clima che troveremo qui fra sei mesi, in occasione dei campionati europei. Non solo per questo episodio ma anche per come sono state disputate le due partite: gioco da Euroclub, molti contatti fisici, problemi di arbitraggio. Chi non è abituato a tutto questo ha dovuto adattarsi e ha cercato di farlo nel migliore dei modi». Queste le considerazioni di Ettore Messina.

Sono state giornate di lavoro che hanno dato al tecnico azzurro l'opportunità di valutare uomini nuovi e altri sui quali conta parecchio. Così anche l'impossibilità di schierare Rusconi in entrambe le gare è passata in secondo piano «perchè Stefano - spiega Messina - si è allenato molto bene, con una intensità confortante. L'ho visto decisamente in crescita».

Tra i volti nuovi, il ct pare essere rimasto favorevolmente impressionato dal lungo veneto Chiacig: «Nella seconda partita - dice - è stato il nostro miglior rimbalzista, nella partitella stava giocando molto bene, ha assicurato una presenza costante sotto canestro. E' da sgrezzare, ma ritengo che potrà tornare molto utile».

Buone indicazioni anche da Pieri «che ho usato principalmente come regista, per una questione di stazza fisica», mentre Ferroni deve avere «una maggiore intensità agonistica» e Pozzecco, chiamato all'ultimo momento, è stato poco utilizzato. Degli altri che frequentano la Nazionale a singhiozzo, Calbini ha avuto alti e bassi e il ct si ripromette di rivederlo quando sarà in condizioni fisiche perfette mentre Abbio ha risposto piuttosto bene: «Ancora una volta ho apprezzato la sua buona prontezza nell'inserirsi partendo dalla panchina».

Ma gli osservati speciali erano soprattutto due, Myers e Fucka, elementi da quintetto-base della Nazionale per gli Europei (che saranno validi anche come qualificazione alle Olimpiadi di Atlanta). «Dobbiamo recuperare alla miglior condizione sia Myers che Fucka - spiega Messina - perchè sono due elementi sui quali ho grande fiducia.

Ma questa fiducia deve essere supportata anche da loro». Myers, secondo il ct, ha lamentato «la solita disabitudine» a certi ritmi e a certi livelli. «Ma è inutile - aggiunge - piangerci addosso su questo». Quanto a Fucka «deve acquisire forza fisica e lavorare sul tiro da fuori per essere l'uomo che può fare la differenza».

Al rientro in Italia, il rompete le righe. Domani per gran parte degli azzurri è già campionato, col doppio anticipo Buckler-Benetton e Scavolini-Filodoro. La Nazionale tornerà in campo il 18 gennaio al Forum di Assago nella partita per festeggiare Dino Meneghin e Mike D'Antoni. Avrà di fronte la Stefanel coi due campioni del passato. Messina non potrà disporre dei giocatori impegnati nell'Euroclub e in Coppa Europa mentre avrà quelli delle squadre di Korac.

Chiacig, l'aggredito.

SERIE C1 / IL BILANCIO

La dittatura delle triestine

Mai successo: a fine anno Jadran, Latte Carso e Don Bosco ai primi tre posti

ROGELIO ZOVATTO è la guida del Latte Carso. I servolani stanno disputando un campionatone, secondi solo allo Jadran tritatutto. Il Latte Carso adesso è diventato anche un'affidabile formazione da trasferta. Merito in buona parte della nuova mentalità portata dal celebre «Roger».

Il giocatore di questo scorcio di stagione? BORIS VITEZ, naturalmente. Non tanto per i punti segnati (comunque sostanziosi, visto che le mani sono ancora caldissime) ma per quel contributo di personalità ed esperienza che ha siglato la svolta vincente nell'annata dello Jadran.

WALTER VATOVEC, allenatore dello Jadran. E' riuscito a mettere in piedi una macchina pressochè perfetta. Le prime amichevoli contro rappresentative universitarie Usa avevano già fatto capire che la strada era quella giusta. Nel campionato la clamorosa conferma.

RICCARDO PERIN ha la scommessa più suggestiva: fare dei giovanotti salesiani una vera squadra in grado di lottare per le prime piazze. I risultati dimostrano che la scommessa sta pagando. Olivo è il pezzo pregiato di una nidiata inesauribile. E un «certo» Gori è all'Illycaffè...

TRIESTE — Stilare un bilancio provvisorio di quest'annata cestistica nell'ambito del campionato di serie «C1» significa, per forza di cose, tratteggiare con un certo entusiasmo l'operato di tre squadre che stanno dominando il campionato, e si rischia, quindi, di usare toni troppi enfatici: d'altronde dalla disamina della graduatoria del movimento cestistico triestino che mai come quest'anno ha fatto valere le sue tradizioni e le sue risorse.

Attualmente la classifica vede le prime tre piazze occupate rispettivamente da Jadran, Servolana Latte Carso e Don Bosco e questo è il dato più significativo per rappresentare lo stato di salute del movimento: tale risultanza, infatti, non pare avere carattere di provvisorietà ma, al contrario, ha ottime prospettive in proiezione futura, visto lo scarso grado di competitività palesato dalla concorrenza. Queste considerazioni, seppur contrassegnate da un carattere di provvisorietà, costituiscono un plauso all'operato di tutti gli addetti ai lavori: a Trieste, infatti, ci sono bravi giocatori, bravi allenatori e dirigenti che, pur reggendo la loro opera sul volontariato e sul dilettantismo, in un mondo oramai semi-professionistico, dedicano anima e corpo alla pallacanestro. I frutti di tanto sacrificio sono ora sotto gli occhi di tutti e, in prospettiva play off le tre triestine saranno probabilmente le squadre più temibili del lotto.

Lo Jadran è oramai l'incontrastata regina della categoria: in sede di pronostico il team di Vatovec non pareva destinato a dominare con tanta superiorità questo campionato. Gli abbandoni di Starc e Ciuch costituivano un duro colpo a quella che era la struttura consolidata della squadra e solo una campagna acquisti azzeccata aveva fatto aumentare le credenziali dei plavi. L'arrivo dell'ottimo Boris Vitez che, secondo indiscrezioni, ha rifiutato alcune offerte in serie «A», per vestire nuovamente la casacca dello Jadran, ha dato ai ragazzi di Vatovec quella dose di esperienza e di malizia che forse era mancata nei momenti difficili della passata stagione e alcuni inserimenti nella pattuglia dei giovani ha fatto dello Jadran una delle squadre più futuribili del campionato.

Emergono i giovani: Samec, Olivo e Oberdan

Proprio fra i giovani sono emerse le sorprese più piacevoli di questa prima parte della stagione: il pivot Samec si è prepotentemente conquistato una buona fetta di minutaggio, essendo sempre sceso in campo con grinta, determinazione e fiducia nei propri mezzi. Ottimo campionato anche per Oberdan che, a fronte di un cospicuo aumento del minutaggio, ha sempre fornito prestazioni ineccepibili sotto tutti gli aspetti.

Non meno ottimistico il capitolo Latte Carso: come ci ha confessato il coach Roger Zovatto, se qualcuno gli avesse detto che il Latte Carso avrebbe concluso il '94 in seconda posizione, sarebbe stato preso per pazzo Invece, attualmente, la formazione servolana tallona lo Jadran da vicino ma i meccanismi di gioco non sono che alla prima fase di rodaggio, e hanno, quindi, notevoli margini di miglioramento. Zovatto ha preso una squadra reduce da un campionato mediocre, demotivata e mentalmente scarica, e l'ha trasformata in un gruppo di ragazzi che lavorano con entusiasmo e voglia di vincere. Oltre a ciò va considerato che Brumen aveva chiuso il suo ciclo a Trieste e che i giocatori avevano assimilato tutto quello che l'allenatore plavo poteva insegnare loro: molti atleti avevano bisogno di nuovi stimoli ed è proprio su questo che ha lavorato Zovatto restituendo loro l'entusiasmo che, a nostro avviso, era mancato l'anno scorso.

Chiude questo quadretto idilliaco il Don Bosco, squadra dal potenziale devastante che sta migliorando giornata dopo giornata e che in futuro potrà diventare una delle pretendenti più titolate al trono detenuto dallo Jadran. Anche la formazione salesiana pare aver tratto giovamento dal cambio dell'allenatore: il lavoro svolto da Perin in questa prima parte della stagione ha reso il gioco dei biancoverdi ficcante e spumeggiante, evidenziando quelle che sono le caratteristiche peculiari del playmaker Olivo.

Roberto Lisjak

RAGAZZE / CONCLUSO IL TORNEO ALLA SGT

Questo Natale è faentino

Divertimento e speranze nell'esagonale vinto dalle emiliane

Un momento della finale e le premiazioni nella palestra della Sgt. (Italfoto)

TRIESTE — Si è concluso ieri il primo torneo di Natale per ragazze, organizzato dalla Sgt in collaborazione con la Libertas Trieste. Il torneo, che prevedeva la partecipazione di sei squadre, si è svolto tra le storiche mura di via Ginnastica. Formazioni partecipanti, oltre alle squadre triestine Sgt A, Sgt B, Interclub Muggia, e Libertas Trieste, il Faenza e il Portogruaro. Le semifinali e la finalissima si sono svolte ieri mattina davanti a un folto pubblico. Un torneo che ha avuto un grosso successo anche perché, come afferma Massimiliano Fait, allenatore della Sgt A, tutte le ragazze si sono divertite tantissimo. In più è stata molto simpatica l'idea di far ospitare ad ogni famiglia una ragazza della formazione avversaria.

Ritornando al basket giocato bisogna dire che il primo posto è andato alla formazione del Faenza, allenata dalla giovane Cristina Bassi. Una squadra che non ha avuto nessun problema nel sconfiggere, con larghi margini di vantaggio, formazioni del calibro di Muggia.

Questi i risultati delle finali e la classifica.

Faenza-Muggia 109-58, Sgt A-Portogruaro 46-64, Sgt B-Libertas Trieste 54-47. Classifica: 1) Faenza; 2) Muggia; 3) Portogruaro; 4) Sgt A; 5) Sgt B; 6) Libertas Trieste.

f. d.

COPPA DEL MONDO FEMMINILE / TEMPO PERMETTENDO, OGGI LO SLALOM SPECIALE

Meribel chiama Deborah

La Compagnoni ritrova le piste che la videro trionfare alle Olimpiadi di due anni fa

MERIBEL — La neve è poca e rischia di svanire per il caldo ma a Meribel stanno facendo l'impossibile perchè lo slalom speciale femminile programmato per stamani (sarebbe appena il terzo della stagione dopo quelli di Park City e Sestriere vinti entrambi da Vreni Schneider) vada in scena, per evitare l'ennesimo annullamento di una stagione che sinora non è stata sicuramente assistita dalla buona sorte.

Il grosso della pattuglia azzurra è in Savoia da due giorni e Deborah Compagnoni s'è unita alle sue compagne l'altro pomeriggio, dopo essersi sottoposta a un'ulteriore visita medica di controllo e avere trascorso a Santa Caterina Valfurfa ancora una mattinata di preparazione sulle piste di casa.

Una scelta giustificata dallo stesso direttore tecnico Piermario Calcamuggi che ha giudicato al limite della praticabilità la pista d'allenamento disponibile a Meribel.

L'azzurra reduce dal periodo di malattia che l'ha bloccata proprio al via della Coppa, ma confortata dal terzo posto di mercoledì scorso al rientro nel gigante di Alta Badia, cercherà sulle nevi di Meribel che la videro trionfante nel superg olimpico di Albertville 1992 e in lacrime per l'incidente del giorno successivo, soprattutto indicazioni per la prosecuzione della stagione che le proporrà, tra appena un mese, l'impegno mondiale a Sierra Nevada.

Tra le altre azzurre mancherà la vincitrice del gigante di Alta Badia, Sabina Panzanini, che è in ritardo di preparazione in slalom ed è rimasta a Courmayeur per proseguire gli allenamenti in vista del gigante in calendario il giorno della Befana in Austria, a Haus Im Ennstal.

Quanto alle avversarie, i pronostici sono tutti per Vreni Schneider che a Meribel potrebbe operare il sorpasso nella classifica di coppa del mondo nei confronti dell'altra elvetica Heidi Zeller Baehler, oggi non in gara. Per raggiungere l'obbiettivo dovrà guardarsi naturalmente dalla Compagnoni, ma soprattutto dalla svedese Pernilla Wiberg che la segue nella graduatoria di coppa riservata allo slalom.

Fondo: dominio russo

I russi Elena Vialbe e Alexsej Prokurorov hanno vinto rispettivamente la 5 e la 10 chilometri a tecnica classica svoltesi in Valsassina ai Piani di Bobbio-Valtorta, precedendo rispettivamente gli azzurri Stefania Belmondo e Marco Albarello.

Netto il successo della Vialbe, incontrastata dominatrice di questo finale di 1994, ma la Belmondo ha disputato una ottima prova, terminando a 23" dalla vincitrice e confermando i segnali di ripresa già evidenziati nelle ultime gare di Coppa del Mondo. Al terzo posto la veterana Guidina Dal Sasso e al quarto la sorprendente Cristina Paluselli, 23 anni di Tesero, che ha bruciato nel finale la più esperta Gabriella Paruzzi.

In campo maschile vittoria di Prokurorov, già olimpionico a Calgary (1988), e recente vincitore a Taubliz della prova di Coppa del Mondo agli inizi di dicembre. Ottimo secondo, 25", l'azzurro Marco Albarello, giunto nella notte intorno alle 4 insieme al tedesco Muehlegg da Kitzbuhel, dove aveva disputato una notturna vinta da Silvio Fauner, che invece non se l'è sentita di intraprendere il lungo viaggio per raggiungere la Valsassina.

Fabio Valbusa e Fabio Maj, terzo e quarto, hanno preceduto Muehlegg, e alcuni azzurri della squadra giovanile giunti davanti a Godioz (9/o), Polvara (13/o) e Vanzetta (14/o).

Nella gara juniores vittoria dell' azzurrino Freddy Scwienbacher.

Queste le classifiche:

Cinque chilometri femminile: 1) Elena Vialbe (Rus) in 15'03"4; 2) Stefania Belmondo (Ita) a 23"4; 3) Guidina Dal Sasso (Ita) a 56"2; 4) Cristina Paluselli (Ita) a 1'11"1; 5) Gabriella Paruzzi (Ita) a 1'11"3.

Dieci chilometri maschile: 1) Alexsej Prokurorov (Rus) in 26'42"5; 2) Marco Albarello (Ita) a 24"7; 3) Fulvio Valbusa (Ita) a 29"1; 4) Fabio Maj (Ita) a 33"9; 5) Johann Muehlleg (Ger) a 51".

Deborah Compagnoni in azione.

IN POCHE RIGHE

Vela: rintracciata la navigatrice solitaria che ha lanciato l'«Sos»

SYDNEY — Isabelle Autissier, l'unica donna che partecipa alla BOC Challenge, la gara del giro del mondo a vela, è stata rintracciata sana e salva con la sua imbarcazione nell'oceano in tempesta al largo dell'Australia meridionale 18 ore dopo la richiesta di soccorso fatta con le boe di segnalazione. E' stata individuata da un aereo Hercules dell'aeronautica australiana che si era levato in volo per ricercarla. La velista francese è stata localizzata con il suo yacht disalberato, l'Ecureuil Poitou Charentes II, 850- 870 miglia a sudovest di Hobart, nella zona dove aveva attivato le segnalazioni.

Pallamano: tre reti di Pastorelli nell'Italia seconda al «Mare Nostrum»

PALERMO — L'Italia ha conquistato il secondo posto nella classifica finale del torneo Mare Nostrum pareggiando per 19-19 con la Tunisia nell'ultima e decisiva partita della manifestazione. Il trofeo è andato ai tunisini, che hanno preceduto gli azzurri e la Grecia, piazzatasi terza grazie alla miglior differenza-reti nei confronti della Croazia. Le reti dell'Italia contro la Tunisia sono state realizzate da Fusina (7), Pastorelli (3), Bonazzi (2), Bronzo (2), Limoncelli (2), Miglietta (2) e Ridolfi (1). Il premio come miglior giocatore del torneo è andato all'azzurro Fusina.

Rugby: l'Italia vince largamente nella tournée in Gran Bretagna

LONDRA — Primo successo per la nazionale italiana impegnata in una tournee di tre partite in Gran Bretagna. Gli azzurri hanno sconfitto per 50-3 una selezione del Middlesex. La selezione inglese, senza alcuni nazionali impegnati in uno stage alle Canarie, ha potuto offrire solo una parziale resistenza al brillante gioco espresso dagli italiani. Questi si sono distinti per l' organizzazione difensiva e per il pressing e hanno costruito molte azioni, realizzando ben sette mete.

Pugilato: Cassi, campione tricolore dei leggeri a 32 anni

FOLIGNO — Alla prima difesa Conte lascia il titolo italiano strappato quattro mesi fa a Strabello. Dopo le prime due riprese, Cassi, che aveva contenuto gli attacchi del campione, riesce ad avvicinarsi e porta alcune combinazioni che fiaccano l' avversario. Si prepara così la strada per colpi molto potenti e precisi che, alla quarta ripresa, portano alla conclusione dell' incontro: prima due conteggi e poi il lancio della spugna che ne decretano la vittoria. A 32 anni, così, e al quarto tentativo, Cassi riesce ad ottenere un titolo. In precedenza aveva perso due sfide per il titolo europeo ed una per quello italiano, battuto, nel '91, da Giovanni Baresi.

Tennis: la Federation Cup cambia il nome e la formula

PARIGI — Molte novità per la Federation Cup, la Coppa Davis delle donne. Inannzitutto il nome sarà abbreviato in 'Fed Cup' e poi la formula si avvicinerà maggiormente alla Davis con l'istituzione di un gruppo mondiale, un gruppo 1 e dei gironi divisi per zone geografiche. Le otto squadre del gruppo mondiale disputeranno quarti di finale, semifinali e finale. In precedenza, la Coppa riuniva tutte le squadre per una settimana nello stesso luogo. I quarti di finale si svolgeranno il 22 e 23 aprile prossimo (all'eccezione dell'anticipo Francia-Sudafrica in programma il 21 e 22) e vedrà opposte, oltre alle due già citate, Spagna-Bulgaria, Germania-Giappone e Stati Uniti-Austria. Le semifinali si giocheranno il 22 e 23 luglio, la finale il 25 e 26 novembre.

PATTINAGGIO ARTISTICO / CAMBIO DELLA GUARDIA AL VERTICE DEL JOLLY

Goruppi e il Jolly: missione compiuta

Dai trionfi di Guerra alle riviste-spettacolo, alla costruzione del nuovo impianto di via Giarizzole

Fulvio Goruppi

TRIESTE — Missione compiuta. Fulvio Goruppi lascia la presidenza del Pattinaggio Jolly con lo spirito di chi non ha fatto altro che il suo dovere. Dimissioni per tempo annunciate (in modo da favorire il rinnovo del direttivo in vista della nuova stagione agonistica), il dottore aveva scelto di mettersi da parte in silenzio, ma gli amici non dimenticano. Ed eccolo, tra Natale a Capodanno, dopo l'elezione di Sergio Battisti a nuovo presidente del Jolly, vincere la sua naturale ritrosia. E a parlare del Jolly. Come fosse ieri, con la modestia che ne ha contraddistinto l'opera.

Quattro anni di servizio, al servizio dello sport e del Jolly, con lo spirito del «medico» di turno. C'era innanzitutto da suturare le ferite di quel pallone abbattuto dalla bora nel novembre del '91. E il medico doveva intervenire subito. Cosa che fece puntualmente, senza clamori eccessivi, ma con la forza di chi nel momento del bisogno sa chiamare gli amici a raccolta.

E così nel giugno del '93 una solida struttura pressostatica sostituiva lassù, sul monte San Pantaleone caro all'infanzia di tanti, il vecchio «pallone» sotto il quale era sbocciato Sandro Guerra. C'erano tutte le autorità sportive regionali, lassù, in quella calda serata di giugno ad onorare il Pattinaggio Jolly, i suoi campioni, i suoi dirigenti, i suoi tecnici. E il suo presidente.

Una serata indimenticabile. Un omaggio di tutta la città al club di via Giarizzole. Ma se non ci fosse stato lui...

Fulvio Goruppi si schernisce: «Da una struttura fatiscente siamo passati a qualcosa di solido e duraturo. Il mio mandato era destinato a r i c o s t r u i r e qualcosa...Penso di esserci riuscito...» I ricordi, il dottore li conserva nel cuore. E nel rivelarli sembra quasi geloso di essi. «Un'esperienza positiva, esaltante, per certi versi, per i trionfi di Sandro e per i tanti spettacoli allestiti in questi anni... sino a quello del gran gala di Salsomaggiore. Ma dietro di me c'era dietro le quinte tutto il Jolly...».

Accanto a Mario ed Elvia Vitta il dottor Goruppi, primo presidente del dopo-Levi, ha seguito da spettatore- protagonista gli ultimi trionfi di Sandro Guerra, le medaglie di Francesco Cerisola, l'avvento di David Vitta. Ma il dottore ci tiene a ricordare soprattutto come il Pattinaggio Jolly si sia dato nel frattempo una personalità giuridica che prima non aveva e che per il club rappresenta per il futuro un patrimonio e un vanto.

«Ma soprattutto- soggiunge- mi piace ricordare lo sforzo di tutta la città che è stata al nostro fianco per fare arrivare in una zona depressa cone quella di San Pantaleone i finaziamenti che hanno permesso ad una società di non morire e a tanti giovani di continuare a fare pattinaggio.»

Al dottore restano nel cuore tanti ricordi e tante soddisfazioni. E un'amicizia, quella con Mario ed Elvia Vitt,a che il tempo non potrà cancellare.

Dal monte San Pantaleone Mario Vitta sembra rispondere al suo ex presidente con l'eco degli auguri. «A fine anno è tempo di fare bilanci e nel bilancio dell'anno appena trascorso come in tutti gli anni della sua presidenza, un ruolo importantissimo l'ha giocato il presidente uscente. Fulvio Goruppi è riuscito a realizzare grazie all'aiuto del Comune; di Trieste 2000, degli Azzurri e del Panathlon, un palazzetto con pista coperta grazie al quale la nostra società, dopo tante difficoltà dovute al danneggiamento della precedente copertura, è potuta rinascere. Goruppi è stato fondamentale per il successo del progetto PalaJolly e tutta la società ha un grande debito di riconoscenza verso di lui.»

Parole di Mario Vitta, parole di Elvia. David intanto è cresciuto (come altri piccoli Davide) e promette di rinverdire i fasti di un idolo di nome Sandro.

Sulla pista di San Pantaleone le note musicali fanno crescere nuovi sogni. A Sergio Battisti l'ideale bastoncino ricevuto da Fulvio Goruppi. Il Pattinaggio Jolly rinnova il suo messaggio.

OGGI I FUNERALI

Un ricordo azzurro per Fulvio Pellarini

Servizio di
Ezio Lipott

Il mondo degli Azzurri è in lutto per la scomparsa di uno di quei campioni che hanno fatto epoca e storia negli anni a cavallo della seconda guerra mondiale. Fulvio Pellarini ha raggiunto lassù, nel cielo degli Azzurri, il suo indimenticabile gemello Valentino con cui aveva condiviso giovinezza, successi, speranze e drammi.

Storie di atleti, ma soprattutto di uomini che ci riportano indietro nel tempo ad un passato in cui lo sport era qualcosa di allegro. Storie di una famiglia che allo sport azzurro ha dato tanto e che dallo sport ha avuto forse troppo poco. Una dinastia, quella dei capodistriani Pellarini, dalla quale, dopo Valentino e Fulvio, sono Andrea, Roberto e Fabio, accomunati da un'unica passione per la pallavolo. Ma questa sarebbe già un'altra storia.

Nel ricordo di chi lo accompagnerà oggi nel suo ultimo viaggio verso Capodistria, ecco il bel Fulvio «dotato di un paio di cavalletti fenomenali» che non trovava rivali a Pola nelle gare di velocità e nei salti, se non nel.. fratello. E' nel 1938 che Pellarini inizia la sua regolare attività agonistica nelle file della «Giovinezza». Campione regionale nel salto triplo, nel lungo e nei cento piani, nel 1940 Fulvio Pellarini è già nazionale, incluso nella rappresentativa azzurra che incontrava la formazione germanica. Il 1941 vede i suoi primi trionfi in campo nazionale e internazionale: due volte campione italiano nel triplo e nel lungo, protagonista azzurro nell'incontro con l'Ungheria.

Quindi una lunga parentesi di cinque anni, poichè prima il richiamo alle armi e poi la dolorosa prigionia avevano tolto il campione istriano dall'attività sportiva. Il dramma dell'atleta è il dramma di un uomo come tanti, in quegli anni.

Nella vetrina dei campioni il suo nome riappare nel 1946 quando Pellarini riprende a gareggiare con la maglia dell'Edera. Un pò sfiduciato per la lunga inattività e per i disdagi subiti in prigionia ma rincuorato dai dirigenti del sodalizio rossonero, come dicono le cronache dell'epoca : «la ruggine non ha per nulla fatto presa sui suoi muscoli».

Rieccolo, il bel Fulvio convocato per Italia-Svizzera. Senonchè gli elvetici avevano chiesto all'ultimo momento che la gara del salto triplo venisse tolta dal programma e Pellarini dovette accontentarsi di un viaggio a Zurigo quale riserva per il salto in lungo...

Ancora campione regionale nel 1946, ancora campioneitaliano...nonostante un ginocchio malconcio.

Rieccolo ancora valido giocatore di pallacanestro, mentre Valentino era già arrivato a sua volta in Nazionale e militava tra i rossoalabardati della Triestina di Milano.

Il sogno mancato di Londra '48, l'Olimpiade di Cesare Rubini e di Alfredo Toribolo, di Ottavio Missoni e di Giorgio Oberweger, di Oscar Verona, di Romeo Romanutti e di Valentino Pellarini...

Campioniindimenticabili. Come Fulvio. Uomini indimenticabili. come Fulvio.

Nel suo ultimo viaggio verso la «sua» Capodistria lo accompagna il ricordo di chi azzurro come lui lo ebbe tante vole compagno di giochi e di vita. Alla signora Iolanda, a Fabio, un abbraccio forte forte.

IPPICA / L'ULTIMA RIUNIONE DELL'ANNO A MONTEBELLO

Congedo in onore di Mazzuchini

Metallo Ks vuole la maratonina ma Laughin Hanover gli contende il pronostico

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Ultimo convegno dell'anno oggi a Montebello dove si ricorderà Guido Mazzuchini che fu personaggio carismatico della piazza triestina nel dopoguerra. E nella maratonina di centro intitolata al «grande vecchio», il figliolo Amerigo cercherà di non deluderlo in sulky a Metallo Ks, il cavallo che ci sentiamo di eleggere favorito pur in un campo, bensì stringato, oltremodo qualitativo.

Soltanto in cinque saranno al via della corsa che si disputerà sui tre giri di pista e che vedrà Metallo Ks partire allo start assieme a Inasol e all'americana Laughin Hanover, con 20 metri di vantaggio nei confronti di Malika Lb, e con ben 40 metri di abbuono rispetto a Inpasse Wh. Diciamo subito che si tratta di una corsa dove tutti hanno una ragionevole chance di vittoria. Perché se Metallo Ks non è mai andato forte come in questa stagione, anche il vecchio Inasol ha offerto molto spesso sprazzi di vitalità dirompente, e la stessa Laughin Hanover, la cui gemma più preziosa del 1994 è risultata la vittoria nella Coppa Montebello, ha svolto sempre a punti i compiti che le sono stati assegnati lungo l'intero arco dell'annata. Start bene assortito dunque, con Metallo Ks probabilmente in possesso di una punta più efficace rispetto agli altri due, però anche i due penalizzati possono benissimo puntare alla vittoria. Malika Lb è infatti dotata di un allungo perentorio che, prodotto al momento più opportuno, può risultare determinante, Inpasse Wh, poi, è soggetto ben noto la cui qualità, tante volte esaltata in compagnie di alto lignaggio, è servita a fargli conoscere non pochi traguardi.

Ma non saranno troppi 40 metri da recuperare per il figlio di Contingent Fee, per l'occasione affidato a Pouch? Forse sì, anche perché lì davanti innesteranno il turbo per non farsi subito raggiungere – e di conseguenza poi probabilmente battere – da soggetti che allo spunto possono sempre far valere una progressione superiore. Pertanto siamo per Metallo Ks, che potrebbe chiudere al meglio un'annata ricca di soddisfazioni, e poi per Laughin Hanover, i due che preferiamo al pur ammirevole Inasol, ma anche a Malika Lb, e al classico Inpasse Wh che crediamo dovrà... sudare per mettere in difficoltà i fuggitivi.

Il convegno, con otto corse in tutto, si inizierà alle 14.30 con i 4 anni di scena in un miglio che Pegaso dovrebbe far suo pur al cospetto di avversari di non poco conto quali Piccola Nor, Pay Order e Perla Broline. Il vecchio Indego accentra le preferenze nella «gentlemen», come Sial di Casei, recente vincitore, vuole stima in campo di 2 anni dove, comunque, assai temibile si annuncia Sabrina Pap. L'ospite bolognese Rasforte non dovrebbe fallire fra i 3 anni impegnati nel Premio Augustus, di gran qualità la prova dei 3 anni sul doppio chilometro viste le presenze di Riesling Mf, Rosy Db, Ragogna Jet, Regitza, Room Guasimo e Rubens Jet. Nicolas=Otis Laser è l'accoppiata della «reclamare», Punta Nilema la gran favorita del miglio conclusivo riservato alla Categoria F.

I nostri favoriti.

Premio Fucsia: Pegaso, Piccola Nor, Pay Order.

Premio Rinviato: Indego, Padana, Pavlov.

Premio Bilbao: Sial di Casei, Sabrina Pap, Stratoss.

Premio Augustus: Rasforte, Raim Np, Refolo.

Premio Maura: Riesling Mf, Rosy Db, Ragogna Jet.

Premio «Guido Mazzuchini»: Metallo Ks, Laughin Hanover, Inpasse Wh.

Premio Delfo the Great: Nicolas, Otis Laser, Obeis.

Premio Uberta: Punta Nilema, Nabana, Occhiodilince.

La Tris a Tor di Valle Okossif può colpire

ROMA — Tris di fine anno questo pomeriggio a Tor di Valle. Hanno risposto in ventuno al richiamo dell'handiccaper e ne è venuta fuori una corsa di apprezzabili meriti agonistici. Okossif è uno specialista di questo tipo di corse, come del resto il suo driver Fabbroni, pertanto crediamo non sarà sbagliato puntare su questa accoppiata. L'importata Orphan Annie, spunto valido ma scarsa dimestichezza per lo schema, è un'incognita, e forse si farebbe bene preferire alla femmina di Buono, Liceo Classico, Lustro Ri, con Carletto Bottoni, Pupet, che sta volando nel periodo, nonché gli avvantaggiati Obra e Lantigen.

Premio San Silvestro, lire 30.000.000 metri 2040 - 2080, corsa Tris.

A METRI 2040: 1) Pretty Cik (Angeletti); 2) Ninì Ac (D'Errico); 3) Galveston (Caputo); 4) Obra (Alunno); 5) Passaporto (Rom. Pedrazzi); 6) Preminger Park (Martellini); 7) Naucide (Cat. Savarese); 8) Penga (Storti); 9) Lantigent (Spadera); 10) Memè Az (Bionducci).

A METRI 2060: 11) Nissan Rodi (Nuvoletta); 12) Power Cik (Di Rienzo); 13) Gerry del Lupo (Sciarrillo); 14) Lustro Ri (Bottoni); 15) Onassik Cik (Cicognani); 16) Pupet (Minnucci); 17) Liceo Classico (Luongo); 18) Natural Jet (Mazzarini); 19) Marioz (Merola); 20) Okossif (Fabbroni).

A METRI 2080: 21) Orphan Annie (M. Buono).

I NOSTRI FAVORITI. Pronostico base: 20) Okossif. 14) Lustro Ri. 4) Obra. Aggiunte sistemistiche: 17, 9, 16.

Prima schedina del '95 tutta dedicata al trotto

Prima corsa.
Prima delle due corse capitoline, un miglio che non dovrebbe sfuggire a Naucide, reduce dalla Tris. Pur con il numero più alto di partenza, l'allievo di Savarese dovrebbe imporre il suo scatto a Port Arthur, Ortello Pe, e Occidente Ami, i migliori degli altri.

Seconda corsa.
Sul doppio chilometro, l'altra corsa di Tor di Valle. Qui può accadere di tutto, visto il campo tutt'altro che trascendentale. Ci affideremo a Platino Ac, Princesse Cik e Peticia Luis, un cavallo per gruppo, come a dire tripla di prammatica (e chissà se basterà...).

Terza corsa.
Navarro Jet è una vecchia conoscenza di Montebello, e ci sembra il favorito d'obbligo nel miglio di San Siro anche perché si avvierà in pole position. Dovrà temere, Navarro Jet, il qualitativo Panizzi, ma anche i compagni di gruppo Leon Palm e Oberul. Gruppo 1 base, pertanto...

Quarta corsa.
A Torino, un doppio chilometro a vantaggi propone in primis la candidatura di Owens Cr che ci sembra il più concreto sulla distanza. Avversari pericolosi per il nostro favorito, Ninfa di Casei, Peioz, Ortega Om e Nissabi, mentre la sorpresissima potrebbe fornirla Pecos Air dello stesso gruppo di Owens Cr.

Quinta corsa.
Minima categoria alle Mulina dove sul miglio le credenziali migliori sono quelle fornite da Legaspi e Ippelio. Gli altri non dovrebbero interferire, ed eventualmente Plaudo potrebbe mettere i bastoni fra le ruote ai due prescelti.

Sesta corsa.
All'Arcoveggio, la svelta Odalenga si presenta con buone speranze sulla distanza preferita anche perché, partendo in prima fila, potrebbe andare subito al comando. Degli altri, da seguire Nuit Metauro, Panzi Trio e Morion Va da ritenere, comunque, un gradino sotto alla nostra favorita.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	x 1
2.a corsa	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 1 x
3.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 1
4.a corsa	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	2 1
5.a corsa	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
6.a corsa	1.o arrivato	2 2 1
	2.o arrivato	1 x 2

L'ALLUVIONE SFONDA IL TETTO DEL FABBISOGNO

Piove sui conti pubblici

Anche le incertezze sui termini del condono edilizio hanno pesato sugli introiti

ROMA — L'obiettivo di fabbisogno per il 1994 (154.000 miliardi di lire) «sarebbe stato conseguito ove nel mese di novembre non fosse intervenuta la grave alluvione» al Nord, con spese immediate e slittamenti di incassi; anche le incertezze sui termini del condono edilizio hanno pesato sugli introiti. La possibilità di sfondamento del tetto di fabbisogno 1994 viene così sancita dalla relazione di cassa al 30 settembre, diffusa dal ministero del Tesoro.

Nel documento il ministro Lamberto Dini fornisce i dati a fine settembre, che vedevano il fabbisogno del settore statale - al netto delle regolazioni di debiti pregressi - a quota 103.997 miliardi di lire. Questo livello era inferiore del 4,5% a quello dei primi nove mesi del 1993 e rappresentava il 67,5% dell'obiettivo di fabbisogno prefissato per il 1994 (appunto 154 mila miliardi), mentre nel 1993 in nove mesi era stato consumato il 70,5% del fabbisogno programmato per l'intero anno. Tuttavia proprio l'altro ieri lo stesso Tesoro ha fornito i dati aggiornati ai primi 10 mesi dell' anno, che mostrano un disavanzo di 127.500 miliardi, superiore a invece ai dati dell' analogo periodo del 1993 (+1,4%).

Dini spiega poi che l' alluvione ha comportato misure di intervento immediato per 1000 miliardi e un rinvio di termini fiscali che porterà a ritardati incassi del fisco per 4500 miliardi di lire. In ogni caso «è da ritenere - si legge nella relazione - che l' eventuale scostamento del fabbisogno 1994 potrà almeno in parte essere contenuto a seguito soprattutto di un utilizzo minore delle giacenze detenute presso la tesoreria di stato da parte di alcuni enti».

I dati dei primi nove mesi dell'anno mostrano che al netto dell'onere per interessi è stato acquisito un avanzo primario di 23.044 miliardi, inferiore di 1908 miliardi a quello segnato nei primi 9 mesi del 1993. Nello stesso periodo risultano in diminuzione sia le entrate (- 2,1%), sia le spese (- 2,6%): fra le entrate il calo più sensibile è quello del gettito tributario (-6,6%) sul quale incide anche l' intera devoluzione del gettito Ici ai comuni. Tra le spese i dati del Tesoro mostrano che gli oneri per il personale in servizio pesano per il 13,1%, quelli per il personale in pensione pesano per il 5,1%; il fabbisogno Inps assorbe il 9,2% e la spesa sanitaria il 14,5%; bassa la quota delle spese in conto capitale (4,7%) mentre la voce più rilevante è quella degli interessi (26,5%).

Per quanto riguarda il cruciale settore previdenziale, i trasferimenti statali ai vari enti sono ammontati in nove mesi a 52.694 miliardi con un aumento di ben il 20,4% sul 1993. Per l'Inps, in particolare, il fabbisogno è stato di 44.190 miliardi con un aumento di 10.539 miliardi; le riscossioni contributive sono cresciute dell' 1,8% giungendo a quota 109.524 miliardi; la spesa pensionistica è cresciuta del 4,6% (meno comunque del 7,4% previsto per l' anno 1994).

E' entrato intanto in vigore, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, il decreto legge recante «disposizioni urgenti in materia di ordinamento della Corte dei Conti» che era stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 20 dicembre scorso. Il provvedimento disciplina, in particolare, l'appello alle sezioni giurisdizionali centrali in materia pensionistica per soli motivi di diritto, la composizione delle Sezioni riunite in sede giurisdizionale ed in sede consultiva e la composizione della Sezione di Controllo.

Inoltre sono mantenuti per i referendari e primi referendari i termini di progressione in carriera (due anni per ciascuna qualifica) previsti dalla legge n.117 del 1988.

IL MARCO A QUOTA 1050

Per la lira un anno senza tregua

ROMA — Per la seconda volta dopo la svalutazione del settembre '92 la lira conclude l'anno in regime di libera fluttuazione e porta su di sè i segni di una speculazione internazionale che non le ha dato tregua per quasi tutto il 1994. Sullo sfondo l' evoluzione del quadro politico: l'ultima fase del governo Ciampi, la campagna elettorale di marzo, gli otto mesi dell'esecutivo Berlusconi, i frequenti scossoni politici, i fulminei sussulti innescati dai 'rumours' di mercato, la crisi di governo di questi giorni. E l' anno termina il marco a vicino alla quota 1.050 lire.

In dodici mesi la lira si è portata dalle 974 dell'ultimo giorno di gennaio alle 1.043 di ieri (oggi non ci saranno quotazioni indicative). Tra i momenti chiave dell' anno figurano i giorni in cui la Banca d'Italia ha ritoccato il tasso di sconto: il 17 febbraio l'istituto centrale per «favorire la ripresa dell'economia» abbassa il tasso di sconto dall'8 al 7,5% e la lira segna 972 contro il marco; l'11 maggio (data in cui si insedia il nuovo governo) la Banca d'Italia prosegue su questa strada e porta il Tus dal 7,5% al 7% (la lira è a 956 sul marco); l'11 agosto, l'inversione di tendenza, una fortissima speculazione iniziata a luglio conduce la lira a 1.008 sul marco e Bankitalia decide di rialzare il Tus dal 7 al 7,5%.

Da allora seguiranno numerosi successivi record negativi.

Un nuovo record negativo assoluto nei confronti del marco per la lira, che è riuscita a resistere alla rilevazione Bankitalia ma che ha ceduto in seguito, si è registrato intanto ieri sera. Poco prima della chiusura (1.049,75) la divisa tedesca è balzata a 1.050,50 lire contro una rilevazione a 1.047,73 (1.043,90 ieri), battendo il precedente massimo di 1.050,20, stabilito il 20 dicembre scorso. Per la lira si tratta di una sfortunata concomitanza fra la correzione tecnica ampiamente prevista, la caduta messicana del dollaro e il conseguente attacco portato dal marco alle divise europee oltre che al biglietto verde. E' possibile che la correzione sia conclusa, ma bisogna stare molto attenti al limite di 1.052 che contiene le possibilità di recupero della lira: uno sfondamento nell'area di non ritorno di 1.050/1.060 per un marco si rivelerebbe potenzialmente molto pericoloso e foriero di un ribasso che l'analisi grafica teme lungo vari mesi.

CONTINUA L'OFFERTA BOT DELLE POSTE

Debutto positivo per i nuovi Cct

ROMA — Debutto positivo ieri in asta per i «nuovi» Cct (Certificati di credito del Tesoro, dotati di un diverso sistema di indicizzazione sui Bot). A fronte di un' offerta per 5000 miliardi di lire sono giunte infatti richieste per 8.072 miliardi di lire. Il rendimento netto annuo in base ai prezzi d' asta è indicato nel 9,53% contro il 10,03% dell' asta precedente.

I nuovi Cct aprono l' emissione godimento primo dicembre 1994 e inaugurano le nuove condizioni: prima cedola semestrale alzata dal 4,50 al 4,75% e indicizzazione diretta sui Bot semestrali dell' asta precedente.

La tranche ieri collocata è stata venduta ad un prezzo di 97,60 lire ogni cento lire nominali; il rendimento annuo lordo è indicato al 10,91% contro l'11,47% dell' asta precedente. Il rendimento è calcolato sulla base di un valore pari al 5,10% per le cedole successive alla prima (valore ottenuto sulla base del rendimento dei Bot semestrali dell' asta del 22 dicembre 1994).

Le innovazioni per le aste dei Bot, buoni ordinari del tesoro, sono intanto ufficiali: sulla Gazzetta ufficiale è stato pubblicato infatti il decreto che stabilisce le modalità di emissione valide dal gennaio 1995 in avanti. Il decreto sancisce la futura asta telematica (che prenderà il via nel corso del 1995), consente l' uso del fax in via di emergenza, aumenta a 3 miliardi il minimo per le richieste degli operatori ammessi in asta e riduce a tre il numero di offerte possibili a prezzi diversificati.

Una seduta negativa, intanto, per i contratti future sui Btp che hanno lasciato sul terreno quasi una lira a fine giornata. Un'ondata di vendite ha colpito tutti i mercati obbligazionari europei, dopo la decisione della banca centrale francese di alzare il tasso ufficiale di sconto. Il Btp future decennale, già indebolito dall'incertezza politica interna, si è portato in chiusura della prima sessione a quota 98,83, contro le 99,76 precedenti. Gli scambi sono risultati abbastanza intensi, considerato il fatto che la fine dell'anno è ormai prossima e che domani, ultimo giorno di operatività del 1994, il mercato future di Londra resterà aperto solo metà giornata.

Al Liffe sono stati siglati ottomila contratti, al Mif ne sono stati sottoscritti 5.100.

Continuaregolarmente negli uffici postali l'offerta di Bot avviata nei giorni scorsi. Lo ha precisato il ministero delle Poste, sottolineando in particolare che la vendita dei titoli di Stato agli sportelli postali non ha bisogno di una specifica convenzione con il ministero del Tesoro perchè è già prevista dalla legge di accompagnamento alla Finanziaria del '93. «La prenotazione dei titoli presso gli uffici delle Poste Italiane abilitati, iniziata lo scorso 23 dicembre - afferma una nota del ministero - proseguedunqueregolarmente». Le prenotazioni in corso riguardano i Bot a tre e sei mesi della prossima asta di gennaio.

LA CONTRO-OPA CARIPLO-IMI-CARISBO

Rolo, forse il Credit punta al rilancio

LE PRINCIPALI OPA DAL 1992

Offerente	Società oggetto	Valore in miliardi di lire
Procordia	Pierrel	23
Cinzano spa	Buton	24
Ifil	Rinascente	652
Ina	Fata	403
Ina	Assitalia	655
Banca d'America d'Italia	B. Popolare Lecco	338
Cassa Parma Piacenza	Credito Commerciale	237
Nestlè	Fin. Italgel	272
Sheraton	Ciga	404
Sagrit	Fin C.B.D.	194

MILANO — In vista della diffusione del prospetto della cordata Cariplo-Imi-Carisbo e Reale Mutua, attesa per i primi giorni della prossima settimana e attualmente al vaglio della Consob, il mercato sembra dar spazio alle voci di un ulteriore rilancio del Credit nella competizione per la conquista del Rolo. In una giornata negativa per l'intero listino i titoli della banca bolognese si sono mossi in controtendenza e hanno segnato al prezzo ufficiale 19.267 lire (+0,10%) poco meno delle 19.300 lire toccate nei giorni scorsi. Nel corso della seduta, che ha visto scambi per oltre 500 mila pezzi, il titolo ha toccato una punta di 19.350 lire e un minimo di 19.170 lire. In linea con l'andamento del listino le credit hanno invece ceduto l'1,73%. Resta intanto senza esito la prima offerta pubblica presentata dalla banca di piazza Cordusio: come era prevedibile gli azionisti hanno preferito comunque attendere gli sviluppi.

La cordata guidata dalla Cariplo ha intanto ottenuto il via libera della Banca d'Italia alla sua contro opa sul Credito Romagnolo. Lo hanno comunicato fonti della Cassa milanese.

«Cariplo, Cassa di Risparmio di Bologna e Imi - si legge in una nota diffusa dalla Cariplo - rendono noto di aver ottenuto l'autorizzazione di Banca d'Italia che consente, unitamente a Reale Mutua Assicurazioni, già in precedenza autorizzata, di acquisire complessivamente il 70 per cento del capitale sociale del Gruppo Bancario Credito Romagnolo». «La predetta acquisizione - conclude il comunicato - verrà realizzata mediante la promozione di un'opa concorrente ora all'esame della Consob».

La contro opa della cordata guidata dalla Cassa milanese partirà una volta depositato e pubblicato il prospetto autorizzato dalla Consob, che sta già esaminando la documentazione. L'offerta prevede 21.500 lire per azione e si contrappone a quella del Credito Italiano, già avviata dal 19 dicembre, a 20 mila lire per azione sul 65 per cento del capitale.

La battaglia delle opa sul Credito Romagnolo è in queste ore all'esame della Consob, che ha avviato un'istruttoria per sciogliere il nodo-rilanci. «Stiamo valutando» le questioni avanzate dai gruppi concorrenti - Il Credit da un lato; Cariplo-Imi-Carisbo e Reale Mutua dall'altro - e «appena avremo deciso lo saprete»: così ha risposto il presidente Enzo Berlanda a chi chiedeva se era stato deciso il criterio da adottare in presenza di eventuali contromosse del Credit.

Berlanda, a margine di un incontro con la stampa per la presentazione di una nuova iniziativa Consob - una 'newsletter' settimanale a risparmiatori e operatori - ha detto che «ci sono tutte le premesse per un 1995 positivo per la Borsa». «Le condizioni ci sono tutte», ha detto Berlanda intervenuto informalmente per i saluti di fine anno.

BANCO DI PROVA DELL'ACCORDO DI LUGLIO

Saranno i contratti aziendali a contrassegnare il 1995

ROMA — Il 1994 è stato l'anno dei rinnovi dei contratti nazionali; il 1995 dovrebbe essere quello dei nuovi contratti integrativi aziendali o territoriali. A fare da apripista, come tradizione, saranno i chimici, i primi anche a rinnovare il contratto nazionale. I contratti in azienda saranno il nuovo banco di prova per l'accordo di luglio sul costo del lavoro, grazie al quale la stagione contrattuale passata è filata liscia con pochissime ore di sciopero. «Ma - avverte il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - a livello decentrato potrebbe riemergere il conflitto. Dipenderà dalle imprese: se avranno un atteggiamento chiuso, abituate come sono a dare in modo forfettario premi di produttività generici, è possibile che la situazione si complichi. Si tratterà di legare il salario alla produttività e alla redditività, come stabilisce l'accordo del luglio '93. In che maniera? Bisognerà individuarlo in sede di contrattazione. Nei contratti nazionali, invece, le regole sono più rigide perchè si è vincolati al rispetto del 6% dell'inflazione programmata per gli aumenti salariali. Bisogna poi tener conto - dice ancora Cerfeda - che l'obiettivo della produttività è diverso non solo tra i vari gruppi industriali, ma anche da stabilimento a stabilimento.

Basti pensare alla differente situazione che si trova, per esempio, passando da Termoli a Mirafiori».

«La contrattazione integrativa - aggiunge Cerfeda - si incrocia da una parte con la fase di espansione dell'industria e dall'altra con una penalizzazione (nonostante le correzioni ottenute sulla finanziaria) delle fasce più deboli, specie dei lavoratori a reddito fisso dovuta alle scelte di politica economica.

Il secondo livello di contrattazione può rappresentare quindi per i lavoratori un'occasione per migliorare le loro retribuzioni e le condizioni di lavoro». In ogni caso nel 1995, almeno nei primi mesi, proseguiranno le trattative per quelle categorie che non sono riuscite ad avere il nuovo contratto nell'anno che sta per concludersi.

ARCHIVIATA L'IDEA DI VENDERE

Standa verso il riassetto

Benetton e Luxottica (ma anche Coop) in corsa per Euromercato

MILANO — Parte il piano di riassetto della Standa che dovrebbe portare il pareggio o anche un piccolo utile nei conti 1995. «Tutte le volte che entro in uno dei nostri magazzini mi sento male: la merce è bella, ma è mal disposta, male illuminata. C'è molto lavoro da fare, per cui non servono solo soldi e tecnologie, ma anche idee e uomini che sappiano metterle in pratica». Così il presidente Giancarlo Foscale, descrive il destino che attende Standa dopo la vendita di Euromercato per oltre 950 miliardi che sarà perfezionata a giorni e che sancirà l'uscita dal settore centri commerciali.

Per la società di grande distribuzione del gruppo Fininvest, che non sarà venduta («un'idea ormai archiviata»), si prospetta un rilancio che «prevede investimenti di risorse finanziarie e manageriali nei punti di vendita tradizionali e alimentari, un'espansione nei negozi specializzati, un largo ricorso al franchising, la riorganizzazione con una holding che controlla alcune sub holding operative, la concentrazione su tipologie commerciali tra i 400 e i 4.000 metri quadri». Il tutto con l'obiettivo di superare la difficile situazione '94, che produrrà perdite vicine ai 100 miliardi e di chiudere il '96 proponendo al mercato finanziario di rilevare una grossa quota del pacchetto posseduto da Fininvest, che potrà scendere dall'80 al 50% o «anche sotto», come è stato fatto per la Mondadori.

«Non posso dire a chi cederemo Euromercato - esordisce Foscale - ci sono trattative con Benetton e Luxottica ma anche la Coop potrebbe rientrare in gioco, anche se oggi c'è un pò di freddezza per il fatto che le Cooperative non erano sole, ma dietro avevano altri partner tra cui la Rinascente». Ma poi Foscale ammette che la cordata Benetton è favorita, poichè «nella scelta del compratore di Euromercato entra anche la possibilità di trovare delle sinergie in termini di centrali acquisti e logistica e stipulare delle alleanze: in questo la Gs, appena comprata da Benetton, potrebbe essere l'ideale». Dopo la cessione, che farà perdere a Standa circa 1.200 miliardi di fatturato sui 5.200 totali, partirà il rilancio, che mira a superare, dice Foscale, «la gestione troppo conservativa del passato». La Standa vera e propria, quella quotata in Borsa, diventerà una holding e potrebbe addirittura «cambiare nome». Da essa dipenderanno alcune sub-holding specializzate «nei settori nei quali - afferma Foscale - vogliamo restare». Prima di tutto ci sono i 200 negozi tradizionali 'non food', responsabili di circa 1.500 miliardi di fatturato: «alcuni saranno da chiudere, altri verranno aperti, ma in tutti ci sarà una più accentuata specializzazione nel settore tessile- abbigliamento-accessori e nella casa e tutti saranno migliorati nell'allestimento, con investimenti previsti in 150 miliardi in tre anni».

A NAPOLI IN MARZO LA CONFERENZA INTERNAZIONALE

Trasporto, nuova intesa mediterranea

ROMA — Si svolgerà a Napoli dal 24 al 26 marzo del prossimo anno la Conferenzainternazionale del Trasporto, del traffico e della comunicazione tra i Paesi e i popoli del bacino mediterraneo. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, Publio Fiori. Alla manifestazione, secondo quanto si legge in una nota, hanno già dato la loro adesione Grecia, Turchia, Israele, Marocco, Tunisia, Portogallo, Spagna e Francia.

«L'Italia - è il commento del ministro - è per ragioni geografiche, storiche, spirituali, economiche e culturali, il punto di riferimento di almeno 15 Paesi che vivono direttamente nell'area del Mediterraneo e che intendono agganciarsi al processo di sviluppo in Europa. E all'interno dell' Europa deve prevalere una strategia della cooperazione che non sia esclusivamente sulla linea Ovest- Est, e che al contrario tenda verso i Paesi del Mediterraneo per una diversa politica di sviluppo di tutto il bacino in cui l'Italia recuperi un ruolo di riferimento».

Il decreto-legge che apre concretamente la strada alla privatizzazione delle società aeroportuali italiane è stato intanto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Il provvedimento, dispone anche un aumento in via transitoria dei diritti aeroportuali (+5%) dal primo gennaio prossimo.

In base alla nuova normativa sarà previsto un sistema di progressivo disimpegno della mano pubblica dalle gestioni e dagli investimenti aeroportuali; nelle società di gestione la presenza pubblica (stato, enti locali, altri enti pubblici) tenderà a diventare minoritaria, mentre vengono soppressi i vincoli legislativi esistenti che impongono una maggioranza pubblica nelle società stesse. Per un triennio resterà impregiudicata la presenza pubblica attuale nella «Sea» che gestisce gli aeroporti milanesi. Sono altresì esclusi dalle nuove regole di privatizzazione gli aeroporti considerati di rilevanza sociale.

DIVIDENDO INVARIATO PER LA COMPAGNIA AUSTRIACA

Premi in rialzo per Ea-Generali

VIENNA — La Ea-Generali prevede di terminare il 1994 con una raccolta premi in rialzo di oltre il 7% a 36,5 miliardi di scellini (circa 5.400 miliardi di lire) e un dividendo invariato. L'utile per azione, «sulla base di prudenti stime», dovrebbe salire da 105 a 108 scellini. Lo ha reso noto la filiale austriaca delle Generali, precisando che la crescita delle attività dirette in Austria, Germania e Ungheria è stata controbilanciata da una diminuzione delle attività indirette. La compagnia assicurativa austriaca ha affermato che la raccolta premi delle attività dirette in austria è aumentata di quasi il 10% a 23,7 miliardi di scellini, quella delle quattro divisioni tedesche di circa il 10% a 10,5 miliardi e quella delle due divisioni ungheresi dell'11% a 1,6 miliardi.

Dietrich Karner, direttore generale della Ea-Generali, ha dichiarato che il 1994 è stato un anno molto importante per il comparto assicurativo in austria, caratterizzato «da cambiamenti talvolta drastici delle condizioni quadro». La compagnia assicurativa austriaca si ritiene comunque pronta ad affrontare le sfide derivate dalla liberalizzazione del mercato grazie alla sua conclusa ristrutturazione interna.

Karner è anche portavoce del consorzio formato da Ea-Generali, e a cui partecipano Comit, Commerzbank, alcune banche e imprenditori austriaci, che mira a rilevare il 37% del Creditanstalt. A questa banca austriaca ha espresso interesse anche Allianz assieme alla Bayerische Hypotheken-und Wechselbank.

DEPOSITATO LO STATO PASSIVO DELLA HOLDING FALLITA

Tripcovich, i debiti

256 miliardi ammessi dal Tribunale di Trieste, ma si tratta solo di una parte

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Duecentocinquantasei miliardi di debiti. Il deposito delle ammissioni allo stato passivo per quanto riguarda i crediti vantati nei confronti della holding Tripcovich da parte dei giudici del tribunale di Trieste che avevano determinato il fallimento della stessa capogruppo è cosa fatta. Il magistrato Giovanni Sansone e il curatore fallimentare Tripcovich Marco Zanzi hanno lavorato molto intensamente in questi ultimi giorni per rendere pubblica, definitiva e ufficiale la mappa di questa sezione della crisi del grande impero economico triestino.

La cifra, ovviamente, non comprende tutti i debiti di cui soffre nel suo complesso la galassia di aziende Tripcovich, ma solo quelli in specifico riconducibili alla holding, o garantiti direttamente da essa a favore delle società controllate.

La dimensione complessiva della voragine, secondo alcune stime, potrebbe invece approsimativamente aggirarsi su una dimensione quadrupla rispetto a quella ora emersa in base al deposito dalla magistratura.

I crediti diretti delle banche nei confronti della holding fallita toccano i 115 miliardi, quelli degli obbligazionisti i 42 miliardi, quelli vantati dai fornitori i due miliardi e quelli verso le società controllate i 15 miliardi circa. A questi 174 miliardi sono da sommare i crediti ammessi dalla magistratura allo stato passivo salvo pagamento di altri enti direttamente debitori delle somme. Si tratta di circa 82 miliardi. In questa torta rientra anche il discusso credito di 38 miliardi vantato da Efibanca. Si tratta, come è noto, di un diritto garantito da ipoteca sullo storico palazzo del Tergesteo. Ma lo stabile è attualmente di proprietà della società Finrex, nei confronti della quale la Efibanca dovrà far valere eventualmente la propria posizione privilegiata.

I giudici chiariscono la posizione di Efibanca

Nei confronti della holding fallita, invece, il credito potrebbe essere fatto valere solo in seconda battuta, se non fosse possibile soddisfarlo con le disponibilità della Finrex. Ma si tratterebbe in questo caso di porlo alla stregua di tutti gli altri crediti chirografi (di tutte le altre aspettative avanzate dall'insieme del sistema creditizio) senza più alcun privilegio da far valere.

Nella stessa situazione si trovano del resto gli altri 44 miliardi di crediti ammessi allo stato passivo vantati dal altre banche nei confronti delle società controllate.

Il tribunale di Trieste ha in buona sostanza quindi ammesso tutte le istanze presentate, salvo quelle (118 miliardi) relative ai debiti garantiti dalla holding a favore delle controllate mediante una semplice lettera di referenze o di raccomandazione («patronage»), che ad avviso della magistratura non potevano trovare tutela in questa sede.

La geografia dello stato passivo della holding fallita si può considerare disegnata per intero, anche se fino all'ultimo momento sono sempre possibili le istanze tardive, che dovranno essere collocate assieme alle altre.

I riflettori si spostano ora sul piano di salvataggio delle aziende del gruppo, che prevede di tramutare i crediti vantati dal sistema bancario in capitale, di mettere anche nelle mani degli istituti di credito il timone delle aziende e di puntare a un recupero mediante il risanamento.

Subito dopo le feste il dottor Zanzi potrebbe tirare le fila di questo progetto che ha già ricevuto l'adesione della stragrande maggioranza degli istituti creditori coinvolti nel caso. Oltre ad evitare una concatenazione di fallimenti al buio per le aziende del gruppo, il progetto elaborato dal curatore di concerto con i magistrati, Bil-Servizi finanziari e Gallo Advisories, ha la potenzialità di cancellare sia i debiti diretti sia quelli da fideiussione vantati dal sistema bancario, svincolando lo stato passivo della Tripcovich da una situazione così drammatica.

PRIMA MOSSA NELLO SCALO ADRIATICO

Venezia, un assaggio di privato

Il presidente dell'Organizzazione portuale avvia un'impresa di sbarco-imbarco

VENEZIA — La reazione, alle numerose pressanti richieste di privatizzazione del porto di Venezia, non s'è fatta attendere. L'ammiraglio Mario Depalo, presidente dell'Organizzazione portuale, ha costituito, con atto unilaterale, la Tmb Srl-Terminal Molo B del porto di Venezia, società che con un capitale iniziale di 50 milioni opererà su un'area di 250 mila mq di cui 35 mila a magazzino e dotata di una banchina di oltre 1750 metri. Dunque con la neonata impresa di sbarco-imbarco, che sarà arricchita con un conferimento di beni come gru, macchine operatrici, ponti scaricatori, eccetera (per circa 6 miliardi, ndr) puntando a un traffico previsto in oltre un milione 700 mila tonnellate l'anno, inizia quel complesso iter di privatizzazione dello scalo che vede l'ex Provveditorato al porto impegnato in prima persona nell'attuazione di quanto previsto dalla recente legge di riforma che ha già consentito al porto di Genova di superare i 500 teus e a quello di La Spezia di proporre la sua conquistata leadership nel bacino del Mediterraneo.

Con la Tmb, che impiegherà circa 120 addetti, si avvia quel processo di privatizzazione che, come dichiara lo stesso ammiraglio, «vedrà ben presto la nascita di altre società come quella "terminalistica per il Molo A", quella per la gestione del terminal passeggeri, quella per la telematica e quella per la gestione dei servizi generali, le quali — conclude il presidente — potrebbero essere operative fin dalle prossime settimane»..

Se da una parte, quella degli operatori e dei dipendenti di ente e compagnia si tira un respiro di sollievo, dall'altra, cioè da quella dei terminalisti privati che già operano in porto dopo aver impegnato ingenti investimenti, c'è molta perplessità «perché — spiegano — se l'Organizzazione portuale in poche settimane si attrezzerà con proprie imprese, potrebbe accadere che ci vengano negate o quanto meno limitate quelle necessarie concessioni per operare con nuovi traffici che già troverebbero il servizio nelle banchine dell'ex Provveditorato e ai quali difficilmente la stessa Organizzazione potrebbe rinunciare stante l'attuale situazione di stallo in cui da anni si dibatte il porto veneziano».

In realtà l'operazione Depalo ha una forte valenza sul piano occupazionale di ente e compagnia che senza le trasformazioni in atto avrebbero probabilmente dovuto sopportare, senza vie d'uscita, pericolose situazioni anche di ordine pubblico. Una legittima preoccupazione dunque del presidente dell'Ente che, una volta realizzate le nuove società, potrà «metterle in vendita», complete di uomini, mezzi e relative concessioni, ai migliori offerenti di un mercato nazionale che sino a oggi sembrava non aver trovato nel porto veneziano e nel suo immediato hinterland marittimo condizioni idonee per un insediamento produttivo. Un regalo sotto l'albero di Natale dunque? «Staremo a vedere — commenta l'utenza — ora sta a noi prepararci con "giuste alleanze" alla conquista del porto».

«Questi necessari cambiamenti, ora definitivamente avviati nell'interesse dello sviluppo del porto, erano da tempo nell'aria — dichiara il presidente dell'Associazione tra agenti marittimi e case di spedizione, Paolo Parisatti —, noi certamente non staremo a guardare!».

Massimo Bernardo

IL PROBLEMA DEL CARICO FISCALE

Sulle pensioni integrative la sfida delle compagnie

L'Ania rivendica il proprio primato anche nei confronti del mondo bancario. Si formano le nuove alleanze, ma mancano norme chiare

ROMA — E' la previdenza integrativa il terreno di sfida del settore assicurativo nel '95. Ma tutto si gioca sul terreno del carico fiscale, un aspetto che pesa molto anche sulle polizze ordinarie. L'Ania (Associazione delle imprese di assicurazione) non perde occasione per sollecitare al governo e al Parlamento una revisione della normativa sulla previdenza compelmentare, che vede una tassazione del 15% dei versamenti: il governo ha presentato un ddl di abolizione, ma il provvedimento non ha mai trovato la via della conversione. E la previdenza integrativa è diventata terreno di scontro tra compagnie e banche, specie dopo la firma dell'accordo Bnl- Imi-Inps.

L'Ania rivendica il proprio primato sul settore, e le polemiche con il mondo bancario (in particolare con l'Abi) sono destinate ad avere uno strascico il prossimo anno. Pensioni integrative a parte, il '94 è stato un anno sicuramente straordinario per il settore sotto molti punti di vista. Da luglio è partita la liberalizzazione europea del settore, con l'abolizione delle tariffe imposte per l'rc auto. Da allora i premi delle polizze rc auto sono salite in molti casi del 10-12%, che rappresentava un livello necessario per riequilibrare i conti danni delle compagnie. Ma la liberalizzazione ha visto anche una guerra dei prezzi al ribasso per accaparrarsi i contratti annuali relativi a grandi parchi macchine, soprattutto di enti e società pubbliche, settore tradizionalmente dominato da assitalia: gli sconti hanno toccato anchee il 25% rispetto alle tariffe di fine '93.

L'avvio della liberalizzazione, che ancora deve vedere atti legislativi di recepimento, è avvenuta in comtemporanea con la privatizzazione della maggioranza dell'ina, che ha aperto il capitale ad un esercito di piccoli azionisti. La cessione sul mercato della compagnia è stata preceduta dalla sistemazione delle cessioni legali, la cui restituzione (oltre 5 mila miliardi) è stata affidata alla consap. Ora il mercato ha due strade da seguire per il rafforzamento competitivo: aggregazioni tra compagnie e accordi con banche. Su quest'ultimo terreno ci sono già accordi e collaborazioni, come Ina-Banca Roma, o Generali-Comit.

Il '94 ha visto anche la crescita del ruolo dell'isvap, cui sono state trasferite alcune competenze (come l'autorizzazione ad operare) fino ad allora del ministero dell'Industria, avviando l'autorità ad assumere un ruolo simile a quello di Banca d'Italia e Consob. E in febbraio a capo dell'Isvap è arrivato un nuovo presidente, Giorgio Sangiorgio, alto dirigente della Banca centrale. E proprio Sangiorgio ha sollecitato una maggiore intergrazione tra banche e assicurazioni, che non si fermi al solo piano commerciale. Il '94 è stato un anno importante anche sul fronte dei rapporti sindacali. Dopo 10 mesi di infuocate trattative è stata rinnovato il contratto di lavoro per i 45 mila dipendenti assicurativi, che vede un aumento medio mensile di 165 mila lire. Questo accordo ha seguito di poco quello stretto dall'Ania, presieduta da Antonio Longo, con gli agenti e con i periti.

USCITE +5%, INTROITI +1%

Spesa previdenziale in forte avanzata rispetto alle entrate

ROMA — Il gettito contributivo registrato dagli enti di previdenza al 30 settembre scorso è salito solo dell'1% rispetto al '93, mentre la spesa per prestazioni istituzionali è cresciuta del 5%.

Lo rileva la Relazione trimestrale di cassa al 30 settembre. Il contenuto aumento del gettito contributivo, si legge nel documento, «pur in presenza di un aumento dell'1,8% dei contributi Inps, è imputabile essenzialmente al consistente calo delle entrate dell'Inail». In ogni caso, a chiusura d'esercizio, secondo il Tesoro, dovrebbe verificarsi «un recupero di gettito come conseguenza dell'ulteriore differimento al 31 luglio dei termini del condono previdenziale (la cui ultima rata scade a fine novembre) e per l'introito di somme la cui scadenza cade nella seconda parte dell'anno: con questi recuperi il trend delle entrate dovrebbe rientrare nella previsione stimata ad inizio d'anno».

L'aumento della spesa per prestazioni istituzionali «è dovuto essenzialmente allo scivolamento nell'anno 1994 degli esodi per pensionamenti di anzianità bloccati nel 1993, alla rivalutazione delle rendite Inail ed alle erogazioni dell'Opafs causate dal notevole numero di prepensionamentiverificatisi nell'ente Ferrovie. Tenuto conto di tali circostanze - annota il Tesoro - l'andamento della spesa appare contenuto e inferiore al livello delle previsioni».

Per quanto riguarda il solo Inps, la relazione rileva che il fabbisogno è salito a 44.190 miliardi al 30 settembre (+10.539 miliardi rispetto all'analogo periodo del '93), finanziato per 42.564 miliardi da trasferimenti dal bilancio dello Stato e per 1.626 miliardi da anticipazioni di tesoreria. Più in generale, i trasferimenti del settore statale agli enti di previdenza sono ammontati, alla fine del terzo trimestre '94, a 52.694 miliardi (+20,4%).

Sarà pagata intanto dal 1 ottobre 1995 l'ultima rata dei miglioramenti spettanti sulle cosiddette pensioni d'annata.

Ancora nove mesi di attesa, dunque, e poi dovrebbe calare definitivamente il sipario su una vicenda che era iniziata con la legge 59/91, la quale aveva riconosciuto sia pure in modo parziale e con un pagamento scaglionato in quattro anni, la rivalutazione dei trattamenti liquidati ai pensionati più anziani che, a parità di qualifica e di anni di servizio, percepivano un trattamento di gran lunga inferiore rispetto ai colleghi che avevano lasciato il lavoro più tardi.

Sono interessate le pensioni degli ex lavoratori dipendenti dell'Inps, liquidate con decorrenza anteriore al 1 luglio 1982.

Radio e Televisione

RAIUNO

6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
6.45 TG1 FLASH
7.00 TG1 MATTINA (8 - 9 - 10)
7.30 TG1 FLASH (8,30 - 9,30)
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Tutta colpa della luna"
10.05 PISTAAA... ARRIVA IL GATTO DELLE NEVI. Film (commedia '72). Di Norman Tokar. Con Dean Jones, Nancy Olson.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un lavoretto notturno"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TRIBUNA POLITICA PER LA CRISI DI GOVERNO
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Muro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - ECCO PIPPO!
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.20 STORIE INCREDIBILI. Telefilm.
18.50 LUNA PARK. Con Pippo Baudo.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 REGALO DI NATALE. Con Pippo Baudo.
23.05 TG1
23.20 AI CONFINI DELL'ALDILA'. Telefilm. "Il metodo Pazahosky"
0.05 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA

RAIDUE

8.00 QUANTE STORIE SOTTO L'ALBERO!
8.00 SHORT CIRCUS SHOW
8.05 BRACCOBALDO
8.25 ERNESTO SPARALESTO
8.45 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.20 TG2 ECONOMIA
13.30 TRIBUNA POLITICA PER LA CRISI DI GOVERNO
13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone.
15.45 TG2 FLASH (17,00)
18.10 TGS SPORTSERA
18.30 METEO
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.50 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Un adulterio impossibile"
19.45 TG2 SERA
20.10 TG2 LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI. PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 HO BISOGNO DI TE
23.15 TG2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.35 STAZIONE CENTRALE. Con Olivierо Beha e Anna La Rosa.
0.45 DSE L'ALTRA EDICOLA
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 SOKO 5113. Telefilm.
1.55 TG2 NOTTE
2.10 SANREMO COMPILATION
2.30 TRISTI AMORI. Film (drammatico '43). Di Carmine Gallone. Con Luisa Ferida, Gino Cervi.

RAITRE

7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 11)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE RITA DA CASCIA. Documenti.
9.25 SCI. SLALOM SPECIALE FEMMINILE
10.55 DSE FANTASTICA ETA'. Documenti.
11.55 DSE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 SCI. SLALOM SPECIALE FEMMINILE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR IN ITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 SCI. COPPA DEL MONDO
15.55 PALLAVOLO FEM. CAMPIONATO ITALIANO
16.30 DSE L'OCCHIO DEL FARAONE. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.35 IL MONELLO. Film (commedia '21). Di Charlie Chaplin. Con Charlie Chaplin.
21.30 BLOB SOUP. CHARLOT IN CAMPAGNA
22.00 BLOB SOUP. L'EMIGRANTE
22.30 TG3
22.45 TRIBUNA POLITICA PER LA CRISI DI GOVERNO

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.20: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmare; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 7.20: Gr Regione; 7.30: Questione di soldi; 10.30: Radio Zorro; 11.45: Grr Previsioni week-end; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Flash (15 - 17); 12.30: Grr Sommario; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Grr Che si fa stasera?; 14.30: Grr Sommario; 15.37: Bolmare; 16.30: Grr Radiocampus; 17.30: Grr Sommario; 17.32: Uomini e camion; 17.45: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Grr Mondo Motori; 19.36: Ascolta, si fa sera; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 24: Ogni notte. La musica di ogni notte; 24.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 14.20: Grr Tutto il calcio minuto per minuto; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.30: Grr Domenica Sport; 17.30: Giri di boa; 18.30: Anteprima Titoli Gr; 19.18: Bolneve; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 24.00: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai; 13.50: Il piccolo principe; 14.20: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto jazz; 23.30: Il piccolo principe; 24.00: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano 24.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Diagonali culturali; 9: Studio aperto; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Realtà locali; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte: 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi di notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15.

TMC

7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.20 SCI. SLALOM FEMMINILE
10.30 DALLAS. Scenegg.
11.30 IL FARO INCANTATO. Telefilm.
12.00 LA FURIA DI HONG KONG
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
12.45 SCI. SLALOM FEMMINILE
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 L'ARCIERE DEL RE. Film (avventura '55). Di Richard Thorpe. Con Robert Taylor, Kay Kendall.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI
19.45 BRACCIO DI FERRO
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 HOMEFRONT. Scenegg.
21.30 FACCIA A FACCIA COL DELITTO. Telefilm.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 SERATA INTERNAZIONALE DI DANZA. Con Enrica Bonaccorti.
24 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 ZORRO
16.30 BUON NATALE BIM BUM BAM
16.45 POWER RANGERS.
17.15 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.50 BUON NATALE BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Con Marco Columbro e Lorella Cuccarini.
22.30 TARGET
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 A TUTTO VOLUME

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.25 RALPH. Telefilm.
10.30 CHIPS. Telefilm.
11.30 ROBOCOP. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CANTIAMO INSIEME
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.30 CALCIO. MILAN-CHRISTMAS STARS
16.30 SMILE. Con Federica Panicucci e Stefano Gallarini.
16.32 STAR TREK. Telefilm.
17.40 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.55 IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE. Telefilm.
18.35 BENNY HILL SHOW
18.50 BAYSIDE SCHOOL.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 DANKO. Film (poliziesco '88). Di Walter Hill. Con Arnold Schwarzenegger, James Belushi.
22.30 FATTI E MISFATTI
22.40 CIAK.
23.10 CALCIO. MILAN-CHRISTMAS STARS
1.10 SGARBI QUOTIDIANI
1.20 STAR TREK. Telefilm.
2.00 TALK RADIO
2.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
3.00 CHIPS. Telefilm.
4.00 T.J. HOOKER. Telefilm.

RETE 4

9.00 GUADALUPE.
9.55 CATENE D'AMORE.
10.40 PRINCIPESSA.
11.05 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
12.30 TEDDY Z. Telefilm.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PERLA NERA.
17.00 MALIBU ROAD.
18.15 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
19.00 TG4
19.30 PERDONAMI E POI.... Con Davide Mengacci.
20.30 IL PICCOLO LORD. Film (commedia '80). Di Jack Gold. Con Ricky Schroeder, Alec Guinness.
22.30 LA STELLA DI LATTA. Film (western '73). Di Andrew McLaglen. Con John Wayne, George Kennedy.
23.45 TG4
0.50 RASSEGNA STAMPA
1.00 DRAGNET. Telefilm.
1.30 TOP SECRET. Telefilm.
2.25 MANNIX. Telefilm.
3.15 RASSEGNA STAMPA
3.25 LOVE BOAT. Telefilm.
4.15 MANNIX. Telefilm.
5.00 DRAGNET. Telefilm.
5.30 RASSEGNA STAMPA
5.40 TOP SECRET. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 KAZINSKY. Telefilm.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
17.10 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
18.05 KAZINSKY. Telefilm.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.10 SUPERAMICI
20.30 FILM DA DEFINIRE. Film.
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.35 KAZINSKY. Telefilm.
23.30 SPAZIO APERTO
24 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.15 MERIDIANI
17.15 PAGINE APERTE
17.35 LO STATO DELLE COSE.CULTURA
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 L'UNIVERSO E'.... Documenti.
20.00 EURONEWS
20.30 ROVIGNO MIO
21.30 JUKE BOX
22.15 TUTTOGGI
22.30 JUKE BOX

TELEANTENNA

10.45 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 DRAGO VOLANTE
12.15 CHINA BEACH. Telefilm.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 GIUSY CARTOMANTE SENSITIVA
15.00 LE NOSTRE RICETTE
15.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
15.20 DRAGO VOLANTE
15.40 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 UFFICIO RECLAMI
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.45 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 FINE DI UN SOGNO. Film (drammatico '72). Di John Newland. Con Angie Dickinson, Cliff Robertson.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 TELEFILM. Telefilm.

TELEFRIULI

8.20 ENDON
9.50 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 ALBUM
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 PIANETA ARTIGIANATO
20.10 IL CALCIO PER TUTTI
20.30 CASA MOSCA
22.30 PER FORTUNA E' VENERDI'...
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.40 TELEFRIULI NOTTE
0.30 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 MUSICA ITALIANA
2.30 DANCE TELEVISION
3.00 LO STRANIERO. Film (drammatico). Di Orson Welles. Con Orson Welles, Loretta Young.
4.35 TELEFRIULINOTTE

TELE+3

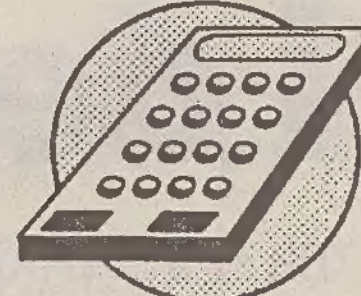
7.00 CORRISPONDENTE X. Film. Di King Vidor. Con Clark Gable, Hedy Lamarr.
9.00 JAZZ NIGHT
10.00 LA STORIA DEL CASTELLO DI BUNRATTY. Documenti.
10.30 LE MUMMIE DIMENTICATE. Documenti.
11.00 CORRISPONDENTE X. Film.
13.00 CORRISPONDENTE X. Film.
15.00 UNA SERATA CON JOAN BAEZ
16.00 IL CASTELLO DI WARWICK. Documenti.
16.30 LA CAVERNA DI LOT. Documenti.
17.00 +3 NEWS
17.06 CORRIPOSNDENTE X. Film.
19.00 CORRISPONDENTE X. Film.
21.00 CORRISPONDENTE X. Film.
22.30 UNA SERATA CON JOHN TRUDEL
23.30 IL CASTELLO DEL CONTE DRACULA. Documenti.
24 I CANNIBALI. Documenti.
1.00 CORRISPONDENTE X. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 ALF. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 UNA RICETTA AL GIORNO
13.05 CRAZY DANCE
13.35 ACTION
14.00 ALF. Telefilm.
14.30 CACCIATORI DI OMBRE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 SUPERMAN. Telefilm.
18.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 VISITORS. Telefilm.
22.30 SUPERMAN. Telefilm.
23.30 ACTION
24 NEWS LINE
0.15 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 F.B.I.. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
11.30 MUSICA E SPETTACOLO
12.00 DANCE TELEVISION
13.00 PIAZZA MONTECITORIO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DI CLASSE. Con Maria Giovanna Elmi.
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 LA SIGNORA A 40 CARATI. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 TUTTI IN RITIRO
1.00 TG REGIONALE
2.00 TREND
2.30 PROGRAMMI NON STOP

TELECOMANDO

BILANCIO

Fra troppe brutture si spegne l'anno

Rubrica di

Giorgio Placereani

Sembrava ieri, quell'altro dicembre, o, se preferite, quell'altro «Fantaghirò»: un anno di tv è passato in fretta, a ripensarci (ma non a vederla!). Somme? Bilanci? Non un grande anno, ci pare. Si è iniziato con le polemiche sulla «tv virtuale»; poi «Decidi tu» con la Parietti si è perso nelle nebbie e l'insicuro esperimento di Baudo ha lasciato il tempo che trovava; si chiude con le polemiche sulla tv delle panzane...

A questo proposito non possiamo non citare fra il meglio di un anno di tv «Spazio Ippoliti» (Raitre), che della «verità televisiva» è la critica più devastante. In area culturale, il «Pickwick» di Alessandro Baricco (Raitre) è il miglior programma sui libri visto finora. E Raiuno ci ha dato almeno due programmi assai buoni. «Combat Film» e «Nostra padrona tv» di Zavoli, entrambi a ora tarda (ingiustificabile per il secondo).

Nell'informazione, il Tg5 di Mentana spadroneggia, mentre la Rai si concede il lusso di licenziare un Volcic. Informazione avvolta dentro una sfoglia di varietà, e sempre valida «Striscia la notizia»; Emilio Fede, al contrario, col Tg4 fa del varietà avvolto in una sfoglia di informazione, e bisogna dire che risulta abbastanza divertente. Bisogna essergliene grati, perché nel settore son tempi bui. Qualche tentativo incerto, e un gran tenersi saldi alle tradizioni; diverse brutture: Raiuno ci ha regalato programmi imbarazzanti come «Bucce di banana» e «Serata mondiale» con la coppia Marini/Parietti, tanto che il confronto fa brillare «I cervelloni» anche al di là dei suoi meriti effettivi. Per fortuna su Raitre è venuto un grande «Tunnel» a sollevare gli spiriti.

Anche nella «fiction» i vari canali hanno imparzialmente dispensato mostruosità, quali «Il giovane Mussolini» (Raidue), «Giacobbe» (Raiuno), «Rossella» (Canale 5). Come ci manca «Twin Peaks»... In fondo il meglio della «fiction» si trova nei telefilm: bene «Nightmare Café» (Italia 1), bene «Superman. Le nuove avventure» (Italia 7), benissimo «X Files» (Canale 5). Una «situation comedy» abbastanza graziosa è sempre «Bayside School» (Italia 1), ma bisogna cogliere al volo le repliche di «Pappa e ciccia» e di «Sposati con figli»; e soprattutto non mancare lo splendido «I Simpson», su Canale 5, una delle poche proposte davvero imperdibili della tv.

Persino la «soap opera» ha avuto i suoi alti e i suoi bassi (più bassi che alti, in verità). Ottimo «Homefront» su Telemontecarlo; assai divertente lo «scandaloso» (per i grulli) «Hollywood - La valle delle bambole» su Retequattro. Qui però bisogna citare anche il fondo dei fondi, visto imprevedibilmente su Raitre: l'abominevole «Vittorino» ha abbassato il livello già basso delle telenovelas a un grado pressoché irraggiungibile (sì, ingenuo!).

La più grande delusione dell'anno, lo dobbiamo dire, ce l'ha data Vittorio Sgarbi. Via via che lo avviluppava l'«idèe fixe» anti-giudici, quella sua vis polemica eccessiva ma stimolante è degenerata in rumore: un digrignare rabbioso, teatrale e monotono, un'aggressività che gira a vuoto. Qualcuno dirà che è sempre stato così. Non è vero: Sgarbi ha avuto un grande talento, e magari lo avrà domani, se saprà uscire dall'imbroglio di compiaciuto estremismo in cui si è cacciato da solo. In passato, i suoi ragionamenti erano audaci e provocatori; che tu fossi d'accordo o no, ti mettevano alla prova, ti davano di che riflettere. Ora, da quando Sgarbi ha dato dell'assassino ai magistrati, il che ci sembra ingiusto fino all'indecenza, non lo seguiamo più. Non che rifletterci sopra, quel che viene naturale fare è di cambiare canale infastiditi. Da se stesso, Sgarbi meritava di più.

In alto: Irene Papas, la Rebecca del «Giacobbe» di Peter Hall (Raiuno). Al centro, da sinistra, il giornalista Enrico Mentana (Canale 5) e Gianni Ippoliti (Raitre). Qui sotto, Vittorio Sgarbi, «la più grande delusione dell'anno» televisivo.

TELEVISIONE

I FILM

Torna «Il monello»

Schwarzy è un poliziotto russo in «Danko»

La serata cinematografica sulle reti televisive pubbliche e private offre un'ampia scelta:

«Danko» (1988) di Walter Hill (Italia 1, ore 20.30). Il poliziotto russo Schwarzenegger (Danko), a Chicago per stanare i boss della droga. Fa amicizia con l'americano Jim Belushi.

«Il monello» (1921) di e con Charlie Chaplin (Raitre, ore 20.30). Charlot un vagabondo, trova un bimbo abbandonato e, non riuscendo a liberarsi di lui, decide di tenerlo con sé. Purtroppo una serie di circostanze penose lo coinvolgono. Una delle opere più sentite, ma anche divertenti, di Charlie Chaplin.

«Il piccolo lord» (1980) di Jack Gold (Retequattro, ore 20.30). Stanca versione moderna del burbero lord inglese e del suo piccolo erede, il petulante americano Ricky Schroeder. Da salvare un grande Alec Guinness.

«La stella di latta» (1973) di Andrew McLaglen (Retequattro, ore 22.30). Lo sceriffo John Wayne a caccia di banditi.

Canale 5, ore 20.40

De Sica, Boldi e Braschi a «Paperissima»

Christian De Sica e Massimo Boldi presenteranno gli errori del nuovo film «S.P.Q.R.» di cui sono protagonisti nella puntata odierna di «Paperissima», il varietà di Antonio Ricci condotto da Lorella Cuccarini e Marco Columbro su Canale 5.

Una miscellanea di clamorosi errori del '94 sarà portata da Enzo Braschi per festeggiare il '95. In scaletta, papere di Mike Bongiorno, Gene Gnocchi, Giorgio Mastrota e dei Trettrè.

Raidue, ore 11.30

Il ruolo dei legumi nell'alimentazione

Nella nostra alimentazione quale ruolo hanno i legumi e quale invece dovrebbero avere? Se ne parlerà nella puntata di «Tg2 Medicina 33» in onda oggi su Raidue. Il prof. Marcello Ticca presenta le qualità di questi vegetali e ne sottolineerà l'importanza nella dieta.

Raiuno, ore 20.40

Pippo Baudo conduce «Regalo di Natale»

Secondo e ultimo appuntamento con «Regalo di Natale», lo show organizzato in collaborazione con la Croce Rossa Italiana e condotto da Pippo Baudo, nel corso del quale si alterneranno alle esibizioni degli artisti del Circo di Madrid, quelle di alcuni dei personaggi più amati dal pubblico televisivo.

Clarissa Burt, Claudio Cecchetto, Maria Grazia Cucinotta, Fiorello, Gigi e Andrea, Irene Grandi, Remo Girone con la moglie Victoria Zinny, Katia Ricciarelli, Paola Saluzzi, Amii Stewart e tanti altri si cimentano in divertenti e «spericolati» numeri circensi, dando vita a uno spettacolo che ha lo scopo di raccogliere fondi per i comuni piemontesi più colpiti dall'alluvione.

Raitre, ore 11.55

Comunicazione futura a «Fantastica Mente»

A «Fantastica mente», il programma di psicologia del quotidiano condotto da Cinzia Trani e dallo psichiatra Giorgio Bressa, si parlerà oggi della comunicazione del futuro: realtà virtuale e artificiale, computers, videotelefono, home office, car office. Ospiti Giorgio Bocca e Sabino Acquaviva.

Italia 1, ore 22.40

Un anno di spettacolo a «Ciak»

Un anno di spettacolo nella puntata odierna di «Ciak». Attraverso un sondaggio agli addetti ai lavori e non, tra cui Villaggio, Salvatores, Orlando, Galliena, Lucchetti, Porro e Veltroni, si scopriranno i film più significativi, i personaggi rivelazione, le battute memorabili che hanno caratterizzato il 1994.

TV / RAIUNO

Disney Club: riparte domani il programma per ragazzi

ROMA — Un pomeriggio interamente dedicato ai cartoni e ai filmati della Disney segna il ritorno di «Disney Club», il programma per ragazzi di Raiuno che quest'anno sarà condotto da Francesca Barberini e Ettore Bassi ogni sabato alle 15.45 a partire da domani.

«'Disney Club' è il clou della nostra programmazione per i più giovani - dice Paola Debenedetti, responsabile della tv per ragazzi, - credo che un servizio pubblico come la Rai non possa fare a meno di un rapporto costante e duraturo con la produzione della Disney; questo è l'ottavo contratto siglato dalla Rai e durerà tre anni».

Tra le novità di «Disney Club» i cartoni tratti da «Aladdin» e lo spazio riservato alla partecipazione diretta e attiva dei ragazzi. Da segnalare che dal 7 gennaio su Raiuno «Viva Disney» andrà in onda alle 16 anzichè alle 18.15».

TEATRO / ROMA

Sesso, manuale di disuso

Una sfavillante Franca Rame su temi e toni che ricordano «Mistero buffo»

Servizio di
Chiara Vatteroni

Statistiche ed esperienze, invenzioni e affabulazioni sullo sfondo coloratissino di un paradiso terrestre. Per l'attrice (nella foto) una felice prova nello stile più caratteristico dei Fo.

ROMA — «Lo Zen e l'arte di scopare» era un titolo proprio carino; non per niente Jacopo Fo l'ha usato per il libro che - si dice - abbia venduto un cinquantamila copie sane sane. Ma per le pruderie della censura italiana che, di tanto in tanto, si rifà viva nelle situazioni più impensate e - diciamocelo - più innocenti, si trasforma in un pomposo e intimidatorio «Sesso? Grazie, tanto per gradire» che, oltre ad alcune difficoltà di tipo fonetico, presenta anche uno scarto di tono che può lasciare interdetti. Insomma, sembra che «scopare» sia un termine che fa sobbalzare sulla sedia più di un funzionario, mentre quell'interrogativo perentorio dopo una parola tanto secca e appesantita da implicazioni fisio-psicologico anche da parte sua riesce a cancellare del tutto la bonomia affettuosa che traspare da tutto il monologo. Ma forse i funzionari del ministero preposto non hanno vissuto l'atmosfera dissennata degli anni '70; la loro frequentazione del termine «scopare» viene dalla noiosa disamina di tante pellicole porno, dove il termine si spreca con violenza e quindi - poverini - bisogna anche aver compassione del loro ingrato lavoro.

Per farla breve, tutto questo ha intaccato ben poco il monologo che Franca Rame presenta al Teatro Valle, trentadue anni dopo uno storico debutto con «Isabella, tre caravelle e un cacciapalle». Monologo in puro «stile Fo», con un «cappello» di satira politica che ben poco c'entra con il tono generale dell'ora abbondante che andrà a seguire. Oddio, in tempi attuali il confine tra realtà e satira è così labile che stabilire categorie è assai arduo. Resta il fatto che inserire Berlusconi a mo' di prologo per «Sesso? Grazie, tanto per gradire» ha un sapore di perversione che stona con l'impostazione «nature» che la famiglia Fo ha voluto dare a questo manuale di sesso progressista e decisamente rétro.

Con garbo, ironia e un senso del pudore che passa attraverso il linguaggio poeticamente crudo che ha contraddistinto l'adolescenza di tanti quasi quarantenni, Franca Rame conduce il suo pubblico attraverso alcuni temi fondamentali della sessualità, con quel gusto affabulatorio che mescola sapientemente (in questo caso) dati statistici, esperienze personali e spiritose invenzioni.

Dietro un sobrio leggio, sullo sfondo di un coloratissimo pannello sul tema del paradiso terrestre (firmato, come il resto della scenografia fallica da Dario Fo), una Franca Rame in perfetta forma ha intrattenuto un foltissimo pubblico scivolando con grazia nelle gradite e risapute trappole di alcuni arrangiamenti à la manière di «Mistero buffo».

TEATRO / MILANO

Successo dei Legnanesi con «La vita è un tram»

MILANO — Musiche, lustrini e paillettes, personaggi grotteschi, umorismo popolaresco, una pochade milanese che si trasforma in rivista anni '50 con tanto di passerella, tutto questo è «La vita è un tram» ultimo spettacolo dei Legnanesi che ha debuttato allo Smeraldo di Milano, dove si replica fino al 29 gennaio.

Lo spettacolo è un pout-pourri di episodi comici che hanno come protagonisti un gruppo di popolani legnanesi alle prese con i più svariati accidenti: la visita alla metropoli milanese, la vita di tutti i giorni, due sketch ambientati in un cimitero per finire con una crociera verso Rio. Elemento caratterizzante della compagnia è l'assoluta mancanza di donne a fronte di numerosi personaggi femminili, interpretati da uomini. Tutto risale al cardinale Schuster che nel dopoguerra vietò alle donne di recitare nelle compagnie parrocchiali. Un divieto che ha fatto la fortuna dei Legnanesi.

Nonostante la scomparsa dei due fondatori Tony Barlocco e Felice Musazzi, la compagnia ha continuato il suo lavoro e non sono mancati gli applausi agli attori più famosi: Angelo Mortarino, Lino Mario, Giuseppe Parini e Rino Maraschi.

CINEMA

Chiara Caselli: «Nuti mi ha chiesto troppe scene di nudo»

ROMA — Nuovi particolari, e nuove polemiche, su «Occhiopinocchio», il film «maledetto» di Francesco Nuti costato oltre 20 miliardi e realizzato nell'arco di 15 mesi tra sospensioni, ritardi e litigi tra Nuti e il produttore Cecchi Gori. Il film è uscito la settimana scorsa in 86 cinema con critiche non entusiastiche e un incasso cospicuo, due miliardi e mezzo in 5 giorni, che però, secondo gli esperti, indica che con difficoltà si riuscirà a coprire le spese di produzione.

E ieri di «Occhiopinocchio» ha parlato la protagonista femminile, Chiara Caselli, 27 anni, giudicata dalla critica «la cosa migliore del film». L'attrice, con diplomazia e toni pacati, ha detto la sua su pregi e difetti del film e sul difficile rapporto con Nuti sul set. «L'idea di trasporre la favola di Pinocchio ai giorni nostri - ha detto - dando a un uomo di 40 anni il ruolo dell'ingenuo insicuro, e a una giovane indurita dalla vita la parte di un Lucignolo rabbioso e sexy, era una intuizione. Ma non mi sento di giudicare il film, perchè... l'ho visto una sola volta».

La Caselli non ha gradito le molte scene di nudo cui si è dovuta sottoporre. «Non ho problemi a mostrare il mio corpo, sono una attrice. Ma il nudo deve avere un senso ai fini della storia. E Nuti me ne ha chiesto qualcuno di troppo. Ho accettato dopo qualche discussione, per senso di responsabilità perchè la produzione era in ritardo e i costi crescevano».

Il futuro, intanto, riserva alla Caselli due film d'autore con registi francesi. «Per girare con Nuti ho rinunciato ad altre proposte internazionali, ma in compenso ho avuto la chance di esser scelta per 'Pulp Fiction'. Durante le riprese negli Usa di 'Occhiopinocchio', Quentin Tarantino mi ha fatto un provino. Peccato che poi la cosa non sia andata in porto».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Domenica 1.o gennaio 1995, ore **18** Sala Tripcovich, «Concerto di Capodanno», tenuto dalla «Banda cittadina Giuseppe Verdi» in favore della Croce rossa italiana. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Lunedì 2 gennaio 1995, ore **20.30,** Sala Tripcovich, «Concerto di Capodanno» degli Istituti di credito sloveni. Orchestra filarmonica di Maribor. Ingresso ad invito.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Ecuba» (spettacolo 8G) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Il Teatro Stabile festeggia i 40 anni: domani ore **20.30,** «Quelle sere lontane - Quarant'anni al Teatro Stabile» a cura di Furio Bordon. Partecipano allo spettacolo Ottavia Piccolo e la Compagnia Stabile, Patrizia Burul e I Piccoli di Podrecca, e Giampiero Becherelli, Giulio Bosetti, Piera Degli Esposti, Adriana Innocenti, Egisto Marcucci, Leda Negroni, Carlo Simoni, Barbara Valmorin. Fuori abbonamento. Posto unico L. 35.000. Sconto agli abbonati L. 20.000. **Domani ore 22.30, «Veglione a Teatro». Lire 140.000 - ridotto abbonati L. 130.000.** Informazioni e prevendita: Biglietteria del Teatro e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Intervista col vampiro» con Tom Cruise. Record storico di incassi in Usa. Digital sound.

ARISTON. Trionfa Harrison Ford nel thriller dell'anno. Ore **17, 19.40, 22.15:** «Sotto il segno del pericolo» di Phillip Noyce con Harrison Ford, Willem Dafoe, Anne Archer. Azione, emozioni, grande spettacolo per tutti.

SALA AZZURRA. Ore **17.40, 19.50, 22:** «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi, con Deborah Caprioglio, Stefania Sandrelli e Gabriele Bocciarelli. Tormenti e passioni nella contrastata storia d'amore tratta dal romanzo di Federico Tozzi.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** «Il re leone». Il tocco magico di Walt Disney si rinnova per regalarci una delle sue fiabe più belle.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «3 settimane di intenso piacere anale» con Eva Orlowsky e Luana Borgia. Novità sensazionale!

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «S.P.Q.R.» con Leslie Nielsen, Massimo Boldi, C. De Sica. Record storico di risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Junior» con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito, Emma Thompson. Una risata dopo l'altra! Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.05, 20, 22: «Miracolo italiano» con Ezio Greggio, R. Pozzetto, Nino Frassica, Claudia Koll. Tutta una risata! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.30: «OcchioPinocchio» di e con Francesco Nuti e Chiara Caselli. Il film più atteso delle feste! Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **16.30, 19.15, 21.45:** «Forrest Gump» con Tom Hanks, Sally Field. L'incredibile ed emozionante storia di un uomo che ballava con Elvis, discuteva con Kennedy e incontrava John Lennon... Forrest Gump, l'uomo che con i suoi sì ha cambiato il volto dell'America... Durata 2 ore e 15 minuti.

CAPITOL. Ore **16 soltanto** a grande richiesta «Miracolo nella 34.a strada» il più bel film di Natale.

CAPITOL. Ore **18, 20, 22.10:** «Il mostro» il più divertente dei films di Benigni.

LUMIERE FICE. Ore **17.30, 19.50, 22:** «Viaggio in Inghilterra» di Richard Attenborough con Anthony Hopkins e Debra Winger. Una straordinaria, indimenticabile storia d'amore

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **18, 20, 22:** «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi con D. Caprioglio, A. Fugardi, M. Messeri, S. Sandrelli, S. Castellitto. Prossimo film: «Sirene» di John Dungan.

TEATRO COMUNALE. Lunedì 9 e martedì 10 gennaio p.v. ore **20.30** il Teatro stabile di Firenze presenta «Finale di partita» di Samuel Beckett. Regia di Carlo Cecchi. Con Carlo Cecchi, Valerio Binasco, Daniela Piterno, Arturo Cirillo. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO / INTERVISTA

Buon risveglio per «Buonanotte Bettina»

E intanto Gianni Fenzi, regista del remake, prepara un libro di ricordi «anni Cinquanta»

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — «Trent'anni. A pensarci pare un'eternità. Ma sembra anche soltanto ieri». E' l'Italietta del boom, delle cambiali facili, anzi facilissime, che fruttano elettrodomestici agognati e fiammanti. «E' l'Italia del '60. Ingenua e moralista. Magari anche un po' ipocrita. Eppure, la differenza salta all'occhio: eravamo tutti più disponibili. Soprattutto, più allegri».

E' l'Italia di «Buonanotte Bettina», quella che Gianni Fenzi ritrova fra ricordi e palcoscenico, quasi fosse un intrigante «stream of consciousness» tradotto con «affettuosa ironia», nel remake del musical più amato dagli italiani. Firmato, ovviamente, dai «soliti» Garinei e Giovannini. «Una torta fatta di tanti gusti: dall' "understatement" di Maurizio Micheli, alla verve di Benedicta Boccoli, alla rutilante eleganza di Miranda Martino: impegnati nei ruoli che furono di Walter Chiari, Delia Scala e Wanda Osiris»: così il regista Gianni Fenzi dipinge l'«operazione "Buonanotte Bettina"», prodotta dal Teatro per l'Europa di Giancarlo Zanetti (diretto, dopo la scomparsa di Enrico Maria Salerno, dallo stesso Fenzi), di scena al Teatro San Babila di Milano fino all'8 gennaio, dopo il brillante debutto delle scorse settimane.

Allora, Fenzi, c'è voglia di revival? Il suo «come eravamo» ha messo d'accordo pubblico e critica... «C'è il piacere di ritrovarsi, trent'anni dopo. Magari con un po' di distacco. Di ironia. In platea è difficile resistere alla tentazione di canticchiare motivetti come "Oggi mi sento milionario", o "Un bacio a mezzanotte", che abbiamo preso a prestito da altre commedie».

Una bella responsabilità, però, riallestire un classico come «Buonanotte Bettina»... «Garinei ha deciso di buon grado di affidarci la sua "creatura prediletta". E mi è sembrato giusto proporre uno spettacolo slegato dai personaggi che l'avevano portato al successo. Abbiamo compattato "Buonanotte Bettina" in un allestimento abbastanza "piccolo" da poter calcare palcoscenici diversi. Ma gli ingredienti del musical ci sono tutti: commedia, operetta, avanspettacolo... le note di Gorni Kramer, e due balletti irrinunciabili. Anche perché Benedicta Boccoli danza come poche, e non lascia spazio a rimpianti. Abbiamo curato particolarmente le scene, quasi favolistiche, ispirate alla pop-art. E naturalmente anche i costumi, un vero omaggio ai '50: lunghe gonne scampanate, giacche a scacchi, brache strette e papillon».

Oggi, un uomo che si ritrovasse per moglie una scrittrice di best-seller erotici, come minimo la porterebbe al Maurizio Costanzo Show. Sembrano «attuali» i pudori del marito di Bettina? «Ciò che allora era motivo di scandalo, o di un certo puritanesimo, oggi può diventare un vanto. Ma credo che, per certi versi, la gente rimpianga una giusta misura, una prudenza del viver civile. L'istinto a una maggiore riservatezza. Un pudore, inteso in senso "pagano"».

La tournée dello spettacolo toccherà prima o poi Trieste? «Chissà... Trieste è sempre una città molto misteriosa. Certamente, toccheremo molte grandi città, e l'anno prossimo ci fermeremo a Roma, al Sistina».

I suoi progetti? «Per ora mi riposo a Trieste, la mia città d'adozione. Magari, riuscirò anche a finire il mio libro di ricordi, rigorosamente anni Cinquanta. Arricchiti dalla prefazione di Gian Antonio Cibotto, dalla postfazione di Katia Ricciarelli, e da una "infrazione" di Luigi Squarzina».

Gianni Fenzi, il regista «triestino» del musical «Buonanotte Bettina».

MUSICA

Tutto pronto a Vienna per il Concerto di Capodanno

VIENNA — Tutto pronto per il tradizionale Concerto di Capodanno, che andrà in onda domenica, alle 11.35, in mondovisione da Vienna. Come ogni anno, per il pubblico televisivo, le musiche, eseguite dai Wiener Philharmoniker, diretti in questa 37.ma edizione da Zubin Metha, saranno intercalate con danze del corpo di ballo dell'Opera di Stato, sulle coreografie firmate dal nuovo direttore del balletto dell'Opera di Vienna, l'italiano Renato Zanella, e da Gerlinde Dill.

Il programma del concerto prevede per la prima parte la «Reiter-Marsch» (Marcia dei cavalieri) di Johann Strauss, i «Wiener Kinder» (Bambini viennesi) e «Arm in Arm» (A braccetto) di Joseph Strauss, «Favorit-Polka» di Joseph Lanner, «Morgenblaetter» (Fogli del mattino) e «Prozess- Polka» di Johann Strauss. Nella seconda parte le musiche sono di Franz von Suppè, Ouverture dell'operetta «Banditenstreiche» (Scherzi di banditi), «Perpetuum mobile» e «Mephistos Hoellenrufe» (Grida dell'inferno di Mefisto) di Johann Strauss, «Thalia» di Joseph Strauss, «Electrisch» di Eduard Strauss, «Alice-Polka» di Johann Strauss padre, «Russische Marsch-Phantasie» (Fantasia di marce russe) di Johann Strauss, «Mein Lebenslauf» (Il mio curriculum) di Joseph Strauss, e «Schuetzen-Quadrille» di Johann, Joseph e Eduard Strauss.

MUSICA / BILANCIO

Ma quasi nessuno ha lasciato il segno

Dopo un altr'anno all'insegna dei «grandi ritorni», c'è da augurarsi qualcosa di nuovo

Jovanotti col suo «rap» ha scelto il linguaggio dell'impegno civile.

Servizio di
Carlo Muscatello

Chissà, forse sarebbe veramente ora di una seconda repubblica (vera, non finta...) anche nel mondo del rock e della canzone. Il fatto è che in questi giorni a cavallo fra l'anno vecchio e quello nuovo, guardando ai dodici mesi trascorsi e tentando di immaginare gli scenari che si concretizzeranno nel primo dei cinque anni che ci separano dal Duemila, si sente più che mai l'esigenza di un punto e a capo.

Aria e musica e soprattutto protagonisti nuovi, perchè quelli vecchi (anche se a volte anagraficamente giovani) non sembrano più in grado nè di graffiare nè di accarezzare, nè comunque di lasciare il segno. Nella produzione nazionale come in quella straniera, troppo spesso impera il già visto e il già sentito. L'industria ha da tempo fagocitato quanto di spontaneo esisteva in un settore in cui oggi tutto è commercio, promozione, lustrini, mera apparenza. E poi antologie, «greatest hits», colonne sonore, grandi ritorni e piccoli debutti di cui faremmo volentieri a meno.

In Italia, la nobile razza cantautorale mostra un po' il fianco. Resistono in pochi: Fossati, Guccini, forse Dalla. Jovanotti si è definitivamente affrancato dal cretinismo delle sue origini e naviga sicuro con il suo rap che parla la lingua dell'impegno civile. Fra i giovani, il solo Vinicio Capossela sembra ormai una certezza. Fra i gruppi, Csi e Almamegretta hanno davvero una marcia in più (se volete, aggiungete i Mau Mau). Battiato agisce ormai a trecentosessanta gradi, la sua proposta non conosce confini. E' tornato Claudio Rocchi, ma il mondo attorno a lui è cambiato. Lucio Battisti, da parte sua, ha staccato il gruppo: è qualche chilometro avanti, ma molti non gradiscono i nuovi, stimolanti scenari che frequenta.

Estero. Si procede a suon di grandi ritorni. Hanno rifatto Woodstock, sono tornati i Beatles (seppur con vecchi nastri dei tempi della radio...), l'industria Rolling Stones ha sfornato un nuovo modello (nemmeno malaccio, rispetto ai precedenti), i Pink Floyd hanno mandato in scena l'ennesimo capitolo del loro gusto circense applicato alla musica pop.

Noi preferiamo il Neil Young ispiratissimo e disperato di «Sleeping with angels», l'estrema testimonianza dei Nirvana («Unplugged in New York») ormai orfani di Kurt Cobain, ma anche i Rem, il debuttante Jeff Buckley (figlio di Tim), l'inarrivabile Robbie Robertson con le sue musiche degli indiani d'America. E se c'è un ritorno da celebrare, allora evviva i King Crimson, che hanno appena dato alle stampe l'eccellente «Vroom».

A volte, spesso, capita di consolarsi con le colonne sonore. In primis, la nostalgica «Forrest Gump» (un quarto di secolo attraverso le canzoni che ne hanno scandito il fluire), l'allucinata «Natural born killers», la malinconica «Il toro» firmata da Ivano Fossati.

Il tutto, sempre e comunque in attesa di qualche venticello nuovo che riprenda a soffiare. Che esca dalle cantine, che arrivi da una qualche periferia delle metropoli o del mondo, che soffi forte e impetuoso e non si lasci mai intrappolare. Ma ci rendiamo conto che più che a un'attesa, somiglia tanto a una vana speranza.

MUSICA / LONDRA

In migliaia sono convinti che Elvis Presley sia ancora vivo

LONDRA — E se Elvis Presley fosse veramente ancora vivo come sostengono in molti? Un'indagine a tappeto su questa possibilità è stata effettuata negli Stati Uniti dagli inviati di una società di produzione televisiva indipendente britannica ed il risultato è stupefacente: per una serie di circostanze - tutte verosimili, tutte plausibili, ma anche tutte da dimostrare - migliaia di persone sono assolutamente convinte che l'idolo rock non sia affatto morto.

Chi lo ha visto per un attimo mentre acquistava una lattina di birra in un supermercato del Texas, chi lo ha riconosciuto a bordo di un'automobile in una strada di Seattle, chi giura di averlo scorto mentre, un po' invecchiato, si aggirava furtivamente in una cittadina dell'Illinois.

Ma che cosa si nasconde dietro il «mistero» Presley, e perchè periodicamente qualcuno se ne esce a dire che è ancora vivo, ad assicurare di avere parlato con lui, a sussurrare che un «grande segreto» circonda la sua persona? Altri miti dello spettacolo - da Marilyn Monroe a James Dean - sono deceduti prematuramente, e magari anche in circostanze non troppo chiare, ma nessuno si è mai sognato di sospettare una morte fasulla, un torbido intrigo, così come sta accadendo ora per Elvis. Le telecamere hanno cercato di ricostruire gli eventi.

L'emittende televisiva britannica 'Chanel 4' metterà in onda domenica il programma girato negli usa dai segugi della 'Illumination-TV', un documentario-schock che promette di dire tutta la verità che sta dietro la vita, la morte (presunta?) e la leggenda del re del rock-and-roll.

La teoria più accreditata - costruita sulla base di rivelazioni fatte a mezza bocca da centinaia di persone interrogate, confessioni strappate a vecchi amici del cantante, mezze verità che hanno il sapore di sensazionali rivelazioni - è quella che vuole Presley arruolato dall'Fbi e dal Bureau of Narcotics per delicatissime missioni speciali nell'ambito della lotta contro la droga, incapsulato in un sottobosco segreto e misterioso, poi «fatto sparire» per salvargli la vita e «restituito» successivamente al mondo con una nuova identità.

«Moltissimi tra i suoi amici e i suoi ammiratori sono convinti che Elvis sia vivo e si trovi sotto protezione governativa in conseguenza del lavoro svolto per l'Fbi», sottolinea uno dei produttori del programma. Vero? Falso?

E' stato comuque appurato sulla base di testimonianze attendibili che il cantante - morto, ufficialmente per infarto, nel 1977 - si era incontrato segretamente sette anni prima con il presidente Richard Nixon al quale avrebbe offerto i propri servigi nella lotta contro la droga.

Giancarlo Motta

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro
richieste

CERCO lavoro come commessa conoscenza lingue slave. Telefono 040/212730.

4 Impiego e lavoro
offerte

MONFALCONE concessionaria automobili cerca meccanico con esperienza. Scrivere Casella n. 3 Pieris. (C003)

STUDIO marketing, cerca 4 collaboratori per interessante attività in pieno sviluppo, in Italia ed estero. Guadagni dimostrabili. Anche 30 milioni ed oltre... Interpellateci per un appuntamento. 0336/901042. (S00)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A14323)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CERCASI urgente affitto locale affari 50-70 mq vetrinato servizi pronto ingresso metà gennaio. Telefonare ore ufficio 314559. (A14404)

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/423994-424186. (G00)

22 Case-ville-terreni
vendite

CAMPOROSSO Via Montenero costruttore vende in palazzina appartamenti nuovi, indipendenti ottime finiture già provvisti di abitabilità agibilità pronta consegna. Siamo presenti sul posto. (S00)

LIGNANO Riviera, villa singola bicamere soggiorno cucina veranda giardino vendesi. Tel. 0432/45082. (S00)

UFFICIO arredato vendesi privatamente compreso muri Barcola 180 milioni 040/420939 qualsiasi ora.